

Dini al Fmi: l'Italia ce la farà, sulle pensioni nessun rinvio

Di Pietro si ribella «Ho troppa amarezza»

Berlusconi contro il pool: giustizieri

Ora è destra estrema

WALTER VELTRONI

È COME SE non finisse mai, la notte italiana. È come se ogni giorno portasse la sua pena, come se sul corpo straziato di questo paese qualcuno si accanisce, con cinica ferocia, per provocare sempre maggiori sofferenze. Ieri le agenzie hanno battuto la notizia che un uomo di carattere come Antonio Di Pietro si è piegato all'amarezza, ha voluto fermare le macchine, spezzare il circuito. Il giorno prima aveva appreso la notizia della sua iscrizione nel registro degli indagati per iniziativa del Tribunale di Brescia. E aveva detto: «Ma allora mi vogliono proprio fare del male». E aveva aggiunto: «Qui non si può più vivere». Frasi terribili, che vengono pronunciate solo di fronte ad una grande amarezza. Non so chi «voglia fare del male» a Di Pietro. Posso immaginarlo, ma lo tengo per me. Perché questo magistrato ha già subito troppo a lungo il gioco della luna, tutti che lo tiravano da tutte le parti. Chi lo pronosticava a capo di uno schieramento o dell'altro. Di Pietro ha detto che non sceglierà, non entrerà in politica. Io sono per rispettare le sue parole, per credere alla sua onestà intellettuale. Voglio essere sincero fino in fondo. Al giornale, come ovunque, si scrutava, nelle settimane passate, ogni parola del magistrato per immaginare dove sarebbe andato, una volta dimessosi dal pool di Milano. C'erano le sue parole, chiare. Quelle hanno guidato il nostro giudizio, non siamo andati appresso alle tante voci e favole. Poi, però, abbiamo letto, in sequenza, due articoli che ci hanno lasciati perplessi. Lo abbiamo scritto, con lo stesso rispetto di sempre. Lo hanno scritto, d'altra parte, anche coloro, come Indro Montanelli, che sono stati più vicini a Di Pietro. Abbiamo temuto che Di Pietro si lasciasse coinvolgere, che rompesse l'equilibrio della sua posizione. Questo timore è stato fugato proprio dalla risposta che il magistrato indirizzò al direttore della Voce (al quale va, in queste ore difficili, tutta la nostra stima, solidarietà e amicizia). Di Pietro riaffermava la sua scelta, il suo non sentirsi «ingaggiato» da nessuna delle parti in causa. Posizione che merita una riflessione. Chi lo ha detto che in un paese democratico possa fare politica solo chi si sente schierato «o di qua o di là»? In Italia stanno spendendo tutte le figure, *super partes*, tutti coloro che si sentono solo «servitori dello Stato», che non vogliono nell'esercizio delle loro responsabilità sentirsi definiti o etichettati. Se questo tarlo invade la pub-

SEGUE A PAGINA 2

È il giorno del dolore per Antonio Di Pietro. Il giudice, iscritto nel registro degli indagati dopo le accuse del generale Cerciello, è partito da Milano per partecipare ad un convegno in Toscana ma poi ha rinunciato: «Non ho dormito la notte pensando alle accuse, la mia amarezza è troppo grande». La rabbia del giudice sarà sicuramente più grande dopo il nuovo attacco che ieri Berlusconi ha sferrato ai pool che lo mise sotto inchiesta: «Non è la Repubblica dei giudici ma dei giustizieri». Dini da Versailles risponde al Fondo Monetario: l'Italia ce la farà, sulle pensioni non ci sarà alcun rinvio.

BALDI FERRARI LEISS RIPAMONTI SERGI
ALLE PAGINE 34-37

L'ASSEMBLEA A ROMA

«Prodi sindaco d'Italia» Le città lo candidano



ROMA. «Sindaco per l'Italia». Così gli amministratori delle grandi città, da Torino a Palermo, riuniti ieri in una manifestazione nella capitale, hanno lanciato la candidatura di Romano Prodi alla guida di un centro-sinistra. Sulle primarie proposte dal verde Carlo Ripa di Meana, il professore dice: «Benissimo, io non ho problemi». Pieno appoggio alla candidatura a partire dal sindaco di Roma Francesco Rutelli: «Facciamo pure le primarie, ma il vincitore sarà lui».

BONDI FIORINI
A PAGINA 8

Al cimitero di Kigali per non dimenticare il genocidio

KIGALI. Gli occhi persi nel vuoto, nei quali si riflette l'orrore per una tragedia che non sembra avere fine. Un bimbo di Kigali, scampato a massacri e vendette etniche che hanno provocato la morte di migliaia di bambini della sua età: perseguitati, seviziati, violati solo perché tutsi, in maggioranza, o hutu. Non ha la forza di gridare la sua rabbia, il bimbo di Kigali, per lui parla uno striscione che dice: «Non dimenticare». Un appello che suona come un atto di accusa verso la comunità internazionale, verso i potenti della Terra sempre pronti a difendere, a parole, il diritto alla vita per i più deboli, ma quando questo diritto viene calpestato, come è avvenuto in Rwanda ed ora anche nel vicino Burundi,

quelle voci perdono di potenza e il silenzio diviene complicità. «Non dimenticare», non dimenticate che milioni di persone vivono, senza speranza, ammassate in indescrivibili campi profughi: «non dimenticare» che quello consumatosi in Rwanda è il terzo grande genocidio di questo secolo, dopo quello degli ebrei e degli armeni. Ieri nel cimitero di Kigali si è svolta una cerimonia in ricordo del genocidio di mezzo milione di persone: il bimbo di Kigali, e come lui tanti bambini rimasti senza genitori, hanno preparato uno striscione con su scritto «Don't forget» (Non dimenticare): lui non vuole, non può dimenticare quell'immane tragedia. Ma sarà così anche per noi?

Mons. Grillo attacca i giudici: «Preghiamo per far dissequestrare la Madonnina»

Il Vaticano rampogna il vescovo E sul «miracolo» indagherà l'Fbi

Niente crociate

SALVATORE VECA

LA STORIA della Madonna di Civitavecchia e della sua «lacrimazione» ha ormai acquistato i tratti di una vicenda di incredibile complessità. Grande è la confusione sotto il cielo o, se si preferisce, sopra la terra. Problema teologico si mischiano a problemi giudiziari. Indagini scientifiche si intrecciano con questioni di turismo. Il tempo della Chie-

SEGUE A PAGINA 3

CIVITAVECCHIA. La magistratura deve rispettare il diritto ecclesiastico. Faremo esposti al Csm e al ministro della Giustizia. Quanto alla statuetta, non la consegneremo mai». Monsignor Grillo, pur richiamato alla prudenza dal Vaticano, attacca ancora la Procura di Civitavecchia e chiede ai fedeli preghiere per far dissequestrare la Madonnina. I giudici, mentre entra in scena l'Fbi, dicono che «se sarà provato l'abuso della credulità popolare, la statuetta sarà acquisita agli atti».

RADUCCI SANTINI TUCCI
ALLE PAGINE 9-10

L'ARTICOLO DEL CANDIDATO

Articolo del candidato
Lionel Jospin
«Sinistra salva
la cultura
dell'Europa»

A PAGINA 2

DOPO L'APPELLO DI DINI

Dopo l'appello di Dini
Revocato lo sciopero
dei treni
Aerei fermi

A PAGINA 18

Arrestati gli autori dell'attentato a Baudo «Attaccò la mafia»

CATANIA. Dopo quattro anni scoperti e arrestati esecutori e mandanti della distruzione della villa di Pippo Baudo: è la famiglia catanese di Cosa Nostra che voleva punirlo per le dichiarazioni contro la mafia al Costanzo show. Baudo: «Mai sentiti nominare, nessuno mi aveva mai minacciato».

GARAMBOIS
RIZZO A PAGINA 7SABATO
FILM

-6

SABATO 15 APRILE CON
L'Unità UN GRANDE FILM

«Ricomincio da tre»

Giornale + Videocassetta 6000 Lire

Turisti sotto interrogatorio Salvi ad Addis Abeba Ma la polizia «trattiene» i nove italiani rapiti

ADDIS ABEBA. «Stanno bene, sono dimagriti di dieci chili ciascuno, hanno mangiato riso e pomodori, li hanno tenuti prigionieri in un'oasi nel deserto. Si è trattato certamente di un sequestro organizzato e premeditato». È il racconto di Luciano Ciboldi che ieri ha abbracciato il marito Claudio Pozzani, capogruppo dei turisti sequestrati, all'aeroporto militare di Addis Abeba. Ma gli ostaggi rilasciati sono ancora «trattenuti» in una residenza della «sicurezza» etiopica e sottoposti a lunghi interrogatori. Silta di nuovo, quindi, la partenza per l'Italia.

TONI PONTANA
A PAGINA 19

CHE TEMPO FA

Coraggioso

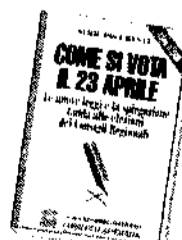
NON VORREI essere nei panni del sindaco di Civitavecchia, pidessino e ateo, che sta cercando di spiegare a plotoni di giornalisti (e soprattutto a sé stesso, immagino) che è suo dovere preparare per bene la città all'invasione di migliaia di pellegrini. Servono parcheggi, servizi e anche una chiesa (naturalmente enorme), serve, presumo, una variante-chioschi al piano regolatore, serve tutto il necessario per allestire la lottizzazione della città, assecondando la visionaria febbre di sangue e oro che sta divorando una comunità che conta dodicimila disoccupati. Il Sud dell'Europa ha il monopolio incontrastato di questi fedifici a luori di popolo, e se la Chiesa ha il privilegio di potersi occupare, con comodo, solo degli aspetti dottrinali di queste faccende, un sindaco non può permettersi di ignorare le urgenze economiche dei suoi concittadini. E il sindaco di tutti, e fa benissimo a ricordarlo a chi gli chiede, sogghignando, come si sente un non credente nei panni di sponsor pubblico di un business così sospetto, lo non avrei un etto del suo coraggio, e neppure della sua tolleranza: mi sarei già dimesso, scappando a molla, ma molti chilometri da Civitavecchia.

[MICHELE SERRA]

In EDICOLA a Lire 1.500

COME SI VOTA IL 23 APRILE

A cura di Aldo Giannuli e Paolo Petrucci

la nuova legge • la spiegazione
Un libro utile edito da AVVENIMENTI

L'ARTICOLO. Tv, industria culturale, arte: i progetti del candidato socialista francese all'Eliseo



DALLA PRIMA PAGINA Ora è destra estrema

Ma in queste ore stiamo conoscendo un nuovo episodio della guerra che oppone la destra al pool di Milano. La ferocia ideologica di Berlusconi lo ha portato a definire «toghe rosse» e di «giustizieri».

Sinistra salva la cultura europea

SARÒ ELETTO presidente della Repubblica esprimo la mia profonda determinazione a sostenere l'eccezione culturale in particolare attraverso la difesa e il rafforzamento delle quote di diffusione delle opere europee.

esse fabbricano e i prodotti americani costituiscono quindi la garanzia della diversità dei gusti e delle aspettative del pubblico. Questa lotta deve essere sviluppata con fermezza e senza alcun compromesso.

PROTEZIONISMO? Smettiamo di colpevolizzare dato che gli altri non hanno gli stessi scrupoli. Mentre da un lato il mercato europeo costituisce un terreno privilegiato per la diffusione delle produzioni delle grandi imprese di oltre Atlantico.

La sinistra è sempre stata la punta di diamante di questa lotta a favore della cultura e l'azione che ha sviluppato quando era al governo del paese testimonia della costanza e della serietà del suo impegno in questo campo.

La cultura è essenziale. Chi non è in grado di capire che nella nostra epoca così agitata per intervenire sul mondo o addirittura per tentare di trasformarlo bisogna prima «pensarlo» e capirlo è che all'arte da questo punto di vista viene assegnato un ruolo insostituibile.

Certo i poteri pubblici non possono fare tutto e del resto non debbono in alcun caso oscillare: è il dialogo fra sordi. Nel primo caso ciascuno mira a escludere l'altro dalla comune cerchia della discussione pubblica.

cercare di condizionare le scelte del pubblico né il libero percorso degli artisti. Ma hanno un obbligo morale e sociale creare le condizioni di sviluppo dell'attività creativa e facilitare l'accesso di tutti alla cultura.

QUANDO LA sinistra governava questo stesso bilancio dopo essersi raddoppiato nel 1982 è aiutato costantemente aumentando in una proporzione superiore all'aumento della spesa pubblica complessiva.

Perché quello che fronteggia il centro sinistra è uno schieramento nuovo. Non è più quello del 27 marzo che si trovava al suo battesimo e dunque doveva fare appello al elettorato moderato e di centro.

Perché quello che fronteggia il centro sinistra è uno schieramento nuovo. Non è più quello del 27 marzo che si trovava al suo battesimo e dunque doveva fare appello al elettorato moderato e di centro.

Ma proprio per questo le elezioni prossime sono una grande occasione politica. Finalmente si è costruita in tutto il paese quella alleanza di centro sinistra che ha già sconfitto la destra in una tornata di elezioni amministrative.

Unità logo and contact information including address, phone numbers, and website details.

DALLA PRIMA PAGINA Niente crociate per favore

sa entra solo a tratti in collisione con il tempo del mercante. Il Vaticano esorta a tacere i credenti vogliono adorare la madonna del miracolo.

po parassitaria ma non indiscreta commentare i commenti. Io non penso che sia male che sui giornali si trovino tanti «ommes» dopo tutto una delle ragioni per cui li leggiamo è proprio quella di condividere con altri modi di guardare ai nostri problemi e come si dice ai «fatti».

Ma questo è falso. Per capire chi mi parla in una lingua straniera devo forse dimenticare la mia? È vero che abbiamo principi difformi ma il mondo in cui li abbiamo è lo stesso.

munione e del vincolo di ciò che lega nel grande disordine e nell'incertezza. L'incertezza come si sa si riduce all'autentità della sua condivisione.

GUERRA AL POOL.

L'ex pm rinuncia ad un incontro con gli industriali, doveva parlare di etica e impresa. La telefonata alla Marcucci



C. conti/Linea Press

I giorni terribili di Di Pietro «È troppo grande l'amarezza per le accuse»

Una giornata temibile e amara per Antonio Di Pietro. Ieri - il giorno dopo le accuse «boomerang» del generale Cerciello e l'avviso di garanzia che lo ha fatto andare in bestia - doveva essere al Crocco vicino a Lucca per parlare con gli industriali di mezzo mondo di «Etica e impresa».

DALLA NOSTRA INVIATA GIULIA BALDI

■ CIOCCO (Lucca). Una nottata in bianco agitata da rabbia e sconforto dalla delusione cocente per l'avviso di garanzia della procura di Brescia. «Ci ho pensato tutta la notte. L'ho saputo dal telegiornale nessuno mi ha avvisato proprio nessuno. Ho provato a superare l'amarezza stamattina ho fatto le valigie e ora sono sull'autostrada ha annunciato Antonio Di Pietro a Marina Marcucci (candidata per i democratici alla Regione Toscana).

L'assalto dei cronisti

Ma l'assalto dei fotografi è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. «No, non è possibile», ha gridato. È corso alla sua macchina ed è andato via con una sgombrata rabbiosa che ha quasi travolto un fotografo.

In macchina ha preso il telefono e chiamato di nuovo Marina Marcucci. «Non vengo», le ha detto. «L'amarezza è troppo grande. Non me la sento di partecipare al convegno». Probabilmente non se l'è

sentita di affrontare un nuovo assalto di cronisti e fotografi. Ed è difficile parlare con serenità all'indomani delle accuse di Cerciello e dell'avviso di garanzia del sostituto bresciano Fabio Salamone. Inutile dirgli che c'è un procedimento anche contro il suo accusatore per calunnia. «In questo paese non si può più vivere», si è sfogato con un suo collaboratore. «Questi signori dicono che li avrei costretti a confessare - ha detto al quotidiano La Stampa - ma sono stati loro a dirmi chi aveva preso i denari. E nessuno ha mai ritrattato tutti hanno comitato di aver accettato i soldi. E allora dov'è il problema? In che modo li avrei forzati?»

Già, in che modo? Le accuse di Cerciello rischiano di trasformarsi in un boomerang. Io pensa il presidente della commissione esteri Mirko Tremaglia (An) che vede Di Pietro in «forte ascesa nei sondaggi reali» della gente. «Quando si tocca l'argomento Di Pietro», dice Tremaglia - «cioè l'uomo che disturba i politici perché voluto dagli italiani vi è una massiccia interpretativa che si agita». E quando qualcuno dice che ci vuole Di Pietro in politica e che cerca di convincerlo a scendere in campo conclude Tremaglia «allora entra in scena delle "contromisure" come le accuse di Cerciello».

Marcucci: giusta amarezza

Ma in questi momenti Di Pietro è amareggiato e furibondo. La rabbia per le accuse subite non accenna a placarsi. «Non mi ha spiegato il motivo di quell'amarezza», spiega emozionata Marina Marcucci ai cronisti - «ma credo che fosse sottinteso. Che sia evidente. Comunque penso che sia molto grave che si apra un'inchiesta in questa maniera proprio su colui che ha scoperto chi pagava». Marina Marcucci non ha molta voglia di parlare del susseguirsi di telefonate con Di Pietro. «Non voglio strumentalizzazioni di nessun genere», dice. «Di Pietro doveva essere qui oggi per dare il suo contributo ad un convegno di imprenditori internazionali che cercano di trovare nuove strade per una società migliore: anche imprenditoriale. Il suo intervento sarebbe stato "Etica e impresa" (sull'argomento il "professor" Di Pietro sta tenendo delle lezioni all'università di Castellaneta che insieme ad altri interventi verranno riuniti in un libro che uscirà a fine anno con la casa editrice Larus di Bergamo). Sarebbe stato un contributo molto importante. Lui aveva deciso di venire. Poi dati i fatti accaduti a un certo punto ha deciso di non venire».

Eppure nella prima mattinata era deciso a partecipare al convegno del Crocco. Marina Marcucci ha una sua opinione. «L'impegno degli imprenditori di questo convegno quello di cercare una strada che vada oltre la strada del puro profitto e che è alla ricerca di un bene comune sociale e impresa è un momento importante di una fase di rinnovamento o di ricerca di un'alternativa. Per Di Pietro questo sentiva il suo intervento come una cosa importante. Ma al momento in cui uno si sente amareggiato e deve parlare in termini positivi della prospettiva della società è umano che l'amarezza prenda il sopravvento. Comunque spero di incontrarlo in un altro contesto».

Per tutta la notte Di Pietro ha rimuginato sopra quello che aveva fatto. Ieri mattina aveva in agenda due appuntamenti: il primo alla fiera di Bologna dove sono esposti i suoi libri; per discutere con Giovanni Maggi presidente della Larus del progetto libro su «Etica e impresa». Secondo l'editore l'opera «offrirà un quadro completo ed organico del pensiero di Di Pietro». Poi nel pomeriggio l'intervento al convegno degli industriali del Crocco sullo stesso tema. Ma a Bologna per Di Pietro il vaso della rabbia e traboccato. Niente più Crocco meglio smaltito davanti a un piatto di formaggi e a un buon bicchiere di vino.

Irritazione di Mani pulite «Quelli di Brescia potevano risparmiarsela»

Antonio Di Pietro non nasconde la sua amarezza per l'indagine giudiziaria che i magistrati bresciani hanno aperto su di lui. Ma anche la procura milanese è perplessa. A microfoni spenti, i magistrati del pool negano che si trattasse di un atto dovuto. «I fatti si potevano chiarire nell'ambito del processo in corso». Da Brescia smentita la notizia dell'iscrizione al registro degli indagati di altri magistrati milanesi.

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Antonio Di Pietro non ha nascosto la sua amarezza dopo aver appreso che il suo nome è finito sul registro degli indagati della procura di Brescia. Ma chissà forse il fatto che lo ha fatto maggiormente è stata l'assenza di reazioni da parte dei suoi ex colleghi del pool «Mani pulite». Davvero si è trattato di un atto dovuto come ha dichiarato il procuratore Borelli? Sembra proprio di no e infatti il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio non si è allineato sulle posizioni del capo e già di primo acchitto non aveva nascosto il suo stupore.

Lo stupore di D'Ambrosio

Il pubblico ministero bresciano Fabio Salamone che ha aperto l'indagine su Di Pietro ha raccolto l'accusa di Cerciello nel corso di un'udienza. Dunque avrebbe potuto usare quello stesso processo per chiarire i fatti. Essendo in corso il dibattimento - aveva spiegato D'Ambrosio - si poteva chiedere un confronto in aula. Ieri anche Gerardo Colombo sembrava contrariato per la decisione dei colleghi bresciani e Francesco Greco pure lui del pool milanese «Mani pulite» ha ribadito «Per quel poco che ne so mi sembra che ci fosse solo gli estremi per procedere per calunnia nei confronti di Cerciello».

Nei corridoi di palazzo di giustizia si chiacchiera a microfoni spenti e qualche magistrato spezza una lancia a favore degli inquisiti inquisiti della «Leonesa». «Hanno voluto dimostrare che non si fermavano davanti a nessuno. È stata una scelta giusta del resto non abbiamo nulla da temere». Ma un ragionamento non sfugge a nessuno la scelta della procura bresciana crea un precedente gravissimo. Cosa accadrebbe se in un processo di mala imputazione gettasse discredito sulle dichiarazioni di un pentito sostenendo che il pubblico ministero lo ha costretto a confessare? Ogni volta il tribunale dovrebbe sospendere il processo aprire un'indagine sul magistrato in questione e proseguire le udienze dopo aver chiarito i fatti? Se la strategia di Cerciello si rivelasse vincente quanti imputati incastrati da chiamate di comicità potrebbero usare la stessa carta per intralciare i processi? Le parole volano nella procura

milanese ed è sempre D'Ambrosio a mettere il dito nella piaga. «Il fatto di scrivere un nome nel registro degli indagati non è in sé un fatto infamante. Ci sono centinaia di persone che vengono iscritte e non sanno nemmeno di essere indagate. Poi la loro posizione si chiarisce senza che ne abbiano conseguenze». È un modo come un altro per dire che i colleghi bresciani avrebbero potuto tranquillamente indagare su Di Pietro senza farsi pubblicità. «Già - aggiunge un altro magistrato - ma il problema è che la procura di Brescia non vuol farsi sfuggire l'occasione di apparire sui giornali».

Da Brescia intanto la procura smentisce la notizia diffusa da alcuni giornali secondo la quale le indagini sarebbero estese ad altri magistrati milanesi che hanno seguito l'inchiesta sulla guardia di finanza. Un'ipotesi plausibile dato che Cerciello ha tirato direttamente in causa Antonio Di Pietro. Ma ha sostenuto che tutto il pool milanese aveva esercitato pressioni sugli imputati per pilotare gli interrogatori in particolare per estorcere un'accusa contro Silvio Berlusconi. Ma per ora è solo un'ipotesi anche se in verità un nome e circolano quello del gip Antonio Padalino ma la voce è stata smentita.

Attesa per la sentenza

Sta di fatto che a Brescia ci sono due processi che si svolgono in parallelo uno contro Cerciello e altri 48 imputati. L'altro è un processo ombra in cui la procura milanese è costantemente messa sotto accusa. Il processo sulle tangenti prese dai militi della Guardia di Finanza è arrivato nella città della «Leonesa» dopo che la corte di Cassazione lo aveva «scippato» a Milano. Adesso i magistrati bresciani lavorano sulla base di un istruttoria che è stata fatta dal pool milanese e hanno detto in aula che quell'istruttoria è incompleta. La difesa di Cerciello ha puntato tutte le sue carte su un unico bersaglio dimostrare che Milano ha prodotto carte false e in questi giorni dopo la decisione di procedere contro Di Pietro sta cantando vittoria. Se questi testi passasse l'inchiesta che ha fatto tremare l'Italia si sgretolerebbe. Per questo c'è chi attende (o chi sospira) la sentenza a Milano. In questa «Mani pulite» langue ma da Brescia potrebbe arrivare il colpo di grazia.

Il Cavaliere di nuovo all'assalto smentisce Fini che aveva detto: non sono «toghe rosse», Silvio non lo pensa... Ma per Berlusconi i giudici sono «fanatici»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO FERRARI

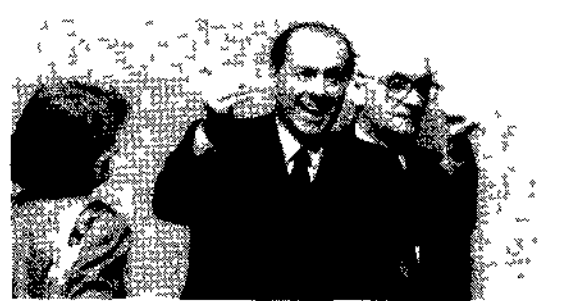
■ GENOVA. «Questa non è la repubblica dei giudici», è la Repubblica dei giustiziani. Non lo possiamo sopportare. Silvio Berlusconi non placa le polemiche contro il pool di Mani Pulite anzi le rinvigorisce. A cinque mesi dal rinvio a giudizio da quel giorno in cui presiedeva la conferenza mondiale di Napoli i giudici secondo il leader di Forza Italia «non sono riusciti a trovare una prova né scritta né orale che abbia potuto mandarmi a giudizio non hanno potuto fare la richiesta di rinvio a giudizio. Hanno lavorato sulla presunzione sull'illazione. Hanno lavorato contro il presidente del consiglio contro il loro Paese». E allora che cosa muoverebbe i giudici? «Fanatismo e irresponsabilità», sostiene l'ex Presidente del Consiglio. Un giudizio durissimo in un contrasto persino con quanto si è affermato dal suo più fido alleato. «Giudicare Fini il quale ha battuto che «Di Pietro non è una to

ga rossa», neanche Berlusconi lo ritiene tale». Il concetto di persecuzione sembra molto caro a Berlusconi: il quadro che ha disegnato a Genova aprendo la campagna per le elezioni regionali è allarmistico al meno per lui per la sua sorte. La «strategia del colpo di mano» in ventata dai suoi oppositori punte rebbe secondo Berlusconi a conquistare la Rai, distruggere o per lo meno debellare al massimo le televisioni private, cambiare la legge maggioritaria e soprattutto ad annientarlo personalmente anche attraverso il sistema giuridico. «Non sono stato io ha precisato. Dunque è sempre il pericolo rosso», il pericolo della sinistra a far ribollire il suo sangue con l'aggiunta di quella «cellula» comunista di

Mani Pulite. «La temevo quando sono sceso in campo», ha gridato. «Hanno sempre la stessa mentalità e lo stesso simbolo anche se rimpicciolito sono capaci di travestimenti ma non di cambiare nel profondo. Ora che li ho visti da vicino in Parlamento io li temo ancora di più». La platea 750 persone presenti nel salone della Fiera del Mare al trentante davanti ad uno schermo gigante si è interrotta per i toni accesi usati da Berlusconi. «Il van-gelo secondo Silvio» ha definito il suo programma il quale ha raccomandato i suoi sostenitori di «diventare missionari farsi apostoli», rivolgendosi agli elettori leghisti e ai cattolici. «Non prendiamoci delle vacanze», ha detto non facciamo dei ponti il 23 Aprile perché dal ponte di potrebbe cadere nella palude. A suo giudizio l'attacco con il cinico contro il Polo trova la massima espressione nell'imposizione delle regole televisive. «Hanno spento le nostre televisioni ci resta

la tv pubblica ma nella tv pubblica alla faccia delle pari opportunità abbiamo avuto tre spazi mentre la sinistra sei e i leghisti uno». E un Berlusconi battagliero quello visto a Genova sudato agitato un toro di niassalezza che diventa subito veemenza. Si siede sul tavolo la penzolante la gamba su per sottolineare le parole. scatenata la platea parla ben due volte pare montona che la prossima scadenza elettorale lo abbia reso inquieto e irrefrenabile più del previsto. Per questo forse bersaglia e sberleffa. Se la prende anche con le regioni: rosse gli imprenditori di quelle regioni dice «devono andare da loro col capello in mano tutto va bene purché si accettino i compromessi e si paghi il dazio». Per Romano Prodi usa i soliti toni sarcastici. «A lui non dirò che è un comunista gli dirò di peggio». Insomma anche lui avrebbe la stessa mentalità dei comunisti sarebbe un alleato dello statalismo e dell'assistenzialismo

E Lamberto Dini? «Un governo dei tecnici è una mostruosità per la democrazia a Parlamento aperto» D'Alema? «Un funzionario di partito che come unica esperienza ha diretto i picchetti davanti alle fabbriche e la grande stampa? «Stacco con i comunisti. Avevo visto l'Espresso? Quelli erano i metodi usati da Goebbels per far diventare gli ebrei delle persone inmondie». In questo drastico panorama ci sarà pure qualcuno da salvare? Si l'ex ministro Alfredo Biondi che gli si è de accanto. Altro che decreto salvavadi afferma Berlusconi il suo era un decreto «salva innocenti». Su 2.700 persone uscite dal carcere con quel decreto solo 50 sono ritornate dentro. Erano tutti dimenticati da dietro le sbarre. Biondi applaude la platea si alza in piedi. E già notte quando l'eli-cottero preleva Berlusconi i suoi sostenitori vanno via a piedi esatamente come gli apostoli invocati dal leader di Forza Italia.



Silvio Berlusconi ieri a Genova

Banchero/Agp

FLAI CGIL ATTIVO NAZIONALE DEI QUADRI E DEI DELEGATI LAVORO, DIRITTI, CONTRATTO PER UN FUTURO DELL'AGRICOLTURA Conclude SERGIO COFFERATI Segretario generale della CGIL Palafiera di Roma, 12 Aprile 1995

GUERRA AL POOL

«C'è voglia di rivincita contro i giudici»

D'Alema: «Basta contese a sinistra»

«Capisco l'amarazza dei giudici milanesi. Contro di loro c'è una nuova aggressione. Da Milano D'Alema accusa Berlusconi di volere una "restaurazione" per cancellare del tutto la pagina di "trasparenza e pulizia" che il pool aveva aperto nel paese. E invita la sinistra a non disperdersi troppo in contese, mentre la destra avanza come una falange macedone. Oggi il leader a Napoli: «Sì, possiamo fare due grandi manifestazioni per il 25 aprile»

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

MILANO Quando Massimo D'Alema arriva al Palatrusardi di Milano - tutto pieno nonostante siano le quattro di un pomeriggio di sole quasi estivo - la prima domanda da parte del drappello di telecamere e cronisti che lo attende è scontata. Che cosa pensa della nuova polemica sul pool di Mani Pulite su Di Pietro indagato? «Capisco lo stato d'animo dei giudici milanesi. È un fatto molto grave», risponde, «è evidente che c'è una nuova aggressione contro la magistratura, una volontà di rivincita». E da dove viene - incalzano i giornalisti - questa aggressione? «Basta leggere i giornali e vedere le dichiarazioni di Berlusconi contro la magistratura». Segue nel paragrafo tipico di ogni situazione del genere un fuoco di fila di altre domande. Ma queste regionali saranno un test politico? «Se votano 46 milioni di cittadini non sarà certo un fatto sportivo». È un gioco di governo delle regioni delle province delle città ma anche quello del paese? «Si voterà in ottobre? Che cosa è lei un astrologo capace di prevedere che la data sarà proprio il 22? «Veramente si vota il 23 aprile. Poi si voterà. Quella data l'ho fatta rispondendo a Bruno Vespa. Un ipotesi. È chiaro che non lo decido. Né sono un astrologo ma un politico che cerca di fare previsioni sane. Per questo mi sembra difficile che si voti in giugno». Di fende sempre Prodi? «È la candidatura più forte intorno alla quale converge l'area democratica di centro sinistra. Anche stamattina i sindacati delle grandi città italiane gli hanno confermato la loro fiducia. Sono d'accordo con loro». Ripa di Meana chiede le primarie. «Si può fare tutto ma ora ci sono le regionali. Comunque se si fanno le vince Prodi». Ripa di Meana critica il «cheek to cheek» (guancia a guancia n.d.r.) televisivo tra D'Alema e Fini. «Un normale dibattito. Sono critiche un po' salottiere». Anche lei a Genova ha parlato di un milione di posti di lavoro allora aveva ragione Berlusconi? «La ha promessi. Ma poi al governo ha perso posti di lavoro. Evidente-

mente non aveva la ricetta giusta. Il nostro paese invece ha bisogno di creare nuova occupazione e delle ricette giuste. Poi più dell'ostinazione giornalistica può la determinazione del «servizio d'ordine» e le richieste che vengono dalla folla raccolta al Palatrusardi. D'Alema si avvia al palco dove apre la manifestazione. Fiorella Ghitardotti parlamentare europea ex presidente della giunta lombarda e da la parola a Pierangelo Ferrar segretario regionale del Pds e candida da. Che esorta a non considerare persa in partenza la sfida in Lombardia, anche se il centro sinistra orfano della Lega e di Rifondazione è dato in svantaggio di alcuni punti rispetto al Polo. Anche D'Alema insisterà molto sul fatto che la sinistra deve trovare il «coraggio di vincere». E rivolgerà un vero appello al popolo degli elettori leghisti e anche a quelli di Rifondazione perché il loro «secondo voto» con verga sull'unico candidato che può farcela contro Formigoni, il patista Diego Masi. Il quale intanto è arrivato al Palatrusardi e nonostante la fama di «rospo» riesce a strappare un lunghissimo applauso tra lo sventolito delle bandiere della Quercia. Il segretario del Pds nel suo comizio tocca un po' tutti i temi. Gli stessi sui quali ha risposto in mattinata a Genova: negli studi di «Princondiale» a giornalisti e impreciditori che lo hanno interrogato per due ore abbondanti. «Questo nuovo che avanza dice D'Alema toman do sugli attacchi al pool vuol chiudere la pagina di Mani Pulite archiviare l'ondata di trasparenza e di pulizia. Siamo arrivati a Di Pietro indagato. Vogliono vendicare i loro amici soprattutto quello che ogni tanto fa sentire la sua voce mentre presidia saldamente l'altra sponda del Mediterraneo (Craxi ad Hammamet n.d.r.)». Il segretario del Pds ha ricordato di non aver mai parlato di «toghe nere» per i procedimenti giudiziari aperti a carico suo e del Pds ora archiviati (anche se i tg tralasciano di dare troppa importanza alla nozza) «il fatto è che chi ha la coscienza a

«Capisco l'amarazza dei magistrati, si vuole cancellare la pagina di trasparenza e pulizia aperta nel paese»



Il segretario del Pds durante la manifestazione di Milano

Occhetto: contro la destra servono alleanze basate su progetti chiari

BOLOGNA Boss «ha avuto il merito di mandare a casa Berlusconi». Il Pds e la sinistra hanno fatto bene «a lavorare per una tregua che era necessaria». Ma il governo Dini «non è il nostro governo» ben si una dolorosa necessità. Niente «politica del balzone» dunque. Quel che bisogna costruire è «un campo magnetico di forze attorno a un leader e a un programma». In questo contesto tutta la sinistra europea guarda con simpatia a Romano Prodi. Mentre in Italia deve essere chiaro che «la sinistra esiste e continua a fare la sinistra sulle basi di chiari progetti non per tatticismo o politicismo».

Destra e sinistra Intanto Achille Occhetto aprendo (per pomeriggio) la campagna elettorale a Bologna. Un ritorno in Piazza Maggiore il suo saluto con calore e affetto da 8-10.000 persone. Sul palco accanto a lui i candidati a sindaco e a presidente della Regione. Walter Vitali e Pier Luigi Bersani, espressione di

una vasta coalizione che va dal Pds al Ppi passando per i verdi e per il centro laico e che candida alla presidenza della Provincia il patista Vittono Prodi fratello di Romano Occhetto attacca duramente Berlusconi. «È scandaloso che sia entrato in politica per difendere la sua azienda» afferma. E aggiunge: «Il 27 marzo ha vinto le elezioni con un trucco. O spero che il "sogno" del milione di posti di lavoro sia diventato per lui un incubo». Poi il fondatore del Pds si sofferma sulle differenze fra destra e sinistra «La destra ha in mente solo il dominio e il denaro» dice - vede solo il mercato non gli importa dell'emarginazione delle diseguglianze delle ingiustizie. A questa destra occorre contrapporre un progetto politico un'alleanza in cui siano «gli elettori e i rapporti di forza interni a stabilire se debba essere più di sinistra-centro o di centro sinistra». Non è tenero nemmeno con Buttiglione. «Occhetto «ha introdotto la politica del sotterlogio dell'inganno della doppiezza» so-

«La Voce»

I redattori sfiduciano Locatelli

MILANO «Quei soldi non sono mai arrivati. L'unica cosa da fare resta sospendere le pubblicazioni. Tensione sempre altissima alla Voce di Indro Montanelli. Il consigliere delegato Davide Bles smentisce il finanziamento dell'azionista Seragnoli. Il Cdr invece riconferma l'impegno. In pieno giallo l'assemblea «sfiducia» il condirettore Gianni Locatelli. Oggi il quotidiano sarà in edicola. Ma da martedì se non ci saranno novità clamorose l'amministratore intende far calare il silenzio. La redazione che ormai è in assemblea permanente ha deciso di aderire allo sciopero dei giornalisti indetto per domani. Sempre domani a mezzogiorno nuova riunione per decidere sul da farsi. Forse ci sarà anche il direttore sempre che in due torni dal suo taciturno ritiro in...

Cominciamo da Bles. Venerdì la redazione l'aveva smentito affermando che c'erano 900 milioni in arrivo con i quali il quotidiano avrebbe avuto garantita l'uscita fino al 29. Ma il consigliere delegato ha controfirmato: «Finora non sono arrivate disponibilità né liquidità sotto forma di impegni lo confermo nella maniera più assoluta. Si tratta di illazioni messe in giro non so per quale motivo me ne chiacchi». Ma il Cdr tiene duro sulla sua versione: «Dalle nostre informazioni lunedì i soldi dovrebbero arrivare». Insomma quella telefonata di Seragnoli al vicedirettore Giancarlo Mazzuca c'è stata. Ma Bles si comporta come se non esistesse. «Noi dice» - stasera diamo corso alla stampa del giornale che domani (oggi NDR) è in edicola. Io avevo intenzione lunedì in difetto di fax o promesse coattive di finanziamenti di sospendere la pubblicazione del giornale. Ma lunedì c'è scoppio quindi è sospesa comunque e abbiamo una boccata di ossigeno». Lo sciopero come boccata di ossigeno probabilmente perché si risparmia un giorno di paga a giornalisti è effettivamente un rimedio che aggluociano anche per un giornale con l'acqua alla gola. Per martedì - insiste il consigliere delegato - non è assicurato niente. L'unica cosa assicurata adesso è la sospensione. Per farmi recedere da questa decisione ho bisogno di capitali. Altrimenti? Altrimenti questa è la decisione presa. Intanto la guerra fra la redazione e Gianni Locatelli salvatore tranquillo della testata si è ammicchiata di un'altra battaglia. In presente Giorgio Santarmi segretario nazionale della Finsì e i redattori hanno confermato la fiducia a Montanelli e «sfiduciano» il condirettore con 48 voti contro 5. Dura la replica di Locatelli. «Apprendo da una comunicazione peraltro anonima che l'assemblea dei redattori ha espresso sfiducia nel mio operato presumo di condirettore. Non avendo mai chiesto per operare la fiducia dell'assemblea non vedo con quale competenza essa possa togliermela». (L.Ro.Ca)

Vespa: è candidato, ma anche leader di un gruppo. Badaloni: sono trucchetti. Michelini strappa un passaggio in tv

RACHELE GONNELLI

ROMA Accuse di colpi bassi a Bruno Vespa per la trasmissione Ring andata in onda su Rai Uno ieri sera Vespa ha chiamato tra gli ospiti Alberto Michelini. Inviato ad un faccia a faccia con il coordinatore del Verdi Carlo Ripa di Meana. Un match che secondo il deputato progressista Giuseppe Giuletti è stato organizzato con i pugni sballati in modo bizzarro e lesivo della par condicio. Michelini figura infatti tra i candidati in gara il 23 aprile alla guida della coalizione di centrodestra per la Regione Lazio. Ma ieri nella tribuna televisiva non c'era il suo sfidante anche lui collega di Vespa al Tg Uno il capoluogo del centrosinistra Piero Badaloni. I Giuletti si è rivolto al Garante per l'editoria Santameli chiedendo un suo intervento perché visto che Michelini ha avuto l'opportunità di farsi conoscere ed

esporre i suoi programmi senza alcun contraddittorio con il suo maggiore concorrente almeno sia riservato anche a Badaloni lo stesso trattamento e spazio video. Lo stesso Piero Badaloni non ha gradito lo «sgarbo» «Trovo la cosa profondamente scorretta mi dispiace dirlo» - afferma - Giuletti da Prima Repubblica». E Bruno Vespa? Si difende dicendo di aver invitato Michelini non come candidato per le amministrative ma come leader del suo partito (i cattolici liberali «Non mi occupo delle elezioni regionali o locali» - taglia corto il conduttore di Ring - intervista solo leader nazionali. E come ho chiamato anche a Antonello Falomi e a D'Alema ho cercato di dare voce al maggior numero di soggetti politici. Ma non mi risulta che ci sia nessuna norma a vietare ai candidati delle amministrative di partecipare. Ho chiamato i leader

dei 13 gruppi parlamentari più Buttiglione perché giornalista mentre non ho potuto ignorare la situazione che si è venuta a creare nel Ppi. Ma Michelini non sarà l'unico candidato invitato. Verrà per esempio anche Pierferdinando Casini il leader del Ccd. E anche lui è candidato nel Lazio». Resta il fatto che il raggruppamento parlamentare dei cattolici liberali nato un mese fa conta su un unico parlamentare. Michelini ed ha sede in piazza San Salvatore a Lauro (cioè presso la segreteria dello stesso Michelini. Per Badaloni l'argomentazione di Vespa di chiamare solo i leader nazionali è «una furbata», un modo per aggirare le norme nascondendosi dietro un dato. «Spero che il Garante intervenga perché questo è solo il primo caso», aggiunge. Per Giuletti Vespa viola il buon gusto e il galateo televisivo «per fare una nmpa tratta di ex dorote». «Ma nel polo

RIFONDAZIONE. Bertinotti: non escludo intese sui programmi

«Noi con Prodi? Parliamone»

NAPOLI Il segretario di Rifondazione Comunista Fausto Bertinotti ritiene «difficile un'alleanza di governo con il centro sinistra di Prodi» ma non esclude che si possa lavorare in questa direzione parlandosi da possibili convergenze programmatiche. Bertinotti ha parlato di questo ed altri temi nel corso di una conferenza stampa e di un comizio svolti ieri pomeriggio a Napoli. Il leader di Rifondazione ha detto di aver accettato con piacere l'invito rivolto gli elettori e i rapporti di forza interni a stabilire se debba essere più di sinistra-centro o di centro sinistra. «Non è tenero nemmeno con Buttiglione. Occhetto «ha introdotto la politica del sotterlogio dell'inganno della doppiezza» so-

gnifica ha precisato il segretario che non si possa cercare di farla. Bertinotti ha quindi definito «assolutamente necessaria» l'unità delle sinistre anche se a volte bisogna passare attraverso la divisione prima di raggiungere l'unità. In nome dell'unità ha detto anche c'era Bertinotti abbiamo anche accettato sacrifici. certo non mi entusiasma votare Badaloni a Roma ma capisco che può essere necessario». In altre regioni invece «siamo stati vittime» ha proseguito il segretario di Rifondazione Comunista da parte del Pds che pur di allearsi con la Lega ed i Popolari ci ha esclusi. Per sconfiggere la destra ha ribadito Bertinotti «non serve una sinistra che faccia meno la sinistra ma un'opposizione di lotta che restituisca speranza e fiducia nel cambiamento. Altrimenti se il malcontento si coniuga alla sfiducia

IL POLO DEMOCRATICO.

Gli amministratori delle grandi città per la candidatura «Questa destra si batte facendo ragionare la gente»

ROMA «C'è un tempo per seminare e un tempo per raccogliere»... Professore risponde con una parabola a chi lo sollecita a costruire al la svelta l'Ulivo.

«Sindaco per l'Italia».

È seduto su un divanetto sul palco del cinema Etoile circondato dai sindaci di alcune delle maggiori città italiane (Rutelli a Roma, Castellani a Torino, Bianco a Catania, Orlando a Palermo, Galeazzi ad Ancona, Fistaroli a Belluno, Bassoli no da Napoli) ha mandato un messaggio affettuoso di sostegno a Prodi.



Romano Prodi mostra una maglietta con il simbolo dell'ulivo dopo l'incontro con i sindaci democratici in un cinema romano

Vito Paolo Quirino Ap

Mille a Roma con Bianco e il centrosinistra Borgomeo torna al Popolo

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «Con questo simbolo comincia con una nuova intransigenza politica e morale il nostro cammino»... il simbolo e il gonfalone con uno scudo senza croce e la parola Popolo.

Bianchi aprendo i lavori ha sottolineato che ora è comparsa anche una nuova figura nella politica italiana... quella del segretario liquidatore.

I sindaci promuovono Prodi Il Professore: «Le primarie? Sono pronto a farle»

Prodi un sindaco per l'Italia. I primi cittadini democratici delle maggiori città candidano il Professore alla guida del Paese.

fare? Per lui è chiarissimo «Sto costruendo il centro»... Quelli dell'Ulivo che devono rappresentare il secondo pezzo della coalizione.

Berlusconi perché ha una struttura comunque più forte... Ma il ragionamento più significativo è arrivato da Franco Mani.

WALTER DONDI

destra. Quanto all'ambiente Ripa di Meana conosce benissimo le mie posizioni... quando era commissario alla Cee.

Una leadership chiara.

Cosa fa dunque Prodi: cosa vuol fare? Per lui è chiarissimo.

«Una destra inquietante».

Il problema semmai oggi è un altro: unire le forze che si riconoscono nel centro laico e cattolico per

Programmi prima del voto.

Il portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana che pure sta dentro la coalizione democratica ha in qualche modo preso le distanze da Prodi.

Castellani, Bianco, Bassolino, Orlando e Segni: siamo tutti uniti nel sostegno a Prodi Rutelli: io al suo posto? Ma siamo seri

L'ipotesi di Carlo Ripa di Meana di candidare al posto di Prodi un sindaco progressista ha fatto incassare una sfilza di «no» al portavoce dei Verdi.



me alternativa a Prodi aveva fatto anche il nome del pedesino Antonio Bassolino e quello di Valentino Castellani.

Messaggio di Bassolino

Ma il sindaco di Napoli ha fatto recapitare alla presidenza un messaggio inequivocabilmente schierato con il professore.

CARLO FIORINI

giorno nei capannelli di sindaci e candidati alle regionali era quello la presa di distanze di Ripa di Meana.



Orlando

«L'esigenza delle primarie in sé è giusta ma non così»

Rutelli

«Io rimango a fare il sindaco e sostengo Prodi leader»

proprio in questo momento insofferisce. Mi viene da pensare che siano mossi da un interesse elettorale.

Bianco: possiamo farcela

È il sindaco di Catania Enzo Bianco a intavolare il veridico ragionamento ancora con la mentalità del proporzionale.

Segni

«Il candidato e il professore Primarie? Se ci sarà tempo»

partendo dalle regionali per le quali non siamo messi poi così male. Prevedo un sostanziale pareggio.

Segni: e Prodi il leader

Il primo a snobbare con poche parole e Ripa di Meana è stato Mario Segni.

Critiche a Ripa di Meana

Dopo una prima che arruolò Prodi il tema all'ordine del

mi di far emergere cosa vogliamo e quindi marcare la nostra differenza con la destra che invece non ha mai capito quali sono i suoi obiettivi.

Quindi non è del tutto escluso che delle primarie si facciano. Lo stesso Prodi ha detto di essere disponibile.

VERSO LE ELEZIONI.

Oltre 100mila elettori alle urne per sostituire Emma Bonino. Il centrosinistra tenta di ribaltare l'esito del 27 marzo

Oggi la sfida di Padova. Il Polo rischia il seggio. Testa a testa tra Saonara e Negri

Oggi da Padova, primo test elettorale di rilievo. Si vota, nel collegio 14 - mezza città e qualche comune vicino - per sostituire Emma Bonino, eletta un anno fa, emigrata a Bruxelles. Solo due candidati, l'ex segretario radicale Giovanni Negri per il «polo», l'ex presidente dell'Azione Cattolica Giovanni Saonara per il «centrosinistra». Elettorato molto fluido: sarà confrontata la scelta di destra del 27 marzo o si sceglierà il centrosinistra? Chiesa divisa

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

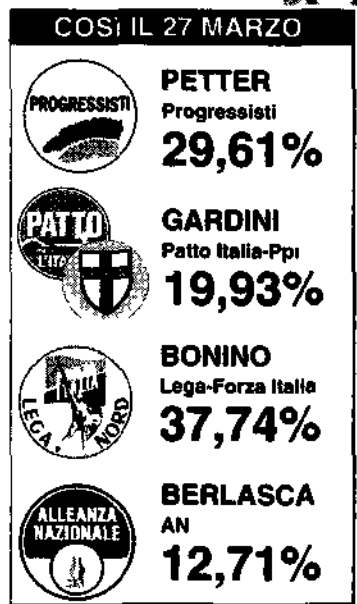
■ PADOVA «Una democrazia senza valori si converte facilmente al totalitarismo». Il candidato Giovanni Saonara fa distribuire davanti alle chiese un volantino che è tutta una citazione di encicliche papali (Centesimus annus e Evangelium Vitae) note pastorali della Cei, documenti dell'Azione cattolica. Dura sfondare nel cuore di quei cattolici padovani disposti a votare anche il diavolo diavolo pur di non avvicinarsi ai «comunisti».

assicurava candidati «radicali» in città. Di quelle ferme posizioni oggi non ne sopravvive alcuna. Forza Italia presenta un radicale torinese. An lo sostiene: la Lega sta con Ppi e Pds e già le carte si sono ulteriormente rimescolate per le comunali e per le regionali.

Per non parlare di altri trash-chi in corso. Una decina di deputati leghisti più o meno dissidenti si è espressa per Negri. Roberto Maroni gli ha affettuosamente scritto il leader dei butiglioniani padovani. Lles Braghetto dopo aver votato nel Ppi la candidatura Saonara si è già rovolto sul radicale. Come ha fatto sul Polo fresco di ritorno in Tv Elisabetta Gardini un anno fa candidata di Segni e Ppi. Buttiglione è venuto a Padova chissà a far che non votate Negri perché è «aperta mente abortista» non votate Saonara perché «sta con la Bindi». Me no male che il filosofo apprezza il sistema all'americana «dove possono votare per lo stesso partito Martin Luther King e il suo killer del Ku Klux Klan».

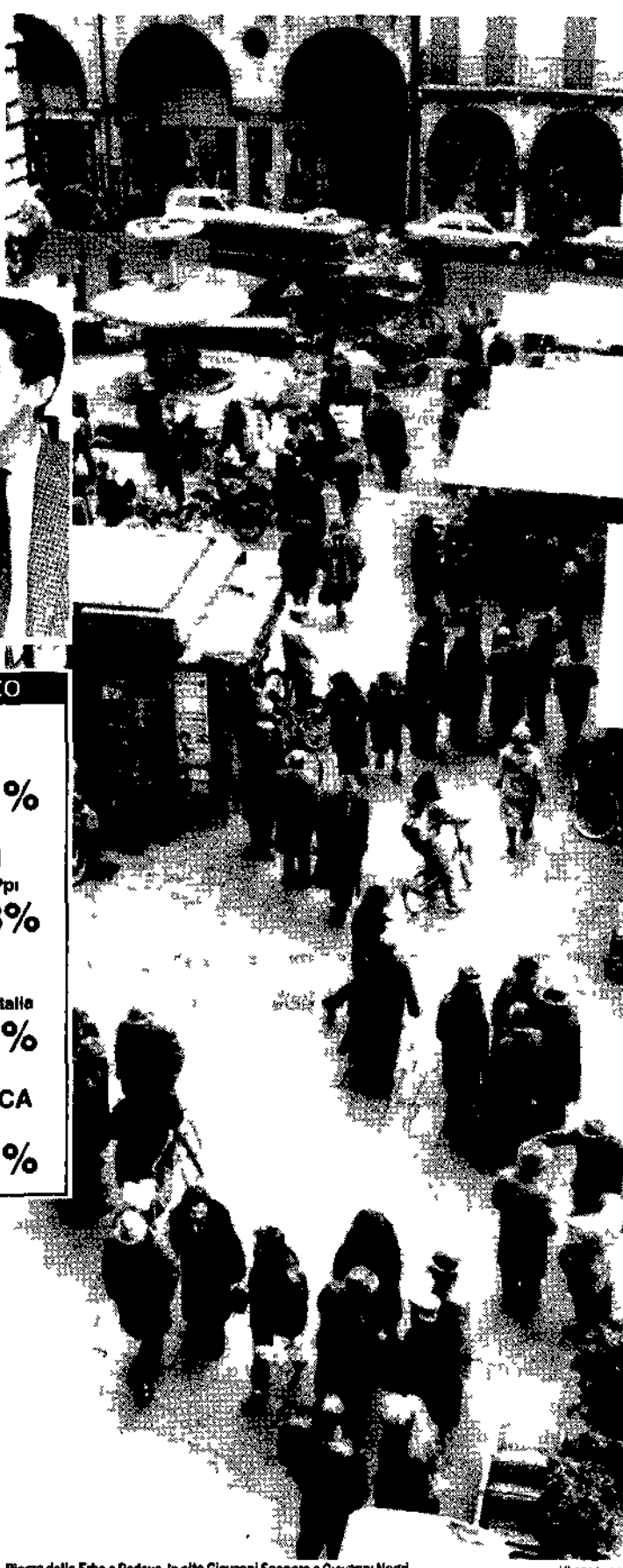
Curia inquietata

E l'elettorato di questa mezza città? Saonara teme proprio la viscosità cattolico-borghese. L'ancorosa ostilità ai «comunisti» a quel simbolo del Pds che appare terzultimo nella discesa di marchi alti negli suoi volantini non su quelli distribuiti davanti alle chiese. Perfino la Curia si è spaccata. Sei sacerdoti fra i più noti di Padova, monsignor Nervo, ex vicepresidente nazionale della Caritas, monsignor Simico, assistente al Gregoriano, don Masiero, incaricato della pastorale delle Acli del Triveneto, don Destro del Centro Toniolo e i delegati parziali monsignor Zamboni e don Ruvoletto hanno sentito il bisogno di parlare apertamente. «Votate Saonara, si sono appellati. E non solo perché lui è un cattolico doc mentre l'antagonista si è battuto per il divorzio. La bono la legalizzazione delle droghe non gli va giù proprio quel centrodestra che rema verso un sistema autoritario dove non serve il olio di ricino né i cammi arma».



ti ma semplicemente il monopolio dell'informazione» e quantomeno non disapprovano un Pds «avviato alla socialdemocrazia».

Fossero stati i soliti preti operai? Tre dei sei hanno più di 70 anni, molti hanno fatto le loro battaglie anticomuniste. Eppure parola di monsignor Nervo: «Una signora mi ha telefonato a casa per darmi del comunista. La Curia è ufficialmente intervenuta per puntualizzare posizioni personali. «In diocesi non si schiera per alcun raggruppamento politico e per alcun candidato». E perfino sul Popolo organo del (quale?) Ppi un articolo sulle elezioni padovane ha messo i due candidati sullo stesso livello entrambi cattolici».



Piazza dell'Erbe a Padova. In alto Giovanni Saonara e Giovanni Negri

Uliano Lucas

Chiaromonte. Napoli lo ricorda «Ci manca il suo rigore»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARCO RICCIO

■ NAPOLI Sono trascorsi due anni dalla morte di Gerardo Chiaromonte, dirigente prima del Pci e poi del Pds. La sua figura è stata ricordata ieri a Napoli nel corso di un convegno al circolo della Stampa al quale hanno partecipato Francesco Casavola, ex presidente della Corte Costituzionale, i senatori Francesco De Martino e Umberto Ranieri e lo storico Rosino Villari. Presente il sindaco della città Antonio Bassolino. Il dibattito è stato moderato da Maurizio Valenzi e da Pietro Valenza. In sala, oltre alla moglie del politico scomparso, Bice Foa e i figli, Franca e Silvia, c'era anche il senatore Emanuele Macaluso.

«A due anni dalla morte sarebbe il caso», ha esordito Valenza, «di intitolare una scuola pubblica a Gerardo Chiaromonte, per cinquant'anni combattente e strenuo difensore degli interessi di Napoli e del Mezzogiorno».

Secondo Francesco De Martino è giusto mantenere la memoria storica, specialmente ora che è di moda citare la Seconda Repubblica. «Quando penso alla mancanza di uomini come Gerardo Chiaromonte, che avevano come concezione dell'impegno politico quello di servire innanzi tutto lo Stato, mi rammento della frettolosa fine della Prima. Per il senatore a vita Chiaromonte morì sul campo lavorando fino all'ultimo minuto e stato un esempio di intellettuale che si è sempre battuto per l'interesse generale della verità su quello di parte». Francesco De Martino ha poi ricordato che l'idea di Chiaromonte «ha sempre concepito la lotta politica come enorme energia delle masse popolari, e quella di creare un partito socialista democratico capace di trasformare la società capitalistica».

L'ex presidente della Corte Costituzionale, Francesco Casavola, ha parlato soprattutto del profilo etico e di quello pubblico del leader scomparso. «Io non so se mai più questo mondo tornerà ad incarnarsi con tanto rigore in uomini della nostra generazione. Chiaromonte si poneva la domanda se la Costituzione aveva fornito lo sviluppo del Paese, e si rispondeva positivamente. Ha proseguito Casavola, pur non facendo di ingiustizie e storture profonde che restano nella nostra società. Inoltre, valuta il prestigio del suo partito proprio per essere stato dalla parte della Costituzione e analizzata la responsabilità dei partiti di governo nelle cause della degenerazione e della crisi dell' politica che oggi esigono di essere rimossi con riforme incisive».

Lo storico Rosino Villari, che negli anni Cinquanta collaborò con Chiaromonte, nella redazione della rivista Cronache Meridionali, ha sottolineato come attorno al periodo si avvicinano elementi di diversa provenienza politica, per dare continuità a quell'inizio di sviluppo del Sud, cominciato con la lotta per la terra. Sentiamo la puntualizzazione Villari: «Il nostro impegno per il Mezzogiorno come essenziale per trasformare tutto il Paese».

In fine il senatore del Pds Umberto Ranieri, dopo aver ricordato l'impegno dell'ex presidente dell'Anima sul garantismo, ha affermato che sarebbe stato prezioso poter contare sul contributo di pensiero e di azione di Chiaromonte nel corso di questi due anni di tumultuosa trasformazione dell'Italia. «Il suo insegnamento era chiaro: non mescolare ciò che è tenuto separato e distinto. Da una parte, l'azione giudiziaria dall'altra la crisi politica. Per Gerardo in una democrazia normale, ha aggiunto Ranieri, non si può affidare ad un solo attore, né tantomeno ai giudici, la chiave per risolvere tutte le crisi».

«Dopo il 23 aprile possibile un nuovo governo», Napolitano: «Ma prima delle urne, Finanziaria e regole per la tv»

Scognamiglio: «Verifica dopo le Regionali»

Giugno o ottobre? Il dibattito sul voto anticipato occupa la lunga vigilia del 23 aprile. A spostare un poco la discussione ci provano Scognamiglio e Napolitano. Il presidente del Senato propone una «verifica» dopo le regionali e non esclude dopo Dini un «governo con una maggioranza omogenea». Napolitano chiede che prima del voto si risolvano alcuni problemi (Finanziaria e tv) ma precisa: «Si può fare prima dell'estate se c'è volontà di dialogo».

FABRIZIO RONDOLINO

meno convinzione al leader di An stando al check-to-check con D'Alema che hanno innervosito Ripa di Meana, andrebbe bene anche ottobre. Per giugno è ormai schierato anche Rocco Buttiglione che da giorni ormai va parafrasando le battute del Cavaliere: così ieri ha bocciato quell'anti trust che per mesi aveva chiesto a gran voce e ha spiegato che «Dini non può essere il presidente del governo delle sinistre».

Due autorevoli personalità politiche e istituzionali ieri hanno espresso la loro opinione. Trovandosi soltanto parzialmente d'accordo. Che si debba votare, o almeno presto, cioè ben prima della scadenza normale della legislatura, lo pensano sia Giorgio Napolitano, sia Carlo Scognamiglio. Tuttavia, scibbene nessuno dei due conti più di tanto nel merito e quindi chi espressamente una data, i pareri restano difformi. In parte si specchiano le opinioni diffuse nei rispettivi schieramenti: in parte in

vece introducono qualche novità nel dibattito politico.

Un governo dopo Dini?

Il presidente del Senato cita Scalfaro («Le regionali avranno un significato politico») per sostenere che «subito dopo si potrà fare una rapidissima verifica circa la possibilità o meno da parte del governo di varare la riforma delle pensioni. Poi il compito di Dini», prosegue Scognamiglio, «sarà esaurito per chi erano quattro e non quindi di sua prona». Il che tra l'altro significa, precisa Scognamiglio, che la riforma del sistema radiotelevisivo non è fra quelle quattro prona e dunque non necessariamente va affrontata prima delle elezioni anticipate.

Il presidente del Senato, però, non sposa la tesi delle elezioni anticipate. Anzi, affaccia un'ipotesi che a suo tempo scartata e che tuttavia potrebbe ritornare in campo. Dini, il presidente della commissione Scognamiglio, sarà possibile ver-

ificare anche la possibilità di formare un governo a solidi basi parlamentari, che di una risposta al bisogno di stabilità, insomma un vero e proprio governo politico basati su una maggioranza omogenea. «Ma gliari», ma Scognamiglio questo non lo dice - un «polo bis» allargato ai dissidenti leghisti e ai popolari di Buttiglione. Difficile allo stato che una tale maggioranza omogenea si riesca a prendere. Tuttavia, la sorte di Scognamiglio non è casuale e indica quanto meno che, anche di fronte alle dimissioni di Dini, lo scioglimento della Camera non sarebbe automatico. Perché prima bisognerebbe comunque «verificare l'esistenza di altre maggioranze e la possibilità di dar vita ad altri governi. Il che allontanata nei fatti il voto», aggiunge. Ora che c'è un certo concludo Scognamiglio e che la cosa peggiore sarebbe restare inerte.

Diverso il ragionamento di Napolitano. Il presidente della commissione speciale sulla televisione

dice che «molto probabilmente bisognerà andare a votare perché il Parlamento non riesce ad esprimere una maggioranza. Però alle elezioni non è il caso di andare a rotta di collo». E soprattutto sottolinea Napolitano: «È aberrante ritenere che a seguito di elezioni regionali si debba sciogliere il Parlamento. Altrimenti per esempio dovrebbe già oggi esserci la decisione di sciogliere il Parlamento in Gran Bretagna, vista la schiacciata vittoria dei laburisti in Scozia. Ed è una balordaggine» dichiarare che il Parlamento è «delegittimato soltanto a causa di un sondaggio. Tanto più che «è perfettamente legittimo», dice, l'ex presidente della Camera «tentare di formare una nuova maggioranza e un nuovo governo rispetto ai primi formati dopo le elezioni».

Le regole prima del voto

Il ragionamento di Napolitano sgombrato il campo dalle balordaggini politiche e costituzionali

segue una via diversa. Ci sono alcuni problemi da affrontare prima del voto e Napolitano ne indica due: il risanamento della finanza pubblica (cioè l'anticipo della Finanziaria) e la definizione di nuove regole, in particolare per il sistema televisivo. Una tale proposta spreca il dirigente del Pds non è un espediente per guadagnare o per perdere il tempo. «Sono tutte cose», chiarisce, «che si possono fare prima dell'estate». A patto, naturalmente, che ci sia volontà di dialogo. Invece, proprio sul piano di regole e delle riforme, si è sprecato un anno. Non bastava - e poi mezza Napolitano ricordando il plateale gesto di Berlusconi nel farti di Montecitorio quando si è scisse la fiducia - il suo governo una stretta di mano. Ma anche la sinistra ha commesso un errore: le opposizioni sostengono Napolitano avrebbero dovuto essere più fedeli e più tenaci nel proporre un clima di dialogo e di intesa.



■ ROMA Elezioni anticipate? Si certo. Ma quando? Già l'interrogativo resta sempre lo stesso e la lunga attesa dei risultati del 23 aprile si ricomincia di considerazioni prese di posizione, opinioni più o meno fondate. Massimo D'Alema l'altro ieri ha indicato seppur nei termini di «una proposta accademica» domenica 22 ottobre come data ideale per la convocazione dei comizi elettorali. Silvio Berlusconi come si sa reclama il voto a giugno. E così anche Gianfranco Fini, seppur cog-

Svolta nelle indagini sull'esplosione che nel '91 distrusse la casa del presentatore a Santa Tecla. I boss decisero la «punizione» dopo l'intervento antimafia di Pippo al Maurizio Costanzo Show

Presi i responsabili dell'attentato alla villa di Baudo

Scoperti dopo quasi quattro anni esecutori e mandanti dell'attentato contro la villa di Pippo Baudo a Santa Tecla. Ad ordinare la distruzione della villa sarebbe stato il vertice della famiglia catanese di Cosa nostra per punire Baudo dopo le sue dichiarazioni contro la mafia al Costanzo Show. Secondo i pentiti Avola e Grancagnolo Baudo sarebbe stato punito perché vi sarebbero stati «contatti» che non consentivano al presentatore posizioni anti mafia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

CATANIA Una carica di esplosivo in un ambiente saturo di gas un boato assordante nella notte tra il 2 e il 3 novembre del 1991 e la splendida villa di Pippo Baudo affacciata sul mare di Santa Tecla che salta in aria come un fucile accortocciandosi su se stessa. Uno scenario che lasciava facilmente intuire la mano della mafia. Oggi dopo quasi quattro anni finalmente alcuni pezzi di verità su quell'attentato cominciano faticosamente a venir fuori.

Oggi sappiamo il nome di uno degli esecutori materiali: sappiamo chi organizzò l'attentato e chi lo ordinò ma non sappiamo ancora tutto sui motivi profondi che portarono Cosa nostra a decidere quella pesantissima intimidazione. A sostituirlo è anche il sostituto procuratore distrettuale Amedeo Bertone. «Le indagini sono ancora aperte», dice il magistrato, «ma non è questa la sede per parlare dei contatti».

Indagini difficili sin dall'inizio. I magistrati non hanno mai nascosto di aver ricevuto scarsa collaborazione dalla vittima. Il vertice della Procura aveva persino negato l'autonizzazione a mettere sotto controllo i telefoni del presentatore. E Baudo ha sempre negato di aver subito attentati o pressioni: ma dalle indagini saltano fuori due episodi che provverebbero il contrario. Il primo è avvenuto il 17 gennaio del 1989 proprio nella villa poi distrutta dall'attentato: il secondo il 4 febbraio dello stesso anno nella casa di campagna di Baudo. Per quest'ultimo attentato sono stati denunciati due uomini della cosca di Nello Nardo, uno dei più fedeli alleati di Santapaola.

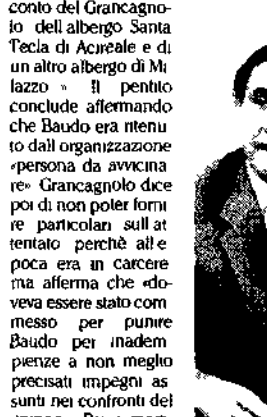
Una mattina, nell'ambito dell'operazione Orsa maggiore 3 che ha portato all'emissione di ben quaranta ordinanze di custodia cautelare, è finito in carcere Salvatore Palazzolo, sarebbe lui l'artefice del commando che distrusse la villa di Santa Tecla. Avrebbe agito su incarico di Sebastiano Sciuto «Nuccio U' Iacurano», il capo della «squadra di Acireale». A decidere

l'attentato fu il vertice della «famiglia». Nitto Santapaola, Aldo Ercolano e Marcello D'Agata erano i nomi per le dichiarazioni contro la mafia fatte da Baudo al Maurizio Costanzo Show. La svolta nelle indagini arriva alle dieci del 27 aprile del 1994 quando il pentito Maurizio Avola rivela quello che sa sull'attentato: «Il giorno dopo la trasmissione racconta il pentito Marcello D'Agata si era mostrato particolarmente adirato per le parole usate da Baudo ed aveva detto che proprio dallo stesso non dovevano venire certe considerazioni usando l'espressione dialettale *juddu u sapi picchi* (lui sa perché ndr) inteso dalle parole del D'Agata che certamente in passato il Baudo aveva avuto rapporti con la nostra organizzazione dalla quale molto probabilmente egli aveva ricevuto favori, ma in merito non chiesi alcuna spiegazione perché la cosa non mi interessava». Avola e D'Agata decidono quindi di chiedere consiglio al reggente della «famiglia» Aldo Ercolano che investe della questione direttamente Santapaola. Avola propone di colpire anche Maurizio Costanzo e si offre come volontario per l'azione, ma Ercolano gli spiega che per il giornalista si stava già provvedendo. I tre si recano quindi nel rifugio di Santa Tecla. Il boss era furioso per le dichiarazioni del presentatore e fece pesanti apprezzamenti nei suoi confronti. «Alla fine allorché il D'Agata avanzò la sua idea di distruggere la villa del presentatore a Santa Tecla il Santapaola acconsentì».

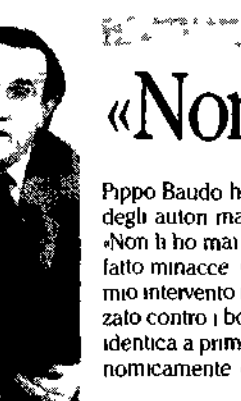
Per i motivi che possono aver indotto la mafia a compiere l'attentato, parla anche il pentito Carmelo Grancagnolo che racconta di aver appreso da Piero Puglisi il genero del boss Pippo Putzienti. U' Malpassuto di un incontro nei locali della ditta di Lorenzo Marchese, un personaggio di spicco del clan Santapaola, poi arrestato per l'operazione Orsa Maggiore al quale doveva partecipare Baudo. «A detto incontro sarebbero stati presenti

Aldo Ercolano, Carletto Campanella, Salvatore Tuccio e Marcello D'Agata. Il pentito riferisce quindi che «in seguito a tale incontro il Campanella, ovvero il Puglisi, gli avrebbero chiesto di interrompere l'attività estorativa in corso ai danni di due complessi alberghieri alla cui gestione era interessato Baudo, si trattava in particolare nel racconto del Grancagnolo dell'albergo Santa Tecla di Acireale e di un altro albergo di Milazzo». Il pentito conclude affermando che Baudo era ritenuto dall'organizzazione «persona da avvicinare». Grancagnolo dice poi di non poter fornire particolari sull'attentato perché all'epoca era in carcere, ma afferma che «doveva essere stato commesso per punire Baudo per inadempienze a non meglio precisati impegni assunti nei confronti del gruppo». Per i magistrati non ci sono dubbi sul valore da attribuire al racconto dei pentiti. «Le dichiarazioni appaiono reciprocamente riscontrabili ed indicano quanto meno di un interesse reale ad epoca non recente da parte del gruppo Santapaola per l'uomo di spettacolo e di una conseguente disponibilità della cosca per le sollecitazioni provenienti da quest'ultimo». L'operazione «Orsa maggiore 3» ha portato anche alla scoperta dei responsabili di diciassette omicidi avvenuti a Catania tra il 1984 e il 1994 e l'affiliazione a Cosa Nostra di Santo Mazzei, il «caccagnolo» imposta a Santapaola direttamente da Totò Riina. A far gli da padrino fu Leoluca Bagarella accompagnato da Antonino Gioè. Mazzei doveva restare un uomo di onore riservato per colpire le organizzazioni avversarie di Cosa Nostra e forse soppiantare Nitto Santapaola.

La villa di Pippo Baudo, sotto, a Santa Tecla. A lato da sinistra, Giuseppe Mangion e Salvatore Palazzolo



La villa di Pippo Baudo, sotto, a Santa Tecla. A lato da sinistra, Giuseppe Mangion e Salvatore Palazzolo



Il presentatore: «Mai sentiti i nomi di quei boss» «Non mi hanno fatto star zitto»

Pippo Baudo ha saputo dalla radio la notizia dell'arresto degli autori materiali dell'attentato di cui è stato vittima. «Non ho mai sentito nominare. E nessuno mi aveva mai fatto minacce. Quello che ha scatenato la mafia è stato il mio intervento in tv in cui chiedevo un intervento militante contro i boss». Il conduttore ha ricostruito la sua villa identica a prima. «La Sicilia ha bisogno di risollevarsi economicamente, devono tornare le imprese e il turismo».

ra in cui avevano fatto un collegamento con Capo d'Orlando più o meno nello stesso periodo. Comunque me la ricordo bene quella serata al Panoli. Dissi che la situazione in Sicilia era ai limiti della rottura ed era necessaria una risposta molto forte contro la mafia. In quei giorni era uscito un articolo di Giorgio Bocca che invocava una vera azione militare e io sottoscrissi quella impostazione. E poi avevo parlato del popolo siciliano, avevo difeso la gente di Sicilia, vittima della mafia.

Quando c'è stato l'attentato, nel novembre '91, ho messo in relazione con quegli interventi? Ho pensato a una cosa delinquenziale. Solo dopo un po' ho incominciato a credere che ci potesse essere un legame ma ho continuato il mio mestiere di cittadino con onore e senso della giustizia e della verità. Non mi riconosco patenti eroiche ma quell'attentato non mi ha fatto stare zitto. La risposta che ho voluto dare subito è stata quella di ricostruire la casa identica a prima. Come avevo promesso il giorno dopo l'attentato. Purtroppo in quel periodo sono mancati

i miei genitori perché li ho ereditati con i vecchi mobili di famiglia che hanno il sapore dell'infanzia. Katia mi prende in giro per questo attaccamento che ho con le vecchie cose del mio passato quando vado a Santa Tecla sono tranquillo e sereno. L'unico cruccio è quello di potersi stare troppo poco.

Si è parlato anche di un possibile attentato alla sua villa in Sardegna.

Non è successo niente e ci andiamo da parecchi anni e non ho nessun timore. È un posto dove siamo sempre stati addirittura coccolati.

Che impressione le ha fatto sentire la notizia degli arresti?

Piano piano qualcosa viene fuori. Lo zoccolo duro dei cittadini italiani che si battono per la giustizia è sempre più consistente. E questi italiani - non solo siciliani - si sentono tranquillizzati anche economicamente possono tornare ad abitare a lavorare in Sicilia. I turisti possono tornare da tutto il mondo a vedere che belle spiagge che belle città che hanno roccia splendida abbiamo in Sicilia lo so. Il mio è un vero attaccamento. Ma intendo che far risorgere l'economia siciliana sia l'unico mezzo altrimenti la forbice tra nord e sud non potrà che allargarsi e distruggerà questo Paese.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Pippo Baudo ha saputo dalla radio ieri mattina che il uomo che aveva fatto saltare in aria la sua bella villa di Santa Tecla in provincia di Catania ha ora un nome e un cognome. Ci sono le confessioni a partire da quella di Maurizio Avola, professione killer. E anche i mandanti adesso hanno un volto: quello dell'uomo d'onore Marcello D'Agata, boss del quartiere Ognina Picanello. Aldo Ercolano, braccio destro di Nitto Santapaola che aveva in animo di dar fuoco anche al teatro di Costanzo e poi lo stesso Santapaola, che avrebbe dato il suo consenso alla «punizione».

Baudo, lei aveva già sentito parlare di questi uomini, sapeva chi era il «boss» della zona dove ha la villa?

È la prima volta che li sento nominare. È vero che noi stiamo un po' più a nord rispetto a Ognina verso Aci Trezza e poi la mia famiglia è di un altro paese. Ma non li ho mai sentiti.

Un pentito ha dichiarato che, se condò D'Agata, Baudo andava punto e «Juddu u sapi picchi» (lui sa il perché). Ci sono state persino voci di incontri tra lei e il boss.

Altri avrebbero spiegato che lei era da punire per la dura presa di posizione contro la mafia al «Costanzo show».

Certo il «Costanzo show» ma qualcuno parla anche dell'intervento che avevo fatto da Michele Santoro a «Samaritanus», una se-

zione non ho mai sentiti.

Altri avrebbero spiegato che lei era da punire per la dura presa di posizione contro la mafia al «Costanzo show».

Certo il «Costanzo show» ma qualcuno parla anche dell'intervento che avevo fatto da Michele Santoro a «Samaritanus», una se-

Parla Guido Lo Forte, procuratore aggiunto a Palermo, dopo l'operazione «Tempesta»

«Abbiamo scoperto vent'anni di omicidi»

Nessuno poteva sgarrare, nessuno poteva mettere in discussione con azzardati colpi di testa i tranquilli traffici di Cosa Nostra. La sanzione prevista era la morte. Che poteva essere applicata localmente in un singolo quartiere dal singolo capo mafia o discendeva direttamente dalla cupola quando la vittima designata era un personaggio di spicco in seno all'organizzazione. Ne parliamo con il procuratore aggiunto Guido Lo Forte.

suddiviso l'enorme materia trattata in cinque grandi categorie e basta scorrere i titoli dell'inchiesta per rendersi conto di quanto sia stato spietato e duraturo nel tempo il dominio di Cosa Nostra sull'intera società palermitana e della provincia. Vediamo.

La prima volta che li sento nominare. È vero che noi stiamo un po' più a nord rispetto a Ognina verso Aci Trezza e poi la mia famiglia è di un altro paese. Ma non li ho mai sentiti.

Un pentito ha dichiarato che, se condò D'Agata, Baudo andava punto e «Juddu u sapi picchi» (lui sa il perché). Ci sono state persino voci di incontri tra lei e il boss.

Altri avrebbero spiegato che lei era da punire per la dura presa di posizione contro la mafia al «Costanzo show».

Certo il «Costanzo show» ma qualcuno parla anche dell'intervento che avevo fatto da Michele Santoro a «Samaritanus», una se-

zione non ho mai sentiti.

Altri avrebbero spiegato che lei era da punire per la dura presa di posizione contro la mafia al «Costanzo show».

Certo il «Costanzo show» ma qualcuno parla anche dell'intervento che avevo fatto da Michele Santoro a «Samaritanus», una se-

zione non ho mai sentiti.



LA FERMO Il «chi è» di Cosa Nostra i suoi rituali le sue regole, spietate, la quotidianità del crimine. Un periodo lungo vent'anni che va dal 1973 data dell'uccisione di Akko Scro su ordine del capomafia della Nocè Raffaele Spina il 17 febbraio del '92 in totale sono 75 gli omicidi contestati dalla Procura di Palermo che ha individuato tra esecutori e mandanti 17 imputati. Una scottantina i boss e «sottoboss» definiti e quindi raggruppati in un'area da nuova provvidenza in un ristretto. I magistrati hanno

subdiviso l'enorme materia trattata in cinque grandi categorie e basta scorrere i titoli dell'inchiesta per rendersi conto di quanto sia stato spietato e duraturo nel tempo il dominio di Cosa Nostra sull'intera società palermitana e della provincia. Vediamo.

La prima volta che li sento nominare. È vero che noi stiamo un po' più a nord rispetto a Ognina verso Aci Trezza e poi la mia famiglia è di un altro paese. Ma non li ho mai sentiti.

Un pentito ha dichiarato che, se condò D'Agata, Baudo andava punto e «Juddu u sapi picchi» (lui sa il perché). Ci sono state persino voci di incontri tra lei e il boss.

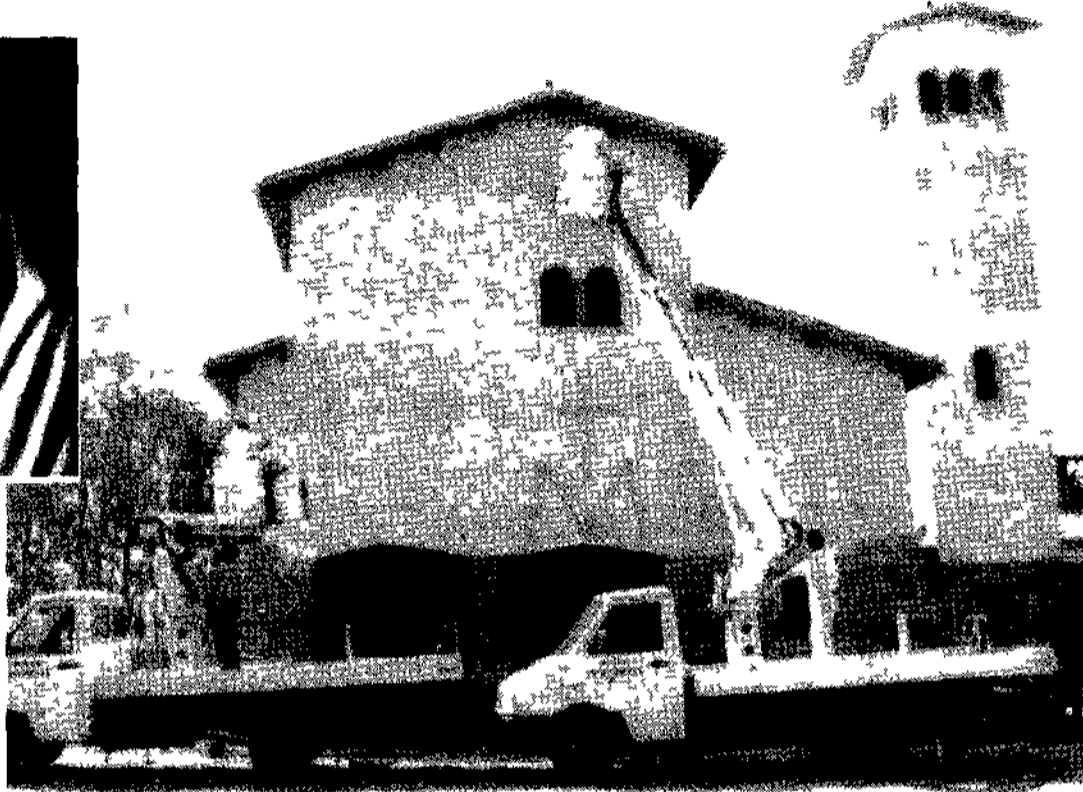
Altri avrebbero spiegato che lei era da punire per la dura presa di posizione contro la mafia al «Costanzo show».

Certo il «Costanzo show» ma qualcuno parla anche dell'intervento che avevo fatto da Michele Santoro a «Samaritanus», una se-

«MIRACOLO» A CIVITAVECCHIA. La statua della Madonnina diventa un caso giudiziario



Lavori di ristrutturazione nella chiesa di S. Agostino di Civitavecchia. In alto la statua della Madonnina. A.D.



LA MAPPA DELLE LACRIME

TARQUINIA 3 febbraio: una statua della Madonna in una piccola nicchia di un giardino ha cominciato a lacrimare	TERNI Due rigagnoli di una sostanza opacata che assomiglia a sangue sulla statua della Madonna situata nei pressi della cascata delle Marmore	SUBIACO 24 gennaio: le lacrime hanno rigato il volto della statua della Vergine nella cappella del convento della Madonna della Guercia
CIVITAVECCHIA 2 febbraio: 14 le lacrimazioni di una statua della Vergine nel giardino di una casa	CHIETI 23 marzo: una Madonna piangente ha attirato curiosi e fedeli	NAPOLI 7 aprile: sgorgano lacrime di sangue dal busto della Madonna dell'Arco. Liquido rosso dagli occhi e sulle mani dell'Immacolata Concezione
CAGLIARI 8 aprile: in un piccolo borgo che dista 90 km da Cagliari una statua di S. Antonio lacrima sangue	TIVOLI 22 marzo: lacrimazione di un bassorilievo in ceramica della Madonna murato all'ingresso di un palazzo.	SALERNO 8 marzo: un liquido simile a sangue su un pannello in ceramica raffigurante Padre Pio.
	CATANIA 25 marzo: una statua della Madonna posta su un piccolo capitello in contrada Rinazzo a Viagrano avrebbe lacrimato sangue	CASTROVILLARI 13 marzo: ha lacrimato solo per alcune ore una statua della Vergine custodita nella cappella dell'«Eterno Padre»

È guerra tra Curia e Procura

CIVITAVECCHIA «Con la Curia siamo in perfetto accordo» tenta ancora di ripetere il procuratore capo Antonio Albano. Ma intanto non si scompone né davanti all'aranciato ricorso al Csm da parte della Curia né davanti all'ipotesi di portare la Madonnina in tribunale. «Se ravviseremo il reato certo la statuetta sarà acquisita. Poi potrà pure tornare nella nicchia. Certo in caso di accertato abuso della credulità popolare non credo che nessuno andrebbe più a vederla». E precisa che l'inchiesta è stata aperta d'ufficio per proteggere gli stessi fedeli. Mentre Albano parla polizia e pentiti hanno già pensato di sentire l'Fbi per consultare la loro banca dati sulla diffusione dei tipi di Dna. E spiegano che l'esame comparativo si concentrerà soprattutto sulle sovrapposizioni di sangue stratificate sul volto della statuetta prelevate a fine marzo dal professor Spinella.

Signor procuratore, il vescovo annuncia un ricorso al Csm per violazione del concordato e l'accusa di invasione di campo, l'avvocato di Gregori farà istanza al Tribunale della libertà. Lei come risponde?

L'istanza è prevista dal codice d'investitura di campo non l'ho vista. Ho semplicemente aperto un'inchiesta conoscitiva nell'interesse della stessa Chiesa e dei fedeli. Non ho impedito la processione né nulla non ho affatto violato il Concordato e non vedo perché il vescovo voglia rivolgersi al Csm. Io ho agito nella legittimità e con enorme prudenza. Sono tranquillo. E voglio esserlo anche come cattolico. Se lo è mia moglie

«Le lacrime? Vedremo» Entra in scena l'Fbi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALESSANDRA BABUCCI

andassimo a pregare davanti alla statua per poi scoprire che non c'era miracolo come dovremmo sentirci? L'indagine ora ha i suoi tempi: i pentiti hanno chiesto 60 giorni, ne mancano 50, ma io credo che si riuscirà a fare prima.

E ci sono indagati? Qual è la posizione del vescovo?

Mai pensato di indagare il vescovo per carità. Piuttosto penso che se trovassimo qualcosa anche lui dovrebbe esserne contento. Io avrei un fatto salvato dal portare in processione un falso. Quanto ad altri, ci sono testimoni ma non ci sono indagati diciamo di no. Ed il vescovo ha per me ruolo di custode della statua e di testimone, lo per ora sono in fase di indagine conoscitiva non c'è certezza di manipolazioni. Però mi sembrava prudente e saggio che la statuetta non diventasse subito oggetto di culto, e lo penso anche come cattolico.

Ma se ci saranno degli indagati, bisognerà tener conto del fatto che lo stesso monsignor Grillo dice di aver assistito alla lacrimazione.

Sarà portata in procura, come oggetto di sequestro. Poi tornerà pure nella nicchia, ma in quel caso non so proprio chi andrebbe a vederla. Comunque vorrei precisare che l'inchiesta è stata aperta d'ufficio e non per esposti di parte. L'evento stava diventando così grosso che l'inchiesta si imponeva.

Ed in quel caso che ne sarà della statua?

Sarà portata in procura, come oggetto di sequestro. Poi tornerà pure nella nicchia, ma in quel caso non so proprio chi andrebbe a vederla. Comunque vorrei precisare che l'inchiesta è stata aperta d'ufficio e non per esposti di parte. L'evento stava diventando così grosso che l'inchiesta si imponeva.

Il risultato se ci siano precedenti simili?

No, non mi risulta. Ma forse non ci sono proprio perché non si era mai arrivati a tanto.

L'antropologa Magli suggerisce di cercare nel sangue anche eventuali tracce di vaccini.

Un'ottima idea. Certo la Madonna il vaccino non l'ha fatto.



Dini a Versailles «Sono sorpreso»

Mentre a Versailles si discute di uno dei temi cruciali per i prossimi anni e cioè il passaggio alla moneta unica europea, fa capolino durante una pausa anche il «miracolo italiano» delle madonne che piangono lacrime di sangue. Non è stato risparmiato nemmeno il summit tra ministri del Tesoro europei in corso a Parigi. Al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, durante un intervallo della riunione informale tra ministri dell'economia e delle finanze, è stato chiesto cosa pensasse del fenomeno delle madonne che lacrimano.

«Sono sorpreso anch'io come tutti voi di questo fatto», ha risposto Dini ai giornalisti - ma non ho commenti. Non riesco a capire queste cose».

«Satana è scatenato ma ho 50 testimoni»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CIVITAVECCHIA «La magistratura deve rispettare il diritto ecclesiale», ha detto lunedì l'arcivescovo di Taranto, al suo vice presidente e al ministro di Grazia e Giustizia. Quanto alla statua mi è stato detto fin dall'inizio di non consegnarla, ma» Monsignor Girolamo Grillo e ogni giorno più duro ed elenca ora nuove armi con cui intende combattere: cita 50 testimoni ai cui non darò i nomi ai magistrati: alcuni li definisce «molto autorevoli» ribadisce che il Vaticano è con lui. E conferma di aver parlato di «forze occulte che manovrano».

Monsignore, si dice che lei avrebbe avvertito il procuratore che poteva diventare strumento di Satana e della massoneria. Davvero l'ha detto?

Ho detto che in questa vicenda si scatenano forze occulte che manovrano. Ma non mi sarei mai permesso di dire che il procuratore ne è lo strumento. Quanto alla massoneria credo abbia cose più interessanti da fare. Comunque io non consegna la statuetta. Così mi è stato detto di fare. Lei collaborano hanno detto ma l'ultima parola le spetta di diritto. Il Vaticano ora non prende posizioni ufficiali per chi rispetta il vescovo. Ma c'è stata un'invasione di campo e parti rati esposti.

E se invece la statua verrà portata via?

Se la prendono e tutto finito lo chiedo. Il caso. Perché potrebbe essere manipolata fuori di qui. Hanno già fatto abbastanza. Io sono giudice di un tribunale ecclesiastico e ora sono saltate tutte le sedute della commissione teologica voluta da Roma. Il Codacons mi ha scritto che se il sangue e maschile vuol dire che è tutto falso. Ma non è così semplice. Ci si deve lavorare. La Chiesa non è la cultura.

La risultano altri casi simili in cui la magistratura ha aperto un'inchiesta?

No. Credo sia il primo. Quando mi hanno detto che il sequestro era un provvedimento di restrizione per un'ipotesi di reato e stato uno schianto. Hanno voluto aprirlo.

ro il conflitto. Ora ci sono con quanti testimoni che la magistratura non ha e non avrà. Alcuni sono persone molto qualitate, anche di Roma. Hanno firmato carte che la magistratura non deve perdersi di prendere. Avranno sudato anche loro il dritto ecclesiastico, dice che non possono.

Il procuratore dice che lei non sarà mai indagato.

Si loro dicono che toccherà ad altri e non a me, ma non ho senso. Prima non mi avevano certo vietato di toccarla la statua, poi mi provvisamente la sequestrano. Io ho gridato di aver visto le lacrime perché l'aveva già gridato il professor Umani Ronchi in tv, invece secondo loro l'avrei fatto perché avevo sentore della loro insidiosa Non è vero.

Il procuratore dice anche che lei potrebbe aver visto le lacrime per emozione e che non ci sono tracce.

Ma eravamo in cinque! E poi anche la magistratura può sentire lo ho visto la lacrima che si prolungava, il testimone è il vescovo. Poi sono venuti il perito Spinella ha raschiato via tutto il sangue prima che ammassi Fiori avessero fretta di toglierlo tutto.

Lei ha parlato di testimoni autorevoli. A Roma, l'ha portata solo al Gemelli, la statua?

Non l'ho portata in Vaticano, ma in altri luoghi. Si persone antiche volevano vederla e pregare davanti a lei. C'è una distinzione sottile ma teologicamente fortissima da fare: la statua è un oggetto di culto che si può venerare. Il miracolo è un altro discorso.

CIVITAVECCHIA. La città è preda di opposti furori. Un negoziante: «A giudicare devono restituire la Madonnina. Devono». Una giovane donna iscritta al Pds: «Stiamo tornando al Medioevo, le statue piangono e i vescovi invocano tribunali divini. Che schifo». Un consigliere comunale, già socialdemocratico: «Io sono cattolico, da sempre. La magistratura non ha il diritto di sequestrare la statua della Madonna». Il cognato del vescovo (che ha sceso). «Non scendere non voglio compari. Il mio pensiero è semplice: il giudice, hanno torto».

«Giudice, ti denunciamo»

L'aspermio conflitto tra il procuratore Albano e monsignor Grillo scivola nelle strade di Civitavecchia divide le famiglie e le generazioni. La esplosione continuazioni nei partiti, tra i consiglieri comunali e tutto questo mentre il crollo della Comune ribolle di telefonate chiamano da ogni parte. I fedeli sono ambulanti che chiedono un'licenza imprenditori che vogliono aprire ristoranti o costruire alberghi. Tutti che si informano sull'andamento e il possibile costo della vertenza-miracolo. Un signore ha telefonato in procura: «C'è il dottor Albano?». «No, non c'è». Be-

Il vescovo invita alla mobilitazione generale mentre tra lui e il sindaco della città si accende la polemica «Fedeli, riprendiamoci la nostra statua»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIAMPAOLO TUCCI

che dica che chiamo dalla Liguria e lo avverta o libera la Madonna oppure io lo denuncio».

Sul mare lontane palpiano vele leggere. L'edicola guarda il cielo e sorride. Io in questa storia non prendo posizione. Resto qui nel mio angolo e osservo. Un carabinieri: «Non mi pronuncio. Il palazzo del Comune è avvolto da ombre metalliche, tutti intorno il sole finge. Stefano De Lazi consigliere del Pds delega un problema dello sviluppo. Commercio e Anagnino è seduto dietro un tavolo pieno di carte. Pesò le parole, io non so se col vescovo o col giudice. L'amministrazione comunale ha oggi un solo ineludibile compito. Deve fronteggiare l'emergenza, deve cioè prepararsi ad accogliere in modo civile, dignitoso e pacifico i pellegrini che verranno. Perché miracolo o non miracolo quelli verranno. E il flusso sarà continuo». E la statua piangente viene delini-

ta qui e lì. Alla Madonna del centro sinistra. Voci anonime dicono che il vescovo e la giunta marciano in pieno accordo. La giunta è formata da Pds, tre liste indipendenti Verdi e Popolari. Ivan Anastasi, consigliere del Pds di Rifondazione comunista intendiamoci, non sono un magistrato. Sono il mio punto di vista. E dico che noi di Rifondazione non permettiamo che per la statua della Madonna il Comune spenda un solo soldo. Vogliano preparare parcheggio, santuari e se un altro. Si rivolgano ai privati e lascino stare i soldi pubblici. Ce l'ha con il sindaco Tide? In campagna elettorale succedono tante cose strane. Evidente prima di dire le distanze dal miracolo. E rimbombare perdere voti al Pds. Qui in to al vescovo. E la sua parte, dire di gli interessi della Chiesa. Ma diciamo anche lui è un politico. Mi risulta che in Calabria

durante i moti di Reggio era in prima fila».

«È un antifascista»

Pietro Tadi si è andato a cavallo quando scivola il telefonino. Respira sospira ed esplode. «Operaio elettorale». Sono accuse assurde. Che cosa pretenderebbe da me? Io in quanto sindaco rappresento tutti i cittadini. Tutti cattolici. La Diocesi, forse respingere i pellegrini. Dove i cittadini della città. Dove, neppure la vocazione turistica di qui statua? Il Comune non ha speso niente. Niente. Non c'è un... Il business cerchiamo soltanto di risparmiare i bisogni di cittadini. Sono imprenditori che hanno offerto manodopera gratuita».

Fa cedere il microfono un uomo signora da capelli neri. «O c'è la di loro oppure ce li riprendiamo noi». Signora dai capelli grigi.

«Star calma questa è una storia politica, altro che miracolo». Giova col codino: «Pensate al disoccupato».

Alle quattro del pomeriggio il sindaco riceve i giornalisti. Dottor Tide dicono che il vescovo abbia contribuito alla sua elezione. Monsignor Grillo è un antifascista. Tide lo ha contestato quando è venuto qui a Civitavecchia. Una cosa però deve essere chiara, io sono comunista. Non di comunista non possono farmi passare per un che ne dico. Di notte io non sogno la Madonna». Arriva un cronista e gli fa: «Il vescovo ha detto al sindaco parlavo e si mette da parte. Pietro Tide lo fissa ed esclama: «Io di sicuro non sono come quelli che chiamano i giornalisti per nascondere interviste esclusive». Forse monsignore è un po' stanco. Conflitto nel conflitto? Ora litigano anche il vescovo e il sindaco. Sulla battaglia ragazzi rincorrono».

La mobilitazione dei fedeli

Si diffonde una voce strana la voce poi diventa indiscrezione e infine si raggruppa in notizia. Da domani monsignor Grillo celebrerà quotidiani «messe di penitenza» per convincere i giudici a dissequstrare la statua della Madonna. Non viene confermata invece un'altra indiscrezione. «Sembra che alcuni preti si siano messi a soffiarci sul fuoco». Incontreremo i fedeli si spingerebbero a invocare la «liberazione» della piccola statua la di meno. Insomma una rivolta popolare contro la procura.

Il Comune aveva fatto sapere martedì prossimo mostreremo alla stampa il progetto del santuario. Per il momento l'iniziativa sarà perché i quattro partecipi fotografie del progetto sarebbero state già

vendute dall'architetto a un editore milanese. Al sindaco la cosa non è piaciuta.

Un impiegato comunale: «Questa storia delle lacrime puzzano. La nostra dovrebbe reggere, qua mi schiamo un disastro culturale. Il consigliere Gianni Stortini eletto in una lista indipendente: «A Civitavecchia la gente è di sinistra per tradizione. Fondamentalmente siamo tutti cattolici. Anche i comunisti comunisti sono cattolici. I tanti anni fa un vecchio anarchico il compagno Malamace, offriva il mente mangiapreti andava in chiesa di nascosto. Ecco un conto delle Acli è intitolato a S. Giuseppe. Dentro c'è soltanto un giovane. Sembra tristissimo. Il miracolo? Quale miracolo? Pensavo che i giudici abbiano agito correttamente, occorre prudenza. Amo avviso non è stato alcun miracolo».

Il sindaco annuncia che domani chiederà di mediare tra procura e Chiesa. «Incontrerò il dottor Albano e monsignor Grillo vorrei arrivare ad un'intesa sul modo di gestire tutta questa vicenda. Lo farò solo chiaro il rispetto delle singole autonomie».

Il sole sta andando via. Le strade cominciano a riempirsi di motori in volo.

«MIRACOLO» A CIVITAVECCHIA. La Segreteria di Stato: «Il protagonismo del monsignore deve essere fermato»

Il Vaticano irritato «Prudenza, vescovo»

Il vescovo di Civitavecchia mons Grillo dopo aver ricevuto ieri mattina un invito perentorio dal Vaticano a rientrare nella «prudenza», ha cercato subito di allinearsi pur avendo ceduto al protagonismo. Eppure, per aver lavorato in Segreteria di Stato, avrebbe dovuto sapere che suscita sempre sospetto chi è poco prudente. «Per il futuro agirò d'intesa con il Vaticano». Dovrà ora riportare il «caso» nell'ambito diocesano e religioso se ci riuscirà



Un gruppetto di credenti davanti alla nicchia dove si trovava la Madonna di Civitavecchia

trova nelle condizioni di fare di tutto per riportare se ci riuscirà. L'intera vicenda nello stretto ambito religioso.

D'altra parte mons Grillo doveva sapere queste cose, dato che prima di essere nominato vescovo nel 1979 è inviato come destinazione iniziale a Cassano all'Jonio e nel 1983 a Civitavecchia. Tarquinia aveva lavorato per anni alla Congregazione per le Chiese Orientali e poi in Segreteria di Stato. La sua grande ambizione sarebbe stata quella di rimanere nei dicasteri vaticani o di tornare nella diocesi del Papa a Roma, una volta fatta una prima esperienza come vescovo in una diocesi di periferia come è stata quella di Cassano all'Jonio. La sua sfortuna è che è scomparso prematuramente il card. Giovanni Benelli già Sostituto alla Segreteria di Stato e poi arcivescovo di Firenze nonché candidato al pontificato quando fu eletto invece Karol Wojtyła. E, così, il 20 dicembre 1983 l'unico posto più importante di vescovo che gli potesse capitare fu quello di Civitavecchia. Da allora sono stati anni di routine. L'unico occasione peraltro assai triste di poter apparire nella cronaca fu quando a Civitavecchia esplose il caso delle ragazze stuprate. Ma la «Madonna che piange sangue» ha cambiato la sua vita facendolo diventare protagonista. Ma la S. Sede lo ha ora richiamato alla cautela. Un segnale significativo che non può ignorare.

ALCESTE SANTINI

■ C'ITTA' DEL VATICANO. Il protagonismo a cui sta dando luogo il vescovo di Civitavecchia mons Grillo deve essere fermato e tutta la vicenda relativa alla Madonna va riportata nell'ambito strettamente religioso. E questo orientamento emerso ieri mattina in seno alla Segreteria di Stato di fronte alla piega persino giudiziaria che stava prendendo la vicenda della «Madonna che piange sangue» è stato subito trasmesso al vescovo di Civitavecchia onde evi-

tare che sulla base di ulteriori dichiarazioni di questi si sviluppasse nuove polemiche e speculazioni.

Va infatti registrato che mons Grillo ha prima di tutto smentito di aver avuto un colloquio con il Papa come invece aveva dato ad intendere con le sue dichiarazioni rese in precedenza. Ha inoltre detto dopo l'intervento vaticano che «la decisione di ricorrere al Csm l'abbiamo concordata con le alte gerarchie della S. Sede» ag-

giungendo molto significativamente che «così avverrà per ogni mio futuro comportamento relativo alla vicenda». Ciò farebbe pensare che il loquace vescovo dovrebbe comportarsi per il futuro in modo più cauto evitando quel protagonismo che lo ha fatto sentire in queste settimane il personaggio del giorno al centro di una vicenda, ma che ha dato anche molto fastidio alla Segreteria di Stato abituata a risolvere per tradizione le questioni comprese le più controverse senza clamore.

Mons. Grillo, per ridimensionare anche la vicenda giudiziaria ha fatto capire ben che intanto non si tratta di «ricorso» ma di una «esposizione dei fatti» al Csm proprio allo scopo di bloccare gli inevitabili sviluppi giudiziari a cui darebbe luogo il sequestro disposto dal magistrato ed ha precisato perciò di aver ricevuto l'ordine dal Vaticano di «non consegnare la statua agli inquirenti» sempre per conseguire tale fine e riportare il tutto nell'am-

bito religioso e diocesano. Insomma il vescovo di Civitavecchia ha dovuto prendere atto che la S. Sede vuole assolutamente evitare che il problema della «Madonna che piange sangue» cessi di essere esclusivamente un atto di fede, sia pure da «valutare con la dovuta prudenza» come aveva ammonito il card. Joseph Ratzinger quando ricevette qualche tempo fa mons Grillo subito dopo che il caso era esplosso sul piano della cronaca per entrare nelle aule giudiziarie.

Non c'è dubbio che come ha commentato il vescovo di Pozzuoli mons. Silvio Padoa-Schioppa «sono state intempestive» alcune iniziative di mons. Grillo fra cui quella di aprire una disputa tra la Curia e la Procura della Repubblica di Civitavecchia. Mons. Grillo avrebbe dovuto compiere tutti gli sforzi come gli aveva consigliato il card. Ratzinger per tenere il problema della «Madonna che piange sangue» nella giurisdizione diocesana per la quale il Codice di diritto canonico non

nosce al vescovo titolare piena autorità. «Salvo che la questione non assuma rilevanza di fronte all'opinione pubblica nazionale e persino internazionale» per cui - come osservò a suo tempo il portavoce vaticano Navaro Vallis - «il vescovo è tenuto ad informare la S. Sede». Ma il fatto è che il vescovo è ormai vittima della sua debolezza e della sua vanità nel vedersi al centro della cronaca ed ha ceduto al fascino di quel protagonismo che non piace al Vaticano. Ed ora si

Toraldo di Francia «È una ventata di irrazionalità»

ROMEO BARBOLI

■ ROMA. «Non ci vedo proprio nulla di nuovo in episodi come questo figuriamoci. La storia umana è costellata di migliaia e migliaia di episodi che vedevano massa anche enormi credere ad avvenimenti soprannaturali».

Giuliano Toraldo di Francia, fisico fiorentino da sempre attento anche ai fenomeni culturali della sua epoca e soprattutto ai problemi educativi non è meravigliato dall'esplosione di statue piangenti pellegrini. Guarda al miracolo che sta attraversando la penisola. Vive tutto questo come qualcosa di già visto da lui e prima di lui da generazioni di persone che hanno cercato di far prevalere la razionalità in un mondo dove la voglia di credere nell'impossibile sembra sempre troppo forte.

Dunque, professore, la ventata di razionalità che sembrava l'inevitabile conseguenza dell'enorme progresso tecnico scien-

tifico di questi decenni, non sembra prevalere?

Ventata di razionalità? Veramente a me pare che l'irrazionalità di massa non sia stata che leggermente scalfita in questa linea di secolo. Pensi che cosa è accaduto in un paese supertecnologico come il Giappone. Una setta che arriva in nome del suo guru e delle sue profezie a gettare gas nervino nella metropolitana contro la gente. No, non vedo molto di nuovo o di diverso nelle madonne piangenti. Piuttosto mi chiedo perché l'umanità ha bisogno di credere nei sovrannaturali in queste manifestazioni? Può darsi ma lo dico così per pura deduzione senza nessun valore scientifico può darsi dicevo che si tratta di un elemento comparso chissà quando durante la fase evolutiva dell'uomo e rivelatosi utile come si dice in grado di dare un vantaggio evolutivo. Può anche essere che il meccanismo psicologico che ci spinge a questo ci muova anche verso la conoscenza del nuovo e dello sconosciuto.

In ogni caso, una ventata simile a questa si ebbe a cavallo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. E allora persino alcuni grandi scienziati come Freud ne furono in qualche modo coinvolti.

Si erano gli anni del mesemismo del magnetismo delle sedute spiritiche. Si in quegli anni persino gente come madame Curie finì per cascarci. Non solo lei anche altri scienziati autorevoli.

Già, come mai anche esploratori della natura che utilizzavano il metodo scientifico finivano per credere a quelle sciocchezze?

Perché spesso si trattava di trucchi di prestidigitazione. Vede uno scienziato è abituato ad esplorare la natura e la natura può essere difficile da capire, può nascondersi ma non ti inganna. Ora quegli scienziati si trovavano invece di fronte ad un inganno ma proprio per la loro formazione per la loro mentalità rifiutavano di credere che si trattasse di un trucco. E quindi ricavano perplessi in attesa di capire meglio di quali mani festazione naturale si trattasse. In somma lo scienziato non era e a volte non è preparato ad affrontare il trucco, l'inganno.

Però, professore, il fenomeno delle madonne piangenti sembra colpire molto anche alcuni credenti colti. Come mai?

Mha non saprei. Certo francamente se fossi un credente credo che sarei sorpreso dal fatto che la divinità in cui credo scelga di manifestarsi in un modo così strano come far piangere delle statue. In fondo il bisogno del miracolo potrebbe essere soddisfatto da meno mezzi come dire più significativi.

E a Cagliari è in lacrime Sant'Antonio

In un periodo in cui tante Madonne piangono un po' in tutt'Italia, può succedere che anche un Sant'Antonio lasci sgorgare dai suoi occhi di gesso lacrime di sangue. E accaduto a Sant'Antonio di Santadi, frazione di Arborea, in provincia di Cagliari.

Un piccolo borgo tra Cagliari e Oristano. Qui ogni anno il 13 di giugno si svolge una grande festa dedicata al santo di Padova che abitualmente richiama migliaia di fedeli. Chissà quanti ne arriveranno quest'anno, attratti dal «miracolo».

Come a Civitavecchia, di nuovo dei bambini sono stati i primi ad aver visto il «miracolo». Luigi Surano di 10 anni e Francesco Floris di 9 stavano giocando, quando hanno notato che dagli occhi della statua, collocata in una nicchia, sgorgava un liquido di colore rosa. I bambini sono andati a raccontarlo ai genitori. La voce si è diffusa e subito gli abitanti si sono raccolti davanti alla statua.

I carabinieri sono giunti sul posto e hanno chiuso con un lucchetto il contenitore in ferro battuto, dove è posto la statua del santo. Del fatto, ma non si esclude sia uno scherzo, è stata avvertita anche la procura distrettuale della procura di Cagliari. Nell'attesa delle decisioni del sostituto di turno, la statua è sotto sorveglianza dall'altro ieri sera.

DIECI SERIE PROPOSTE DEI PROGRESSISTI PER IL SUD

1994: l'anno più nero del Sud

Persi 225.000 posti di lavoro, mentre Berlusconi prometteva un milione di posti in più. Il 54,7% dei giovani meridionali è disoccupato (+4,5%).

Per i decreti del governo Berlusconi (soppressione della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno) il costo del lavoro è aumentato tra il 10 e il 15%; gli imprenditori devono sborsare 1.500 miliardi, e non li hanno.

I Progressisti propongono una terapia d'urto in DIECI PUNTI per il Mezzogiorno:

1. Erogare immediatamente gli incentivi alle 29.000 imprese del Sud che li hanno richiesti, anche in titoli di Stato. E la tranquillità per 250.000 lavoratori.
2. Sbloccare i 28.887 miliardi dell'Unione Europea, utilizzabili solo se c'è anche un finanziamento dello Stato italiano.
3. Consolidare i debiti delle imprese meridionali con le banche.
4. Costituire un fondo straordinario di 10.000 miliardi per il lavoro ai giovani.
5. Finanziare l'imprenditoria giovanile e il lavoro autonomo; promuovere servizi nell'economia sociale, ambientale e turistica.
6. Recuperare in Italia 458.000 posti di lavoro riducendo gli orari di lavoro e, ancor più, abolendo gli straordinari.
7. Recuperare i centri storici, restaurando 583.000 alloggi con i fondi Gesca inutilizzati.
8. Realizzare i parchi tecnologici nelle Regioni del Mezzogiorno.
9. Realizzare la rete infrastrutturale: metano, acqua, trasporti (doppio binario, elettrificazione delle linee), sanità, utilizzando i fondi già disponibili.
10. Utilizzare i beni confiscati ai mafiosi per dare un lavoro socialmente utile ai giovani.



A cura del gruppo Progressisti-Federativo della Camera dei Deputati

Viaggio nella vita notturna della capitale, abitata da una straordinaria, a volte misera, umanità

Bulli, pupe, portaborse Il lento degrado della Roma by-night

Per motivi difformi, banali, per abitudine o disperazione, per curiosità per mestiere, per gioco o per malinconia ogni sera, uomini e donne attori ed impiegati politici e portaborse, piccoli criminali e figli di papà, decidono di entrare nella vita notturna romana e di rimanerci fino all'alba. Abbiamo verificato che non è una gran vita. In un viaggio di cinque ore, abbiamo visto quello che chi dorme non conosce. E che alcuni sognano

FABRIZIO RONCONI

ROMA Si sa pochino delle notti di questa città. Gli avvenimenti diurni - squalori politici crudeltà sociali meschinità umane - sono conosciuti e sicuri accertati. Ma il buio può riservare sorprese d'ogni genere. Sui giornali avete già letto delle due spogliarelliste che litigano con la biondina (che quasi sgozza la brunetta. Poi la brutta storia del «Blue Zone» il night-club che utilizzava come «buttafuori» gli agenti di una volante del 113. Poi ancora arresti per droga per prostituzione risse e pestaggi e l'ono revole Sgarbi che fugge da via Veneto inseguito a borseggiare dall'attrice Demetra Hampton. Davvero c'è è abbastanza per andarsi a fare un giro.

Una città che non sa vivere difficilmente può sapersi divertire. In fatti sghignazzano questi che danno spinte al grassone. Lui agita gli occhi e la bottiglia di birra. Scende dal marciapiede e si vola sulla sedia, davanti ai fan. Tassista nei loro «Ecco siamo arrivati».

La colfettista
Puzzo di fumo. Pareti a specchi. Un tipo alto dai capelli neri e lisci si fa avanti. «Benvenuto al Califor» prego. «C'è una ragazza in reggialze che balla. Si tira via il reggialzo e sorride verso un gruppo di giovanotti i quali con prontezza si esibiscono in commenti tripetibili. Sono in sei. Era media. Trent'anni. Uno ha voglia di parlare. «Mi chiamo Vincenzo. faccio l'elettricista e ogni tanto la sera capito qui». Perché qui? «Qui si rimedia. Non ci sono puttane. ma il giro è buono. Non le sembra tutto abbastanza squalido? Una che fa la porca in reggialze ti sembra una cosa squalida?»

È mezzanotte. Hanno già vuotato qualche bicchiere di whisky. Si lamentano. «Ma Simonetta quando torna? Simonetta è stata accudita dal Samantha. La sua compagna di strip-tease poche sere fa. Simonetta avrebbe avuto la richiesta di qualche bis in più. Ma la verità sembra un'altra. due clienti han proposto un ammucchiata e lei si è rifiutata. Samantha ha così deciso di stabilire le regole con il coltello. Samantha è bionda finta labbra sottili voce rauca e con forte accento romano. L'ha scoperta Riccardo Schicchi il manager della Cicciolina di Barbarella della Milly D'Abbraccio e per qualche mese ha lavorato nel «Diva Futura» club di via Sicilia che è traversa di via Veneto.

Alli una fuori il «Diva Futura» c'è coda. Contati settantadue ma

schietti in ghingheri eccitati nelle loro giacche verdi gialle blu arancioni. Moita brilianina sui capelli e stivaletti. Tre giapponesi. Un paio di studentelli in completo grigio. Tre coppie eleganti con una delle signore che chiede: «Ma se potrei prendono con le telecamere?». Due Mercedes parcheggiate sul marciapiede. Poi Fiat Uno Turbo Renault 5 turbo Y 10 Turbo. Alcuni escono dalla fila e sgorriano via. Poi tornano. Sempre soli. Uno scende e grida al mucchio: «Ahò ma ch'è stasera ve manneio in bianco?». Risate. Tra un po' comincia lo spogliarellista.

All'angolo con via Sicilia passeggiava un signore basso brizzolato, il cappotto marrone, la sigaretta tra le labbra. Gli passi accanto e lui: «Dottore mi scusi se permetto».

Cosa? «Permette io mi pregio d'essere il public relation d'un night club. Cica-cica boom non so se conosci». No. «Beh è uno dei migliori locali della città. Un posto cino per pochi. lo conosco e ce lo do. Dottor se vuole evvero».

Il Cica-cica boom è in via Laguna Scalmi. Velluto nero. Luci soffuse tavolini e divani. Nella penombra una ventina di ragazze sedute con gli sguardi nel vuoto. Dottor osservi bene. Non tutte ragazze di buona famiglia che non evvero per necessità solo per necessità vengono qui a sera. «Sospira verso il barman: «Il dottor è mio amico siamo qui per». Poi aggiunge con un filo di voce: «Non creda dottor non sono professioniste. anche se poi certo non disdegna no evvero lei mi capisce anzi guardi le voglio presentare. Mani una nobile rossa che si trova in Italia del tutto casualmente per affari evvero». Parla come Alberto Sordi. Uguale.

La volante
Tantissime trecentomila lire mezza ora. Tantissime fisse. Qui al «Cica-cica boom» come al «Pipistrello» e come in quasi tutti gli altri night-club di via Veneto. Che ormai da anni non si presta più ad alcun riferimento felliniano. Battuta da truppe di turisti e ingegneri e rappresentati in trasferta è uno stradone triste ben illuminato e mal frequentato e questo si sapeva. Non si sapeva che la volante della polizia di pattuglia invece di controllare questi night-club tirasse dritto per volare in fondo a destra in via Campania dove carnavano fuori dalla discoteca «Blue-zone» gli ubriachi quelli che toccavano il sedere alle ragazze. Che ruttavano. Che snifava

Il «buttadentro» «Ai giapponesi lo champagne mezzo milione»

Se una sera vi capitasse di passeggiare in piazza Barberini, lui vi si avvicinerà porgendo un bigliettino: «Posso consigliare un locale?». È Gianroberto Esposito, ha 54 anni e da trenta cammina avanti e indietro sui marciapiedi di questa città. L'ha battuta tutta i locali aprono e chiudono ma io resto...»

In cosa consiste, di preciso, il suo lavoro, signor Esposito?
Devo portare più persone possibili dentro il night.

Quanto guadagna?
Guadagno a percentuale, quindi dipende dal cliente. Se pizzico due bei giapponesi in cerca di donne, allora so che sarà una grande serata.

Perché?
Primo perché il giapponese che non viaggia in compagnia ma da solo magari per affari è solitamente ricco. Secondo perché i giapponesi non capiscono che dentro il locale ci sono ragazze così. No, loro prima di portarselo a letto fanno i cerimoniosi chiacchierano, fumano, scherzano e offrono da bere champagne.

Quanto gli viene fatta pagare una bottiglia di champagne?
Anche mezzo milione.

E lei, su quella cifra, quanto intasca?
Anche cinquantamila lire.

In tanti anni, ha visto cambiare la vita notturna della città?

Dopo gli anni della «Dolce vita» siamo andati sempre peggio. Sia con il livello dei locali sia con quello dei turisti. E non è una questione di via Veneto, tutta la città è diventata commerciale scialta.

Come adacca un cliente? Usa tecniche particolari?

Lo avvisti, valutati come cammina, com'è vestito, come si guarda intorno. Devi essere di scuro. Devi dargli un consiglio, gli sussumi una cosa.

Non adesccherà solo giapponesi...

Qui mediamente si lavora con qualche rappresentante oppure con qualche ingegnere che capita a Roma per un convegno. Certi giovanotti del nord sono i nostri clienti più cari.

Fa Ro



Il «buttafuori» «S'impasticcano risseggiano... Ma io li calmo»

È il «buttafuori» che non introna e lascia stare i muscoli. È stato paracadutato in combattimento con il nome di «Alfa» e il maestro di kung fu. Ha 32 anni di madre francese e padre giapponese. Il suo nome è Bol e lavora come buttafuori.

Quando ha cominciato?
A Parigi tre anni fa. Lavoro a Roma da pochi mesi.

Dove lavora?
Discoteche e feste. Ho me lo lavoro in queste pende a Roma. E non fuori i locali vanno di moda.

Perché?
E proprio con dei locali vogliono creare l'atmosfera. Per i locali americani.

È legato a qualche agenzia?
All'inizio poi abbiamo discusso sui siti. Ci siamo conosciuti e ci chiamiamo così.

Ha mai picchiato qualcuno?
Raramente. Di solito i clienti mi guardano e si spaventa. Il nostro lavoro è molto delicato e questo spaventa.

Lavora all'ingresso?
Dipende. Con il fuoco che munito non si può finire il ingresso. E devi valutare quello che entra, capire che tipo è. Se capita uno che vuole uscire per forza ti ghimmo un minuto sulla spalla e tu quasi sempre capisce.

Invece, all'interno del locale?
Là è più complicato. Le risse scoprono i generi diversi dentro e mai prima delle due. Dentro lavoriamo sempre in gruppo, quattro o cinque, dipende dalla grandezza del locale. Dovessimo pronto a intervenire, la gente non deve correre di niente.

Perché una rissa non scoppia mai prima delle due di notte?

Le risse scoppiano sempre o per un drink o perché scintillano chi è fuori. Le due è l'orario quasi perfetto per i giorni.

Fatti di cosa?

Supercoliche e pasticche. Un certo tipo di musica se non ti impastica non riesce a ballare.

E quando c'è una rissa come si comporta?

Ne prendo una. Io portavo i clienti. Ma gli altri gentilmente si fermano subito.

Fa Ro

vano cocaina e si sparavano «canne» di hashish in faccia a tutti. Lui carnavano e se li portavano lontano per dargli una «lezione». Così per mesi. Poi, però, una notte c'è scappato il morto.

Dra con il processo in corso il «Blue-zone» ha cambiato nome «Bil low». All'ingresso ci sono due giganti cordiali come vecchi lord dello York. «Vuole entrare? Prego si accomodi».

«Ma tu finora hai visto solo i locali di un giro periferico. Di vuoi sapere com'è Roma di notte?». Salvatore Tavarna è il miglior cronista mondano della capitale. «Allora senti, tu dico che essendo Roma un po' materica e un po' puttanesca, casereccia e scicciosa, ecco devi proprio aspettarti di tutto». Di notte sembra divisa per fasce. «Vero. Ci sono i locali periferici che hai visto e poi ci sono quelli con più pretese». Va bene. I locali eleganti il «Bella Blu» il «Notonusc» via dicendo, pieni di industriali e commercianti arricchiti qualche

valletta televisiva e qualche produttore cinematografico. Ma per bere una cosa e star tranquilli dove bisogna andare? «Senti, ti piace il free jazz? Allora vai all'«Akab» a Testaccio. È il miglior locale del momento».

Sotto il monte dei Cocchi. La strada scende in discesa costeggiando la piccola collina tra nuvole di fumo, odore di salsiccia e di pane tostato. Prima di entrare ci si mette in fila per un panino. Non è una fiera. Ma nel locale che più fa «tendenza» a Roma - si dice così «tendenza» immaginando d'essere a New York - si entra masticando con l'olio che cola sui Rolex, lardando i polsini delle camicie. Poi gli «Akab» vengono i figli della Roma che può si capisce dalle auto parcheggiate dall'abbigliamento - molto sbadato e molto firmato - dai discorsi che ascolti all'ingresso. «L'hai visto Alessandro Gasman?». «Ma dai una mansarda a Parigi è il massimo». «No con Lucrezia non ci parlo più». Mamma ha telefonato da Santo Domingo dice che c'è un sole da impazzire».

L'antica concerta

Il locale è perfettamente ristrutturato. L'architetto ha lasciato vivo il ricordo dell'antica concerta. Luci basse, molto fumo si chiacchiera ondeggiando lievemente il bacino muovendo una mano ondulando la testa. Canta un carrozziere che ha la voce di James Brown. Quindi cimila lire per una consumazione alcolica. Diecimila per una Coca. E c'è solo coca da bere. La vigilanza appare piuttosto serena. Una decina di giovanotti con muscoli pure sulle guance si aggirano alterati. Cristina conosce tutto e tutti. «Guarda è montata la vita notturna romana morta se togli questo posto e i «Horus» beh ci resta poco. Sei stato al Jazz Café? Li magan becchi pure qualche faccetta famosa. fatti un salto». Va bene andiamo a vedere questo «Jazz Café». Ma i politici? «Dopo Tangentopoli si fanno vedere poco. L'altra sera al «Gilda» c'era Ga-

sparmi quello di Alleanza nazionale e dovev vedere le stime che ha fatto per non farsi fotografare. Gaspari e poi? «Poi qualche altro quando capita ma questi nuovi politici non sanno vivere». In che senso scusa? «Sono impacciati provinciali. Quelli della Lega per esempio sembrano alpini in tenuta. Poi dovresti vedere come si vestono. Male? Malissimo. Una sera su un divano ce n'erano tre con i calzini bianchi, bianchi capiti».

Miglio De Michelis. «Di quello che ti pare ma Gianni sapeva vestire». Berlusconi si è mai visto? «No mai, ogni tanto capitano i suoi quel Tajani e qualche altro ma te l'ho detto e gente che. Che cosa? Si mischiano si buttano sono capaci di intrufolarsi in una festa di dipendenti. Si preparano come matti con tutte le sentite e gli attoni? «Se me lo chiedessi qualche sera fa la Muti ha dato una bella festa di compleanno per i suoi quarant'anni al Tackie. O ci siamo divertiti da morire. Non

tronchi. Ornella sta ancora più bella di prima? Tu guardo l'addorrito. In questo «Jazz Café» dietro piazzale Navona fanno gli snob. E i ragazzi di tutti di notte scendo romano che fanno di notte. «Risposta. Non c'è posto». E loro? «Ma se evvero». Tavoia ma non c'è posto. La faccia di Gianni nero è piuttosto convulsa. E poi sono tre ragazzi di spirito. «A Maizic» si che le dico. anno ar Piper. I ragazzotti si prestano un tavolo con Paolo Villaggio e Alba Palloni. Uffici champagne. C'è Alba mese quello della Grubba, che parla un po' di più di pararsi in due di ridere. Diego Abatantuono in un angolo piattolo sono voce bassa converso finto con un ragazzino che stacca potrebbe finire sulla copertina di Playboy. Nella gente, ma ha il giro molto volubile di farsi veder.

«Sorelle. E musica e bue. Ma nel Monty Bianco hanno messo troppo ghiaccio».

il manifesto e MEMORANDA presentano:



ANTONIOALBANESE in UOMO

Teatro Olimpico dal 25 al 30 aprile

di Antonio Albanese, Fabio Modesti e Fabio Amato

Produzione I.T.C. - Pistola & Scotti Management

Prevendita dal 28 marzo c/o: redazione de il manifesto, via Tomacelli, 146 - Tel. 06/687191

dalle ore 10.00 alle ore 18.00

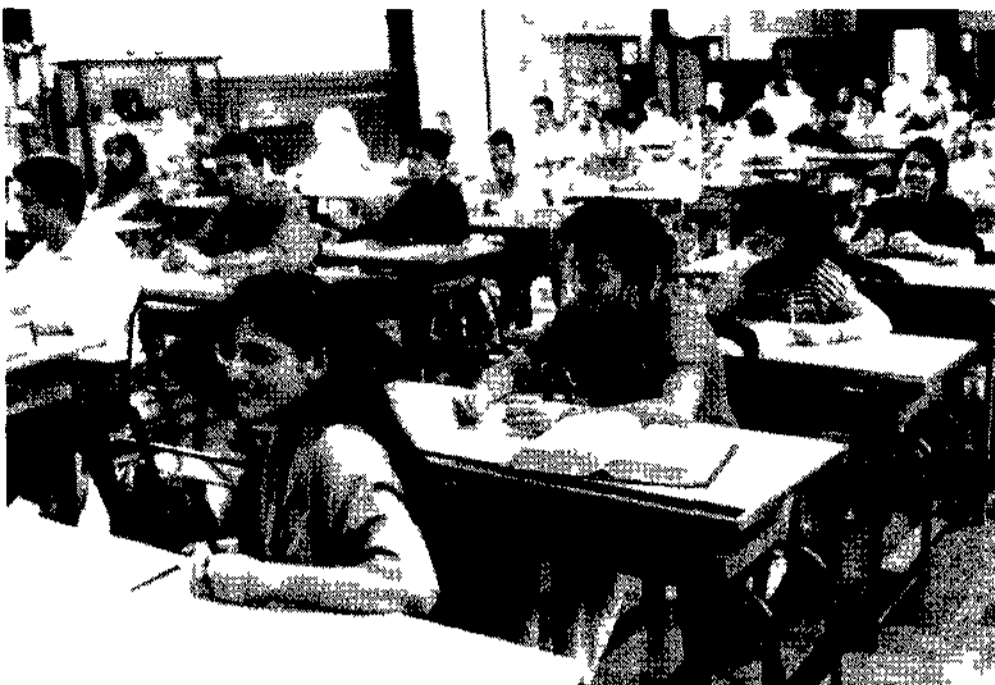
Teatro Olimpico, Tel. 06/3234890 piazza Gentile da Fabriano, 17

In difesa dell'Inpgi
Sciopero nazionale
Martedì niente
giornali in edicola

ROMA Martedì i giornali non saranno in edicola. I giornalisti infatti lunedì scioperano in difesa dell'Inpgi. L'istituto di previdenza dei giornalisti italiani. Non ci saranno neanche i notiziari radio e tv - salvo le "finestre" di legge - e in gran parte dei periodici in questi giorni il lavoro è fermo.

La Fnsi spiega come all'Inpgi - insieme ad altri 15 enti - sia stato riconosciuto il diritto alla privatizzazione perché questi si reggono sulle loro gambe e non ricevono alcun contributo pubblico. Per di più l'Inpgi - oltre a non ottenere una lira dallo Stato - consegna alla collettività (e intende continuare a farlo) vari miliardi senza ricevere nulla in cambio.

Allo sciopero hanno aderito nonostante le difficoltà delle testate anche i giornalisti della Voce e dell'Informazione, mentre non aderiscono il manifesto (che pubblicherà però la lettera di Santenni), Liberazione e il Giornale la cui redazione, su proposta del direttore Vittorio Feltri ha deciso a maggioranza di uscire regolarmente.



Il ministro Lombardi annuncia cosa farà per la maturità
«Le materie degli esami?
Il più tardi possibile»

BOLOGNA «La lista delle materie per gli esami di maturità sarà resa nota il più tardi possibile». Parola di ministro. Va già deciso Giancarlo Lombardi impegnato in una full immersion tutta bolognese tra inaugurazioni di scuole, incontri con insegnanti e una toccata e fuga alla Fiera del libro di Bologna.

Un ministro insomma che appare pieno di buon senso e calma serafica. Per ognuno ha una risposta. Gentile e disponibile. Si sottopone alle domande degli insegnanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

ed insiste soprattutto su un punto. «La crisi - dice - è al sud. E lì che intendo concentrare buona parte della mia attenzione».

Più tardi in giro per stands (s'è quasi in contatto con Di Pietro) in Fiera a firmare autografi sui suoi libri e fuggito alla vista dei giornalisti (è poi tornato sull'argomento in particolare sulla famosa circolare sugli scatti).

Un ministro insomma che appare pieno di buon senso e calma serafica. Per ognuno ha una risposta. Gentile e disponibile. Si sottopone alle domande degli insegnanti

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

«E sul contratto? Se avessimo a disposizione 100.000 lire per ogni insegnante - aggiunge - 60.000 li darei a tutti, 20.000 per le prestazioni supplementari e 20.000 per il merito».

In fine qualche domanda sui costi dei corsi di accoglienza. Un docente gli ha chiesto: «Non ci sono i soldi?».

Un ministro insomma che appare pieno di buon senso e calma serafica. Per ognuno ha una risposta. Gentile e disponibile. Si sottopone alle domande degli insegnanti

Falsi volantini Br
Il Sidae invoca
il segreto di Stato
dopo 14 anni

ROMA Si è seduto davanti ai magistrati e ha eccitato immediatamente il segreto di Stato. Protagonista dell'ennesimo colpo di scena del l'inchiesta perugina sul delitto Pecorelli è uno 007 del Sidae.

Napoli, scoperti così gli autori dei raid
«Vota il colpevole»
nella scuola allagata

NAPOLI Le aveva tentate tutte il mare, il rullo dei carabinieri per stanare quei «peppisti» che si divertivano ad allagare la scuola. Alla fine si è rivolto agli stessi studenti dell'istituto.

La singolare iniziativa dei carabinieri ha consentito di denunciare per danneggiamento continuato e aggravato due quattordicenni, mentre altri cinque alunni di età inferiore sono stati segnalati al tribunale per i minorenni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

maresciallo che comanda la stazione dei carabinieri di Sant'Antonio d'accordo con il direttore didattico, si è recato alla «Romeo» e ha invitato tutti gli scolari guardando loro l'anonimato a indicare i colpevoli.

I ragazzi non si sono persi d'animo e hanno accettato subito di fare gli «spioncini». Alcuni di essi si sono adoperati persino ad allistare il «seggio elettorale» nell'androne della «Romeo».

A tradire i bulleteri orgogliosi delle proprie bravate è stato l'atteggiamento che hanno tenuto dopo ogni raid nelle aule, non resistevano alla tentazione di vantarsi e di raccontare a loro compagni tutti i particolari degli assalti agli idranti.

Scoperto a Legnano
Arsenale mafioso
nella cantina
di una villetta

MILANO Armi da guerra, munizioni, pistole col colpo in canna di fabbricazione italiana, spagnola, cecoslovacca e sovietica, tutto perfettamente conservato e pronto per l'uso.

BRUNA e Guido abbracciano con tanto affetto Alberto e Camillo Burgo e sono lì rovinosi nel momento della perdita della loro mamma.

Caro papà ricorderemo sempre per il tuo sorriso e i tuoi insegnamenti. La moglie Rita con Vera, Valeria e Gian Claudio sottoscrivono per l'Unità in memoria del compagno.

Il 7 aprile ricorre il 7° anniversario della scomparsa del compagno.

La famiglia lo ricorda con tanto affetto e profondo rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Net 2° anniversario della scomparsa del compagno.

la sorella il cognato Carlo Diego e Corrado lo ricordano con tanto affetto a compagni ed amici di Isola di Montalbano.

ad un anno dalla sua immatura scomparsa con immutato affetto lo ricordano il fratello Lorenzo ed i familiari.

Net 20° anniversario della scomparsa del compagno.

I figli Sergio e Luciano lo ricordano ai compagni e ai partigiani.

Net 21° anniversario della scomparsa del compagno.

lo ricordano i figli la nuora il genero e le nipoti. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Net 1° anniversario della scomparsa del compagno.

lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie e i figli. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

A due anni dalla scomparsa del compagno.

Net secondo anniversario della scomparsa del compagno.

lo ricordano i fratelli le sorelle e i nipoti che in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Net 2° anniversario della scomparsa del compagno.

Tutti i suoi cari ricordano la sua ricca umanità il suo impegno appassionato e rigoroso.

la Federazione del Pds di Padova ne ricorda con immutato affetto l'acuta intelligenza politica il lavoro instancabile la grande sensibilità umana.

Net 25° anniversario della morte del compagno.

lo ricordano con affetto figli la nuora e i nipoti.

Net 22° anniversario della scomparsa del compagno.

I figli Giuseppe ed Eni lo ricordano con immutato affetto la sua onestà e il suo ferreo impegno politico. In sua memoria sottoscrivono per la Cooperativa soci dell'Unità.

AVVENIMENTI in edicola
REGALA
LA NUOVA SERIE DELLA
Storia mondiale
1977-1978
gli anni di piombo
E inoltre da questa settimana
AvvenimentiLibri
8 PAGINE • 100 RECENSIONI • GUIDA ALLA LETTURA

L'incontro-dibattito
IL POTERE DI GENERARE. IL LIMITE DELLA LEGGE
Ordine e norme per le tecnologie di riproduzione assistita
già convocato per lunedì 10 aprile si terrà
LUNEDÌ 8 MAGGIO ORE 16.00-20.00
Sala del Cenacolo Palazzo Valdina
Roma, vicolo Valdina 3/A

COMUNE DI CERA
(VERONA)
AVVISO DI RETTIFICA
L'esito di gara pubblicato su questo quotidiano in data 04/04/95 va rettificato nel seguente modo: ditte invitate 46 (e non 4 come erroneamente indicato) sede della ditta appaltatrice NOGARA (e non Nogoro come erroneamente indicato)

ANCI Associazione Nazionale Comuni Italiani
COMUNE DI NAPOLI
COMMISSIONE EUROPEA
Direzione generale delle politiche regionali
in collaborazione con UPI UNCEM CISPSEL AICCRE
ENTI LOCALI E FINANZIAMENTI COMUNITARI:
STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E ATTUAZIONE
per un nuovo partenariato tra Unione Europea
Stato Regioni ed Enti locali
10 aprile 1995
Comune di Napoli
Maschio Angioino
Sala dei Baroni
CASA EDITRICE CEL SRL GORLE BERGAMO

Ottant'anni, racconta la vita in canonica e un mestiere che ormai sta scomparendo

Elvira, la perpetua tutta asilo e parrocchia

Si chiama Elvira ha 80 anni ed è una delle ultime perpetue. Vive a Tole nella canonica di don Luigi. Si occupa di tutto. «Adesso sto invecchiando e allora mi faccio aiutare da dei parrochiani». Per un periodo ha fatto anche il campanaro. La decisione di andare a servizio del parroco è venuta con la maturità. Da ragazza voleva entrare in convento ma si ammalò. E poi i genitori erano contrari. «I preti? Generalmente sono molto disordinati».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAÈLE CAPITANI

Le strade sono deserte come se il paese fosse disabitato. Don Luigi è nei piazzali della chiesa con le mani fucate nelle tasche del cappotto nero. Elvira la perpetua urla delle poche a restare sta recitando il rosario nella cappella della scuola materna parrocchiale.

«Di perpetue non se ne trovano più - si lamenta don Luigi - e molti parroci urano avanti in solitudine. Quando Elvira smetterà sarà un disastro anche per me. In settimana anziché insegnare il greco dovrebbero dare lezioni di cucina. Ormai non c'è più nessuna donna disposta a vivere a servizio con i preti». Un tempo la perpetua era figura di spicco della parrocchia e se aveva un forte temperamento, come quella di don Abbondio, finiva per comandare più del parroco.

Adesso di perpetue non ne restano più. Quando va bene i preti vengono aiutati dai familiari (la madre o una sorella) oppure ricorrono a qualche colf ad ore. «Con lo stipendio che ci ritrovano non possiamo permetterci una donna di servizio», commenta don Luigi.

Una medaglietta ricordo

Finito di recitare il rosario Elvira si affaccia timidamente sulla porta stropicciandosi le mani. Estile e curva non dimostra i suoi 80 anni di cui 27 vissuti da perpetua al fianco di don Luigi Carraro, originario di una famiglia veneta che ha dato alla Chiesa ben otto (cinque suore e tre preti) degli undici figli.

Elvira di cognome Fomasari ha cominciato relativamente tardi a fare la perpetua ma il suo legame con la comunità parrocchiale è stato subito intenso. Si assicura una lacrima quando ricorda che in occasione dei suoi 25 anni di servizio le hanno regalato una medaglietta d'oro. «È stata una sorpresa così grossa, tutto il paese ha collaborato. Sono stati così gentili», racconta commossa.

«Fin da ragazza sognavo di servir la Chiesa ma alla canonica non ci avevo mai pensato». Dice don Luigi umili e poverissimi (il padre lavorava la canapa) aveva solo 15 anni quando negli anni trenta an-

dò a servizio come cameriera in casa di famiglie signorili prima a Roma presso una contessa inglese poi a Bologna con un generale in fine in Svizzera a Zungo in casa di una famiglia protestante.

«Dal mondo - racconta - mi sono sempre aspettata poco. Mi sarebbe piaciuto fare la suora ma i miei genitori non vedevano di buon occhio questa scelta. Quando ero cameriera a Roma si presentò l'occasione di entrare in convento però mi ammalai di pleurite. E allora tutto sfumò. A quel punto pensai che Dio non mi voleva. Abbandonai l'idea. Era appena finita la guerra e decisi di andare a lavorare in Svizzera».

Emigrata in Svizzera

Elvira diventa una emigrante come tanti. Nel frattempo si avvicina ad una congregazione di suore, le «Missionarie dell'amore infinito» il cui carisma è quello di essere di aiuto al sacerdozio. Alla fine degli anni Cinquanta ritorna in Italia nella sua casa a Camugnano un paesino dell'Appennino bolognese per assistere i genitori malati. Il mio atto di consacrazione a quell'istituto religioso risale al 1956 ma non dissi mai niente in casa. I voti definitivi li presi solo nel settembre del 1968 dopo la morte di mio padre. Avevo il timore di dargli un dispiacere. Anche alla mamma morta qualche anno prima avevo tenuto nascosto tutto.

Come le suore Elvira ha fatto voto di povertà, castità e obbedienza. Ma suora non è. «Ci chiamano suore laiche ma non è una definizione giusta. Siamo delle laiche con sacrate. Non vestiamo abiti religiosi. Io potevo continuare la mia vita normale nella società civile come impiegata operaia o tornare in Svizzera a fare la cameriera. Certo abbiamo delle regole da seguire che sono dettate dal nostro ordine. Niente di più».

La svolta che portò Elvira a diventare perpetua avvenne nel 1968 quando don Luigi andò all'ospedale di Vergato a portare l'olio santo a suo padre che era in punto di morte. «Le suore gli parlarono di me. Passati pochi giorni bussò alla mia porta di casa e mi chiese se

ero disponibile fare la perpetua per lui. Gli risposi che non potevo prendere nessuna decisione senza parlare con i miei superiori della congregazione».

Quella di Elvira fu una scelta combattuta. Lei stessa lo ammette. Morti i genitori pensava di riprendere il vecchio lavoro di cameriera. «Ero orientata a tornare in Svizzera. Ma la mia superiora obiettava per ch'è vuoi andare a lavorare là quando puoi fare un po' di bene qui? Non era un comando però mi si faceva osservare che sarebbe stato meglio seguire la vocazione per cui mi ero consacrata. Alla fine accettai. Riconosco che in parte fu un atto di sottomissione. A tanti anni di distanza però non posso la mentarmi: sono sempre stata rispettata. Pur di farmi perpetua chiusero un occhio anzi due poiché avevo superato l'età prevista dalla nostra regola e mi ero fermata solo alla terza elementare. Così ad ottobre del '68 sono andata a servizio con don Luigi».

I primi due anni di perpetua Elvira li passa nella chiesetta di Carbo in una frazioncina di Vergato. «Si all'inizio ho sentito un po' di solitudine. E per scacciarla mi sono messa a fare il giardino e l'orto. Confesso che nei primi tempi so gnavo la Svizzera. Alla fine ho preso l'andazzo. Poi nel '70 don Luigi è stato trasferito a Tole e io l'ho seguito. Qui è più bello e più paese e c'è più vita anche se si va spopolando. Poi non c'è solo la canonica ma anche la scuola materna parrocchiale. I bambini danno tanto da fare ma sono anche motivo di gioia di soddisfazione».

È infatti Elvira che tutti i giorni prepara il pranzo e la merenda per i bambini. «Vengono qui che sono piccoli. Li vedo crescere diventare ragazzi e poi uomini. C'è quello che adesso fa il postino che mi accompagna all'ospedale per fare la terapia alla mia povera schiena. Sono tutti così buoni con me anche se quando erano piccoli li ho sgridati tante volte. Sa come sono i bambini. Poi forse sono più brontoloni». Ma adesso la scuola pensano di chiuderla perché di nuovi nati ce ne sono sempre meno. «Se non ci sono più bambini è inutile tenerla aperta», commenta con amarezza Elvira.

Certo c'è sempre don Luigi. Sono ormai tanti anni che vivono gomito a gomito. Elvira è riluttante a parlare di questo rapporto. Sornie.

«Il preti? Generalmente sono disordinati. Il sacerdote ha la chiesa il altare della sua casa non sa molto. Sono tanti anni che ormai sta solo sulle sue. A volte è un po' aspro ma fra di noi non è mai venuto il rispetto. Qualche scricchiolio? Se mi sono sentita sotto-



Don Luigi Carraro e la sua perpetua Elvira

Luciano Nadalini

me cosa posso dire? Come sacerdote è bravissimo è buono. Però in casa è un carattere chiuso non fa tanto dialogo. Non racconta niente. Accade che se ne va a Bologna e non lascia detto nulla. Così se ne sta sulle sue. A volte è un po' aspro ma fra di noi non è mai venuto il rispetto. Qualche scricchiolio? Se mi sono sentita sotto-

mezza? No. Se devo dire qualche cosa lo faccio naturalmente con il garbo dovuto. Questa è la mia missione e cerco di compierla nel modo migliore. Se mi piace? Sì. Ho avuto anche tante soddisfazioni. Mi sono sentita amata dai bambini della scuola parrocchiale».

La giornata tipo di Elvira prevede l'alzata alle sei di mattina. Subi-

to un'ora di preghiera in cappella dopo l'apertura della scuola la spesa. Poi va a rifare la stanza di don Luigi. Fra le altre cose quotidiane la preparazione dell'altare, la sistemazione della sacrestia e della canonica. Quando possiede ancora tutte le forze puliva anche la Chiesa ma adesso ha passato la mano a gruppi di fedeli. Per

La fantesca secondo Manzoni

Quanto borbotta la Perpetua manzoniana, fantesca di don Abbondio, nome ormai proverbiale regalato al vocabolario dai Promessi sposi. Quando parla al suo padrone tiene le mani sui fianchi per sottolineare la distanza tra il suo caratteraccio e la pavidità del prete. Invadente, ha il broncio facile, le sue lamentele si fanno di giorno in giorno più frequenti, da che aveva passato l'età sinodale dei quarant'anni, rimanendo celibe. Vorrebbe che don Abbondio si comportasse coraggiosamente, che non facesse, insomma, il «don Abbondio». E non glielo manda a dire: «Quando il mondo s'accorge che uno sempre in ogni incontro è pronto a calare le...». Ma se il parroco, minacciato dai bravi avesse ascoltato i suoi consigli («E dico che se lei gli scrivesse una bella lettera al vescovo per informarlo come e qualmente...») il romanzo avrebbe avuto ben altro svolgimento.

un po' di tempo ha fatto il campanaro. Suonava per la messa delle 6.30. «A mezzogiorno no la campana era troppo pesante. Ora è tutto elettronico».

Una piccola casa e una gatta

Da qualche anno Elvira non dorme più in canonica, ma in un piccolo appartamento accanto che è sempre della parrocchia. «Con l'avanzare dell'età cresce anche il desiderio di stare più soli. In quell'appartamento c'è tutta la roba dei miei. Poi ho una gattina che quando vado a casa mi fa una grande festa. Si chiama Micholina».

Nella Chiesa ci sono stati grandi cambiamenti eppure la perpetua Elvira non si sente superata né antiquata. «In fondo è stata una mia scelta. Quando mi avvicinai a quell'istituto sapevo che mi consacravo a quel servizio. E un voto di grande impegno. Se fossi stata completamente libera da quel vincolo non so se avrei fatto veramente la perpetua. Dovrei chiedermele con una buona meditazione».

Sul piano degli affetti e dei sentimenti Elvira non ha rimpianti. «Non ho mai sentito la mancanza di una famiglia mia. Fin da giovane ho sempre rifiutato questa strada perché ero attratta dalla vita religiosa. Non sono finita a fare la perpetua perché ho avuto delusioni dalla vita. Innamorata? Non mi è mai capitato. Ho incontrato giovani molto bravi con i quali si poteva essere uniti, ma io pensavo ad altro».

La sera sta calando. Per Elvira è l'ora di ritirarsi. Don Luigi la congeda. «Mi prepari la cena poi può andare». Lei ha già tutto pronto. C'è un filetto di platessa. Deve mangiare moderato perché ha il colesterolo alto. Elvira ha finito il suo servizio e può andare in casa sua dove Micholina l'aspetta. Don Luigi si spira. Non se ne trovano più di queste donne che si innalzano gradualmente al servizio della canonica e del prete. E si bisogna avere una gran vocazione per fare la perpetua. Se andiamo d'accordo. Le difficoltà ci sono dappertutto. E un po' come nei partiti c'è chi la vede in un modo e chi la vede in un altro. Ogni tanto ci si arrabbia ma alla fine le cose si aggiustano».

Associazione "Italia Nostra"
Associazione "Ranuccio Bianchi Bandinelli"

BENI CULTURALI E DISCIPLINA DEGLI APPALTI

Incontro di studio

Lunedì 10 aprile - Ore 15.15
via Niccolò Porpora 22

Programma:
con **Francesco Nerli**
La specificità dei Beni Culturali nella nuova proposta di legge quadro sui lavori pubblici

prof. **Michele Cordaro**
(direttore dell'Istituto Centrale del Restauro)
La regolamentazione degli appalti riguardanti i Beni culturali nella proposta discussa dal Consiglio nazionale per i Beni culturali e ambientali

prof. **Lionello Cosentino**
Il ruolo e l'iniziativa delle Regioni

Interverrà
dot. **Giovanni Lo Savio**
vicepresidente di Italia Nostra

Presiederanno
dot. ssa **Desideria Pasolini dall'Onda**
vicepresidente di Italia Nostra

con **Giuseppe Chiarante**
presidente dell'Associazione Bianchi Bandinelli

Sandro Curzi, Emanuele Macaluso, Aldo Garzia, Aldo Tortorella discutono il libro di Paolo Crofi

Passaggio a sinistra
Il Pds tra Occhetto e D'Alema
Rubbettino Editore

Sarà presente l'autore

Roma, martedì 11 aprile 1995, ore 17.30
ex Hotel Bologna
via di Santa Chiara 4, (Pantheon)

UN PATTO PER LA GIUSTIZIA

Gruppi Progressisti-Federativo di Camera e Senato
Direzione Pds Area giustizia e sicurezza

Introducono
Pietro Falena
Andrea Proto Pisani

Conclude
Cesare Salvi

Partecipano
Borrè Mancuso Marra
Parrelli Macioce
Finocchiaro, Scermino
Casadei Monti
Bonito Bruti Liberati
Abbate Alleva,
Saraceni Pivetti Lipan
Accone, Lubrano Coccia
Teodoli Morganti
Petrucchi Brutti,
De Querquis Russo
Ricciardi Rodota Turtura

UNA GIUSTIZIA CIVILE PER UN PAESE CIVILE

Perché le cause non durino anni
Per i giudici di pace
Per i diritti dei cittadini

Le proposte del Pds

Roma, martedì 11 aprile ore 9.30-13
Casa delle Culture, via San Crisogono, 45 (Trastevere)

Segreteria del convegno
Direzione del Pds
Area giustizia e sicurezza
Tel 06-6711247
fax 06/6711282

QUEL GIORNO. Cinquant'anni fa fu fucilato Georg Elser. La sua bomba per il dittatore uccise sette persone

Il 5 aprile del 1945 il direttore del campo di concentramento di Dachau riceve una lettera firmata dal Reichsführer SS Heinrich Himmler in persona. «Sul nostro prigioniero speciale Elser si è di scusso ad altissimo livello. Si è arrivati alla seguente decisione in uno dei prossimi bombardamenti terroristici su Monaco o su Dachau si dovrà far credere che è stato vittima di un incidente. A questo scopo vi prego di liquidare Elser in un modo che non dia assolutamente nell'occhio». Il 9 aprile esattamente cinquant'anni fa, la «preghiera» del capo delle SS viene eseguita. Georg Elser viene fucilato da un plotone di guardie del Lager. Nello stesso giorno nel campo di Flossenbürg, anche questo non lontano da Monaco, vengono uccisi il teologo evangelico Dietrich Bonhoeffer e l'ammiraglio Wilhelm Canaris, il misterioso capo del controspionaggio militare che aveva aderito alla congiura del 20 luglio. A Bonhoeffer sono intitolate strade e scuole in tutta la Germania. Canaris sta nei libri di storia e ha un posto tra gli eroi quasi tutti militari che tentarono lo sfortunato pronunciamento del 20 luglio 1944. Elser invece non lo conosce quasi nessuno. Neppure nella sua città Königswinn sulle colline della Svevia c'è qualcosa che lo ricordi. Né una strada, né una lapide. E tra i vecchi che lo conobbero soltanto uno parla volentieri (ma con tanta amarezza) di lui, suo fratello Leonhard che oggi ha 81 anni undici meno di quanti ne avrebbe Georg al quale da bambino fu molto legata.



In alto il falegname Georg Elser. A destra Adolf Hitler e nella foto grande, la birreria Bürgerbräukeller, teatro del fallito attentato al dittatore tedesco



Un falegname contro Hitler

Il 9 aprile di cinquant'anni fa Georg Elser viene fucilato dalle SS. Il 9 novembre del '39 per poco non cambiò la storia tedesca. Piazzò una bomba a Monaco, era destinato ad uccidere Hitler. Invece lo mancò di un soffio e nello scoppio morirono sette persone. Agì da solo e la sua fu una determinata ma personalissima guerra al nazismo. Tra i vecchi che lo conobbero soltanto uno parlava volentieri di lui, suo fratello Leonhard.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

La vita ma disposesero le cose per salvarsi. ambedue furono traditi da un destino che parve davvero da boticamente favorevole al Signore della Guerra. L'unica differenza è che Stauffenberg e i congiurati del 20 luglio agirono quando la guerra era già persa, quando si poteva pensare che eliminato Hitler il nazismo sarebbe crollato per difetto. La bomba di Elser scoppia quando la guerra era appena cominciata (e lui aveva iniziato a preparare l'attentato ancora prima) quando il nazismo e il suo capo erano all'apice della popolarità. Gli ufficiali della Wehrmacht tentarono la rivolta avendo in testa un disegno politico: salvare del Reich tedesco ciò che era sopravvissuto al nazismo, ristabilire la continuità con la storia che l'av-

ventura del «caporale austriaco» aveva traumaticamente spezzato. Il piccolo falegname svevo agì da solo. Non per salvare il Reich, ma la Germania. O il «nostro popolo tedesco», come disse durante gli interrogatori. Non rappresentava nessuno, ancor oggi ed è davvero singolare, non si sa bene come la pensasse. Aveva aderito a una lega «rossa» antifascista era iscritto al sindacato, pare che volesse comunista, ma non era un militante. Era religioso, impegnato nella cultura del Pietismo, così diffuso nella sua regione. Una cultura che esclude l'uso della violenza (e a differenza di quella cattolica, anche il tirannicidio) ma che proprio per questo fu tra le correnti religiose tedesche forse la più ostile al nazismo. E questo suo aver agito da solo, sen-

za rappresentare nessuno che rende estranea e quasi un po' sospetta la memoria di Elser alla coscienza di se che ha la Germania? Forse perché dimostra quel che l'opinione tedesca fa ancora oggi: tanta fatica ad accettare che a Hitler ci si poteva opporre anche all'interno del Reich e nel momento di massimo consenso al regime, che molti lo fecero (una minoranza ma più consistente di quanto comunemente si creda) pur senza armare al coraggio estremo dell'attentato, che era possibile insomma una resistenza civile.

Una guerra personalissima. Certo il coraggio a Georg Elser non mancò davvero. E neppure la perseveranza nella personalissima guerra che aveva dichiarato al nazismo. I preparativi dell'attentato

durarono più di un anno. Per procurarsi l'esplosivo Elser che era un ottimo falegname non esitò ad andare a lavorare per qualche mese in un cantiere stradale. Tra l'autunno del '38 e l'estate successiva. L'attentato fu parecchi viaggi a Monaco per ispezionare la Bürgerbräukeller dove ha deciso di piazzare l'ordigno che intanto va costruendo minuziosamente lavorando di notte. La birreria non è stata scelta a caso: è l'unico luogo dove in un certo giorno e in una certa ora si troverà sicuramente Hitler. Hitler altrimenti abituato a cambiare di continuo programmi e spostamenti proprio per evitare i rischi. Ma il 9 novembre anniversario del tentativo di putsch del '23 non ci sono dubbi: il Führer sarà alla birreria a festeggiare con i suoi fedelissimi, come tutti gli anni. E come tutti gli anni alle 9 in punto terrà un discorso ai tremila vecchi combattenti invitati alla festa. Il problema è dove piazzare la bomba in modo che non venga scoperta. Elser decide che l'unica possibilità e nasconderla dentro la colonna che sta proprio dietro il podio. Nella notte tra il 4 e il 5 agosto allora si lascia chiudere nella birreria e alla luce della sua torcia comincia a scavare. L'interno della colonna lavorerà per 35 notti portando via ogni mattino i calcinacci da gettare

nell'Isar. La notte tra il 5 e il 6 novembre il nascondiglio è pronto. Elser colloca la bomba e dopo ventiquattrore torna a controllare che il meccanismo a orologeria funzioni bene. Poi prende il treno per Costanza, da lì cercherà di passare in Svizzera dove aspetterà la grande notizia. Ma la sera del 9 va tutto storto. Hitler è lo stato maggiore dell'esercito hanno programmato in gran segreto l'inizio dell'offensiva contro la Francia per il 12 novembre. Lindemann mattina il Führer deve essere assolutamente a Berlino per gli ultimi preparativi. Andrà in aereo, ma la sera gli annunciano che forse ci sarà nebbia e viene preparato allora un treno speciale che partirà dalla stazione di Monaco alle 21.31. Per la prima volta da quando si festeggia il putsch il discorso di Hitler viene anticipato. Alle 21.07 smette di parlare e lascia la sala. La bomba scoppia tredici minuti dopo. Elser intanto è stato arrestato nel tardo pomeriggio o dopo che aveva vagato per ore alla ricerca di un varco per passare in Svizzera. Quando la radio dà la notizia dell'attentato lo stanno interrogando. Nessuno sospetta che abbia a che fare con l'attentato ma quando perquisiscono la casa tutto è finito. Elser viene portato nella famiglia

centrale della Gestapo a Berlino e interrogato per quattro giorni da Reinhard Heydrich, lo spietato capo della polizia politica. L'attentato sembra essere stato organizzato troppo bene per essere opera di un oscuro falegname arrivato dalla provincia. Heydrich vuole sapere chi c'è dietro. Il prigioniero viene picchiato, torturato, drogato ma lui continua a ripetere di aver agito da solo «per evitare la guerra e un bagno di sangue ben peggiore dell'attentato» per salvare il popolo tedesco e i lavoratori scontenti di quel che accade loro dal '33 in poi.

La vendetta nazista. Alla fine anche il capo della Gestapo si convince che non c'è altro da scoprire. Ma la propaganda nazista decide di sfruttare l'occasione. Viene sparsa la voce che dietro l'attentato ci siano gli inglesi e si decide di tenere a vita Elser per che tra poche settimane quando avremo vinto la guerra» come spiega Himmler sarà montato un processo in cui sarà smascherato l'infame complotto. Il falegname viene inviato a Dachau. Il campo sarà liberato dagli americani il 28 aprile del '45. Dieciannove giorni prima la vendetta dei nazisti ha raggiunto il suo punto più alto: il 30 aprile ad uccidere Hitler.

Uccise la madre Respinta da Harvard

Gina Grant sembra un candidato ideale per la Harvard University. I voti più alti in tutte le materie, capitano della squadra di tennis femminile, insegnante volontaria di bambini poveri. Tanto che il prestigioso ateneo di Cambridge nel Massachusetts le ha offerto un posto da maestra ancora prima di completare gli studi superiori. Ma Gina ha un segreto terribile. Cinque anni fa, dopo la morte per cancro del padre, durante una lite uccise la madre alcolizzata, scassandole il cranio con un candeliere di cristallo. Scoprendo il segreto la Harvard ha fatto marcia indietro, ritirando l'offerta. Un portavoce dell'università ha attribuito la decisione al fatto che la ragazza non aveva parlato dell'omicidio della madre nella domanda di iscrizione. Grant, che ora ha 19 anni e che al tempo del delitto aveva scontato una pena di sei mesi in un carcere minorile della Carolina del Sud prima di essere liberata da un tribunale locale e affidata ad una coppia di zii nel Massachusetts è disperata. «Credevo che l'obiettivo del sistema giudiziario per i minorenni fosse proprio quello di offrire la possibilità di un nuovo inizio», ha commentato amareggiata. «Devo vivere ogni giorno con questa tragedia», aggiunge la ragazza chiedendosi «che senso ha tirare fuori un episodio della mia infanzia per negarmi un'istruzione universitaria».

Spiegel: «I resti del Führer bruciati dal Kgb»

I resti di Adolf Hitler furono riesumati dal Kgb i servizi segreti sovietici che li bruciarono in un frume. Almeno è quanto sostiene il settimanale tedesco Der Spiegel citando un rapporto del Kgb intitolato «Pratica sull'apertura della tomba del criminale di guerra». Reservatissimo Spiegel sostiene che l'allora capo del Kgb Yuri Andropov ordinò che le spoglie del Führer fossero riesumate dal luogo di sepoltura nel Magdeburgo dove i servizi segreti sovietici le avevano nascoste nel '46. L'operazione fu compiuta nella notte del 4 aprile 1970. Lo scopo secondo Der Spiegel era cancellare ogni traccia di Hitler della sua compagna Eva Braun e del ministro della propaganda Joseph Goebbels con la sua famiglia tutti morti suicidi nel bunker del Führer nell'aprile '45.

Aspettava l'operazione al cuore, stroncato da un infarto. Morire in lista d'attesa

Lucrezia Lucchini. Morire in lista d'attesa aspettando con le carte in regola e perfino con il diritto di precedenza la chiamata della sala operatoria che non arriverà. E l'ennesimo caso di malasanità di leggerezza medica di insensibilità alla vita di chi invece ha fatto o dovrebbe aver fatto di questa professione una missione. Aldo Tandoi è la vittima che ha aspettato per quattro mesi un'operazione «urgente» al cuore. È stato stroncato da un infarto sopraggiunto appena saputo dell'ennesimo rinvio. Tandoi operaio della Pavesi di 46 anni il suo cuore non ha retto l'emozione di un altro rinvio, la rabbia di un calvario senza fine nei meandri della cosiddetta sanità pubblica alla ricerca di un posto letto e di quel paio di occhiali in sala operatoria. Lo strazio una vera agonia che inizia a novembre quando l'uomo da tempo in cura per ricrearsi si sottopone a

gastroscopia. Un esame da nulla ma da lì parte tutto o anche il racconto dei familiari. Spiegano come durante l'esame Tandoi si sentì male e venne ricoverato in un'unità coronarica dove i medici gli diagnosticarono una cardiopatia tale da richiedere tre bypass e la sostituzione della valvola mitralica. «Prima si fa meglio è disse un chirurgo raccomandando l'uomo all'ospedale. Maggiore di Novara che immediatamente lo inserisce in quella «lista degli urgenti» che gli sarà invece fatale. E in attesa dell'operazione viene rimandato a casa. Da qui l'inizio di un altro supplizio dello stitico della burocrazia e dell'indifferenza. Il primo problema è la chiusura per un mese della divisione di cardiocirurgia «lavori di ristrutturazione». La data dell'operazione di Aldo Tandoi viene fissata al 20 febbraio poi di nuovo in rinvio si posò poi il 15 marzo. Papa ormai aveva la visita pronta aspettava la chiamata

dell'ospedale» racconta la figlia Elisa. Sempre in tensione sempre più stanco di aspettare. Tandoi il 29 marzo telefona al reparto di cardiocirurgia ma gli rispondono che l'intervento è rinviato a data da destinarsi. Tandoi dubita che la sua operazione si farà mai, mezz'ora dopo la telefonata la pressione sanguigna gli spezza il cuore. «Morire in questo modo non posso nemmeno pensare che possa succedere» dice ora la figlia ricorrendo come Aldo e famiglia si erano ciecamente e serenamente affidati alla struttura sanitaria pubblica. E quasi con rimorso dice «È pazzesco pensare come in questi mesi non sia stato possibile sottoporre mio padre a un'operazione. Si era stato suggerito da qualcuno di rivolgerci ad una clinica privata dove in pochi giorni l'intervento sarebbe stato eseguito. Ma non credevamo possibile che nell'ospedale pubblico non sarebbero bastati quattro mesi».

Cartoon strip featuring 'THE FLINTSTONES' and 'By Hanna-Barbera'. The first panel shows a woman saying 'BEH... COME DICEVA SEMPRE MIA MADRE...' and another woman replying 'QUANDO DEVI SPOSARTI... TIENI TUTTE DUE GLI OCCHI APERTI...'. The second panel shows a man saying 'MA È STATO UN DIVORZIO ANCHE VOI LE' and another man replying 'I NOSTRI AVVOCATI SONO OTTIMI AMICI'.

IL REPORTAGE. Un giorno col candidato neogollista nella capitale del nord operaio e socialista

Chirac il bulldozer Passionale e confuso sulla via dell'Eliseo

LILLA. L'uomo che penetra nei hall di un grande albergo - si spaventa un po' ingobbite come si preparasse ad una mischia di rugby - il sorriso largo stampato che non si scompone neanche per un secondo - e comincia a stringere mani come se vendemmasse (non prende solo quelle in prima linea) le va a cercare dietro e ancora dietro grappoli di dita timide o nascoste che lui scova e scuote vigorosamente mentre si china per baciarle la testa bionda di una bimba spinta avanti da un padre emozionato e un momento dopo riconosce il notabile del posto con un sonoro «Cansissimo» e poi torna a cercare le mani e un altro no tabite e un altro bimbo e così via fino al vostro cronista che sta in un canto e che lui fissa dritto negli occhi per chiedergli chi non lo ha mai visto e che lui fissa dritto negli occhi «Avete l'Italia la nostra Italia» e gli strinola (la mano) quest'uomo ha ottime possibilità di diventare tra un mese giusto presidente della Repubblica francese. Si chiama Jacques Chirac. Pare animato da un sacro fuoco che divampa di suo lito nei cuori dei giovani ma viene da lontano molto lontano. Ha più di sessant'anni e da quasi trent'anni è sulla scena. Oggi è a Lilla capitale del nord operaio e socialista città che ha per sindaco Pierre Mauroy. È passato in questo grande albergo per una bicchierata in pochi (due, trecento) prima del suo bagno di folla serale allo Zenith che di solito ospita concerti rock.

Jacques, noi ti amiamo
La sala fa impressione saranno dieci, dodicimila gran parte dei quali non ancora trentenni. Lo accolgono urlanti di gioia intonano cori da curva sud scandiscono il suo nome mentre due altoparlanti giganteschi rilanciano lo spettacolo a colpi violenti di sax e batteria. Cinque minuti di happening senza freni lui guarda estasiato il calmo in bollente e saluta ancora le braccia levate. Si vede tutti vedono che vorrebbe stringere anche quelle mani una ad una. Lo presentano due donne ambedue parlamentari. E ambidue gli dichiarano la loro

In campagna elettorale con Jacques Chirac. E un ciclone, anche se ha perso un po' della forza iniziale. L'uomo è stanco, confidano i suoi collaboratori. È sul terreno dall'autunno scorso mentre i suoi avversari pedalano da un paio di mesi appena. La folla infiammata di Lilla, la città del socialista Mauroy, le migliaia di strette di mano, l'odio per i tecnocrati, l'allergia agli intellettuali, la paura di Balladur.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

passione. Proprio così. Jacques Chirac, noi l'amiamo appassionatamente. Una di esse il cui partito ha dato ordine di votare per Balladur spiega così il suo tradimento: «Tra la ragione e la passione eh bene ho scelto la passione». Applausi da far venir giù tutto il palazzo baciamano sul palco e poi finalmente discorso. Ed è dopo una decina di minuti che al cronista viene un dubbio. Il candidato legge un testo già pronto che anche noi abbiamo a disposizione. Legge male. Diventa enfatico nei passaggi più banali va un frettoso sui punti che potrebbero arraggiare la folla trascinandola entusiasta smarita. S'impenna sul programma fiscale: «Un passaggio essenziale». Si contraddice con quello che aveva detto la sera prima in tv. La folla si agita solo quando nomina Balladur (non lo nomina ma fa allusione) buh buh fischio e schiamazzi. Dura così per un'ora e mezza. Certo se la cava, ma la foga iniziale è come ricaduta, se non fiata. E a un certo punto non scrive neanche la Marsigliese che tutti cantano in piedi: lui più forte degli altri dodicimila.

Uno dei suoi collaboratori ammette più tardi: Jacques Chirac è stanco. Batte la Francia da mesi ogni sabato giorno. C'è assicurato che è stanchezza fisica, non assopimento politico. I sondaggi danno ragione all'uomo di Chirac. Non siamo più a un mese fa quando pareva già in pantofole all'Eliseo. Ma il suo vantaggio su Balladur, resta dell'ordine di 14-5 per cento. Più che sufficiente per andare al secondo turno. Ma non c'è più la marcia trionfale che pareva dover

Chiacchierone e distratto
«Troppo chiacchierone. Troppo distratto. Troppo nervoso per nuocere». È scritto tanti anni fa sulla pagella del piccolo Jacques. Più tardi dice di lui Giscard d'Estaing: «Mi innervosisce con quelle gambe che non stanno ferme un attimino da il mal di testa». Così è Jacques Chirac, come l'abbiamo visto a Lilla. Generoso fino all'esagitazione, entusiasta fino alla confusione. Dice un suo amico che teme lo scontro con Balladur e si ricorda di quello con Mitterrand nell'88 dopo due anni di collaborazione. «Per due anni Jacques (che era primo ministro dall'86 ndr) si è agitato mentre Mitterrand giocava a golf e Mitterrand ha vinto». Lui lo sa ma ha deciso di vivere la sua natura e le sue contraddizioni senza infing



Una curiosa immagine di Jacques Chirac durante la campagna elettorale per le presidenziali. Derrick Geyza/AP

menti. In fondo il suo messaggio più che politico è sentimentale: mi conoscevo sono fatto così, prendete o lasciate. Per adesso parli che funzioni.

Nei suoi comizi proclama chi destra e sinistra non sistema più che l'unica cosa che conta è il patto repubblicano. Canta un *new deal* alla francese, tutto di volentieri e eguaglianza di opportunità. Definisce questo patto sociale e umanitario: figlio della Rivoluzione. Accusa i socialisti di aver dato lo spazio alla speculazione e al privilegio e Balladur di essere un infame. Ma non si è dato il tempo di fare una commedia di commercianti e artigiani con to

le mosche. La fretta di un tema di un'ora. Per questo ha un'espressione faticata. Ma ne tocca una senza che l'altro si sposti. «Ma lafor gentale. Le adora a significare mar non è indifferenza. Resto famosa la sua reazione all'ostinazione di Margaret Thatcher nel corso di un negoziato internazionale. «Mi cosa vuole ancora questa signora? Le mie palle su di un vassoio». Interprete patetico. Thatchers sospettosa negoziato indisse. Così l'uomo impetuoso al di là del necessario. Se si rimane in sintonia con i tempi, li diranno le uniche. Intanto lui sulla sua Renault Safrane, restella la Francia.

Buchenwald Monumento agli zingari

Nella cerimonia di apertura delle commemorazioni del 50° anniversario della liberazione del lager di Buchenwald è stato inaugurato un monumento dedicato ai 50000 zingari sterminati dai nazisti. Nel posto in cui siamo oggi (nen ndr) la nostra gente per il solo fatto di esistere è stata maltrattata e uccisa», ha detto con voce rota dal pianto Romani Rose, presidente del Consiglio centrale degli zingari in Germania.

Londra trattò la liberazione di bambini ebrei

Londra nel 1943 trattò segretamente con i nazisti la liberazione di cinquemila bambini ebrei dal campo di concentramento di Bisen in Germania. Riferimenti agli trattati va poi fatta sono stati trovati in documenti appartenenti al capo della SS Heinrich Himmler e il cui contenuto è stato anticipato dal quotidiano *The Guardian* mentre oggi saranno presentati a Londra in una conferenza stampa dello storico Richard Brantman dell'università di Washington.

Carceri, in guerra Major e arcivescovo di Canterbury

Chiesa anglicana e governo britnico sono in rotta di collisione sulle carceri. L'arcivescovo di Canterbury si è detto mortificato dal gran numero di persone che sta in prigione per reati minori ed ha criticato il fatto che molti detenuti sono in attesa di processo. Immediata la richiesta di governo. La ragione serve da deterrente per i criminali e proteggere la comunità.

Algeria e Islam Uccisi dalla polizia sette integralisti

Almeno sette integralisti islamici che avevano sequestrato una famiglia presso Bouira (120 km a sud-est di Algeri) sono stati uccisi dalle forze di sicurezza. Il gruppo terrorista è stato circondato e annientato, secondo il quotidiano indipendente *Liberte* il sequestro è avvenuto a opera di una quarantina di uomini. Nessun notizia sulla sorte degli ostaggi.

Traffico di plutonio Lo Spiegel Fu un bluff di spie tedesche

■ BERLINO. Il clamoroso ritrovamento di plutonio radioattivo fatto l'anno scorso all'aeroporto di Monaco di Baviera e che fece ipotizzare un pericoloso traffico di materiali nucleari tra Russia e Germania sarebbe stato simulato da servizi segreti tedeschi. Lo scrive il settimanale *Der Spiegel* nel suo prossimo numero affermando di aver avuto documenti dello stesso servizio di informazione federale (BfV). Scoperto dall'operazione «Hades» Adenauer precisò il settimanale tedesco secondo un'anticipazione del fusione di un'operazione di distensione. L'impressione che esistesse un mercato nero per il plutonio fu sfregiato dagli arsenali atomici dell'ex Unione Sovietica. Le autorità russe avevano più volte respinto le accuse di aver subito furti atomici presso le proprie strutture militari. L'altro perché il traffico di materiali nucleari aveva raggiunto il culmine quando dopo diversi ritrovamenti di piccoli quantitativi di plutonio in questi giorni di plutonio in possesso di un tenente di marina degli Stati Uniti era stato ritrovato un quantitativo di plutonio in possesso di un soldato. Il sequestro avvenne il 30 marzo in un edificio di una base sarebbe stato parte dell'operazione del BfV.

Esaminati conti bancari e agende del segretario generale della Nato Agusta: perquisita la casa di Claes

■ BRUXELLES. L'abitazione privata di Willy Claes, attuale segretario generale della Nato, è stata perquisita l'altra sera dalla polizia belga che indaga sullo scandalo Agusta. L'indagine è stata presa a solo poche ore dal via libera dato venerdì pomeriggio dalla Camera dei deputati di Bruxelles. La notizia della perquisizione è stata data dallo stesso segretario Nato. Gli inquirenti si sono presentati a casa di Claes a Hasselt, nel nord-est del Belgio, ma hanno dovuto attendere alcune ore prima di svolgere il compito loro assegnato perché Claes di cui è nota la passione per la musica, in quel momento stava dirigendo l'orchestra ad un concerto in una locanda vicina.

Quando finalmente Claes è entrato ed ha aperto loro la porta, gli inquirenti hanno consultato alcuni dossier agende e conti bancari senza però sequestrare nulla. Successivamente è stata sequestrata un'altra residenza di Claes, nella capitale. Anche in questo caso non è stato portato via nulla.

Perquisizioni sono state effettuate anche presso il domicilio privato di Louis Tobback, presidente del Partito socialista fiammingo (Sp) e presso la sede della stessa formazione politica. Secondo il portavoce dello Sp alcuni documenti trovati a casa di Tobback sono stati portati via in un sacco di plastica mentre, nella sede del partito gli inquirenti si sono accontentati di esaminare delle carte senza asportarne alcuna.

La Camera dei deputati aveva ufficialmente autorizzato la magistratura a interrogare sia Claes che

Perquisite a Bruxelles e Hasselt le due abitazioni di Willy Claes, segretario generale della Nato, indagato per le tangenti che la ditta italiana Agusta avrebbe pagato nel 1989 al partito socialista fiammingo allo scopo di ottenere alcune forniture alle forze armate belghe. Gli inquirenti hanno esaminato molte carte, ma non hanno portato via nulla. Un portavoce della Cdu/Csu tedesca: «Claes dovrebbe dimettersi. Rischia di compromettere l'Alleanza».

Il ministro degli Affari europei all'epoca in cui Agusta avrebbe pagato tangenti tra il 1988 e il 1989 sia Tobback che allora era ministro degli Interni sia Guy Cromme ex ministro della Difesa.

Claes era ministro dell'Economia quando nel dicembre 1988 il governo di Bruxelles firmò con l'Agusta un contratto del valore di 225 milioni di dollari per la fornitura di 46 elicotteri all'esercito belga. Uno dei dirigenti dell'Agusta, Roberto D'Alessandro, confessò nel luglio 1994 che l'azienda aveva versato somme di denaro pari a circa un milione e seicentomila dollari per ottenere la fornitura a spese del gruppo francese. Accusò anche del gruppo tedesco Mbv.

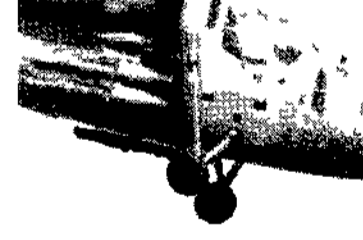
Un altro dirigente dell'Agusta ha affermato che era noto come le tangenti dovessero essere versate a una certa cifra per punto. L'intervento della difesa e dell'Espresso vi hanno avuto un'importanza uguale. Era inevitabile agire così per vincere la concorrenza.

Il segretario della Nato che per mesi aveva detto di non sapere nulla della vicenda Agusta ha un



la sua vicenda giudiziaria. Ed ha aggiunto: «L'Alleanza rischia di ricevere danno proprio in questa difficile fase di mutamento e non di lamenti».

A poche settimane dalle politiche anticipate belghe i sondaggi danno in caduta libera le quotazioni del partito socialista (oggi uno dei due pilastri del governo di centro-sinistra del cristiano socialista Jean Luc Dehaene). Alcuni commentatori politici a Bruxelles, hanno annunciato per i socialisti fiamminghi una fine simile a quella del Psa di Craxi.



Corruzione e omicidi sulla rotta Milano-Liegi

Uno scandalo miliardario tinto di sangue. Lo sporco affare di corruzione e morte viene messo in luce da magistrati e polizia belgi che indagavano sulla fornitura all'esercito del loro Paese di 46 elicotteri da parte della società italiana Agusta, colosso italiano dell'industria bellica. La commessa, del valore di 500 miliardi, venne assegnata con il ricorso a tangenti. La tangente pagata dall'Agusta per aggiudicarsi questa fornitura sarebbe stata di 70 miliardi, pari al 12 per cento dell'affare.

L'Agusta, azienda pubblica controllata dall'Efim e stata un feudo socialista, i suoi dirigenti erano legati a doppio filo a Bettino Craxi (prende così corpo il filo nero che collega gli uomini di Craxi e ambienti socialisti belgi). La vicenda si tinte di sangue il 18 luglio 1991, quando a Liegi, davanti alla porta di casa fu assassinato Andre Coote, socialista patriarca del feudo di Liegi. Le indagini su questo «delitto eccellente» rivelarono un legame con la complicata storia di tangenti e a poco a poco sollevarono quel velo di impunità e di silenzi complicati che avevano avvolto un sistema di corruzione al cui centro si stagliavano i più importanti dirigenti del Partito socialista belga. Uno scandalo che oggi ha coinvolto lo stesso Claes.

Il segretario generale della Nato Willy Claes in alto un elicottero dell'Agusta

Il segretario generale della Nato Willy Claes in alto un elicottero dell'Agusta. In emans AP.

■ **ADDIS ABEBA** Lacrime e sorrisi foto e musica. Gli argonauti sono finalmente giunti ad Addis Abeba, stanno benone e già pensano al prossimo viaggio in Amazonia fra gli indios. «Nel deserto li hanno trattati bene, hanno mangiato riso e pomodori e scattato fotografie con i predoni», dice tirando un sospiro di sollievo Luciana Ciboldi moglie del capogruppo Claudio Pozzati. Ma davvero i colpi di scena non mancano e per ora gli argonauti (è il nome che si è dato il gruppo dei viaggiatori) sono «trattenuti» in una residenza della «sicurezza» etiopica. L'ambasciatore Melani diplomatico e regista dell'operazione-nelascio risponde con un secco no alle martellanti domande dei giornalisti. Arrestati? No. Fermati? No. La parola d'ordine dei diplomatici è «trattenuti». Ma è un fatto che la comitiva è in libertà da giovedì mattina, ma non può ancora tornare in Italia. «Dapprima ci si è messo un provvedimento maltempo che ha obbligato i piloti dell'elicottero militare etiopico a far rotta su Macallé, così sono tra scorse 24 ore, ieri il sole è ricomparso ad Addis Abeba ed un vecchio elicottero russo ha portato i turisti abbronzati nella capitale. Ma una volta giunto sul cielo di Addis Abeba il pilota ha puntato sull'aeroporto militare e non su quello civile. Ad attendere gli ostaggi c'era anche il capo della polizia etiopica Hassan Sacifà. Luciana Ciboldi ha abbracciato il marito e scambiato qualche battuta con gli amici ex ostaggi che si sono poi allontanati dall'aeroporto su un pullman che li ha condotti in una «residenza delle forze di sicurezza etiopica». E qui come dicono le ambasciate d'Italia i nove turisti e il misterioso Alcm, la guida etrea che li accompagnava sono trattenuti per essere interrogati. Al ministero degli Esteri etiopico ripetono che i turisti sono «trattenuti illegalmente violando la legge». Di qui il «fermo» e gli interrogatori prolungati. A meno che la guida Alem di nazionalità etrea non abbia attratto l'attenzione della «sicurezza» etiopica ben più degli argonauti italiani.

■ **Un rapimento organizzato.** Così anche quella di ieri è stata una giornata al cardiopalma per i parenti dei turisti. Luciana Ciboldi ha atteso nella hall dell'Hotel Piazza la sospirata telefonata dell'ambasciata che è giunta verso le 10.30. «Corro all'ambasciata», ha detto Melani che poco dopo si è messo in viaggio verso l'aeroporto militare. La compagnia di assicurazioni Cliva (che ieri ha mandato tre medici italiani ad Addis Abeba) aveva già prenotato per i nove turisti il volo in partenza in sera alle 23 per Roma. Ma «se tutto andrà liscio» i turisti non potranno lasciare l'Etiopia prima di lunedì. «Per loro è stata dura», dice Luciana Ciboldi «e sarebbe spiacevole che venissero espulsi dall'Etiopia. Non hanno attraversato clandestinamente il confine, si sono fermati prima di Dallo». Avevano mappe aggiornatissime e stavano preparando il viaggio da tre anni - racconta Danilo Tricucci - un romano amico del gruppo di turisti - quando hanno tentato di attraversare il deserto dal versante etiopico. I cammellieri li hanno abbandonati e hanno dovuto rinunciare. Poi hanno rientrato dalla parte eritrea del deserto ma la voce del loro arrivo si era ormai diffusa fra i nomadi della Dancalia e i sequestratori hanno tes-



Alberto Locatelli, a sinistra e Pierpaolo Amaldi: i due appartengono al gruppo di italiani sequestrati in Eritrea

Lombardi/Ag.

Italiani sotto interrogatorio

Ad Addis Abeba i turisti rapiti. «Dimagrì di 10 chili»

«Stanno bene, sono dimagrì di 10 chili ciascuno, li hanno tenuti prigionieri in una oasi nel deserto. Si è trattato di un sequestro organizzato e premeditato». È il racconto di Luciana Ciboldi che ieri ha abbracciato il marito Claudio Pozzati capogruppo dei turisti sequestrati all'aeroporto militare di Addis Abeba. Gli ostaggi rilasciati sono «trattenuti» in una residenza della «sicurezza» etiopica e sottoposti a lunghi interrogatori. Rinviata la partenza per l'Italia.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

Un agguato ai miei amici. Si è trattato di un rapimento organizzato. Nessuna violenza. Pozzati e gli altri erano addestrati all'avventurosa traversata e se la sono cavata bene nelle due settimane di prigionia. I predoni hanno trascinato gli ostaggi solamente un paio di volte e li hanno nascosti in un'oasi nel deserto. Hanno lasciato loro le medicine e i disinfettanti - dice Luciana Ciboldi - così hanno potuto poltrizzare l'acqua. Hanno mangiato riso e pomodori. Mio marito e gli altri stanno bene ma sono tutti dimagrì di dieci chi-

li - si è portato una radio e si sono rizzandosi su una stazione italiana ha sentito che loro erano stati liberati. Ma mancava ancora un giorno al rilascio.

I primi commenti. Ora resta da chiarire il seguito. L'ambasciatore Maurizio Melani è soddisfatto per l'esito del sequestro che è stato possibile perché c'è dialogo e comprensione reciproca costruiti nel corso degli anni. L'Etiopia è avanti verso la transizione alla democrazia e all'economia di mercato. I rapporti con l'Italia sono buoni. Parenti e amici degli ex ostaggi tirano dunque un sospiro di sollievo per la fine del rapimento ma aspettano con ansia che si chiariscano i lunghi interrogatori.

«I visti per i miei amici per la spedizione li ho ottenuti io a Roma», dice Tricucci - quando siamo andati nel deserto fra la Tunisia e il Marocco abbiamo incontrato una caserma con i soldati che hanno timbrato il nostro passaporto. Ma lì in Dancalia non c'è un confine preciso e delimitato. Noi non siamo turisti che cercano avventure ma viaggiamo attraverso luoghi sparmati dal turismo di massa ri-

spettiamo gli usi e i costumi delle popolazioni che incontriamo nei nostri viaggi». Luciana Ciboldi e Danilo Tricucci non hanno dubbi sulla «premeditazione» del sequestro ma di lì a dare un'ulteriore «politica» al rapimento c'è un corredo di indicazioni e in vari punti che si unisce agli Afar (da Londra sono stati lanciati messaggi in tal senso) appaiono al momento rivendicazioni appiccicate ad un rapimento deciso per ricavare soldi e favori.

■ **Andremo in Amazonia.**

In attesa della fine dei guai con le autorità etiopiche la comitiva di avventuristi turisti ha già in programma un altro viaggio stavolta in Amazonia. La nostra - dice Luciana Ciboldi - non è un'agenzia di viaggi ma una associazione culturale. E' trova conferma la notizia che nei prossimi giorni ai primi di maggio una comitiva di pie montesi partirà per un'operazione in Dancalia il sequestro nella sterza degli scorpioni - moltiplicherà senza dubbio le prenotazioni presso i tour operator italiani ed etiopi.

Tregua in pezzi, medierà l'ex presidente Usa?

Si spara in Bosnia

Rispunta Carter

■ **BELGRADO** Di nuovo chiuso è l'aeroporto di Sarajevo mentre la tregua di armi in Bosnia è ormai un pallido ricordo. Le ultime sanguinose battaglie nel nord est e nel centro-ovest hanno fatto un migliaio di morti sui due fronti e comunque anche formalmente il cessate il fuoco scadrà a fine mese. In questa situazione esplosiva poi la diplomazia classica appare quanto mai impotente davanti ai reciproci.

Prende così corpo seppure come carta estrema da giocare con molta prudenza se fallisse sarebbe una catastrofe - il ritorno in campo del «grande mediatore» quel Jimmy Carter che a sorpresa strappò alle parti quattro mesi di tregua lo scorso dicembre. Insomma dal miracolo di Natale a quello di Pasqua quando l'ex presidente degli Stati Uniti potrebbe evitare un'avanzamento micidiale del conflitto al quale in qualche modo i negoziatori tradizionali sembrano quasi rassegnati riproponendo come fanno più o meno le stesse formule con cambiamenti impercettibili in grado peraltro di suscitare co-

munque reazioni di chiusura del

Jimmy Carter ha espresso l'alta serietà da Atlanta la sua disponibilità a tentare una mediazione in Bosnia a patto che le parti gli chiedano. E per far capire bene che è dietro di lui il «grande mediatore» ha chiesto che in proposito e in coniato quotidiano col Dipartimento di Stato. E dai serbo-bosniaci è giunto subito una sorta di senatore verde Momcilo Krajinovic presidente del «Parlamento» serbo-bosniaco ha infatti dichiarato ieri mattina di ritenere possibile che Carter rientri nel processo di pace.

L'unica a cui forse questa mossa piacerà poco è Belgrado che si sente tagliata fuori negoziando dalla precedente missione dell'ex presidente americano polemizzando in particolare col fatto che Carter avesse dialogato direttamente con la leadership serbo-bosniaca che Belgrado invece ritiene non più rappresentativa. Ma è anche possibile che visto il pericoloso incancrenimento della situazione e l'impossibilità per ora di ottenere una sospensione delle sanzioni se non ad un prezzo politico che non appare ancora disposto a pagare (riconoscere Bosnia e Croazia prima della revoca del embargo) anche dal presidente ed uomo forte serbo Slobodan Milosevic giuga un veloce va libera dato che il paese è ormai con i tacchi alla gola.

Mentre si disegna questo nuovo scenario negoziale e si attende l'ennesima missione degli esperti del gruppo di contatto che sarà dappprima a Sarajevo e quindi Zagabria e Belgrado a partire dalla prossima settimana sul campo le cose non migliorano. Violenti scontri si sono registrati in particolare nell'area dei monti Vlasica nel nord-ovest dove i serbo-bosniaci sembrano essere alla controffensiva. Lungo i monti Vlasica le truppe di Sarajevo avevano lanciato un'offensiva vincente lo scorso 20 marzo in contemporanea con quella poco più a nord-ovest da Tuzla verso il monte Majevica. Operazione inizialmente vincente ma che hanno mandato completamente in frantumi la tregua. Attualmente i bosniaco-musulmani sembrano aver conquistato ampio terreno ed obiettivi strategici nel centro-ovest mentre sono stati rintuzzati a nord est. Ma il bilancio è pauroso. Sommando le cifre fornite dalle parti peraltro non controllabili: nell'area dei monti Vlasica sono morti su due fronti almeno 450 soldati ed oltre 600 nel nord-est.

Trovato morto a Singapore ingegnere italiano

Un ingegnere italiano di 55 anni, Rosario Somma è stato trovato morto a Singapore su una nave che stava ispezionando. Lo ha reso noto la televisione locale. In uno scampo comunicato in cui l'emittente si è limitata a precisare che secondo la polizia il corpo di Somma è stato rinvenuto all'interno di un serbatoio della nave, in «Lundina», con una ferita sulla testa. Non è stato ancora chiarito se la ferita possa essere stata provocata da una caduta, e dipende quindi da un fatto accidentale o da un fatto lavorativo. L'ingegnere italiano, si sa, era stato inviato ad un colpo inferto intenzionalmente. Nessuna precisazione è stata fornita nemmeno sulla natura dell'ispezione compiuta da Rosario Somma.

■ **CHICAGO** «Affidereste ad un demolitore di professione la costruzione della vostra casa?». Questa domanda retorica e sottile vale tempo fa dall'economista Francisco Sagasti non si è mai trasformata in un vero e proprio slogan elettorale. Eppure proprio questo è a ben vedere il vero dilemma che quest'oggi si para innanzi ai 15 milioni di potenziali elettori peruviani rieleggere o rieleggere Alberto F. Fujimori? Riferire o non riferire fiducia all'uomo che - con assai scarso rispetto per le regole democratiche - ma con inconfondibile efficacia - ha in cinque anni rilanciato un'economia agonizzante e liberato il paese dall'incubo della violenza terroristica?

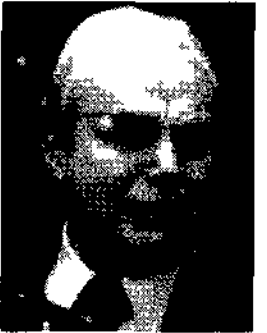
Oggi primo turno delle presidenziali in Perù. L'ex segretario Onu oltre il 20% nei sondaggi

De Cuellar insidia il trono di Fujimori

Oggi si vota in Perù. E grande favorito della contesa è Alberto Fujimori, l'uomo che nel '92 sciolse con un «autogolpe» il Parlamento. Sul suo petto di semidittatore brillano due splendide medaglie: il rilancio di una economia agonizzante e la sconfitta del terrorismo sendenista. Ma alle sue spalle in calza la montante stella d'un altro strano candidato: l'ex segretario dell'Onu Pérez de Cuellar. Tema della sua sfida: la lotta alla povertà.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

toccare le sponde come si evita i contatti con un'isola di appestati. E non per caso. Perché davanti agli inizi del decennio la culla della civiltà inca sembrava afflitta da un male incurabile ed oscuro da una sorta di inguibile neoplasia politica e sociale. Ricorrenti epidemie di colera scandivano come altrettante metafore questo processo di decomposizione. F. Sendero Luminoso - il più turpe ed «antistorico» tra i movimenti di guerriglia - andava consolidando la propria presenza in almeno i due terzi del territorio nazionale. Il suo respiro pesante s'avvertiva ormai quasi ovunque dalle foreste dell'alta valle del Hualaga (dove le sue truppe controllavano la produzione della coca) alle spoglie regioni andine di Ayacucho e di Puna e poi giù fino alle sudic-



Javier Pérez de Cuellar



Alberto Fujimori

trovare una collocazione, in questo «nuovo Eldorado». Merito dicono le cronache della classica ed accecata ricetta liberista che in quest'ultimo quinquennio ha spalancato i mercati privatizzando e smantellando dal petrolio alle banche - l'intero settore pubblico dell'economia nazionale. Ma non solo di questa pasta è fatto il tronfo di Fujimori. Catturato due anni fa a Lima. Alberto González Revorno - il presidente Gonzalo - dedicato leader del movimento sendenista - si trova oggi in un rigorosissimo isolamento carcerario. E da questa non confortevole posizione assiste

umiliato e pentito al progressivo sfascio della sua organizzazione. Forte ed animalmente, insomma è oggi il profeta delle vittorie di Alberto («Chino») Fujimori. Forte quanto basta per coprire e cancellare il macabro della spargitura di tezza usata nel corso della battaglia. La lotta antiterrorista ha sistemamente vietato i diritti umani. Poco in stile Fujimori ha scelto un parlamento corrotto, frammentato e ridicolo. Meglio così. Nessuna sorpresa che fino a qualche settimana fa Fujimori apparesse come l'unico vero piazzista sui mercati elettorali impegnato a vendere la

propria immagine al paese che aveva liberato dagli incubi della violenza e della catastrofe. Tutto quello che doveva fare era a conti fatti mostrarsi esibire i suoi trofei inaugurare scuole ed ospedali tagliare nastri e somdare di fronte alle telecamere. Poi qualcosa è accaduto.

Il «chino» beninteso resta tutt'ora il grande favorito della corsa. Ma sulla propria strada quando ormai era in dritta - ha finito per imbarcarsi nel più imprevedibile degli avvenimenti. Nonché ovviamente in un altro strano candidato - l'ex segretario delle Nazioni Unite Javier Pérez de Cuellar - che dopo un inizio giungla ed incerto sembra aver trovato il giusto passo di campagna. Ed il tarlo del dubbio ha cominciato a corroderlo un vantaggio che pareva incolmabile. Oggi i sondaggi attribuiscono a Fujimori il 40 per cento dei voti contro il 20 per cento di Pérez de Cuellar. Quanto basta forse per costruirlo ad una «bella» che non tutti ora prevedono per lui vittoriosa. E che date le promesse comunque rappresenterebbe una sorta di mezza sconfitta.

■ **Il lato oscuro del presidente.**

Quel che queste ultime ore di campagna hanno riportato alla luce in effetti il lato oscuro di Alberto Fujimori. Il meglio sono le molte facce - tutt'altro che nuovo

ste ma precipitate nella penombra dell'oblio - della sua personalità e dei suoi presunti successi. Libera così dalle sue antistoriche vesti di diplomatico Pérez de Cuellar ha finalmente cominciato a battere l'immenso deserto di povertà che il «miracolo economico» fujimorista neppure ha sfiorato. Ed a rammentare come questo Perù «insurgente» in realtà un reddito pro-capite inferiore a quello di 25 anni fa. «Fure» ha fatto il resto. La guerra di frontiera con l'Ecuador gli ha offerto l'instabile occasione per una pubblica imitazione del generale Patton che infine l'ha ricoperto assai più di ridicolo che di gloria. E qualcuno ha cominciato a ricordare lo zelo ferreo con cui questo «vittorioso condottiero» ha in questi anni - nel nome della propria virtù - regolarmente distrutto il proprio stato maggiore. Hernando de Soto e Carlos Bolona i due maggiori strateghi del piano di rinascita economica sono stati brutalmente liquidati. Ed altrettanto è accaduto ad Antonio Ketin Vidali il colonnello di polizia che organizzò la cattura del comandante Gonzalo Pizarro la moglie di «Chino» Susa e Higuera - protagonista di una telefonata dai toni tragico-grotteschi - è stata infine messa alle porte del palazzo presidenziale.

Sicché torna la domanda affide restie ad un distruttore di professione: la costruzione della vostra casa? Pérez de Cuellar - sostenuto da una eterogenea coalizione politica che va dalla destra alla sinistra estrema - va proponendo se stesso come il «mediatore» capace di costruire il «consenso» di cui oggi il paese ha bisogno. E chissà che il Perù non finisca per ascoltare.

Il presidente Usa «Non ci scuseremo per l'atomica su Hiroshima»

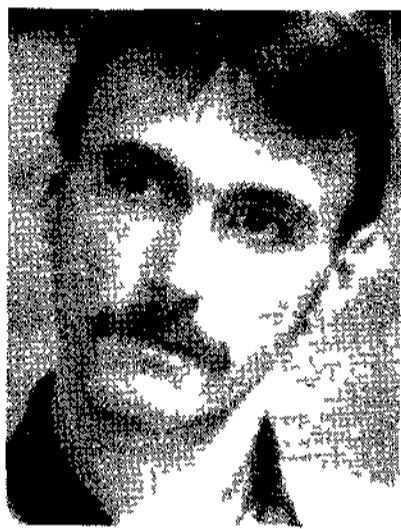
Ma quale «pentimento», ma quale revisione critica di una delle pagine più sconvolgenti della seconda guerra mondiale... Bill Clinton ritiene che gli Stati Uniti non abbiano motivo di chiedere scusa al Giappone per aver sganciato quasi 50 anni fa bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.



Newt Gingrich, al centro della foto, durante una manifestazione repubblicana a Washington

Il condannato anglo-americano ucciso ieri Ha sputato alle guardie dopo il verdetto

Altalena di morte per Ingram Giustiziato dopo 27 ore



Nicholas Ingram il detenuto di origine britannica giustiziato sulla sedia elettrica nel carcere di Jackson

Ansa/Reuters

WASHINGTON - L'estenuante macabra altalena con la morte di Nicholas Ingram si è interrotta la sera nel carcere di Jackson in Georgia dopo l'ultimo interrogatorio «no» della Corte Suprema ai suoi disperati appelli per un altro rinvio dell'esecuzione.

La seconda sospensione firmata da Ward ha avuto poco vita breve. Solo due ore dopo alle 18 la 11th Circuit Court of Appeals l'ha annullata respingendo l'istanza di Ingram ed aprendo la strada all'esecuzione.

Un portavoce del penitenziario ha fornito alcuni dettagli sul modo in cui Ingram - condannato nel 1983 per l'omicidio di un uomo di 55 anni - si è presentato al rendez-vous con la sedia elettrica.

La seconda sospensione firmata da Ward ha avuto poco vita breve. Solo due ore dopo alle 18 la 11th Circuit Court of Appeals l'ha annullata respingendo l'istanza di Ingram ed aprendo la strada all'esecuzione.

Ingram infatti avrebbe dovuto morire giovedì alle 19 locali ma il giudice federale Florence Ward aveva decretato in extremis un rinvio di 24 ore per esaminare le istanze dei suoi difensori.

Ma i riflettori non si sono spenti sulla prigione di Jackson. Sulla scena - è salito l'avvocato di Ingram che alla volta di giornalisti associati fuori dal penitenziario ha dato conto dell'ultimo incarico lasciato gli dal suo assistito: la lettura dell'ultima dichiarazione del fu Nicholas Ingram Poche negli per gridare il suo «disprezzo totale e assoluto per tutto il sistema di uccisione di esseri umani».

Gingrich conquista la diretta tv Autoelogio dei 100 giorni, Clinton: «Attenti ai miei veti»

NEW YORK - In America è iniziata la campagna elettorale. Cin circa un anno di anticipo. Si voterà nel novembre del 1996 ma ormai tutti gli uomini e i partiti si schierano sul campo. Ieri è stato il grande giorno Newt Gingrich che non correrà per le presidenziali ma ormai è il capo indiscusso della destra.

Il capo della destra americana, Newt Gingrich, ha celebrato i primi 100 giorni della sua leadership alla Camera con un discorso in tv. È la prima volta che un presidente della Camera ottiene di poter parlare in diretta tv senza interruzioni e senza giornalisti.

ne di deputati e senatori tra una legge molto popolare tra la gente ma odiosa ai parlamentari. La sconfitta era prevista tra l'altro se avesse vinto Gingrich stesso avrebbe perduto le possibilità di essere rieletto nel '96.

I repubblicani «Va autorizzata la vendita di armi d'assalto»

Principi di libertà - Gingrich nel discorso in televisione ha difeso il suo piano economico. «Non è vero che vogliamo togliere ai poveri per dare ai ricchi. Vogliamo solo stabilire dei principi di libertà: rimettere in moto l'economia e ridurre il peso dello statalismo».

Via libera alle armi d'assalto in modo che ogni semplice cittadino possa comportarsi a scopo di difesa: è uno degli obiettivi della maggioranza repubblicana che controlla Senato e Camera degli Usa. I deputati dell'apposita «task force» costituiti dai repubblicani hanno presentato una proposta che abroga gli articoli della legge del 1994 che vietano produzione, vendita e possesso di 19 tipi di armi da fuoco da guerra e decine di limitazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PIERO SANBONETTI

da ragazzini. E ha detto «Vi parlo da qui da una scuola perché è giusto così. È il posto più adatto per commentare i cento giorni repubblicani». I ragazzini hanno ascoltato Gingrich in tv e poi mi hanno chiesto: Perché i repubblicani vogliono levarci il pranzo gratuito a scuola? Io non ho saputo rispondere. Una trovata spettacolare americana e che ha fatto grande effetto.

I due luogotenenti - In aiuto ai due capi sono venuti i luogotenenti Dick Gephardt leader dei deputati democratici e Bob Dole, che nei prossimi giorni annuncerà la sua candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Gephardt è stato dinnanzi con Gingrich. È apparso in tv circondato

Su Internet torna l'autocoscienza

NEW YORK - Ho avuto uno scatto di rabbia. È stato così forte e ma aspettato che avrei voluto mettere le mani su un Uzi e freddare le vecchie che stavano chiacchierando a bloc, cando un passaggio nel supermercato. Ho dovuto uscire di corsa e calmarmi con le pillole vegetali. È una medicina orientale. Si chiama «2 Immortals». La fanno a Oakland, in California. Numero di telefono 501 639 0280. Un tubetto costa 20 dollari. Ma credimi mi hanno salvato la vita. So che funzionano perché ho smesso per tre giorni di prenderle e la rabbia in un'ora è ritornata.

Invecchiare è una vera fregatura. Tutti i miei amici che hanno 40-50 anni sembrano i loro genitori. Questo non avrebbe dovuto succedere. Almeno non a me. A 20 anni non avevo niente, ma ero felice. A 30 anni mi sono trovata con un mutuo per la casa, una macchina, un lavoro. E ho perso la felicità. Stamattina mi sono guardata nello specchio e ho visto mia madre dall'altra parte. È stata lei a guardarmi con incredulità. Le avevo promesso di non invecchiare mai. Ed eccomi qua.

La cosa migliore che abbia mai fatto per me stessa è stata di trovare un medico donna. Qualcuno di voi ricorda chi ha cantato «dove vado adesso che sono andata troppo lontana? Io amo parlare online perché solo qui posso ritrovare l'intimità e il mistero di quando ero giovane. E posso riavere il mio corpo di 15 anni. Adesso ne ho 40. D'accordo la vita per me è più o meno ciò che avrei voluto che fosse. Ho due bambini, un marito, una casa, un cane. E sono contenta. Mio marito ha detto: «Non sei più quella. Però dai anche adesso non sei mica male».

Nor ho bambini. E vorrei averne. Se però entro in una menopausa precoce, che cosa succede? C'è qualcosa che abbia la stessa paura? lo ho 42 anni e mi sono resa conto che non potrò avere figli. In che abbia preso il Clomid per diventare fertile. Sono entrata in menopausa proprio in questi giorni. Prima o poi me ne farò una ragione. Spero meglio sentire un ginecologo però.

Conferenza sulle donne: è già scontro Aborto, sessualità e diritti Si scatena la polemica sui documenti per Pechino

NEW YORK - Mancano ancora cinque mesi ma la IV conferenza mondiale dell'Onu sulle donne, un programma a settembre a Pechino, ha già scatenato divisioni e polemiche. Il documento approvato l'altra notte, dopo tre settimane di discussioni, lascia infatti numerose questioni in sospeso, soprattutto quelle legate all'aborto, all'educazione sessuale, alla salute e ai diritti dell'uomo sulle donne.

1300 è stato concesso il diritto dell'Onu, mentre per altri 500 la sorte resta incerta. La prima novità di buon auspicio è quella liberale: la parità di genere. Ma non vuole quelle favorevoli all'aborto. In un'aula, per una libera scelta. In somma, lo scontro si preannuncia a tutto campo. Una riproposta è tutto campo. Una riproposta è tutto campo. Una riproposta è tutto campo.

SUMMIT A VERSAILLES. Intesa sull'unione monetaria: cambi fissi dal '99, moneta unica dopo 3 anni

Domani Tokio decide il taglio del «tus»?

Continuano a circolare indiscrezioni in merito alla possibilità che la banca del Giappone decida una riduzione del tasso di sconto per sostenere il cambio dollaro-yen. Anche ieri i fondi del governo nipponico, intervistate dall'agenzia «Ap Dow Jones», hanno ribadito che le misure che l'amministrazione si accinge a varare potrebbero contenere un esplicito riferimento al governatore della banca centrale affinché renda più flessibile la politica monetaria. Secondo le stesse fonti già da domani il governo di Tokio potrebbe convocare una riunione di emergenza per mettere a punto un pacchetto di misure da varare entro venerdì prossimo. Sempre secondo indiscrezioni raccolte a Tokio la riduzione del «tus» giapponese potrebbe essere nell'ordine dello 0,75-1,00% dall'attuale livello del tasso di sconto di 1,75%.



Lamberto Dini, il francese Edmond Alphandery e il portoghese Eduardo de Almeida Castro a Versailles, sotto il ministro Rainer Maser

Mori/Ag

Ritorna l'asse franco-tedesco

EDUARDO GARBINI

S EI ANNI. Tra non più di sei anni, al massimo sette, giusto all'inizio del nuovo secolo, i cittadini europei potrebbero avere in tasca le stesse banconote e le stesse monete. Forse non si chiameranno Ecu. Il termine a molti non piace, e soprattutto ai tedeschi. È probabile che esperti di marketing vengano chiamati ad affiancare i disegnatori, che ci assicurano sono già al lavoro, per individuare una denominazione capace di evocare quanto c'è di comune nella coscienza collettiva del continente. Un nome che sia un emblema, per la nuova moneta. Qualcosa di indiscutibilmente europeo, almeno tanto quanto hanno dimostrato di esserlo le note di Beethoven per l'Inno dell'Unione. La ricerca la si vuole accurata e si può capirlo: qui si tratta di cesellare il conio di una parola magica, vero suggello di una corporata e quotidiana unità.

La decisione viene da Versailles, da un vertice dei ministri finanziari. E a prima vista può apparire sorprendente. Si discute ormai, di fronte ai cronache, di questioni che fino a ieri sarebbero apparse irrimediabilmente accademiche. Nomi, taglio dei biglietti, misura delle monete metalliche e composizione delle leghe. I tempi davvero non sembrerebbero propri. L'Europa da parecchi decenni in qua non ha mai vissuto un terremoto monetario come quello che si è scatenato, ad ondate successive, da due o tre anni a questa parte. Valute importanti ma deboli, come la lira e la sterlina, sono state costrette ad abbandonare ogni pretesa di mantenere un rapporto concordato con quelle più robuste. Le tensioni, anche all'interno del gruppo che si è mantenuto compatto nello Sme, sono cresciute a dismisura. E i traguardi delineati nel trattato di Maastricht sono via via sempre più apparsi irraggiungibili. Almeno a partire dal 1992 l'unità europea è tornata, per molti, ad assumere le forme di un'utopia più che di un progetto concreto.

Quale nome? La Germania riapre la polemica

La Germania non vuole che la futura moneta unica europea, si chiami Ecu, da «European currency unit», cioè unità di conto europea. È quanto è scaturito ieri a Versailles dalle riunioni dell'Ecofin. Secondo il ministro belga Maystadt, il suo collega tedesco Waigel ha lasciato chiaramente intendere che è sua intenzione riaprire il dibattito sul nome della moneta unica. Scambiando una battuta con un giornalista, il presidente della Bundesbank Tietmeyer ha risposto, ridendo, «vedremo, il ricordo che l'Ecu non è una moneta, ma soltanto un paniere di valute europee».

E invece, a sorpresa, ecco che si cominciano a discutere addirittura i particolari della realizzazione del più ambizioso degli obiettivi. Il ministro delle finanze francese, sfidando i rischi del paradosso, ha sostenuto ieri che proprio la grave malattia che affligge i rapporti monetari accresce l'urgenza di compiere il salto definitivo, di saldare tutto insieme al più presto possibile. Certo, è un po' come lanciare il cuore oltre l'ostacolo. Ma l'idea è tutt'altro che infondata. Si tratta infatti di decidere, subito, se alle turbolenze che accompagnano la definizione di un nuovo orizzonte economico mondiale ci si vuole arrendere, accettando la deriva che comportano, o se invece si vuole reagire. La scelta non era scontata. Il messaggio che arriva da Versailles pare ora indicare che almeno le intenzioni non sono affatto remissive.

Da un punto di vista politico, bisogna concludere che è venuto risakandandosi, nonostante i molti recenti scossoni, quell'asse franco-tedesco intorno al quale si è costruita tanta parte dell'Europa comune. I tentativi di inserire un cuneo tra le due economie, anche con la speculazione sulle monete, per ora sono falliti. E i due governi hanno ripreso insieme la direzione dei lavori. Dei loro progetti si può avere l'opinione che si vuole, ma è un fatto che oggi rappresentano un punto di riferimento indispensabile in un continente altrimenti destinato a frantumarsi pericolosamente. Non c'è dubbio che per i Paesi con i problemi maggiori, come l'Italia, tenere il passo che viene dettato non sarà facile. Ma è forse providenziale, con la confusione che domina a Roma, che ci sia qualcuno a indicare una via comunque senza alternative. Si deve sperare che il confronto politico cominci finalmente a non prescindere.

Nel 2002 tutti con gli Ecu in tasca

Moneta unica nel 2002. È la data, non ufficiale, discussa ieri a Versailles dai ministri finanziari dei 15. L'operazione Uem scatterà dal 1999. «Nessuna revisione dei criteri stabiliti dal Trattato di Maastricht». Un primo confronto anche su pezzatura e forma della divisa. L'Italia ci sarà? Dini: «Stiamo progredendo nella direzione dei criteri. Vedremo la data, ma il problema più difficile è il rapporto debito/pil. In quel caso saremo in buona compagnia».

DAL NOSTRO INVIATO
SERIO SERIO

■ VERSAILLES. Eccola la moneta unica. Il ministro francese dell'Economia, Edmond Alphandery, presidente di turno del consiglio dei ministri finanziari, solleva un cofanetto con tante monete incollate. Nella splendida cornice di Versailles, in verità, non è ancora nata la moneta cui dovremo abituarci, prima o poi, tutti i cittadini del vecchio continente. C'è ancora del tempo prima di lasciare nei musei delle banche centrali le divise di ogni singolo Stato, ma l'Europa è già entrata nella fase di avvicinamento. Quel cofanetto si tramuterà in moneta unica a partire dal 2002. Cioè tra non meno di sei-sette anni. Il marco, la lira, la sterlina e così via scompariranno e si presen-

ranno sui mercati valutari mondiali, ma anche nelle transazioni della nostra vita quotidiana, sotto la forma, per l'appunto, della Moneta Unica. Che sarà di rame, alluminio o nichel, nel caso degli «spiccioli», e sarà di carta. Ma non si sa ancora come si chiamerà. Perché c'è chi si oppone, come i britannici e i tedeschi.

Via all'Unione

Riuniti in modo informale, i ministri finanziari hanno fatto il punto sui cammini verso l'unificazione monetaria perché, da un certo punto di vista, i tempi stringono. C'è, infatti, il problema del rispetto del Trattato di Maastricht che ha fissato l'avvio del processo di unificazione, tra il 1997 ed il 1999. Al-

phandery ha confermato: «Nessun paese ha messo in discussione il rispetto di questa scadenza». E Lamberto Dini, che ha partecipato alla riunione nella sua qualità di ministro del Tesoro (presente anche il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio) ha puntualizzato: «I ministri sono stati pienamente concordi che i criteri di convergenza previsti dal trattato non devono essere rimessi in causa» (sono quattro: contenimento dell'inflazione entro una fascia dell'1,5%; il rispetto per due anni della banda di oscillazione delle monete; un deficit pubblico non superiore al 3% del prodotto interno lordo; il debito pubblico non superiore al 60% del prodotto interno lordo). I dubbi e il «remar contro» del governo Berlusconi su questo tenore sono stati cancellati dall'ex ministro del Tesoro del governo del Cavaliere. La posizione «eurosceittica» dell'ex ministro Martino è stata abbandonata da Dini: «C'è già stata a suo tempo - ha detto il presidente del Consiglio - l'unanimità su questo difficile compromesso e non ci sono ragioni per una revisione». Dini si è riferito all'appuntamento della conferenza intergovernativa dei Quindici che dovrebbe scattare nel 1996. I ministri finanziari hanno

convenuto che la riforma monetaria, dunque, non sarà oggetto della discussione sulla revisione istituzionale.

Dini: difficoltà conveni

Ma l'Italia arriverà all'appuntamento? Dini si è mostrato fiducioso: «Progrediamo - ha detto - verso la riduzione del disavanzo pubblico secondo le indicazioni di Maastricht. Vedremo la data. L'indice più difficile è il rapporto tra debito e prodotto interno lordo». Il presidente ha ricordato che non sarà facile riportarlo, in tre anni, dal 120% al 60%. Sia lui che Fazio hanno detto all'unisono: «Saremo, in ogni caso, in ottima compagnia». Perché molti altri paesi europei avranno a che fare con la stessa difficoltà.

L'appuntamento del 2002 per l'avvio della moneta unica non è stato sottoscritto in alcun documento. Sia Alphandery, sia Dini, così come il presidente della Commissione, Santer, hanno confermato che la riunione ha esaminato gli aspetti tecnici della riforma monetaria. Ma è chiaro che i Quindici avevano bisogno, sia pure in maniera non ufficiale, di fissare le tappe del processo. Che dovrebbe svolgersi in tre fasi. Che, sembra ormai quasi assodato, scatterebbero

non prima del gennaio del 1998 quando dovrebbe esserci la proclamazione della moneta unica, almeno sei mesi prima dell'ultima data utile prevista dal Trattato (il gennaio del 1999). Nonostante lo sforzo compiuto dal governo francese, il quale ci teneva tanto a far bella figura durante la campagna elettorale e la presidenza di turno, l'operazione Uem (Unione Economica Monetaria) scatterà nel 1999. Come hanno fatto capire, in modo particolare, i tedeschi di Kohl. Poi scatterebbero le altre fasi: da quella iniziale di blocco dei rapporti di cambio tra tutte le monete «convergenti», alla nascita della Banca centrale con la progressiva sparizione di quelle nazionali, sino alla circolazione effettiva della moneta unica. Che, per ora, non ha un nome. La moneta potrà avere, per essere riconosciuta e accettata, dei riferimenti nazionali che dovranno essere ancora studiati. Taluno ha anche proposto la costituzione di un comitato di artisti per disegnare gli spiccioli e l'emissione cartacea (otto tagli da 5 a 500 «Ecu»). Resta inteso che, secondo i ministri, vi dovrà essere un periodo di «prova» di tre anni. Per ragioni tecniche, ma anche per ragioni politiche e psicologiche.

«Il rapporto Fmi? Un incitamento a fare ancora meglio». «Mercoledì vertice sull'emergenza lavoro»

Dini: a tappe forzate verso il risanamento

DAL NOSTRO INVIATO

■ VERSAILLES. Come ha preso Lamberto Dini i rilievi del Fondo monetario? Li considera un monito? Nel giardino del «Trianon Palace» pieno di sole, a due passi dalla roggia invasa da frotte di turisti e studenti in gita scolastica, il presidente del Consiglio è di buon umore. Lontano dalle grida degli oppositori, vorrebbe tanto fare una passeggiata. «Perché non andate a sentire cosa dice il ministro francese Alphandery?». Ma poi non se la sente e non si sottrae. «No, non mi sembra un monito anche se la sua analisi è un po' severa. Si tratta di una posizione, mi pare, motivata dal desiderio di vedere l'Italia progredire ancora più celermente e sulla strada che abbiamo già intrapresa».

L'Fmi? Un incoraggiamento

Dini ricorda che le «cose fatte sono viste con approvazione e con favore», e, dunque, quello del Fondo è un «incoraggiamento» a procedere con la riforma del sistema previdenziale che sia «ragionevole, equa ma sostanziale» in modo che non ci si debba ritornare in seguito. E allora cosa preoccupa il presidente? Forse l'inflazione? «Le cifre possono essere lette in vari modi, naturalmente dobbiamo essere tutti attenti a che non riprenda». Di-

ni esclude che vi siano forti tendenze inflazionistiche se si esclude quello «scalino» provocato dalla manovra correttiva e che dovrebbe essere riassorbito nel giro di due-tre mesi. Piuttosto, Dini suggerisce di guardare con interesse alla ripresa dell'occupazione con un occhio di riguardo, precisa, nei confronti del Mezzogiorno. È vero che esiste un rischio di «importare» inflazione con la lira sempre più bassa. Dini lo riconosce: «È così. In certi settori i prezzi delle materie prime sono aumentati ma poiché i prezzi sono fissati in dollari, non c'è stato grande danno perché la lira sul dollaro non ha perso molto».

Dini ripete che, già a partire da mercoledì, il governo comincerà a dedicarsi a una serie di interventi: accelerazione di progetti di appalti, di lavori pubblici, con destinazione speciale verso il Mezzogiorno. Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che gli sta accanto durante la conferenza stampa finale, aggiunge: «È nel Sud che il tasso di disoccupazione assume caratteristiche particolari. Perché nel centro-nord siamo ormai vicini alla piena occupazione. Tutta la disoccupazione è concentrata nel Mezzogiorno dove, per ragioni ampiamente note, c'è un blocco dei lavori pubblici». Fazio, interrompendo Dini che ricorda l'impegno

ad esaminare i problemi del mercato del lavoro, sottolinea che «non sono stati ancora utilizzati i fondi del 1994 della comunità europea. E si tratta di una somma rilevante, quattromila miliardi».

Apprezzamento dai partner

«Va come procedono le cose in Italia? I partner europei cosa chiedono al nostro paese? Dini dice di sì e i ministri finanziari non hanno discusso delle situazioni nei singoli paesi. Ma fa sapere che lui e Fazio hanno avuto numerosi incontri bilaterali: «Io ho capito - racconta il presidente sorridendo - e rivolto a Fazio - che ci sia un sentimento positivo nei nostri riguardi, su quanto stiamo facendo...». E Fazio ancora una volta pronto a prendere il microfono: «Se ci dicono di andare avanti così, si vede che siamo sulla strada corretta, che serve in primo luogo alla stabilità del paese». E ancora Dini: «C'è stato un apprezzamento notevole per la manovra correttiva perché c'erano dubbi sulla capacità dell'Italia di farlo, di farla su base continuativa e all'inizio dell'anno e dell'entità di quella che è stata realizzata. Tutto questo è stato notato con soddisfazione».

Il presidente del Consiglio ha, inoltre, ricordato che il governo attribuisce grande importanza alla riforma pensionistica che è uno dei passaggi-chiave per il risanamen-

to. Ha ricordato che i sistemi pensionistici sono «sotto tensione» in tutti i paesi europei proprio perché si presisterà attenzione al momento del rispetto dei cosiddetti «criteri di convergenza» per l'avvio della moneta unica. L'Italia, a detta di Dini, si prefigge di raggiungere un «riequilibrio per il medio e il lungo periodo». Fazio, a sua volta, precisa che i sistemi vigenti e che non reggono più, avevano visto la luce in periodi di forte crescita. Ma adesso tutto non regge più a causa della situazione demografica e occupazionale: «Quando - marca - il rapporto tra popolazione attiva e pensionati è di 1 ad 1». Dini dice che il governo non sta rallentando il percorso della riforma: «Il fatto che non abbiamo presentato il progetto non comporta alcun ritardo della discussione in quanto il parlamento riprenderà i lavori il 26 aprile. E lì, in sede parlamentare, che deve avvenire il dibattito e non sulle pubbliche piazze nel corso della campagna elettorale».

La Finanziaria '96

Il presidente del Consiglio, infine, conferma che il suo governo presenterà entro il 15 maggio, così come previsto dalla legge, le linee della legge finanziaria. E poi: «Poi tutto dipenderà - scandisce - dal tutto dipenderà il dibattito e non sulle pubbliche piazze nel corso della campagna elettorale».

Masera: siamo in mezzo ad un guado pericoloso

■ ROMA. L'Italia è in mezzo a un guado denso di insidie. Un severo richiamo del ministro del bilancio ha contrassegnato stamane la cerimonia di intitolazione dell'istituto tecnico commerciale di Fregene a Paolo Baffi. Rainer Masera, intervenuto nei locali dell'istituto insieme ad una folla delegazione della banca d'Italia ha descritto la fase economico-finanziaria attuale dicendo che «siamo in mezzo a un guado. Non siamo però - ha avvertito - di fronte ad un fiume dalle acque stagnanti e limacciose come il Rubicone. Questo è un fiume che può assumere carattere torrenziale e può travolgere tutto».

Masera, ha invitato comunque a non demordere: «si intravedono chiaramente le possibilità - ha detto il ministro del Bilancio - per uscire dalla situazione attuale. Si intravedono chiaramente le possibilità - ha aggiunto - per aggredire il vero problema del nostro paese».



costituito dall'elevato livello di disoccupazione». Parlando dinanzi a numerosi convitati illustri, tra i quali il direttore generale della Banca d'Italia Vincenzo Desario, il vice direttore Tommaso Padoa Schioppa, il governatore onorario Carlo Azeglio Ciampi accompagnato dalla signora Cristina Iazio (il governatore è a Versailles), numerosi economisti, tra i quali Luigi Spaventa, Mario Sarcinelli e Paolo Sylos Labini, Masera ha poi rivolto un monito a quanti si abbandonano a visioni eccessivamente pessimistiche.

«Chi ritiene che a questo punto non ci sia più nulla da fare - ha spiegato Masera - sbaglia». Commette un errore non privo di conseguenze: «in questo modo si rischia di seminare incertezze che pesano su tutti quanti». Il ministro ha preferito limitarsi a considerazioni di carattere generale senza entrare nel merito delle ultime anticipazioni

sul rapporto semestrale del Fondo monetario internazionale. «Quello che dovevo dire in proposito - ha chiosato - l'ho già detto nei giorni scorsi».

Le questioni di stretta attualità non sono state commentate dai vertici della Banca d'Italia («il governatore - ha detto Desario - si è già diffusamente espresso sulle questioni monetarie»), mentre Paolo Sylos Labini ha colto lo spunto offerto da Masera con una battuta: «si - ha detto - siamo proprio in mezzo al guado. L'importante è che non ci attacchino i pellerossa». Chi sono i pellerossa? «Lo sapete benissimo, lo vado ripetendo tutti i giorni».

Quanto alla cerimonia di intitolazione della scuola a Paolo Baffi è toccato al governatore onorario di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi, al direttore generale Vincenzo Desario e Masera stesso, rievocare la figura di uomo e di economista che ha guidato la Banca d'Italia fino all'ottobre del 1979, quando rinunciò alla carica di governatore «nel timore - ha ricordato Ciampi - che la banca risentisse della vicinanza giudiziaria che ne aveva ingiustamente colpito il vertice». Alla cerimonia hanno preso parte anche la signora Maria Alessandra Baffi con la figlia Giuseppina.

Asta Bot. Il ministero del Tesoro ha disposto per martedì 11 un'emissione di Bot per 16.500 miliardi a fronte di titoli in scadenza per 15.500 miliardi. L'emissione riguarderà 6.000 miliardi di buoni trimestrali, 6.000 di Bot semestrali e 4.500 di titoli annuali. A fine marzo la circolazione di Bot ammontava a 416.750 miliardi.

Asta Ctz. Nuova emissione di Ctz da parte del Tesoro: si tratta della quinta tranche di Certificati del tesoro «zero coupon» (che non distribuiscono interessi ma, come i Bot, vengono pagati ad un prezzo che tiene già conto del rendimento), per un importo di 2.000 miliardi. I Ctz (durata biennale), saranno messi all'asta sempre l'11 (prenotazioni entro le 13.30 di domani). I titoli avranno scadenza il 28 febbraio '97. Il taglio minimo è di 5 milioni.

zioni entro le 13.30 di domani). I titoli avranno scadenza il 28 febbraio '97. Il taglio minimo è di 5 milioni.

Opa Credito Romagnolo. L'offerta pubblica di acquisto (Opa) lanciata dal Credito Italiano sul Credito Romagnolo è giunta all'ultimo capitolo: le azioni depositate dagli azionisti del «Rolo» nell'ambito dell'Opa verranno pagate dalla banca milanese il prossimo 14 aprile. Secondo quanto già concordato, il Credit, si legge in un annuncio a pagamento pubblicato ieri sulla stampa finanziaria, pagherà un corrispettivo di 22 mila lire per ciascuna azione accettata sia con godimento 1.1.94, sia con godimento 1.7.94.

i Salva Denaro

RISPARMIO. Le dimissioni di Stato? Un pessimo affare per i piccoli investitori. A meno che...

MONETA ELETTRONICA

Al via l'operazione «Valore CartaSi»

Il 1995 dovrebbe sancire il progressivo decollo della «moneta elettronica» in Italia e «CartaSi», la carta di credito più diffusa nella penisola, intende giocare un ruolo di primo piano. «Per la fine dell'anno - spiega il direttore generale dei Servizi Interbancari, la società che gestisce «CartaSi», Mario Castelli - contiamo di toccare quota 4 milioni di clienti (3,5 milioni a fine '94) con un giro di intermediazione di 15.000 miliardi (12.000 l'anno passato). Si tratta di un traguardo importante, ma ancora insufficiente: l'Italia - prosegue Castelli - che ha una clientela potenziale di 15-20 milioni di utenti, ma il consumo di carte è la metà rispetto agli altri paesi europei) si trova a poter contare su un'utenza di appena 6 milioni di titolari di carte (di cui il 55% appartenenti a «CartaSi»). Quello che ci aspettiamo dal '95 - aggiunge Castelli - è di far entrare l'Italia nell'era della moneta e del borsellino elettronico e su questo dobbiamo impegnarci per fare progressi». In questo senso rientrano gli sforzi fatti dalla Servizi Interbancari che, in questi giorni, ha lanciato una nuova iniziativa di «co-marketing» con 5 «big» dei servizi: Agip, Alitalia, Valtur, Maggiore e Ibm.

L'iniziativa - si chiama «Valore CartaSi» - consente alla clientela «CartaSi» di accumulare in un ipotetico salvadanaio il 5% di tutte le spese effettuate sia in Italia che all'estero. «L'importo - spiega ancora Castelli - arriva fino a 3 milioni nell'arco di 2 anni e potrà poi essere utilizzato per acquistare biglietti aerei Alitalia, personal computer Ibm, noleggiare macchine nuove attraverso la Maggiore, o magari fare settimane bianche con la Valtur». Nel caso di spese effettuate presso le stazioni Agip, le biglietterie Alitalia e gli uffici di noleggio Maggiore, l'accumulo di spesa sale al 10%. La partecipazione al programma è automatica sia per gli attuali titolari di «CartaSi», sia per quanti, clienti delle 712 banche aderenti al sistema, decideranno di dotarsi della carta. Ai fini del calcolo, verranno considerate tutte le spese effettuate con «CartaSi» a partire dal primo marzo 1995.



La Borsa di Milano

Guerra/Controluce

Scottati dalle privatizzazioni

RENZO STEFANELLI

ROMA. I risultati economici delle società privatizzate mostrano l'esigenza di correttivi nelle offerte di vendita che il Tesoro si appresta a fare. L'andamento negativo della Borsa influenza tutti i risultati ma non spiega la forte diminuzione degli utili nei settori bancario ed assicurativo. Le oscillazioni di prezzo, intanto, sono più elevate della media. Il titolo Comit ha oscillato fra 3.140 e 5.662 lire, Banca di Roma fra 1.250 e 2.450, Credit fra 1.519 e 2.518, Cementir fra 1.172 e 2.395. Hanno avuto una stabilità relativa solo l'Ina con 1.940-2.430 e l'Imi 8.745-14.500. Chi aveva acquistato le azioni per farsi un reddito e attirato dai bonus o dal prezzo favorevole ha visto spazzati via questi vantaggi nel giro di nemmeno un anno. Il che vuol dire che sono altre le garanzie da offrire ai piccoli azionisti. **Poche garanzie.** I consigli di amministrazione delle società privatizzate (rinnovati in parte o tutto) hanno provocatoriamente continuato la politica di indifferenza

senza sul mercato europeo. Si è lasciato il dubbio che possa diventare preda di questo o quel gruppo ciò che potrebbe comportare una svalutazione patrimoniale. La posizione strategica delle banche proietta una immagine altrettanto confusa sul mercato. Scartata la fusione Credit-Comit, per eccesso di sovrapposizioni, le due banche sono partite all'acquisizione di altre imprese italiane. Comit ha fallito, Credit ha comprato il Romagnolo ad un prezzo doppio di quello che (in senso relativo) era stata quotata la sua stessa azione. Il valore patrimoniale dell'azione Credit è risultato così diluito. Dopo tante parole sulla internazionalizzazione le due banche privatizzate si sono poi chiuse in casa. Ad aspettare cosa? Il progetto di spendersi nell'acquisizione della Siet ha suscitato solo allarme per gli effetti di concentrazione che produrrebbe. **Il caso Credit.** Strategia a parte, il caso Credit solleva un problema discusso in tutto il mondo: fino a che punto un consiglio di amministrazione può decidere acquisizio-

Marzo, continua la fuga dai fondi I riscatti oltre quota 6.000 miliardi

Ancora un colpo ai fondi. Le nuove sottoscrizioni di quote di fondi comuni d'investimento nel mese di marzo sono state pari a 4.019 miliardi di lire, i riscatti sono stati pari a 6.273 miliardi di lire; pertanto si è registrata nel mese una raccolta netta negativa per 2.254 miliardi di lire. Il patrimonio dei fondi comuni ammonta alla fine del mese a 126.467 miliardi di lire. «In un contesto di mercati monetari e finanziari nel quale sono ulteriormente peggiorate le aspettative di un rapido riequilibrio delle distorsioni che si vanno manifestando ormai da parecchi mesi - spiega l'Associazione - la raccolta lorda dei fondi comuni d'investimento italiani ha segnato un ulteriore rafforzamento rispetto ai già elevati livelli registrati nei mesi precedenti, collocandosi a 4.019 miliardi di lire. Nel contempo, tuttavia, la forte e crescente instabilità delle condizioni dei mercati ha provocato un notevole incremento del volume dei riscatti, che hanno raggiunto nel mese di marzo l'ammontare di 6.273 miliardi. Ne è derivata pertanto nel mese una raccolta netta negativa di 2.254 miliardi di lire. Malgrado il segno negativo della raccolta netta, risulta comunque la diminuzione del patrimonio complessivo dei 382 fondi comuni operanti sul mercato, che a fine marzo è di 126.467 miliardi di lire. L'incremento registrato nelle sottoscrizioni dei fondi comuni italiani assume quindi una notevole rilevanza come indicatore del peso di quei risparmiatori che dimostrano una percezione ormai matura delle caratteristiche di questi strumenti del risparmio gestito, in termini di flessibilità degli investimenti e di diversificazione del rischio, che ne evidenziano il ruolo di difesa e di valorizzazione del risparmio in situazioni di elevata volatilità nei mercati.

Mutui in Ecu/1 I Progressisti: «Detassiamoli»

ROMA. Il gruppo Progressista-federativo della Camera ha presentato in Parlamento una proposta di legge, primo firmatario Vincenzo Visco, per la detassazione della ricontrattazione dei mutui ipotecari in Ecu stipulati dalle famiglie entro il 31 dicembre 1994. La proposta «ha l'obiettivo di facilitare la stipula di nuovi contratti di mutuo in sostituzione dei precedenti, che abbiano per oggetto o la sostituzione della valuta di riferimento o la durata del mutuo stesso». «Vi è da augurarsi - spiega una nota - che anche le banche vogliano minimizzare i costi di una eventuale ricontrattazione per i loro clienti, in modo da contribuire a ridurre gli oneri derivanti dalla recente svalutazione della lira sui bilanci delle famiglie italiane».

Mutui in Ecu/2 Dini interviene sull'Abi

ROMA. Qualcosa comincia a muoversi per risolvere il problema di chi ha sottoscritto mutui in ecu ed altre valute forti. Mercoledì il Comitato esecutivo dell'Abi potrebbe infatti occuparsi del problema, sollecitato anche dal presidente del Consiglio, Lamberto Dini che, rispondendo in una lettera al Movimento di difesa del Cittadino, ha annunciato l'interesse dell'associazione delle banche italiane per soluzioni basate essenzialmente sulla flessibilità del mutuo. Potrebbe essere questa infatti la soluzione «di compromesso» per mettere d'accordo istituti di credito con le principali organizzazioni di difesa dei consumatori, scese in campo per ottenere una ristrutturazione del debito. Sempre mercoledì, infatti, l'Adusbef e le altre maggiori associazioni dei consumatori hanno indetto una giornata di protesta di fronte alle banche: il loro obiettivo è quello di ottenere la fissazione di rate «virtuali» dei mutui (per l'ecu 1.800 lire), calcolandole sulla media di un valore di cambio iniziale e quello odierno e prevedendo una o più rate da conguagliare alla scadenza. Per il Movimento Consumatori, però, le garanzie offerte da Dini non sono sufficienti. La reale tutela di chi ha stipulato un mutuo in ecu avverrà, è scritto in una nota, «solo quando le banche, in quanto imprese, si assumeranno tutto o in parte il rischio cambio, che non deve gravare esclusivamente sull'utente». Per il 12 aprile, le associazioni dei consumatori hanno indetto una manifestazione di protesta.

È «Arca Impresa» il primo «fondo chiuso» italiano

Via al primo fondo comune d'investimento mobiliare di tipo «chiuso»: si tratta di «Arca Impresa», presidente Lucio Nondelli, la cui raccolta comincerà domani con l'obiettivo di raggiungere una sottoscrizione totale di 80 miliardi (800 quote da 100 milioni l'una). Il prodotto, il primo dopo l'approvazione della legge istitutiva dei fondi chiusi, si rivolge alle persone fisiche (quindi al risparmio familiare) ed ha nei suoi programmi di investimento per il 50% la partecipazione in media imprese non quotate in Borsa (fino ad un massimo di legge del 30% del capitale azionario della singola azienda). La raccolta è svolta dalle banche del gruppo Arca Nord-Est (popolari Commercio e Industria, di Bergamo, del Veneto e altre). Dopo l'invio della fase di «richiamo» (ai quali verrà chiesto il versamento del loro investimento) in tre tranche, la prima del 50%, Arca Impresa darà il via ai disinvestimenti e la liquidità così generata affluirà ai sottoscrittori e, nell'arco di 10 anni, il fondo avrà esaurito la sua funzione.

Quattro idee per semplificare il fisco

Quattro proposte per semplificare il sistema tributario e porre le giuste premesse per la riforma complessiva del fisco italiano. Questo l'appello dei Progressisti di Camera e Senato, che con il deputato Vincenzo Visco e il tributarista Raffaello Lupi lanciano 4 progetti di legge per abolire molti adempimenti spesso inutili che oggi penalizzano lavoratori dipendenti, autonomi e piccole imprese. «È possibile approvarli entro l'estate».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Abolizione della dichiarazione dei redditi per i lavoratori dipendenti che possiedono solo la prima casa, possibilità di presentare la dichiarazione dei redditi tramite banca, ma anche revisione del sistema sanzionatorio e carta dei diritti del contribuente: questa la ricetta proposta dai gruppi Progressisti di Camera e Senato per semplificare il sistema fiscale e renderlo più equo. Quattro disegni legge illustrati dal deputato Pds Vincenzo Visco e dal tributarista

Raffaello Lupi. Le quattro proposte, hanno detto Lupi e Visco, puntano ad avviare un processo che «evitando l'illusione di soluzioni miracolistiche» porti nel più breve tempo possibile a conseguire alcuni risultati concreti. In primo luogo, eliminare tutte le differenze che inducono il contribuente ad optare per una forma giuridica piuttosto che per un'altra soltanto per motivi di convenienza fiscale. Poi, per ridurre l'oppressione fiscale che deriva da adempimenti inutili e onerosi. Ancora, si punta a revisionare l'attuale sistema sanzionatorio per portarlo a livelli accettabili di civiltà giuridica, «passando da una esclusiva funzione repressiva ad una sia pur parziale funzione educativa». Infine, si vuole restituire certezza al diritto. I Progressisti auspicano una stretta collaborazione tra i gruppi parlamentari e il governo per un iter rapido dei provvedimenti, e sono pronti a scommettere sulla loro trasformazione in legge entro l'estate. La giusta premessa per poi passare al momento giusto alla più profonda indispensabile revisione del sistema fiscale. Il primo disegno di legge riguarda la semplificazione della gestione amministrativa e degli adempimenti dei contribuenti. Si prevede l'eliminazione delle dichiarazioni dei redditi per i lavoratori dipendenti che possiedono la casa di abitazione, sostituita con solo operazioni per motivi di convenienza fiscale; la semplificazione della dichiarazione ristrutturata in una sezione base di non

più di una pagina; la possibilità di presentare la dichiarazione tramite banca in qualsiasi sportello presente nel territorio nazionale. Si propone di collegare telematicamente l'anagrafe tributaria con i centri di assistenza, i grandi contribuenti, le banche, e l'unificazione dei versamenti per tutte le imposte e contributi in un unico pagamento mensile. Il secondo disegno di legge riguarda la semplificazione e la riduzione degli adempimenti tributari per gli autonomi, e propone ulteriori semplificazioni in materia di scrittura contabile; il conferimento della delega al governo per la semplificazione in materia di obblighi contabili e di ritenute alla fonte per attività di minori dimensioni, oltre che per la semplificazione degli adempimenti formali in generale; l'introduzione della piena libertà di scelta per i commercianti al minuto tra scontrino e ricevuta fiscale. La terza proposta riguarda la revisione del sistema sanzionatorio, anche con l'introduzione di san-

zioni personalizzate. Si propone l'attenuazione del cumulo di sanzioni quando uno stesso comportamento provoca più violazioni; l'aumento dei margini a disposizione dell'amministrazione per personalizzare le sanzioni da commisurare alla gravità dell'evasione o all'effettiva pericolosità del comportamento del contribuente; l'esclusione delle sanzioni nei casi di obiettiva incertezza interpretativa e forza maggiore; l'eliminazione o l'attenuazione delle sanzioni per gli errori formali; l'inapplicabilità delle sanzioni quando la violazione deriva dall'equivocità delle richieste istruttorie dell'ufficio fiscale o del modello di dichiarazione. Infine, il quarto disegno di legge vara la Carta dei Diritti del Contribuente, vincolante non solo per i contribuenti e per l'amministrazione ma anche per il legislatore. Tre i diritti fondamentali individuati per la tutela del cittadino: diritto all'informazione; diritto alla certezza ed alla economicità dell'azione amministrativa; diritto all'imparzialità.

Prorogato il condono previdenziale

Sono slittati al 31 maggio i termini per il pagamento dei versamenti o dei premi Inps e Inail. Il governo, recependo le sollecitazioni del Parlamento, ha approvato giovedì scorso il decreto di condono fiscale che consentirà a ritardatari e evasori di metterli in regola. Una misura attesa in particolare da commercianti e artigiani in attesa di regolarizzare la propria situazione. A fine maggio oltre alla presentazione dell'autodenuncia dovranno anche essere effettuati i versamenti. Potrà essere versata l'intera somma arretrata o le prime due rate delle cinque in cui il pagamento può essere scagionato. Chi sceglierà questa forma di pagamento dovrà versare le rimanenti rate seguendo uno scadenziario preciso: la prima il 31 luglio, la seconda il 30 settembre e l'ultima il 30 novembre. Le sanzioni non sono state toccate dal provvedimento del governo e restano le stesse previste dalla legge di accompagnamento della Finanziaria 1995.

Interviene Dini e i macchinisti Fs revocano gli scioperi, confermate le proteste all'Alitalia

I voli garantiti

Alitalia domani assicurerà tutti i voli in partenza ed in arrivo dalle 7 alle 10 e dalle 18 alle 21 e tutti i collegamenti intercontinentali in arrivo compresi i transiti su scali nazionali. Inoltre saranno garantiti i seguenti voli intercontinentali. Az610, Roma / New York, Az620, Roma / Malpensa / Los Angeles, Az1740, Roma / Bangkok / Sidney / Melbourne, Az574 Roma / Buenos Aires / Santiago, Az812 Roma / Johannesburg e i seguenti collegamenti con le isole: Az3672, Milano / Pisa / Palermo; Az3671, Palermo / Pisa / Milano, Az3712, Genova / Napoli / Catania, Az3736, Torino / Cagliari / Palermo, Az3737, Palermo / Cagliari / Torino; Az3708, Bologna / Palermo, Az3709, Palermo / Bologna, Az3561, Cagliari / Roma / Napoli, Az3590, Genova / Roma / Cagliari; Az3594, Pisa / Alghero; Az3595, Alghero / Pisa, Az3596, Genova / Roma / Alghero; Az3597, Alghero / Roma / Genova, Az1280/1281, Pisa / Catania / Pisa



Vegri/Sintes

Treni regolari, aerei a terra

Treni regolari oggi su tutta la rete nazionale. Dopo la precettazione decisa venerdì sera dal ministro dei Trasporti, ieri sulla vertenza e intervenuto il Presidente del Consiglio che ha convinto Comu e Sma a rinviare tutte le azioni di protesta che sarebbero dovute scattare dalle 21 di ieri sera. Revocato anche lo sciopero dei traghetti previsto sempre per oggi. Confermati, invece, gli scioperi Alitalia di domani. Appello di Treu

Soddisfatto il ministro dei Trasporti Caravale. «Le stesse ragioni che mi hanno indotto a disporre il differimento della giornata di sciopero di lunedì - ha dichiarato - devono aver consigliato i sindacati ad accogliere l'invito del governo e ad evitare responsabilità di disagio che avrebbe provocato lo sciopero in un momento così delicato per il paese»

caì non preclude però la possibilità che le stesse possano continuare a trattare la Filt-Cgil per esempio. rende noto che mentre la sua delegazione resta disponibile al proseguimento del confronto con l'azienda sul piano saranno convocate le assemblee dei lavoratori a Roma ed a Napoli per avere la conferma del mandato principalmente sull'accettabilità dei tagli occupazionali per il '95-'96 e sulle modalità della ricapitalizzazione dell'azienda. Il Sulta invece chiede alla dirigenza aziendale di rivedere preventivamente quei comportamenti e quegli atti unilaterali che stanno trasformando la vertenza in una inderogabile e pericolosa partita a scacchi»

tolineano - «non facilitano il positivo avvio della trattativa e forniscono motivi a quanti azienda ed altri non vogliono che il confronto porti a risultati concreti per il bilancio dell'azienda. la difesa dell'occupazione e delle condizioni dei lavoratori». In serata poi è arrivato l'appello del ministro del Lavoro Treu che ha chiesto ai sindacati dell'Alitalia di revocare l'agitazione

MARCO TEDESCHI

ROMA. È stato sospeso lo sciopero dei macchinisti Fs proclamato a partire da ieri sera alle 21.00 dai sindacati autonomi Comu e Sma e che in un primo tempo si doveva protrarre sino alle 18 di lunedì. Lo afferma un comunicato dello stesso Comu in cui si ricorda che «dopo la precettazione del ministro dei trasporti Caravale è intervenuto personalmente il presidente del consiglio Dini il quale ha dichiarato che i problemi della categoria troveranno riscontro presso la presidenza del consiglio». Già venerdì sera infatti il ministro Ca-

ravale, vista la sovrapposizione tra le agitazioni dei ferrovieri e quelle del personale Alitalia, aveva imposto il dimezzamento dell'azione di lotta che in questo modo avrebbe dovuto concludersi questa sera. Ieri come detto è stata la volta di Dini che in una brevissima nota invitava a sospendere l'intera agitazione programmata sostenendo che «nell'attuale periodo un riscontro positivo a tale invito si era dal Paese apprezzato e considerato come una dimostrazione di particolare senso di responsabilità. Richiesta accolta e dunque scioperi revoca-

Niente aerei. Restano tutte confermate invece le proteste previste dai dipendenti Alitalia previste per domani. Piloti ed assistenti di volo si asterranno dal lavoro per 24 ore (dalle ore 01 alle 24.00) mentre il personale di terra di Roma e Napoli della Filt-Cgil sciopererà con le seguenti modalità: gli operativi dalle ore 10.00 alle ore 18.00, quelli non operativi dalle 04.00 alle 24.00. Il personale di terra aderente al Sulta ha proclamato l'astensione di 24 ore. La conferma dello sciopero da parte di alcune delegazioni sinda-

Traghetti regolari. Nessuno sciopero provocherà oggi disagio nel trasporto marittimo. La Cisl-Mare ha infatti revocato lo sciopero indetto per domani e la Fedemmar-Cisal lo ha rinviato al prossimo 4 maggio. La Cisl-Mare ha motivato la decisione in una nota spiegando che si tratta di un «atto responsabile» legato alle prossime scadenze elettorali e all'interessamento dimostrato dal ministro dei Trasporti Giovanni Caravale sul futuro delle società del gruppo Finmare dei marittimi della Starlauro e dei riflessi pensionistici «quali categoria addetta ai lavori usurari»

Acli e Arci incontrano il ministro Fantozzi

Agevolazioni fiscali per il «non-profit»

ROMA. Una riduzione «non lontana» del carico fiscale per le imprese che operano senza fini di lucro di volontariato o di cooperazione sociale (le cosiddette imprese «non profit») è stata auspicata dal ministro delle Finanze Augusto Fantozzi intervenendo ieri al convegno promosso da Acli e Arci su «Politiche fiscali e sostegno allo sviluppo nel terzo settore» introdotto e presieduto dal presidente delle Acli Franco Passuello. Secondo il ministro, assecondare la crescita del «terzo settore» significa assicurare quell'offerta di servizi sociali che oggi deve organizzare lo Stato con le proprie risorse senza neppure fornire una minima garanzia sulla qualità finale del prodotto. Se le imprese sociali possono crescere «perché fiscalmente incentivate» ha chiesto il ministro alla perdita di gettito farà da contropeso la minor spesa pubblica destinata al finanziamento di quei servizi che subiscono una privatizzazione atipica. L'altra motivazione riguarda la possibilità che ha il terzo settore di assorbire disoccupazione

Il presidente dell'Arci Giampiero Rasimili, al di fuori di ogni assistenzialismo, ha proposto l'estensione a tutto il «terzo settore» dei benefici fiscali previsti dalla legge 266 sul volontariato e la definizione di un quadro organico di interventi di defiscalizzazione che possano incidere sui costi. Anche il vice presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba ha chiesto una normativa quadro «che riconosca le attività private di valore sociale e sostenga il loro sviluppo e il loro radicamento sul territorio». Mentre l'onorevole Luca ha ricordato come in Parlamento sia stato già depositato un progetto di legge sull'argomento che prevede tra l'altro il finanziamento del fondo per il settore «non profit» con una «Lottaria della solidarietà»

Treu: Una leggina e si evita il referendum sulle rappresentanze

Per evitare il referendum sulla rappresentanza sindacale «basta una legge di un solo articolo che indichi quali sono i criteri veri e democratici, anche perché per regolare il quesito referendario non è necessario regolamentare le rappresentanze». Lo ha detto il ministro del lavoro Tiziano Treu secondo il quale esiste il «reale rischio» che una regolamentazione forte della materia possa essere controlegem, specie con le votazioni col metodo proporzionale, e potrebbe mettere a rischio anche l'accordo del 23 luglio '93 che funziona bene. Il ministro si è detto favorevole a una «legge minima con tre principi di base: elettività delle rappresentanze, loro apertura a tutti i lavoratori e rinnovabilità dei mandati». «La situazione ha concluso il ministro - è molto delicata ed anche la legge potrebbe non passare, anche se io preferisco sempre una buona legge ad un buon referendum»

Commercianti e artigiani contrattaccano: non siamo privilegiati

Pensioni, in bottega con furore

ROMA. Pagano la metà per avere la stessa pensione dei loro dipendenti che possono ottenere in anticipo continuando a stare a bottega come se in quiescenza non ci fossero mai andati. Di questo sono accusati gli artigiani e i commercianti sia dal lavoro dipendente sia dalla Confindustria nello scontro sulla riforma previdenziale. Privilegi: insomma da superare visto che tutti dobbiamo stringere la cinghia. Tanto più che anch'essi i lavoratori autonomi verranno a battere cassa perché i bilanci flodati delle loro gestioni fra qualche anno si saranno prosciugati. A che der soldi allo Stato, cioè a noi alle nostre tasse pagate fino all'ultimo centesimo mentre loro le tasse meglio non parlarne.

RAUL WITTENBERG. Reddito. Ma intanto quell'aliquota è sul reddito dichiarato. Come la mettiamo con il gioielliere che di chiara 14 milioni l'anno? Un momento esclama la Cna. Perché il reddito vaiga ai fini pensionistici artigiani e commercianti debbono dichiarare almeno 20 milioni l'anno (19.868.000 nel '95) 1.300.000 lire più del minimo pensionabile del lavoro dipendente. E alla fine la loro pensione mediamente am-

monta a 630.000 lire al mese contro le 950.000 erogate dal fondo lavoratori dipendenti. «Dove sono i privilegi?» chiedono riconoscendo tuttavia che un problema di contributi esiste. Autonomia. Però ricordano che nel sistema a ripartizione i versamenti servono a pagare le pensioni. Ed è giusto imporre l'equilibrio fra entrate e uscite. Quindi rivendicano autonomia per decidere co-

me aumentare i contributi o tagliare le prestazioni quando la gestione del loro fondo entrerà in deficit. E nel '95 le due categorie vanteranno un attivo di 1.556 (artigiani) e 2.127 miliardi (commercianti). Superando entrambe i 10.000 miliardi nell'avanzo patrimoniale accumulato. Per loro meno pessimi si dell'Inps le cose andranno bene fino al 2003. A quel momento - non ora - fra 5-10 anni si vedrà se chiedere di più agli iscritti o dare meno del 2% di rendimento a chi si mette a riposo.

Table titled 'LA BILANCIA DEGLI AUTONOMI ALL'INPS' comparing 'ARTIGIANI' and 'COMMERCANTI' with columns for 'Iscritti', 'Pensionati', 'Entrate contributi (mid)', 'Uscite per prestazioni', 'Pensione media', 'Gestione d'esercizio 1995 (mid)', and 'Gestione patrimoniale 1995 (mid)'.

Calcolo. E l'aliquota del 15% è centrale nel rifiutare il metodo con tributivo per calcolare la pensione. È fatto il conto partendo dal progetto dei sindacati sui rendimenti a regime. Nel caso in cui sia al lavoratore dipendente sia all'autonomo toccasse 100 di pensione calcolata col metodo retributivo, sostituito con il contributivo il primo prenderebbe 90 e il secondo 38. Quindi gli autonomi propongono di mantenere il retributivo calcolato però gradualmente sui redditi dell'intera vita lavorativa (ora gli ultimi 10 anni). Anzianità. Di abolire le pensioni di anzianità come vorrebbe Confindustria non se ne parla proprio. 140.000 commercianti pensionati sono ancora in negozio dall'Inps ricevono in media 7 milioni l'anno ma ne versano tre continuando la contribuzione. In realtà ricevono 4 milioni l'anno 307 mila lire al mese precisa la Confesercenti. Gli autonomi propongono di mantenere i 35 anni di anzianità per l'accesso con disincentivi per gli anni di anticipo nel pensionamento rispetto all'età pensionabile dei lavoratori dipendenti adesso 62-57 anni nel Duemila 65-60 (uomini e donne) com'è da sempre per gli autonomi. E la Cna propone il pensionamento flessibile fra i 54 e i 70 anni di età fissando un età standard di 13 anni inferiore alla speranza di vita con pensioni in dotte al di sotto di questa soglia aumentate al di so-

PASSAPAROLA. Appuntamenti elettorali per candidati, simpatizzanti, amici. Per informarsi, per conoscere. Per chi ha voglia di dare una mano. Basta telefonare (06/6711547, Agnese Ascione), faxare (06/6794820), o rivolgersi alla Federazione locale del Pds. Riceverai sul tuo fax idee, spunti tematici e suggerimenti per la campagna elettorale. IN FONDO È SEMPLICE: PASSAPAROLA.

Ti manca il terzo libro? Compra 'Il Salvagente'. Con il numero in edicola potrete completare la 'Piccola Enciclopedia del Mangiar sano'. Il libro in regalo questa settimana è dedicato a 'Grassi, sali minerali e carboidrati', con tutte le tabelle nutrizionali del pane, della pasta, dei grassi e degli oli. IL SALVAGENTE in edicola a 2.000 lire da Giovedì 6 aprile



I FILM

L'appuntamento del sabato con il grande cinema de l'Unità continua. Abbiamo deciso di aumentare i titoli in programma: da 16 passiamo a 26. La vostra videoteca si arricchirà così di Ricomincio da tre di Massimo Troisi, di uno dei più bei film di Roberto Rossellini Germania Anno Zero, Un americano a Roma con Alberto Sordi e di due film mai usciti sino ad ora in videocassetta: Ecce Bombo di Nanni Moretti e Berlinguer ti voglio bene di Giuseppe Bertolucci con uno strepitoso Roberto Benigni. Prenotate in anticipo le copie in edicola. **Sabato 15 aprile Ricomincio da tre di Massimo Troisi.**

Inoltre, nella collana, troverete:

LA BATTAGLIA DI ALGERI

di Gillo Pontecorvo

UCCELLACCI E UCCELLINI

di Pier Paolo Pasolini

GERMANIA ANNO ZERO

di Roberto Rossellini

LA GRANDE GUERRA

di Mario Monicelli

IL CASO MATTEI

di Francesco Rosi

BERLINGUER TI VOGLIO BENE

di Giuseppe Bertolucci

UN AMERICANO A ROMA

di Steno

FANTOZZI

di Luciano Salce

IL GRANDE COCOMERO

di Francesca Archibugi

ECCE BOMBO

di Nanni Moretti

IL GRANDE CINEMA CON L'UNITÀ

Edizione aggiornata fino al suo ultimo film

PRET-A-PORTER

Robert Altman

I LIBRI

Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprirete cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. **Mercoledì 12 aprile il libro su Robert Altman. Giornale più libro a sole 2.500 lire.**

Inoltre, nella collana, troverete:

PIER PAOLO PASOLINI

WALT DISNEY

ROBERTO ROSSELLINI

ORSON WELLES

MICHELANGELO ANTONIONI

FRANÇOIS TRUFFAUT

STEVEN SPIELBERG

AKIRA KUROSAWA

FRANK CAPRA

JOHN FORD

MARTIN SCORSESE

FRATELLI MARX

LUIS BUÑUEL

FRANCIS FORD COPPOLA

SERGEJ EJZENSTEJN

Woody Allen
Nanni Moretti
Billy Wilder
Ennio De Sica
Henderson
Charlie Chaplin
Luchino Visconti
Orson Welles
Michelangelo Antonioni
Orson Welles

Walt Disney
Roberto Rossellini
Stanley Kubrick
Pier Paolo Pasolini
François Truffaut
Steven Spielberg
Akira Kurosawa
Frank Capra
John Ford
Martin Scorsese
Fratelli Marx
Luis Buñuel
Francis Ford Coppola
Sergej Ejzenstejn

l'Unità

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
L.go Valtourno, 16
Via Casilina, 569
Via Appia Nuova, 1307
Via Tiburtina, 507
Nuova sede
Via Tuscolana 160

Roma

Unità - Domenica 9 aprile 1995
Redazione
v. del Due Masetti 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7 - fax 69.936.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Marbella Ibiza
Condoma Toledo
Offerte da non perdere in
aspettano nella nuova sede di
Via Tuscolana 160
MOTAUTO SEAT

«Non dimenticate Nicitra» L'appello dei familiari ai giudici



■ Toccherà al giudice per le indagini preliminari decidere se accogliere la richiesta di archiviazione del pm Silvano Piro relativa alla vicenda del piccolo Domenico Nicitra scomparso con lo zio Francesco due anni fa e mai ritrovato. Il bambino che all'epoca aveva 11 anni è figlio del presunto boss della Magliana Salvatore Nicitra. Il magistrato ha tenuto a sottolineare che il fascicolo potrebbe essere riaperto qualora emergessero nuovi e importanti indizi. Il pm Piro ha chiuso l'indagine dopo aver tentato tutte le piste possibili, non esclusa la ricerca dei corpi in una zona sulla Braccianese che secondo gli investigatori è servita negli anni scorsi da nascondiglio e deposito per alcuni clan della malavita romana. Il magistrato prima di chiedere l'archiviazione ha interrogato nuovamente il padre del bambino, Ma Salvatore Nicitra, che è detenuto e intanto aspetta l'apertura del processo sulla banda della Magliana che comincerà il 19 giugno: non ha fornito alcun elemento nuovo.

Dal giorno della scomparsa del piccolo Nicitra alla famiglia non è arrivata nessuna richiesta di riscatto, né tantomeno alcun contatto. «Possiamo solo lanciare lo stesso appello a chi sa qualcosa: almeno per farci sapere se sono vivi, invece ci tengono nel silenzio da due anni». Questa la reazione della mamma di Domenico Nicitra, Andreina Croci, rientrata dal carcere di Teramo dove si trova suo marito Salvatore. «Dentro di me Domenico è vivo», ha continuato, «non posso dire che è morto, siccome esiste un Dio spero che me lo rimandi, lo vivo per mio figlio». Secondo Andreina Croci, questa è la terza volta che si parla di archiviare il caso di suo figlio che descrive come un bambino educato, gentile, «come ce ne sono pochi» e lancia un appello in favore del marito dicendo che «Salvatore non ha fatto male per ricevere tanto male, sta morendo, non vuole mangiare, è depresso, rifiuta i medicinali, vuole morire. Questa è la giustizia?». L'avvocato difensore di Salvatore aveva richiesto gli arresti domiciliari perché potesse stare vicino alla famiglia dopo la vicenda di Domenico, ma «neanche questo», ha detto, «hanno concesso». «Mio marito è innocente, non è né un boss né un pentito, non sa niente e non ha mai visto Abbato e non c'entra con la banda della Magliana», ferisce anche il parroco della Giustiniana don Adriano ha preso la parola. «Fa impressione», ha detto, «il fatto che un bambino possa essere archiviato. Un bambino è qualcosa di troppo grande per cui bisogna provare tutte le strade e tenere viva la voce attraverso i continui appelli. E sacrosanto non la scarta Domenico nel dimenticatoio».

L'esibizione-protesta nella vetrina dei Cantieri del nord. Via del Corso paralizzata



Gianna Nannini lori durante il concerto improvvisato in via del Corso

Concerto-blitz della Nannini

La cantante: «Inventiamo spazi per il rock»

È il 23 aprile arrivano i «Take That»
Più o meno attesi, confortati dal delirio di folle di fans o dall'effetto di speranti cultori, si accingono a suonare a Roma i Simple Minds (il 18 aprile al PalaEUR) i Take That (il 23 e 24 aprile al PalaEUR), Eric Clapton (il 30 aprile al PalaEUR) e sempre al Palazzetto dello sport, Pino Daniele (il 10 maggio), Edoardo Geronzi (conosciuto solo al pubblico delle telenovelas, il 14 maggio) Pat Metheny (il primo giugno) e gli East 17 (il 20 giugno). Laurio Anderson sarà al Siletina il 21 maggio e nello stesso teatro il 6 giugno suoneranno i Chieftains.

«Il rock ha bisogno di spazi inventiamoli». Detto, fatto. È un pomeriggio Gianna Nannini ha cantato dalla vetrina di un negozio di abbigliamento di via del Corso. Fan in delirio, traffico impazzito anche se per poco e un problema che torna alla ribalta. La carenza di sedi per i concerti più attesi che anche per la prossima stagione saranno sacrificati dalla musica acustica del PalaEUR. Ma per l'agognata «Città della musica» qualcosa si sta muovendo.

FELICIA MASCOCCO

■ Via i manichini le magliette chester che tanto piacciono a chi ha meno di trent'anni, via le scarpe di tendenza, le bandane e le canottiere tralorate: spazio a Gianna Nannini. La regina del rock nostrano ama stupire e ieri pomeriggio ha fatto la gioia di fan turisti e passanti cantando dietro una vetrina dei Cantieri del Nord, negozio di abbigliamento per i più giovani in via del Corso. Un blitz il suo preparato in fretta e fusa e comunicato ai giornali in modo quasi carbonaro perché non venisse pubblicizzato per la paralisi «che pure c'è stata» della centralissima via e dintorni.

Una provocazione? «Più che una

provocazione è un divertimento», risponde prima di mettersi al microfono con i quattro musicisti della sua band i maligni hanno subito pensato ad un originale trovata pubblicitaria ma la giusta causa è stata subito chianta. Gianna da Siena ha deciso di dare battaglia a colpi di rock in nome del rock e degli spazi che gli competono. Che a Roma «ma la nostra città è in buona compagnia» la penuria di spazi per i concerti sia ormai organica è cosa nota (chi ha dimenticato la telenovela dei Pink Floyd «Cinecittà») e comunque facilmente verificabile scorrendo gli appuntamenti dei prossimi mesi: i Simple Minds, i Take That, Eric Clapton, Pat Metheny solo per citarne alcuni, non hanno trovato un posto migliore del PalaEUR. E agli appassioni non resta che pagare biglietti salati e accontentarsi di una pessima acustica. Ben venga allora Gianna la barmadere e il suo invito alla mobilitazione. Ritengo che sia venuto il momento di smetterla di lamentarsi e di iniziare a lottare per avere gli spazi rock. Bisogna lottare con la parola con la presa di coscienza e di posizione», scrive la cantante in un comunicato che sembra quasi un manifesto per i rockettari di tutta Italia. A Roma la «Città della musica» è attesa da anni ma dall'assessorato alla Cultura del Comune fanno sapere che qualcosa si sta muovendo verso quell'arena-concerto per un'urbanistica più sale prova sale registrazione un piccolo auditorium e servizi vari che dovrebbero nascere in un'area sulla fetuccia Romana Fioricchio all'altezza delle cave. «Tra una decina di giorni dovrebbero essere pronti i progetti», spiega Maurizio Venafro, addetto stampa dell'assessorato, «e se definitivi potranno essere eseguiti in un anno, almeno per quanto riguarda l'arena-concerto alla quale

Cambia il menù Sette giorni su sette al ristorante

ENRICO PULCINI

■ Apertura degli esercizi sette giorni su sette per risanare le attività commerciali e risolvere la drammatica disoccupazione che attanaglia il settore. Un «marchio di qualità» che certifichi gli esercizi «doc» da frequentare senza paura di spiacevoli imprevisti, una serie di ordinanze per garantire nei locali il massimo rispetto per il cliente e un omogeneizzazione del comparto dal punto di vista delle regole. Scatta la «par condicio» nel settore della ristorazione a Roma, risorsa basilare dell'economia cittadina ma in uno stato di crisi gravissima. L'iniziativa è dell'assessorato alle Politiche produttive del Comune che intende così agevolare gli addetti ai lavori dei ristoranti di Roma. Trentacinque esercizi che negli ultimi anni, a causa della crisi economica, hanno fatto segnare una diminuzione nelle attività commerciali del 20-30%, costata la perdita del posto di lavoro ad almeno 10 mila persone nel '94, il provvedimento principale preso dal Comune, incluso in una nuova ordinanza in vigore da martedì prossimo, prevede la facoltà di apertura dei ristoranti per tutta la durata della settimana in tutta la città. La misura, questa, già sperimentata sul territorio della Circonscrizione «Dato l'ottimo esito dell'esperienza abbiamo pensato», ha detto Minelli, «di estendere tale possibilità a tutto il Comune sino alla fine del '95. Ogni due mesi verrà effettuata una verifica globale sui risultati della nuova misura. Se alla fine dell'anno questa non avrà dato gli esiti previsti, la revocazione o la sottoporremo alle modifiche che necessitano». Minelli ha anche assicurato che la delibera contiene una norma che garantisce il riposo settimanale per i dipendenti che altrimenti verrebbero penalizzati.

«È una decisione di fondamento importante», per risanare la situazione commerciale di centinaia di aziende, afferma Antonio Noni, presidente della Confesercenti di Roma, «e naturalmente per rassorbire la gente rimasta per strada. Sono anche allo studio altre misure a beneficio dell'occupazione del comparto e già dai prossimi mesi contiamo di ridare lavoro ai disoccupati. Ma il Comune pensa anche a fornire dei requisiti specifici per il buon andamento degli esercizi e in previsione anche dello sviluppo turistico legato al Giubileo».

Un bando di partecipazione pubblica assegnerà ad alcuni esercizi un «marchio di qualità». Tra i membri di questo «gran giuri della buona forchetta» presieduta dall'assessorato alle Attività produttive del Comune Claudio Minelli, architetto Maurizio Costanzo come «Cantierista Urbis». L'operazione tra spaziosa del Comune in fatto di ristorazione guarderà anche la disciplina del servizio dei locali. Al cune ordinanze invitano i gestori ad esporre chiaramente i prezzi al pubblico a presentare ai clienti i menu in due lingue straniere, oltre all'italiano e a separare la carta dei vini da quella dei cibi. Vi è anche la decisione di obbligare i gestori a sostituire il faticoso «pane e coperto» con il prezzo legato alla quantità di pane consumato, in linea con le direttive imposte dalla Comunità Europea.

L'inchiesta ad una stretta. Interrogata una teste misteriosa e in serata il marito della contessa viene sentito in caserma

Delitto dell'Olgiata, Mattei una notte sotto torchio

Lungo interrogatorio di un uomo e di una misteriosa testimone che è rimasta nell'ufficio del pm Cesare Martelli per otto ore. E, a tarda sera, anche Pietro Mattei è stato portato nella caserma di via In Selci ed ascoltato per ore. Si è forse a una svolta per la soluzione del delitto dell'Olgiata, la decisione di ascoltare la donna di cui non si conosce l'identità e più tardi il vedovo di Alberca è scaturita dopo l'ultimo viaggio degli inquirenti a Lugano.

■ ROMA. Sotto torchio fino a tarda notte, Pietro Mattei è stato ascoltato per ore come testimone all'incirca di una lunga giornata di interrogatori e di confronti che si sono intrecciati tra gli uffici dell'ufficio operativo di via In Selci dove si sono svolti nei scorsi momenti di tensione e dove, calava la voce, di provvedimenti giudiziari imminenti. Prima di Mattei davanti al procuratore aggiunto Iulio Brannini e al pm Cesare Martelli, il sottufficiale Niccolò che indagano sul giallo dell'Olgiata si era seduta per ore una misteriosa donna prelevata nella prima mattinata dalla sua abitazione romana e accompagnata dai carabinieri al quinto piano del palazzo della procura. La sua identità è rimasta top secret. Quello che è certo è che la donna è stata interrogata dalle 8 alle 18 del pomeriggio, assieme ad un'altra persona, la cui identità è rimasta pure segreta. Potrebbe trattarsi della donna a cui sono stati intestati i conti correnti bancari scoperti nelle scorso settimana a Roma e che si collegano



Alberca Filo della Torre

piazze Clodio per raggiungere la caserma dei carabinieri di via In Selci. È stato interrogato Pietro Mattei, il marito di Alberca Filo della Torre. Un interrogatorio top secret deciso in fretta e fusa durante la trasferta a Lugano dei magistrati romani che accompagnati dal maggiore Vittorio Trapani hanno incontrato i colleghi svizzeri per sollecitare i collegamenti internazionali su alcuni conti elvetici intestati a Pietro Mattei, il vedovo di Alberca Filo della Torre, chieste da diverso tempo. La trasferta oltreconfine dei giudici romani doveva proseguire a Montecarlo e il loro rientro a Roma era previsto soltanto per oggi. Cosa ha convinto i giudici a modificare i programmi? A Lugano i magistrati italiani che cercano le prove di rapporti anche economici intercorsi tra Mattei e Finocchi hanno incontrato il giudice Carla Dal Ponte. Non solo a differenza del passato le indagini hanno imboccato la strada della ricerca di conti che potevano nascondere nella disponibilità dei Mattei pur non essendo intestati direttamente a loro nome. In particolare gli in-

quirenti cercano di capire da dove siano stati prelevati gli 800 milioni che vennero dati a Pietro Mattei da un commerciante svizzero pochi giorni prima del delitto di Alberca. Denari del quale non si è più trovata traccia.

È la pista finanziaria quella si segue per dare una spiegazione al delitto del 1991. Nei giorni scorsi sono saltati fuori due nuovi conti correnti bancari sui quali ha operato Michele Finocchi, amico di amicizia ad Alberca Filo della Torre e al marito Conti che non erano stati rintracciati nel corso delle indagini sui fondi neri del servizio segreto civile che hanno fatto finire sotto inchiesta Finocchi insieme a Maurizio Brocchietti e ad altri 007. Sono stati scoperti nella filiale dell'Inabanca di Capannelle.

La prestanome
Quei conti sarebbero intestati ad una donna alla quale vennero versati il 7 aprile del 1993 250 milioni proprio da Finocchi. Negli ultimi giorni potrebbero essere emersi elementi che collegano Mattei e Fi-

nocchi. E da dire sempre a proposito dell'arrivo a casa Mattei degli 800 milioni dalla Svizzera che Anna del Pezzo di Canalicchio, la madre della contessa uccisa all'Olgiata ha rivelato che nei giorni che precedettero il delitto Alberca era nervosa e preoccupata.

Allibi traballanti
L'anziana nobildonna ha lanciato pesanti accuse nei confronti dell'ex genero Pietro Mattei, accusandolo nella sostanza di aver fatto operazioni economiche con i soldi sottratti alla figlia. I magistrati tra l'altro hanno riesaminato tutte le diverse tappe dell'inchiesta e hanno controllato nuovamente gli alibi forniti dopo il delitto dai diversi personaggi saltati fuori nel corso delle indagini. L'esame di fondoni ha messo in evidenza tra l'altro, alcuni vuoti inspiegabili dell'inchiesta. Ad esempio non è stato seguito, strano a suo tempo il dibattito, l'ingresso e delle uscite dal complesso residenziale sulla Cassia che viene regolarmente distrutto dopo 48 ore.

Piazza del Popolo Allarme-bomba al comando dei carabinieri

■ Allarme bomba sotto il comando dei carabinieri della Regione Lazio in piazza del Popolo intorno alle 22 di ieri una telefonata anonima «avverte» che una Fiat Uno esploderà nella notte. Ci vigili del fuoco artificieri hanno subito bloccato la piazza (e il traffico della zona sino a piazzale Flaminio) cercando di individuare l'auto sospettata e mettendola in azione il robot cernia esplosivo. L'operazione (le Uno nel parcheggio della piazza erano ben sette) è continuata nella notte, cercando i proprietari prima di far saltare e porre. Disagi soprattutto per chi aveva posseduto l'auto (un centinaio in tutto) e aveva passato la sera in centro. Nessuno si è potuto avvicinare al proprio mezzo e molti hanno rinunciato a recuperare la macchina.

A piedi dai Fori a piazza del Popolo e rifà capolino l'inquinamento

A piedi dai Fori a piazza del Popolo. Torna oggi (si replica tutte le domeniche) l'isola pedonale rimarranno chiusi al traffico dalle 9 alle 14 via dei Fori Imperiali e via del Corso. L'Atac, la azienda di trasporto pubblico, ha deviato il percorso di alcuni bus...



Guidonia, carica degli inquisiti Il Polo schiera candidati rinviati a giudizio

A Guidonia An e il Polo schierano candidati rinviati a giudizio per i reati più vari: dal voto di scambio alla tentata estorsione. E nei suoi programmi la destra mette la triplicazione della popolazione e una grande colata di cemento.

La discarica? Una farsa per tagliare il Parco dell'Inviolata

La battaglia ingaggiata dal sindaco Ferrucci per la chiusura della discarica dell'Inviolata è una vergognosa sceneggiatura. L'accusa e del consigliere regionale Annarosa Cavallo che si è battuta in questi mesi per trasformare l'area dell'Inviolata in parco...

verità e un'altra, questa discarica il sindaco l'aveva voluta fortemente e l'aveva sostenuta negli anni passati a spada tratta contro tutto e tutti giustificandola con le solite argomentazioni: lavoro e sviluppo...

LUCA SEMENI ■ A Guidonia la seconda città del Lazio il popolo degli inquisiti non arretra. Anzi prova il raddoppio nella segreta speranza di poter continuare a gestire nei prossimi anni il massacro urbanistico della città secondo i piani integrati...

Novacco, il professore cattolico contro l'impero del malaffare

GUIDONIA. Si chiama Nino Novacco la speranza di Guidonia per i mutuari da dormitoriosenza piazzu senza alberi senza parchi e con strade da paese di montagna in una città abitabile. Ha 68 anni e vive nella rocca di Montecello...

manca robusta e dunque tutti i terreni erano e sono appetibili. Il meccanismo aveva una geometria per fatto e mischiava grandi e piccoli proprietari. Il risultato è una «non città» come l'ha definita De Rita...

20124 MILANO Via Felice Casati 32 Tel (02) 67 04 810-44 Fax (02) 67 04 522 L'Unità Vacanze Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze...

Sandro Curzi • Emanuele Macaluso Aldo Garzia • Aldo Tortorella discutono il libro di Paolo Ciolfi PASSAGGIO A SINISTRA il Pds tra Occhetto e D'Alema Rubbettino Editore Sarà presente l'autore Roma, martedì 11 aprile 1995, ore 17,30 ex Hotel Bologna, via di Santa Chiara 4 (Pantheon)

UNITÀ DI BASE CAMPITELLI CAMPO MARZIO Via dei Giubbonari, 38 00186 ROMA - Tel 68803897 DA NOI TROVATE: - Bacheca affissione «l'Unità» tutti i giorni - Bacheca annunci delle occasioni tutti i giorni...

MERCOLEDÌ 12 APRILE ALLE ORE 18.00 presso la Scuola M. Gandhi via Cornatolo Incontro pubblico con il sindaco di Roma FRANCESCO RUTELLI su «Il Piano di recupero urbano per S. Basilio»...

AMA Azienda Municipale Ambiente Roma AVVISO AGLI UTENTI Si rende noto che per lavori tecnici di potenziamento del servizio, il numero verde AMA 1678/67035, per tutta la giornata di martedì 11 aprile '95 potrà risultare non attivo...

aceia AZIENDA COMUNALE ENERGIA & AMBIENTE Piazzale Ostense 2 - 00154 Roma SOSPENSIONE IDRICA Per consentire lavori di ampliamento della rete di distribuzione di S. Basilio si rende necessario interrompere il flusso nella condotta ø 500 di via Treia...

ELEZIONI. Raimondo Astarita, esperto di comunicazione di massa, fa l'esame alla campagna elettorale

Voto all'immagine Pochi promossi tra i candidati

Facce sorridenti o serie su fondali celestini. Ma i poster elettorali affissi nelle bacheche romane sembrano smigliarsi un po' tutti. «È una campagna elettorale priva di idee, con slogan fatti in casa "pasticciati", dice Raimondo Astarita, esperto di immagine e guida di una panoramica sui volti e i messaggi dei candidati. E avverte: «Gli elettori si sono stufo dei nomi e delle foto patinate vogliono solidità e contenuti chiari»

RACHELE GONNELLI

■ Eccoli lì fianco a fianco proprio in mezzo a piazza di Torre Argentina - Badaloni e Michelini - giacche molto simili entrambi senza neppure l'accento di un sorriso - lo sguardo serio rivolto al passante distratto. La loro vicinanza bidimensionale durerà meno di un faccia a faccia televisivo secondo i dettami della par condicio. I visi formati poster dei due principali sfidanti del Lazio sono infatti destinati ad essere coperti nel giro di poche ore dagli attaccchini di qualche candidato peones della Fiamma velocissimi un pacco di manifesti in una mano il pennello nell'altra sono i più scatenati in questi primi giorni di campagna elettorale. «Facce e nomi cambiano ma non c'è molta varietà di stili. Pochi accompagnano la loro immagine con qualche parola per lo più assolutamente generica: cose del tipo «forza dell'esperienza» o «nuove idee uomini nuovi». Insomma non c'è che dire per essere colpiti dai messaggi elettorali quest'anno bisogna altro che scivolare sulla colla. «Si è una campagna timorosa e molto casereccia senza spunti inzzanti fatta di idee già viste e pasticciate», dice Raimondo

Astarita esperto di immagine. Trentasette anni giacca a quadri di cachemire e telefonino Astarita ha un'azienda di comunicazione di massa ma avendo deciso di rimanere fuori dall'agone di questa tornata elettorale non gli dispiace di fare da guida per un tour attorno ai cartelloni delle regionali. Una specie di passerella sulla stagione politica primaverile 1995.

Pochi slogan e fatti in casa

Uno che si sta sforzando molto di apparire sui muri è Panetta, candidato sponsorizzato dal re del mattone Mezzaroma europarlamentare forzista e dal nipote di Andreotti Danese (che come anche lui per la Pisana ma nella lista bloccata per la quota maggioranza al riparo dalla concorrenza per le preferenze). «Questo è proprio un manifesto datato», dice Astarita - sembra di tornare indietro di vent'anni. Oltretutto è una faccia autoniana dietro un sorriso forzato non è certo rassicurante. Voto 4.

Piazza Mazzini pomeriggio. La piazza è costellata di gigantografie di un giovanotto sorridente che si chiama Azzarone. Si presenta per il Polo e la scenografia del manifesto

riprende quella famosa di Berlusconi alle ultime politiche con sfondo azzurro sfumato tipo cielo. Ma lo sguardo è più ironico e da entusiasta come se per lui si trattasse di un gioco o addirittura di uno scherzo. Voto di Astarita 6.

Giovane, carina, postfascista

Veniamo alle donne una vera rarità tra i candidati in pista quest'anno. Monica Ciccolini incalca il modello giovane carina tanto di destra. È una rossa tinta, si presenta per Buontempo. E la foto ammiccante un controluce recita la frase «Guardiamoci negli occhi basta con le parole». «Qui c'è la ricerca di uno slogan d'effetto - è il commento della nostra guida - ma gli occhi sono freddi i denti serrati anche in questo caso si tratta di una promozione fatta in casa puntata sul fatto che si sente bella e quindi sicura di comunicare. Invece la bellezza non basta meglio una persona più brutta ma con occhi vivi. Ricorda la proprietaria di un'agenzia immobiliare.

Senza idee, con ciucciottino

«Quest'anno le grandi agenzie di creativi non sono state contattate», dice Astarita - e ci sono poche idee poche novità. Si vive sull'onda dell'ultima campagna elettorale quella del 27 marzo. I partiti del resto puntano sui leaders e sul loro effetto di trascinamento. Ma allora Berlusconi che parlava alle mamme faceva colpo oggi se parla alle zie fa ridere perché è già visto. Quanto ai candidati locali hanno speso poco per farsi pubblicità cartacea pochi volantini poche lettere a casa molte iniziative porta



Alcuni manifesti elettorali in vista delle elezioni regionali di domenica 23 aprile

Photopress Ivano Pais

porta - cene nei circoli sportivi e creativi dagli amanti delle bocce ai cacciatori. E questo perché ci sono meno soldi e temendo un voto ravvicinato per le politiche i partiti hanno teso al risparmio. E poi se il 27 marzo il problema era quello di orientare l'elettore oggi bisogna anche convincerlo ad andarci a votare. Così si privilegia il rapporto diretto con il candidato. L'unica immagine che fa pensare ad un grosso studio pubblicitario alle spalle è quella in bianconero del bimbo con il ciucciottino e la scritta «il nuovo sta crescendo» firmato An. Quel manifesto che ha fatto di re a Francesco Rutelli «il bambino con il ciucciottino fa tenerezza. Ma molti dei candidati lo conosco e come nuovo mi pare un po' cre

sciutello»

Badaloni -sofferente-

E la sinistra? Intanto trovare un manifesto dell'ironia opposta è un'impresa. Gli attaccchini dei peones di An si fanno la guerra anche tra di loro figuriamoci se rispettano l'avversario. Tanto meno le regole nell'assegnazione degli spazi per le affissioni.

L'unico che resiste un po' di più è Badaloni. Stando celestino lascia senza slogan «per far lavorare i giovani facciamo lavorare i soldi della Regione». «La frase è troppo lunga e non avrei messo la parola soldi», suggerisce la nostra guida nel mondo della comunicazione promozionale. Inoltre è un ritratto sofferente - evoca un'etica del sacr

ificio che non si accompagna molto con un messaggio rivolto ai giovani. Si poteva studiare meglio anche perché Badaloni è uno con un volto molto comunicativo non è affatto così ingessato. Forse i creativi della sinistra finora hanno un po' sottovalutato questa sfida elettorale. Così il progressista Annesi non ha trovato di meglio che un manifesto che ricorda molto la grafica berlusconiana.

Effimero tv non si tollera più

Va molto meglio secondo il nostro esperto di immagine la scopa color oliva con cui i Verdi si presentano «per una politica sana e pulita dalla politica degli interessi agli interessi del paese».

«Negli ultimi anni siamo stati in

vasi da facce somsi battute ad effetto», dice Astarita - in una parola dall'effimero televisivo. La gente ha preso una fregatura dalle promesse non mantenute dalla fiducia malinposta negli uomini di Berlusconi. Oggi vuole essere rassicurata non dalle persone ma da qualche cosa di più solido più stabile meno superficiale. Meglio puntare sui contenuti persino sui partiti. O come Prodi alle quali ta degli uomini della sua squadra. Credo che gli elettori siano sensibili all'esigenza di una riorganizzazione alla struttura piuttosto che ai singoli. E più che il dovere del sacrificio siano sensibili a sapere cosa ci guadagnano a votare un candidato piuttosto di un altro in termini di qualità della vita».

Assemblea Rai

Tg e Gr Lazio: «Sciopero ad oltranza»

■ Sciopero regionale ad oltranza dei giornalisti radiotelevisivi della Rai del Lazio. L'assemblea della redazione del servizio pubblico del Lazio ha deciso ieri con voto unanime di continuare ad oltranza lo sciopero audio video proclamato a sostegno delle richieste avanzate all'azienda prima della partenza del telegiornale regionale delle 22.45.

«Pur consapevoli che lo sciopero penalizza soprattutto gli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo», spiega in un comunicato il Comitato di redazione - siamo costretti a proseguirlo per la totale indifferenza dell'azienda di fronte alle richieste che riguardano l'organizzazione del lavoro del personale giornalistico e tecnico il funzionamento dell'archivio delle immagini il ruolo dei corrispondenti l'inserimento in organico dei teleoperatori il rafforzamento delle troupes della segreteria di redazione del montaggio radio televisivo e del pool regista».

«In attesa di una risposta da parte dei vertici aziendali ai quali abbiamo inviato una lettera con il contenuto delle richieste già illustrate da tempo al direttore Piero Vigorelli», continua il comunicato - «siamo valutando nuove iniziative da attuare anche con i lavoratori delle altre sezioni che concorrono alla realizzazione dei giornali radio e dei telegiornali del Lazio».

L'edizione del telegiornale regionale del primo pomeriggio tuttora è andata oggi in onda con due servizi realizzati da due giornalisti che hanno deciso di non aderire allo sciopero.

NON C'È TEMPO?

BASTA UNO SCATTO!

77.20.48.48

SERVIZI A DOMICILIO

ARTIGIANATO & COMMERCIO

ASSISTENZA SANITARIA

TURISMO & TEMPO LIBERO

Se vuoi chiudere la caccia all'idraulico, trovare un clown per la festa dei bambini, noleggiare una Rolls o mangiare spring rolls davanti alla TV, non ti resta che chiamare **Scatto**.

In pochi minuti avrai gratuitamente tutte le informazioni che vuoi sui servizi e prodotti della tua città.

Se invece sei un idraulico o un clown o una Rolls o uno spring roll... non ti resta che chiamare **Scatto** e informarti sulla nostra banca dati.

Scatto risponde dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 (Ovviamente) non è un 144

ATTIVITÀ PER BAMBINI

AUTOMERCATO

EMERGENZE

S.O.S. CASA

NOLEGGI

CORSI & SPORT

SERVIZI SCATTO
AFFARI TELEFONO CITTÀ TROVA OFFERTA

CHIAMATA URBANA INTELLIGENTE

GIUBILEO. Il prelado ha presentato «programma giovane»

Un cardinale in pista Oddi ospite al Gilda

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il Diavolo non è mai così brutto come lo si dipinge. Parola di cardinale. E quando la parte del Diavolo la recita il Gilda il locale più mondano della capitale e l'eminenza rossa in questione è il cardinale Silvio Oddi prelado ultracattolico e piuttosto conservatore ma dalla battuta pronta e da fidarsi.

Già perché venerdì sera al pianobar del Gilda la star era proprio lui il cardinale. Venuto a presentare nel santuario della Roma bene di notte una neonata associazione di yuppies cattolici - programma «Giovane» - desiderosi di inserirsi nel grande giro di affari e lavoro del Giubileo 2000.

Così mentre nella sala grande

del locale di via Mano de Fion parlavano le note di una serata danzante in stile sudamericano - salsa mambo e merengue per i peccatori gaudenti del fine settimana - nel salotto che abitualmente ospita le riprese della trasmissione tv «Bar condicio» e le feste dei potenti della Seconda Repubblica il cardinale Oddi veniva accolto dall'ovazione del ristretto ma selezionato pubblico composto in gran parte di giovani in abito scuro e gentili donne emozionate.

Illuminato dalla luce purpurea dei fan e assediato dai fotografi l'anziano prelado ha pronunciato il suo saluto: «Non ho mai avuto la vocazione del predicatore - ha

spiegato Oddi - e anche a preoccuparsi dei ragazzi ci vuole una vocazione un po' speciale. Ma sono lieto che ci siano dei giovani che ancora ascoltano i nostri consigli e che si riuniscono per fare del bene agli altri e alla propria anima». Una prolusione breve ma intensa e centrata soprattutto sui doveri dello spirito seguita da un più prolungato convivio sui diritti del corpo una cena a base di brisiole, orecchiette e gnocchi, mozzarelline e altri assaggi. Al tavolo principale una decina di commensali attorno al cardinale affiancato per l'occasione dal patron del Gilda Giancarlo Borghia e dal presidente dell'associazione e dal laureando Giuseppe Carfora Greco. Tra una portata e l'altra monsignor Oddi si



Il cardinale Silvio Oddi venerdì sera al Gilda

è concesso anche ai giornalisti in

terrestri soprattutto al lato mondanità della serata visto che un cardinale in discoteca fa ancora notizia in realtà per me questa non è la prima volta - ha esordito il porpo-

ra - ricordo nel '46 una serata a Parigi quando chiesi a una persona amica di accompagnarmi a visitare una famosa balera. Un posto terribile al terzo piano del sotto suoio. Non ne riportai una buona

impressione tutt'altro. Per questo negli ultimi cinquant'anni mi sono tenuto ben lontano dalle discoteche. Ma eminenza la musica che proviene dall'altra sala non la tenta neanche un po'? Non farebbe un giro in pista? «Per questa volta direi che è abbastanza. A Dio piacendo se ne parlerà tra altri cinquant'anni». E di questi giovani che hanno invitato e che l'hanno voluto addirittura come presidente onorario cosa pensa? «Alcuni di loro li conosco già in vista credo che mi abbiano voluto per una ragione diciamo così d'immagine. Un cardinale è una bella bandiera. Ma se lo scopo è buono e nobile non ho nulla da dire».

D'altronde tra il Gilda e il Vaticano il feeling dura già da qualche tempo. Borghia re delle notti romane (suo è anche il Piper che ha appena festeggiato i 30 anni di attività) e presidente del sindacato degli esercizi pubblici è già stato ricevuto più di una volta da Giovanni Paolo II. L'ultima solo un mese e mezzo fa. E, a sua volta ha anche ricevuto la visita - certo non pastorale - di un alto prelado cattolico. Successe qualche anno fa al Piper quando un arcivescovo volle varcare le porte del locale di via Targhienno per osservare quei giovani «redimondati» che affollavano la pista da ballo. Peccato che i ragazzi scambiarono l'imbarazzato prelado per uno dei tanti fantasmi «pieni» della discoteca alzandogli la tonaca e scherzando sul buffo travestimento. Povere pecorelle smarrite.

Primo sondaggio Cirm sull'amministrazione

Fiducia a Rutelli bocciati i servizi

Fiducia all'amministrazione capitolina critiche anche dure sui servizi comunali. È questo in estrema sintesi il risultato del primo sondaggio realizzato dall'Istituto di rilevamento demoscopico Cirm per conto del Campidoglio e delle aziende speciali Ama, Atac e Acea. Il campione di mille intervistati che d'ora in avanti sarà consultato mensilmente ha nel 47 per cento dei casi abbastanza fiducia nell'amministrazione Rutelli (molta nel 9% dei casi) ha una buona conoscenza delle iniziative degli assessorati (solo la distribuzione dei carburanti ecologici è poco conosciuta) e ritiene parcheggi, traffico e ambiente i nodi più dolenti.

I romani risultano poco soddisfatti di servizi come strade, vigilanza urbana, uffici anagrafici, asili nido e scuole, verde pubblico. Il voto su questi settori ha come valore medio 5. Ma sono i parcheggi e la viabilità ad avere una sonora bocciatura: il voto oscilla rispettivamente tra il 4 e mezzo e il 3. Pro mosse solo le attività culturali. Ad Atac e Cotral viene rimproverata la scarsa puntualità e la poca frequenza dei mezzi di trasporto urbani e solo la tariffa Metrebus si aggrava su una sufficienza scarsa (qualcosa come 6 meno).

Per quanto riguarda i servizi dell'azienda di smaltimento dei rifiuti invece il 64 per cento degli inter-

vistati ne dà un giudizio soddisfacente per la raccolta della spazzatura (voto medio 4 e mezzo). Il gradimento è praticamente plebiscitario - 86% - per le multe contro chi sporca le strade e le piazze. I servizi dell'Acea come fornitura di acqua e luce elettrica sono generalmente i più apprezzati con percentuali che variano dall'89 al 91 e qualcosa di quadro - secondo il portavoce del sindaco Paolo Gentiloni - è di una città che chiede di cambiare nella direzione della modernità e dell'efficienza. L'amministrazione e le aziende hanno tratto da questo primo sondaggio alcune utili indicazioni. Tra le altre il giudizio complessivamente critico anche se differenziato rispetto ai servizi e il grande apprezzamento riservato a tutte le iniziative innovative rispetto alla situazione esistente. Tra queste il Campidoglio ricorda la candidatura per le Olimpiadi i nuovi orari degli uffici protratti fino al sabato le decisioni di recupero delle pendine e di salvaguardia del verde l'operazione «bollino blu» sui gas di scarico delle auto le campagne per la raccolta differenziata dei rifiuti. A pertinenza di queste iniziative si è detto d'accordo tra il 75 e il 90 per cento del campione preso in esame come rappresentativo della popolazione cittadina.

Saluti romani sotto il Tenda Comune Canti inneggianti al fascismo uno spettacolo organizzato dalla XX Circoscrizione

Saluti romani grida al «Boia chi muore» minacce canzonacce del Ventennio. E così per tutta la durata dello spettacolo dentro il Tenda Comune. È ciò che è successo nel pomeriggio a Prima Porta sotto il teatro comunale piazzato nell'estrema periferia in via delle Galline Bianche. Lo spettacolo organizzato dal presidente della XX circoscrizione il missionario Daniele Clark prevedeva le performance di un gruppo teatrale e musicale chiamato «Perborea» e due 70 bis ed è iniziato alle 16 puntuali in platea circa 200 cinquantenni ragazzi molti dei quali con teste rasate e giubbotti bomber. Un pubblico particolare richiamato dal nome del gruppo che si esibiva con tanto di bandiera nazista come scenografia proveniente dai quartieri di Prima Porta, Ponte Milvio, Vigna Clara, Corso Francia, Cassia e Panoli. Tutto lo spettacolo è andato avanti con canzoni inneggianti al fascismo sia del repertorio classico di Facciola Nera e Ciavarella sia più recenti, salutate dalla platea da cori, ragazzotti vestiti e salutati a

braccia tese. Al termine dei coristi ci sono stati anche tafferugli tra la parte di ragazzi più moderata vicina ad An e gli estremisti skin. I lavoratori del Tenda Comune preoccupati dalla violenza del pubblico hanno in un primo tempo pensato di interrompere la sarabanda che si stava svolgendo sia sul palco che sotto ma poi temendo che le reazioni del pubblico potessero peggiorare la situazione hanno preferito limitarsi ad avvisare della situazione le famiglie che si stavano dirigendo verso l'ingresso del teatro. Al termine del tutto il presidente della circoscrizione Clark, che si trovava seduto nelle prime file, ha commentato il fatto dicendo che «non aveva lo spettacolo «molto buono». E a chi gli faceva notare la situazione come critica ha risposto: «No, sono solo ragazzi che cantano».

Il Teatro Tenda dovrebbe rimanere in via delle Galline Bianche fino a Pasqua proseguendo il calendario delle iniziative culturali aperte e promosse dal Comune.

MARCIA DELLE PALME

per la sospensione della pena di morte per il tribunale penale internazionale sui crimini contro l'umanità
roma, domenica 9 aprile 1995, ore 9 da piazza del campidoglio a san pietro

Appello al Papa

- Primi firmatari**
- Hassio Ben Ammar, Presidente dell'Istituto arabo dei diritti dell'uomo (Tunisi)
 - Bernardo Bertolucci, regista (Italia)
 - Antonio Cassese, Presidente del Tribunale sulla ex Jugoslavia (Italia)
 - Liliana Cavani, regista (Italia)
 - Zhang Dali, dissidente e pittore (Cina)
 - Carla Fracci, ballerina (Italia)
 - Lawrence Hayes, l'ultimo condannato a morte nello Stato di New York (Stati Uniti)
 - Leonid Kosachovskij, sindaco di Kiev (Ucraina)
 - Mairead Corrigan Maguire, Premio Nobel per la Pace (Irlanda del Nord)
 - Nevil Martin, Premio Nobel per la Fisica (Gran Bretagna)
 - John Charles Polanyi, Premio Nobel per la Chimica (Canada)
 - Ilya Prigogine, Premio Nobel per la Chimica (Belgio)
 - Abdus Salam, Premio Nobel per la Fisica (Pakistan)
 - Oliviero Toscani, fotografo (Italia)
 - George Wald, Premio Nobel per la Medicina (Stati Uniti)
 - Elie Wiesel, Premio Nobel per la Pace (Stati Uniti)



Percorso della marcia

- Piazza del Campidoglio
- Piazza Venezia
- Quirinale
- Fontana di Trevi
- Montecitorio
- Pantheon
- Senato
- Piazza Navona
- Campo de' Fiori
- Corso Vittorio
- Ponte Vittorio
- Piazza San Pietro

Santo Padre

Non legislatori, sindaci, uomini d'arte e di cultura laici e religiosi cittadini dovunque noi siamo a qualunque cultura, fede, organizzazione apparteniamo. Ci uniamo per chiedere ai poteri costituiti di darsi al più presto nuove regole, un nuovo diritto per superare quella separazione di sapere e coscienza che è fonte di catastrofi. Scegliamo ancora una volta di rivolgerci alla Sua Santità, convinti che la Sua parola e la Sua opera possano risvegliare gli uomini di governo dall'indifferenza, dalla rassegnazione e dall'ignoranza. L'esigenza di un nuovo diritto per le persone e per i popoli è rappresentato nella nostra azione da due iniziative: l'abolizione della pena di morte nel mondo intero e la creazione del Tribunale Penale per i crimini contro l'umanità. Per preparare l'obiettivo dell'abolizione della pena di morte nel mondo intero l'anno duecento ci stiamo adoperando perché l'ONU sancisca la sospensione universale delle esecuzioni. Un risultato sfiorato nel dicembre scorso quando l'Assemblea Generale ha respinto questa proposta. In discussione per la prima volta alle Nazioni Unite per soli otto voti. Ancora una volta la rivendicazione della sovranità nazionale ha vinto sui principi del diritto. Sembra il segnale di un nuovo tentativo. Il suo successo potrebbe essere il più grande dei nostri.

Intervento che ribadisce che la vita di una persona, anche la più colpevole e in qualche modo involontaria, non è soggetta alla disponibilità dello Stato. E questa è un'idea inconfutabile, che le rivoluzioni, consapevoli che la Sua voce può concitare ad affermare nel mondo un nuovo diritto, tratto dall'antico imperativo del Libro: «nessuno tocchi Caino» e ad orientare in maniera vincente la lettura del nuovo Catechismo che la

Chiesa si è dato, il quale non esclude in linea di principio il ricorso alla pena capitale. Il mondo, e soprattutto le immense minoranze, si sentono di appartenere, attende da tempo il compimento di quel processo di creazione di una giurisdizione internazionale iniziato con l'unione degli Stati Uniti e la Comunità. Atti importanti sono stati compiuti. Nel 1993 è stato istituito il Tribunale Internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia e nel 1994 è stato costituito quello per i crimini commessi durante il conflitto ruandese. Entrambi escludono, in ogni caso, il ricorso alla pena capitale. Il 1995 potrebbe essere l'anno in cui l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite decide la costituzione del Tribunale Penale per giudicare il genocidio, gli atti di aggressione, i crimini contro l'umanità in qualsiasi Stato. Il suo messaggio transnazionale ha supplito all'assenza di un'adeguata autorità all'impotenza della stessa Organizzazione delle Nazioni Unite. E si tratta di un passo verso la fine della guerra in ex Jugoslavia. Sulla pena di morte non è mai stato detto, su questo, anzi, il testo del Nuovo Catechismo hanno insistito ad alcuni anche nel mondo cattolico, di ripristinare la pena di morte o di abolirla. La Chiesa attende, Possano Santo Padre, le diplomazie e i Governi ascoltare la Sua parola. Possa essere questo un altro capitolo della grande opera del Suo pontificato. Creanti e non vedenti, ascolteremo le Sue parole in occasione della Pasqua cattolica. Nel giorno in cui la liturgia trasmette il suo più alto messaggio di pace e di vita nel attenti e in tanti da decine di paesi del mondo, un segno che ci faccia sperare, che avrà il suo effetto sulla vita, la libertà, la sicurezza della persona, una possibilità per i tempi che sia anche di nuova vita di giustizia e di risurrezione.

PER ADERIRE TELEFONA AL NUMERO 144-116-649

- Partito Radicale
- Nessuno tocchi Caino
- Non c'è pace senza giustizia
- Francesco Rutelli Sindaco di Roma
- Sia Santita Dalai Lama
- Elio Toaff Rabbino Capo di Roma
- Don Luigi Di Liegro Direttore Caritas Diocesana

AGESCI LAZIO • ACCRE • AMNESTY INTERNATIONAL • ARCI NOVA • COMUNITA DI CAPO D'ARCO • COMUNITA DI SANT'EGIDIO • SE FOSSERO INNOCENTI • FEDERAZIONE DEI VERDI • GREENPEACE • HELSINKI FEDERATION • NON UCCIDERE • ORA D'ARIA • UISP

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro riceverà al Quirinale una delegazione dei marciatori

Santa Cecilia E Sawallisch ora dirige «War Requiem»

ERASMO VALENTE ■ Wolfgang Sawallisch illustre direttore d'orchestra è al suo secondo concerto per Santa Cecilia...

Nel testo liturgico il latino della «Missa pro defunctis» Britten inserì versi dei «Poems» di Wilfred Owen...

Le poesie di Owen (si mescolano nelle varie parti della Messa funebre. Requiem aeternam Des Irae Offertorium Sanctus, Agnus Dei, Libera me) riflettono l'incontro-scontro tra un soldato inglese e un soldato tedesco...

È una musica di grande emozione. Un soprano con con grande orchestra «disimpegna» il testo latino un tenore e un bantono in un inglese cantano i versi di Owen...



Silvio Orlando, Daniele Luchetti, Fabrizio Bentivoglio, Anna Galiena protagonisti de «La scuola»

DIDATTICA & FILM. I ragazzi del Visconti promuovono l'opera di Luchetti W la scuola, ma al cinema

Successo per «La scuola» ultima opera di Daniele Luchetti, decretato dai ragazzi del liceo Visconti di Roma. Il film, che racconta in forma di commedia il disastroso mondo della scuola italiana...

ELEONORA MARTELLI

La scuola sullo schermo e la scuola in platea. Faceva uno strano effetto ieri mattina al cinema Empire assistere alla proiezione dell'ultimo film di Daniele Luchetti...

La scuola italiana è un disastro. Lo dice chiaramente un insegnante. «Mi è mancata nel film la possibilità di riconoscermi. Neppure i problemi trattati sono gli stessi. Mi manca la scuola come la vivo nella mia esperienza».

MUSICA. Il musicista al Palaeur Il sound di White con tanto amore

Tremila persone, la solita acustica avvilente del Palaeur e un pubblico intimidito hanno fatto da cornice ad un rituale collettivo della memoria. Solo così si può classificare oggi un concerto di Barry White...

STEFANO PISTOLINI

Palaeur 21.30 Un colpo di cannone annuncia il decollo del viaggio nel tempo «Sedetevi comodi e rilassatevi. State per immergervi in un sofisticata esperienza musicale: il sound di Barry White».



sono stati arruolate da un'orchestra sinfonica ungherese di miti pretese economiche. Lo stesso Barry al di là del ceremonialismo dà l'impressione di tirare a sbrigarli liquidando 15 pezzi in scaltella in poco più di un'ora.

RITAGLI

Cinema Rialto

«Il teppista» di Pucini

Se volete sapere come sono i film che spesso e volentieri non vengono neanche programmati andate a vedere questa opera prima...

I dipinti di Pucini al Villaggio Olimpico

Presso la parrocchia di San Valentino al Villaggio Olimpico si chiude oggi la personale del pittore Gino Pucini.

Frank Capra

La rassegna continua

Al Palazzo delle Esposizioni proseguono le rassegne retrospettive sull'opera di Frank Capra. Oggi pomeriggio dalle 16.30 Ladies of Leisure.

PASQUA IN MUSICA

In occasione delle celebrazioni della Settimana Santa e delle prossime feste di Pasqua il Comune di Formia/Assessorato alla Cultura...

Domani 10 aprile 1995 alle h 21.00 nella Chiesa di S. Erasmo «Requiem» di Giovanni Benedetto Platti. Messa concertata (con voci cori e strumenti).

Il programma Festival delle Rocche presenta

Oggi ore 18.00 a Civitella San Paolo Castello Medievale Sestetto Italiano musiche di J. Brahms P. I. Tchaikovsky.

Domani ore 18.00 a Capena Chiesa di S. Michele Arcangelo Coro da Camera del C.I.M.A. Orchestra Barocca Italiana.

Mercoledì 12 aprile 1995 alle h 21.00 nella Chiesa di San Giovanni Passio Domini basata su poesie e musiche di carattere devozionale e liturgico.

DE FILIPPI PRONTO INTERVENTO 0336-749080. • SPURGO E DISOSTRUZIONE • MANUTENZIONE E COSTRUZIONI • RETI FOGNANTI • IMPIANTI IDRAULICI E MANUTENZIONI. Tel. 06/41.91.759

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA «LA SAPIENZA»

Insegnamento di psicologia del lavoro



GLI ARTIGIANI DELLA PAROLA

parlare e scrivere nel lavoro 6-7 Maggio 1995 Hotel Parco dei Principi - Via G. Frescobaldi 5 Roma. 1ª sessione CHAIRMAN LUCIANO MECACCI. Presentazione del convegno (Francesco Avallone).

CASA DELLE CULTURE Presentazione del saggio di Iala Caputo MAI DEVI DIRE Un'inchiesta coraggiosa che affronta il più scabroso dei tabù: l'incesto. Corbaccio Editore. Intervengono: Francesca Molino, Carole Beebe Tarantelli, Cristina Zoffoli. Moderatrice: Maria Rosa Cutrufelli. Casa delle Culture - Via S. Cosmogono 45 - Roma. MARTEDÌ 11 APRILE 1995 ORE 21. Sarà presente l'autrice.

Associazione Centro Studi e Ricerche RIPA GRANDE 12 aprile alle ore 17,30 presso la Casa delle Culture via S. Cosmogono 45 si terrà un dibattito su LE CITTÀ SOSTENIBILI Progetti di riqualificazione urbana a Roma e Napoli. Presiede: GIUSEPPE BIFARINI. Associazione Centro Studi e Ricerche Ripa Grande. Introduzione: SERGIO GENTILI Commissione Ambiente nazionale Pds. Progetti in corso: la riqualificazione di Bagnoli. VEZIO DE LUCA Assessore alla Vivibilità del Comune di Napoli. Roma senza traffico. WALTER TOCCI vicesindaco di Roma. Le altre proposte per Roma: il caso Esquilino arch. MAURIZIO RENZI coord. interventi di recupero Esquilino. il monitoraggio ambientale progetto DISIA PIETRO CAGNETTI dell'Enea. il piano «Urban» per il recupero di Tor Bella Monaca ROMANO V. TALE, consigliere Pds alla Provincia di Roma. Sono previsti gli interventi di: UGO VETTERE Pres. della 1ª Circondazione PAOLO BERTINI Urbanista ANTONIO CEDERNA presidente Parco Appia Antica CLAUDIO FALASCA Responsabile nazionale Ambiente e territorio CGIL G. ORIO MILETTI on. di marxista LINDA PALCOTTA pres. della nazionale SUNIA SILVANA PISA esecutivo Federazione Pds Roma FLAVIA SCARLETT presidente associazione dei padroni. Conclusioni: AN FULVIA BANDOLI responsabile nazionale Ambiente e territorio Pds.

TEATRI

ADRA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 5374167)
Alle 17.30 Lo Chef... convegni...
Alle 17.30 Animali di A. Mariliet e B. Grant...

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grotta Pinta 19 Tel. 5877069)
Alle 19.00 Restiamo amici lo dici a tua sorella...

L'ARTE DEL TEATRO (Via Urbana 107/107A Tel. 4858562)
Alle 21.00 Racconti per ridere di Anton Chechov...

CLASSICA

AGLIURUS (Piazza S. Agostino 20/a Tel. 6797585)
Alle 17.30 Il più bello dei re di E. Labarra...

IL CAFFÈ

(Via Fontana del Gallo 27 Tel. 3207058)
Alle 21.00 Appuntamento con Caserri...

AZZURRO MELIES

Via E. Faà di Bruno 8 Tel. 3721840
SALA FELLINI/SALA MELIES
Teatro di Pasoli n. 18 (00)

GRAUCCO

Via Perugia a 34 Tel. 7824167
Pomeridiana de' ragazzi
La fiaba del ragolo magico e altre storie...

SPAZIO ZERO
Fino al 16 aprile
GIULIA SALVARINI
ATTI GROSSI
EMERILIO BALACCHINI
RENZO FOSCANI
NOVITÀ ITALIANA

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grotta Pinta 19 Tel. 5877069)
Alle 19.00 Restiamo amici lo dici a tua sorella...

L'ARTE DEL TEATRO (Via Urbana 107/107A Tel. 4858562)
Alle 21.00 Racconti per ridere di Anton Chechov...

AGLIURUS (Piazza S. Agostino 20/a Tel. 6797585)
Alle 17.30 Il più bello dei re di E. Labarra...

IL CAFFÈ (Via Fontana del Gallo 27 Tel. 3207058)
Alle 21.00 Appuntamento con Caserri...

AZZURRO MELIES (Via E. Faà di Bruno 8 Tel. 3721840)
SALA FELLINI/SALA MELIES

GRAUCCO (Via Perugia a 34 Tel. 7824167)
Pomeridiana de' ragazzi

FIAMMA MAESTOSO
MADISON - VIP
FARNESE

IL VINCITORE DI 6 PREMI OSCAR
MIGLIOR FILM
Miglior Regista ROBERT ZEMECKIS
Miglior Attore TOM HANKS
Miglior Montaggio ARTHUR SCHMIDT
Miglior Sceneggiatura non Originale ERIC ROTH
Migliori Effetti Visivi KEN RALSTON
Migliori Musiche GEORGE WATKINS
Migliori Costumi ALLEN HALL

DEI SATIRI FOYER (Piazza di Grotta Pinta 19 Tel. 5877069)
Alle 19.00 Restiamo amici lo dici a tua sorella...

TEATRO DEI SATIRI
Via di Grotta Pinta, 19
dal 4 aprile tutte le sere
ore 22.15
Restiamo amici lo dici a tua sorella!!!
Carlo Viani Sergio Zecca
Maurizio Lops
Regia Sergio Zecca
Prenotazioni al 6877068

AGLIURUS (Piazza S. Agostino 20/a Tel. 6797585)
Alle 17.30 Il più bello dei re di E. Labarra...

IL CAFFÈ (Via Fontana del Gallo 27 Tel. 3207058)
Alle 21.00 Appuntamento con Caserri...

AZZURRO MELIES (Via E. Faà di Bruno 8 Tel. 3721840)
SALA FELLINI/SALA MELIES

GRAUCCO (Via Perugia a 34 Tel. 7824167)
Pomeridiana de' ragazzi

MIGNON - AUGUSTUS - GREENWICH
DA UN GRANDE ROMANZO UNO STRAORDINARIO FILM
SOSTIENE PEREIRA
film di ROBERTO FAENZA tratto dall'omonimo romanzo di ANTONIO TABUCCI
con MARCELLO MASTROIANNI STEFANO DIONISI NICOLETTA BRASCHI
e con DANIEL AUTEUIL nel ruolo del dottor Cardoso JOAQUIM DE ALMEIDA nel ruolo di Manuel
e con la partecipazione di MARCE KELLER musiche composte e orchestrate
e dirette da ENRICO MORRICONE prodotto da ELDA FERRI
regia ROBERTO FAENZA

CAPRANICCHETTA GREENWICH
Finalmente un film bellissimo e commovente che parla del bisogno d'amore dei giovani e di tutti noi
Lucio Dalie

IL FILM CHE HA TRIONFATO NEI FESTIVAL DI TUTTO IL MONDO
MIGLIOR FILM
MIGLIOR GIURIA GIOVANI
PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO GIURIA GIOVANI
PREMIO GIURIA GIOVANI
PREMIO GIURIA GIOVANI
PREMIO DE SICA 1994
MIGLIOR FILM
MIGLIOR GIURIA GIOVANI
PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO GIURIA GIOVANI
PREMIO GIURIA GIOVANI
PREMIO GIURIA GIOVANI
PREMIO DE SICA 1994

al MAJESTIC
«Un film giusto al momento giusto» (Fabio Ferzetti)
PIETRO VALESCCHI presenta
FABRIZIO BENTIVOGLIO MICHELE PLACIDO
UN EROE BORGHESE
regia di MICHELE PLACIDO
Presca e professori interessati a matinee per le scuole possono telefonare al numero 4462527 4463061 Consiglio agli studenti italiani di vedere questo film.
(G. Giancarlo Lombardi - Ministro della Pubblica Istruzione)

PRIME VISIONI

Academy Hall
di R. Altman, con S. Loren, M. Mastromeo (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folto mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile mano di Altman 2h10 Drammatico ***

Empire 2
di R. Altman, con S. Loren, M. Mastromeo (Usa '94)
Intrighi (molti) e amori (pochi) nel folto mondo dell'alta moda parigina. Cast di grandi attori e inconfondibile mano di Altman 2h10 Drammatico ***

Indino
di G. Indino 1
Tel. 5812495
Or. 16.00 19.30
22.30
L. 12.000

New York
di G. Cavé 35
Tel. 7810271
Or. 17.30 20.00
22.30
L. 12.000

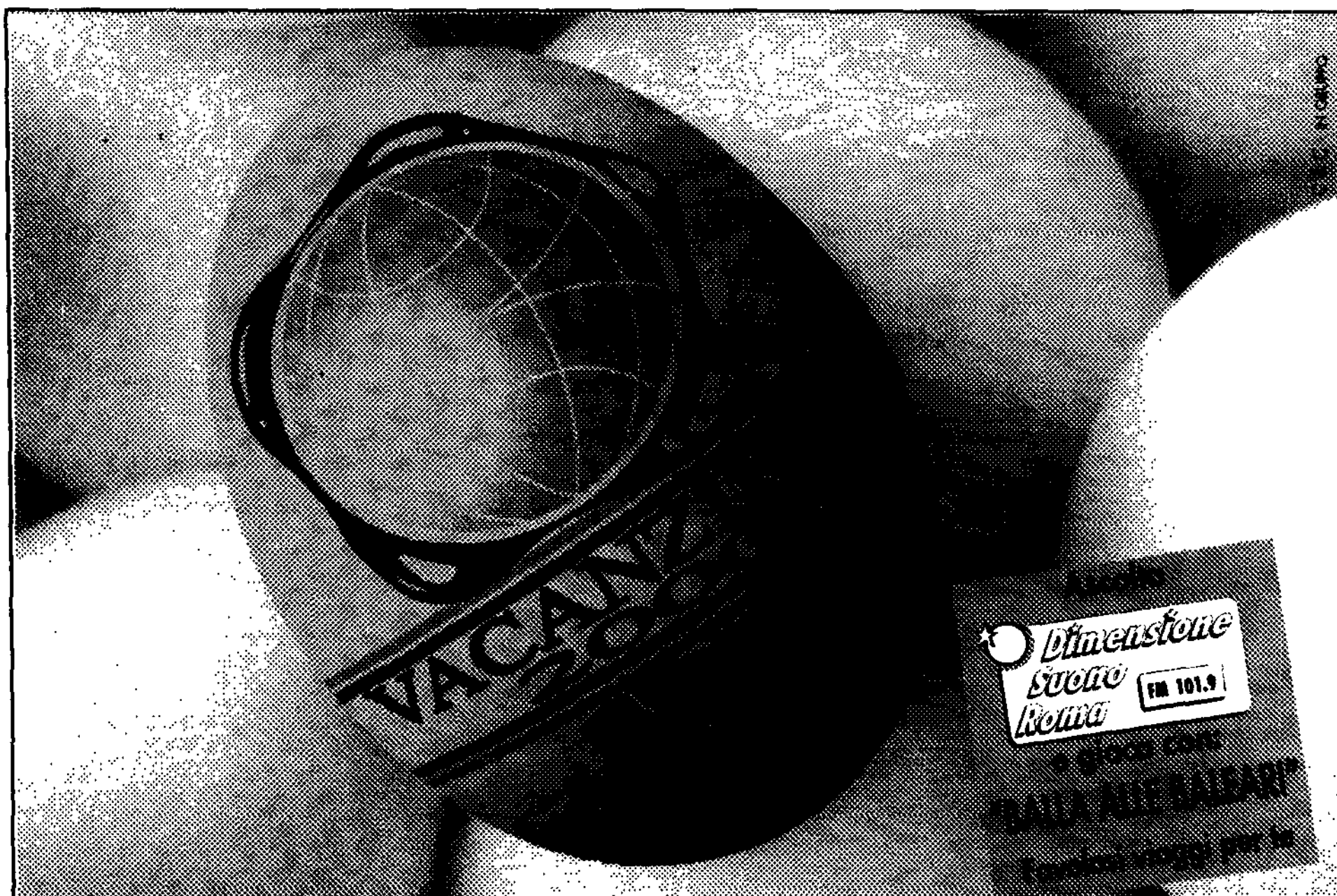
CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO
Anteprima per i lettori de L'Unità
Martedì 11 aprile '95 - ore 21.30
FIAMMA ROMA - VIA BISSOLATI, 47



PRIMA dell'ALBA
Before Sunrise

I biglietti per l'ingresso gratuito si possono ritirare, martedì 11 aprile dalle ore 9.00 fino ad esaurimento presso la sede de L'Unità in via dei Due Macelli 23/13

Table with 2 columns: CRITICA and PUBBLICO, with star ratings for various films.



Nasce un nuovo modo di viaggiare.
sabato 8 e domenica 9 Aprile
le agenzie di viaggi

VACANZIERE 2000

sono aperte e ti aspettano con incredibili sorprese

Scegli la tua agenzia di zona:

*ACILIA AMACA TRAVEL- VIA DI MACCHIA SAPONARA, 62-62/A ROMA - TEL. 5219734 - 5219738 *AURELIO GAVIOTA VIAGGI- VIA BALDO DEGLI UBALDI, 153 ROMA TEL. 6626806 -6626807* BRAVETTA HERMOSA TOURS - VIA FINGHIRAMI, 14/16 ROMA - TEL. 6663524 *CASALPALOCCO PALOCCO VIAGGI - P.LE FILIPPO IL MACEDONE, 135 ROMA - TEL. 50913003 - 5098440 *CASILINO - TORRE MAURA PARADISE VIAGGI - VIA CASILINA, 1072 ROMA - TEL. 266307 - 266389 *CENTOCELLE PARADISE VIAGGI - VIA DEI CASTANI, 215 ROMA - TEL. 2410118 -2410107* CINECITTA' CINECITTÀ VIAGGI - VIALE B. RIZZIERI, 200/M ROMA - TEL. 7214148 *ESQUILINO MEDITERRANEO VIAGGI - VIA TORINO, 3/A ROMA - TEL. 1670-12536 *EUR LAURENTINO SUMMERTIME - VIALE DELL' AERONAUTICA,79 ROMA - TEL. 5921453/ 4/5 - 5920206 *EUR MONTAGNOLA DOLMA TRAVEL SERVICE P.ZZA CADUTI DELLA MONTAGNOLA, 65 ROMA - TEL. 5416686* FARNESINA NOVATOUR - VIA CASSIA, 8/A ROMA - TEL. 3333493 *FLAMINIO FLAMITOUR - VIA FLAMINIA, 43/C ROMA - TEL. 3201742/3/4/5 *GRANDE RACCORDO ANULARE GAVIOTA VIAGGI GRANDE RACCORDO ANULARE AREA DI SERVIZIO - PISANA ESTERNA (PROSSIMA APERTURA) * MONTESACRO DAPHNE VIAGGI - VIA GENNARGENTU, 5/E ROMA - TEL. 8185879 - 8171239 * MONTEVERDE OZANAM VIAGGI - VIA OZANAM, 62 ROMA - TEL. 58204725 * PORTUENSE YPSILON 86 TRAVEL - VIALE SIRTORI, 75/77 ROMA TEL. 5515164 -5501896 * PRATI ISLET VIAGGI - VIA SANTAMAURA, 3/B ROMA - TEL. 39723849 * PRATI FISCALI NOVATOUR - VIA CONCA D'ORO, 269 ROMA - TEL. 8102761 - 8107308 * PRENESTINO - CASALBERTONE O.T.A. VIAGGI - VIA DI PORTONACCIO, 164 ROMA - TEL. 4390974 - 4390985 * SAN GIOVANNI LUAN TRAVEL - VIA IBERIA, 57 ROMA - TEL. 7008484 * TIBURTINO - PIETRALATA EDICOLA VIAGGI - VIA OLINDO MALAGODI, 10/A ROMA - TEL. 4396654 * TRIESTE DEMETRA VIAGGI - VIA S. COSTANZA, 42 ROMA - TEL. 8553187 * TUSCOLANO TRAVEL REPUBLIC - VIALE DEI CONSOLI, 181 ROMA - TEL. 7615420-7615422* ARICCIA ALDA TRAVEL CORSO GARIBALDI, 37 - ARICCIA (RM) - TEL. 9331745 * CIAMPINO VIAGGI SCHIAFFINI - VIA D. FOLGARELLA, 59 CIAMPINO (RM)- TEL. 7919800-7914757 * COLLEFERRO L'OSSERVATORE VIAGGI - LARGO S. FRANCESCO, 13 - COLLEFERRO(RM) - TEL. 9700223-9700200 *FRASCATI MIZAR VIAGGI - P.ZZA ROMA, 12 FRASCATI (RM) - TEL. 9424821 * LIDO DI ROMA GAVIOTA VIAGGI - VIA DELLE GONDOLE, 121 (RM) - TEL. 5672108 - 5672112 * MARINO VIAGGI SCHIAFFINI - CORSO VITTORIA COLONNA, 90 MARINO (RM)- TEL. 9387840/3/4 * TOR LUPARA ARGOMENTO VIAGGI - VIA NOMENTANA, 26 (KM.17)(RM)- TEL. 0774/307696 * VALMONTONE L'OSSERVATORE VIAGGI - VIA NAZIONALE, 6 VALMONTONE (RM) - TEL. 9590982



L'Unità 2



Prof e studenti nella commedia della Scuola

SANSRO ONOFRI

NEL FILM di Daniele Luchetti *La scuola* c'è un momento che ho trovato particolarmente intenso e significativo. Ammesso quando gli studenti dell'istituto in cui si svolge il film presentano il loro progetto di scuola ideale. In quel progetto preciso e disegnato con colori amorosamente vivaci, gli alunni hanno previsto tutto: c'è la palestra, la piscina con un trampolino da tre metri e una piattaforma da dieci, la discoteca, i giardini, la sala per l'ascolto della musica, la sala di ritrovo, la camera per fare l'amore. C'è proprio tutto per poter vivere dentro: mancano solo le aule e la sala dei professori. Mi sembra che ciò che il film riesce a riprodurre in maniera a tratti anche intensa, sia proprio il fatto che gli edifici scolastici italiani siano popolati da due mondi: gli studenti e i docenti sempre più incapaci di comunicare tra loro, ognuno dei quali cerca una scuola diversa ma in entrambi i casi, inesistente: c'è solo la bolla delle aule, in cui le lezioni si svolgono nel via vai continuo degli alunni incapaci di resistere al richiamo del cesso dove solo riescono a trovare un loro territorio, a essere liberi e parlare, fumare, confidarsi coi compagni, raccontarsi, vivere davvero insieme. Tutte situazioni rese impossibili dalla rigidità di orari e di programmi che resistono ciecamente da settant'anni come dei vecchi dispotici e rincitrulliti che né la guerra né il dopoguerra né il Sessantotto né tutta la serie di eventi tragici e complessi degli ultimi trenta anni hanno minimamente sfiorato.

C'è inoltre nel film, quella cancellata arrugginita, di un verde corosso, contro la quale vengono accatastati banchi rotti e scheletri di sedie, mangiata dalle erbacce che diventa un confine, una muraglia invalicabile attraverso la quale il mondo di fuori non riesce a entrare. È una frontiera che separa due nazioni nemiche: di là la vita vera, concreta, con i problemi di dolore e di odio e di amore che regolano da sempre le vicende degli uomini, e di qua il gioco delle parti di una cultura fine a se stessa che nessuno studente riconosce più così impossibilitata a rispondere ai suoi stimoli e ai suoi bisogni.

UN SONDAGGIO svolto di recente ha evidenziato come il voto espresso nelle ultime elezioni politiche dagli studenti e dagli insegnanti è stato globalmente opposto di destra per la gran parte i primi progressisti in maggioranza i secondi. Qualcuno ha visto in tale differenziazione il risultato di una divisione e quasi un rapporto di causa e effetto: gli alunni visto l'esempio di trasandatezza culturale e di demotivazione dei loro insegnanti, fanno scelte a loro contrarie (e infatti su tale risultato si sono avventate le belve demagogiche, soffiando sul fuoco di una presunta antipatia dei giovani nei confronti dei loro insegnanti). Io credo che sia più verosimile invece che i due mondi siano il frutto dei rispettivi tempi e che semplicemente continuano come venti e trenta e quaranta anni fa a non comunicare. Anche noi quarantenni infatti da studenti due decenni orsono eravamo in gran parte di sinistra e i nostri insegnanti erano quasi totalmente di destra. È proprio questo il guaio. C'è una cortina invisibile ma resistente come l'acciaio che non si riesce a far cadere, e che impedisce di trasformare le scuole da caserme di un sapere vecchio e imbalsamato a autentici che officine di novità. Per le quali invece ci sarebbe bisogno di elasticità di orari di spazi più capaci di qualificazione professionale di programmi davvero utili che servano effettivamente per lavorare e per capire il mondo.

Fatta così invece la scuola è solo una commedia con due protagonisti sempre lontani: gli alunni là fuori a fare casino e a pensare a Vasco e al motorino e i docenti dentro a sbadigliare per una routine sempre più vuota e mortificante, dalla quale la funzione pedagogica è del tutto eliminata. Per adesso di buono c'è solo la passione individuale, episodica e a volte commovente come si vede in una delle scene più vere di *La scuola* con la faccia di Silvio Orlando appiccicata al vetro del gabinetto mentre comunica di nascosto con l'alfabeto muto a due alunni disperati la loro inattesa promozione. Non lo potrebbe fare in base alle leggi idiote che ci sono. Ma lo fa e i ragazzi gliene sono riconoscenti. È poco e patetico ma è forse l'unico modo autentico per adesso di far scuola.

L'Oms lancia una gigantesca battaglia per cancellare una malattia ancora flagello dei paesi poveri

In cinque anni polio sconfitta

■ Ogni 6 minuti nel mondo, si verifica un caso di poliomielite. Come dire 100mila casi all'anno. A dirlo è l'Organizzazione Mondiale della Sanità che ha deciso di iniziare un'offensiva finale contro la malattia. La prima tappa, due giorni fa, il 7 aprile, con la celebrazione della giornata mondiale della Salute. Quel giorno in 15 paesi del mondo i bambini al di sotto dei 5 anni hanno ricevuto una dose di vaccino antipolio. Far scomparire il virus dalla faccia della Terra entro il 2000. Questa è la data che l'Oms si è prefissata per debellare la polio a partire dallo sperduto paesino del Caucaso fino al villaggio dell'Africa sub-sahariana. Mentre da molti anni non si registrano casi nella maggior parte dei paesi industrializzati, in quelli più poveri

Ogni sei minuti un bimbo malato. Una campagna da 800 milioni di dollari

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 6

il virus continua a mietere vittime soprattutto tra i bambini sotto i 3 anni del subcontinente indiano e dell'Africa centrale e occidentale. Basteranno all'Oms 5 anni per eradicare la malattia, così come è avvenuto per il vaiolo? «Ce la possiamo fare» sostiene Bruce Aylward, uno dei medici che partecipa all'iniziativa, «soprattutto grazie al vasto programma di immunizzazione che portiamo avanti da anni». Nonostante il costo enorme dell'iniziativa (oltre 800 milioni di dollari per i prossimi anni), il dottor Aylward è convinto che i benefici ottenuti dalla eradicazione della poliomielite siano superiori ai costi: «un bambino paralizzato costa molto alla società. Ma il vero successo», conclude il medico, «sarà possibile solo con il sostegno incondizionato dei politici e la disponibilità del vaccino».

La Fifa: sì al time-out

Juve d'emergenza contro il Torino. Il Milan a Parma

Anche Ravanelli è in forse nella Juventus che affronta oggi il derby con il Torino. Ma in casa bianconera il clima è tranquillo. Parma-Milan e Napoli-Roma completano il programma degli incontri-chou. Intanto la Fifa si appresta a varare il time-out.

SOLDINI, RUGGERO, ZUCCHINI ALLE PAGG. 9 e 10

Gran Premio di Argentina

Sotto il diluvio le Williams in pole position

Le due Williams in prima fila, negli ultimi minuti di prove sotto la pioggia la griglia del GP d'Argentina ha visto cambiare tutti i valori. Primo Coulthard seguito da Hill, in seconda fila Schumacher e Irvine, terza fila per Akknen e Alesi. Per Berger solo l'ottavo posto.

ALDO QUAGLIARINI
A PAGINA 9

Concerto-protesta a Roma

Gianna Nannini a sorpresa: happening e caos

Un vero e proprio happening al centro di Roma. Gianna Nannini ha «improvvisato» un concerto all'interno di un negozio, a due passi da palazzo Chigi. Venticinque minuti di esibizione con tanto di caos e ingorghi. Motivo: chiedere più spazio per il rock.

FELICIA MASOCCO
A PAGINA 6



Hobsbawm Vi racconto il Novecento

L'Unità, «boom» su Internet

UN PAIO di mesi fa *L'Unità* sbarcava su Internet. Era un inizio «sperimentale», insomma, per chi ama metterci in rete diventavano consultabili al costo di una telefonata urbana le due prime pagine del giornale, quella del primo e quella del secondo fascicolo. Una ventina di titoli in tutto, una manciata di articoli e di commenti ma a conti fatti una specie di edicola da stogliere al computer. Era una piccola scommessa. *L'Unità* è con il Manifesto l'unico grande quotidiano italiano a scegliere Internet sulle orme di quello che ormai da qualche tempo vanno facendo i maggiori giornali internazionali. Un «sperimento» e per un po' ci siamo chiesti quanti nuovi lettori avremmo trovato tantopiù che l'usava non era accompagnata da alcuna forma di pubblicità. Ora cominciamo ad avere qualche dato. E qualche sorpresa. I contatti nelle prime

otto settimane sono stati 45mila i «visit» di provenienza delle chiamate 8.500. Oltre la metà si trovano all'estero. In parole più semplici vuol dire che oltre venti venticinquemila volte da città sparse paglate in tutto il mondo qualcuno ha spulciato i nostri titoli e letto i nostri articoli. Lettori italiani che vivono e lavorano lontano dall'Italia, stranieri curiosi del nostro paese. Di qualcuno abbiamo anche «identikit» più precisi: ricercatori delle grandi università americane o giapponesi, giornalisti studiosi di questioni internazionali. *L'Unità* non ha distribuzione all'estero. Ora possiamo dire che è uno dei più consultati giornali italiani nel mondo. Non è poco.

ROBERTO ROSCANI

Si discute molto sul fatto se le nuove tecnologie siano di sinistra o di destra. Qualcuno ha rivisto spuntare dalla finestra elettronica il barbone di Karl Marx, altri invece parlano della nascita sotterranea di un vero «partito Internet». A sostegno dell'idea di una telematica «naturaliter» di sinistra (contro una tv «naturaliter» di destra) ci sono due argomenti: il primo è un media gratuito aperto a tutti, interattivo, privo di un «centro regolatore» in cui tutti gli utenti sono davvero uguali. A rendere un po' meno ottimisti ci sono i dubbi di quanti vedono un futuro di nuove disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo basate sulla fusione delle tecnologie e sulla possibilità di accesso alle infor-

mazioni. Per tacere di quanti — ricordando la lezione di Heidegger — mettono in guardia dai nuovi domini della tecnica sull'uomo. Il dibattito è solo all'inizio. Quel che è certo però è che gli utenti di Internet guardano a sinistra più che a destra. Secondo i dati finiti il tempo dei super specialisti dei navigatori elettronici ormai la rete ha un pubblico più «normale». Utenti curiosi pronti a discutere su tutto (guardate i «forum» e le interminabili discussioni) che vorano con le informazioni culturalmente attenti. Nell'America di Gingrich, Internet è la casa dei ceti medi aggressivi e individualisti. Da noi no, ed è una buona cosa. Qui abbiamo trovato nuovi lettori, anzi nuovi contatti e comincia a diventare importante uscire dalla fase sperimentale per fare dell'*Unità* su Internet una abitudine.

ANTONELLA MARRONE
A PAGINA 6

Mercoledì 12 APRILE
IL LIBRO SU
ROBERT ALTMAN

FUnità

PUBBLICITÀ

Levi's/2

Il ritorno del condom

Mentre i farmacisti oscurantisti minacciano di non vendere i preservativi incuranti degli effetti (quelli si immorali) che potrebbero derivare...

Lavazza/2

Solenghi «si installa»

È visto che parlavamo di un seguito, eccome subito un altro. A Tullio Solenghi per sentirsi davvero in paradiso...

Primavera

Il reggisenò alla guerra

Caspita che primavera bellicosa nel campo della biancheria intima! Reggisenò che si battono per conquistarsi un posto al sole...

Radio Rai

Arbore for president

Dormiti si assegna il premio di Radio Rai allo spot migliore passato sulle onde di Radio Rai...

1945/1995. Gli italiani e i soldati tedeschi: intervista allo storico Lutz Klinkhammer

ROMA. Da Berlino arrivano ordini contraddittori. I diversi ministri di Hitler bisticciavano fra loro sulla strategia da seguire nell'occupazione dell'Italia...

Professore, nel descrivere l'atteggiamento del popolo italiano verso l'esercito tedesco lei preferisce usare la categoria di dissenso piuttosto che quella di resistenza, perché?



Sfilata di soldati tedeschi a Cagliari nel 1943. A lato alcuni fascisti incitano la folla ad applaudire

Guerra di Resistenza o politica del dissenso?

GABRIELLA MECUCCI

sono gli ambienti di polizia. Aiuta a stilare elenchi di persone da perseguire e deportare. L'ammirazione civile si comporta in un modo più variegato...

Qual è stato il peso militare della Resistenza? Il peso reale è stato abbastanza marginale ma il peso virtuale è stato enorme...

La Resistenza fu - come dice Pavone - una guerra di classe? E d'accordo con la teoria delle tre guerre? Credo che Pavone abbia ragione...

in non avrebbe consentito loro di vincere non si distruggono i carri armati a fucilate. Ma la Resistenza fu importantissima perché minò psicologicamente l'esercito tedesco...

Lei sostiene che in Italia fra il '43 e il '45 convivono tre concetti diversi di nazione, quali sono e chi ne è portatore? C'è il concetto di nazione che sta dietro il Regno del Sud...

stampa monarchico-autoritaria. C'è il concetto di cui si nutre la Repubblica sociale...

Qual è la differenza più macroscopica fra quello che è accaduto in Italia e ciò che è successo in Germania? In Germania abbiamo assistito alla frammentazione dello stato nazionale...

Qual è la differenza più macroscopica fra quello che è accaduto in Italia e ciò che è successo in Germania? In Germania abbiamo assistito alla frammentazione dello stato nazionale...

Qual è la differenza più macroscopica fra quello che è accaduto in Italia e ciò che è successo in Germania? In Germania abbiamo assistito alla frammentazione dello stato nazionale...

IL LIBRO

La Spezia, un'epopea perduta

MARCO FERRARI

Quella era l'epoca dell'avan spettacolo dei maghi dei cartoni e dell'azzardo. La città che sapeva di vizio e di spezie...

Uno scenario normale da angiperto di una città navale e battale se ad amarlo non fossero due penne dispettose come quelle di Giancarlo Fusco...

Ma è al Circolo di vicinato il club dell'universale. In questo come lo delirico Alighieri che del caotico dopoguerra gli tutti i quali alle soglie del buio...

Il Papa scopre i best seller

NICOLA FANO

Alcuni anni fa il mercato editoriale italiano fu messo a rumore da un libro - lo speriamo che me la cavavo - il quale, costruito con intelligenza mercantile...

strategia di marketing quella della Mondadori imbastita con la simpatica complicità di un astuto maestro di provincia. Nell'ottobre scorso la solita casa editrice milanese...

giovani «Voi siete la giovinezza delle nazioni e della società. La giovinezza di ogni famiglia e dell'umanità». Un altro successo annunciato? Certo è un momento d'oro per il Papa...

L'Indice di aprile è in edicola con:

La Liberazione cinquant'anni dopo. Gustavo Zagrebelsky, Claudio Pavone, Lidia De Federicis, Nicola Tranfaglia, Maurizio Viroli, Franco Ferraristi, Renato Monteleone, Giovanni Miccoli, Bruno Bongiovanni, Alberto Papuzzi

Cesare Cases, Anna Chiarloni. Il Libro del Mese «L'odio» di Heinrich Mann

Gatti cani e altri animali tra storia, ricerca e narrativa

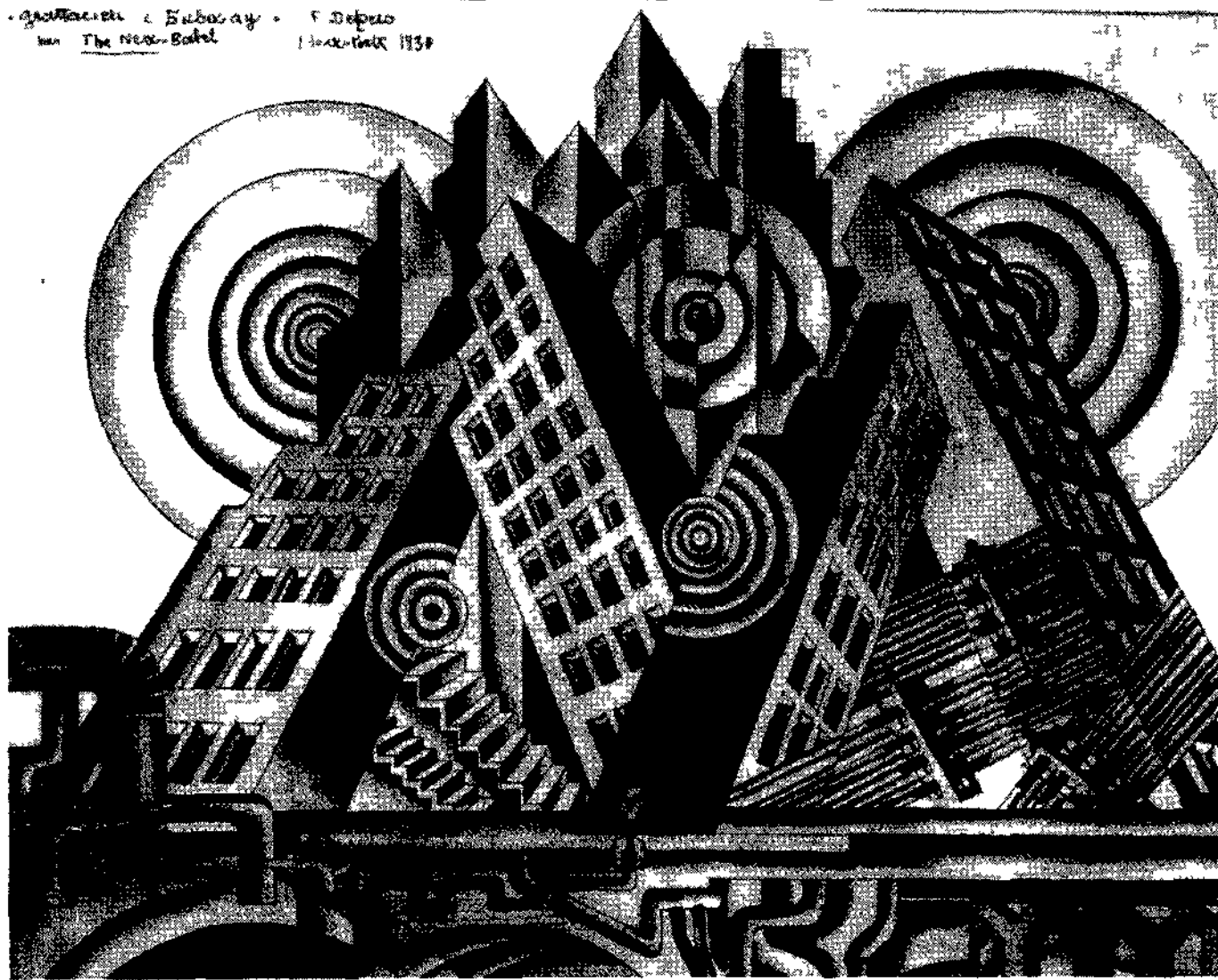
L'INDICE COME UN VECCHIO LIBRAIO.

Eric J. Hobsbawm pubblica «The age of extremes», storia di speranze, tragedie e sogni tramontati

'900

Le guerre mondiali, i decenni della ripresa e i nuovi costumi: così lo studioso racconta il suo libro-bilancio

«Guastacchi e Subway» una scena disegnata da Fortunato Depero per «The New Babylon», 1930. Sotto, Eric Hobsbawm



■ Vi sono tre buone ragioni per scrivere la storia del ventesimo secolo. La prima è che ne ho attraversato gran parte. Di molti degli avvenimenti del secolo sono stato in qualche modo testimone. La seconda, importante per me in quanto lo stonco, è che posso studiarlo da una prospettiva storica, cosa di cui vent'anni fa dubitavo. Gli anni 80 e i primi anni 90 costituiscono quella che si potrebbe definire una rottura naturale. Anche se non siamo in grado di prevedere cosa ci attende è chiaro che l'intero periodo compreso tra la prima guerra mondiale e questa rottura naturale costituisce un unico periodo. Scrivere da testimone che si affida alla memoria e al tempo stesso da stonco determina condizioni di conflitto ma anche di vantaggio. Da un canto ci si accorge che a volte risalendo alle fonti gli avvenimenti che ricostruiamo non sono in sintonia con i nostri ricordi. Ad esempio quanti di noi hanno vissuto gli anni '30 e combattuto il fascismo credono di ricordare una forte mobilitazione di massa. In realtà negli anni '30 la mobilitazione anti fascista con l'eccezione della sinistra era ben poca cosa. Ci sono d'altro canto occasioni in cui memoria e prospettiva storica coincidono. Ricordo che verso la metà degli anni 50 ebbi la sensazione che si stesse profilando una fase nuova con l'avvento dei jeans della cultura giovanile del rock and roll. E proprio in quello stesso periodo mi accadde di pensare con sorpresa: «Santo cielo, posso fare progetti per il futuro!». Prima d'altro per un ebreo cresciuto nell'Europa centrale i progetti sul futuro ruotavano intorno a due soli elementi: avere denaro a sufficienza per mangiare e possedere un passaporto valido.

C'è una terza ragione che induce persone come me a desiderare di scrivere la storia del ventesimo secolo. E questa ragione va individuata in una realtà che ho vissuto sulla mia pelle sia come persona che come storico. Gran parte della mia vita è stata dedicata ad una speranza che oggi sembra tramontata sia sul piano politico che su quello ideologico. Mi riferisco al comunismo iniziato con la rivoluzione russa. Non bisogna comunque chiedersi cosa non è andato bene o se le cose sarebbero potute andare in maniera diversa. Il vero interrogativo è di natura storica e consiste nella necessità di ricostruire con esattezza gli avvenimenti. Perché la mia generazione ha creduto che il vecchio mondo capitolato fosse ormai prossimo al collasso? Si rivelò una previsione sbagliata ma come mai trovò così largo credito? Perché le cose sono andate nel modo che sappiamo? E a queste domande che ho tentato di dare risposta.

Per prima cosa era necessario prendere le distanze, tentare di osservare le cose se non proprio come le avrebbe osservate un marziano quanto meno con un certo distacco. Riuscì componi in primo luogo la necessità di affrancarsi dal fatto di aver vissuto in un periodo di false religioni. Era un mondo profondamente ideologizzato nel quale la scelta era tra due universi inconciliabili: capitalismo e socialismo.

Se ci sono riuscito lo giudicano magari tra trenta anni i lettori. Una cosa sono certo di non aver fatto: non ho offerto una interpretazione definitiva degli eventi storici. Ho invece aperto la strada al dibattito e all'analisi.

Vediamo ora quale è la tesi principale del libro. Per ragioni che ho analizzato in miei precedenti lavori il 1914 segna il tramonto della società liberale, borghese e capitalista del 19 secolo e a questo tra montò fu seguito quella che ho definito "l'età della catastrofe". Dopo la seconda guerra mondiale la società borghese e liberale si ristrutturò in modo diverso e si aprì un periodo straordinario di espansione, crescita e cambiamento. Un periodo che va grosso modo dalla fine degli anni 40 ai primi anni 70 e che ho chiamato "età dell'oro". Questa fase di diffuso ottimismo si chiude nei primi anni 70 con la crisi di Keynes. La terza parte del libro affronta questo periodo e di fatto ci proietta nel futuro. La crisi raggiunge l'apogeo sul finire degli anni 80 con il collasso dei paesi socialisti. Considerato che ancora oggi un quinto dell'umanità vive in paesi a guida comunista mi sembra un po' affrettato celebrare le esequie del comunismo ma senza dubbio il crollo dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'est europeo fu un avvenimento di straordinaria portata che ha cominciato con la più profonda crisi dell'economia capitalistica occidentale dagli anni 30.

Esaminiamo il primo periodo "l'età della catastrofe". Due guerre mondiali seguite da importanti rivoluzioni sociali e dalla fine degli

«Guastacchi e Subway» una scena disegnata da Fortunato Depero per «The New Babylon», 1930. Sotto, Eric Hobsbawm

Io, testimone d'un secolo

Il ritratto di un secolo fatto da un testimone e da uno studioso particolari: il nuovo libro di Hobsbawm uscito col titolo «Age of Extremes» (L'età degli estremi) ha già suscitato un ampio dibattito. Pubblichiamo il discorso che lo storico di formazione marxista ha tenuto per presentare il volume presso la «Democratic Left» a Londra. Dalla Rivoluzione d'Ottobre alla crisi dell'89: speranze e problemi di un secolo che muore



ERIC J. HOBSBAWM

imperi coloniali. Oltre a questo il collasso delle istituzioni politiche liberali e degli ordinamenti costituzionali. Verso la metà del 1914 era rimasta solamente dodici Stati con un ordinamento costituzionale democratico. La vittoria della Germania e del Giappone avrebbe segnato la quasi completa scomparsa nel vecchio mondo degli Stati liberali.

"L'età della catastrofe" è iniziata negli anni '30. Pianificazione di venne dappertutto la parola magica. Sarebbe altrimenti difficile spiegare il movimento di popolo che assunse come bandiera la sfida del socialismo e che si fondava essenzialmente sulla debolezza del capitalismo in quel periodo. E il libro poggia proprio su questo paradosso: la restaurazione e la salvezza e il rinnovamento del capitalismo furono resi possibili dal socialismo.

Carta d'identità

Nato ad Alessandria d'Egitto nel 1917 Eric J. Hobsbawm ha vissuto la sua infanzia nella Vienna degli anni Venti. Poi, da adolescente ha abitato in Germania durante la Repubblica di Weimar. Università nella Cambridge di Keynes, ha continuato a vivere e ad insegnare a Londra. La sua famiglia trae origine tra la comunità degli ebrei polacchi. Considerato uno dei più grandi storici marxisti contemporanei ha scritto innumerevoli saggi. Fra gli altri: «L'età della Rivoluzione», «L'età del Capitale», «L'età dell'Impero», «I Rivoluzionari», «I Ribelli», forme primitive di rivolta sociale», «Nazioni e nazionalismi» e il recente «L'età degli Estremi».

«Quella che stiamo vivendo non è solo una crisi economica ma anche politica e ideologica. E il mercato da solo non basta»

sensibile per comprendere il fenomeno della rivoluzione di Ottobre dell'Unione Sovietica del comunismo e del suo ruolo nel mondo. Senza questa coincidenza ci sarebbe stata certamente una rivoluzione russa ma non una rivoluzione bolscevica. L'internazionalismo rivoluzionario fallì ma rimase l'Unione Sovietica, ulteriore segno a parer mio della debolezza della borghesia. La futura influenza internazionale del modello sovietico sul terzo mondo va fatta risalire alla profonda crisi economica che investì il capitalismo occidentale.

Per molti aspetti l'alleanza tra capitalismo e socialismo contro il fascismo le vittorie degli anni 40 costituiscono l'immagine del ventesimo secolo e il suo momento decisivo. Senza l'Unione Sovietica oggi il mondo occidentale. Stati Uniti a parte sarebbe costituito da una serie di regimi autocratici e fascisti. L'Unione Sovietica non solo metteva in pericolo il capitalismo occidentale ma forniva al mondo intero il concetto di pianificazione.

Dipende dal punto di vista. Alla fine della guerra partecipai ad una conferenza durante la quale i lavori russi presenti dissero che l'eccessiva enfasi sui mali del nazismo era un complotto per distruggere l'attenzione dai mali dello stalinismo. Un italiano avanti con gli anni si alzò in piedi e replicò: «dovete capire, che Stalin è stato per voi un dramma ma per noi ha significato la liberazione».

quella pagina della storia ha più aspetti positivi di quanto al momento non sia di moda sostenere. Dal di fuori siamo tutti in debito con i russi sulle cui sofferenze poggiò gran parte del nostro fortunato destino. Hanno attraversato momenti durissimi molto più di un di quanto riusciamo ad immaginare. Non dovremmo dimenticarci e prescindere da quello che è il nostro giudizio sull'Unione Sovietica. Veniamo ora alla "età dell'oro". Per quanto concerne questo periodo non possiamo non chiederci quali ragioni hanno giustificato lo straordinario balzo in avanti di tutte le economie in modo particolare di quelle delle vecchie nazioni capitaliste industriali. Non sono in grado di fornire una risposta esauriente ma senza dubbio una delle ragioni va individuata nella ristrutturazione del capitale avviata nel l'immediato dopoguerra. Un'altra ragione importante è stata l'egemonia mondiale in realtà i maggiori successi sono stati ottenuti segnatamente in Francia e Corea con una economia in parte controllata dallo Stato e sovente ricorrendo a politiche di piano gestite dal potere pubblico. Certo è che in un arco di tempo straordinariamente breve 25 anni appena ebbe luogo una profonda trasformazione della realtà mondiale. Negli anni 50 terminò il Medio Evo per l'80% circa del pianeta. Fino ai primi anni 70 in tutto il mondo all'espansione industriale si accompagnò quella della classe operaia. Un altro fenomeno rilevante fu l'incremento dei cittadini in possesso di istruzione superiore fenomeno questo che determinò una trasformazione sociale e culturale.

Non posso resistere alla tentazione di citare un passo della revisione del mio libro apparsa su «The Economist»: «una breve revisione non rende giustizia a

monia mondiale degli Stati Uniti che ha posto fine al tradizionale atteggiamento protezionista di quel paese, inducendolo ad aiutare lo sviluppo economico dei potenziali concorrenti e sul versante interno a celebrare il matrimonio tra democrazia liberale, capitalismo di mercato e democrazia sociale. Ad officiare il matrimonio fu la politica del New Deal. Un altro elemento di notevole importanza è rappresentato dalla pianificazione dell'economia. È un clamoroso errore attribuire al l'ibattismo i momenti di massima espansione del capitali

sono destinati a durare ancora a lungo, ma alla fine emergerà un relativo equilibrio»

Hobsbawm ma nessuno stonco futuro potrà ignorare che in questi capitoli il suo metodo marxista applica di fatto una metafora capitalista producendo dividendi. È proprio applicando un particolare metodo stonco che è possibile studiare questi importanti cambiamenti sociali e mi fa piacere registrare che il metodo paga in termini di ricerca storica.

Infine una parola sulla crisi di Keynes. In questa ultima parte del libro sostengo che non si tratta semplicemente del crollo di una parte del mondo vale a dire dei re-

gimi socialisti ma di una crisi mondiale che ha colpito in modo diverso tutti i paesi. Il capitalismo è stato colpito in larga misura dall'avvento dell'economia transnazionale che si pone per lo più al di fuori del controllo dei governi e delle loro politiche e che comincia a profilarsi nei primi anni 70. In questo periodo tornarono sulla scena i vecchi problemi di disoccupazione di massa, recessione ecc. che nei 25 anni precedenti sembravano scomparsi per sempre. Al contempo all'interno del mondo capitalista intervennero importanti spostamenti regionali con la crisi dei paesi industriali della prima generazione e lo spostamento del baricentro economico dall'Atlantico al Pacifico. Le conseguenze di questa trasformazione le vediamo già sotto i nostri occhi non possiamo più contare su un automatico miglioramento del reddito reale. Dagli anni 70 i salari reali sono diminuiti e in parte gli effetti sono stati controbilanciati passando dalla famiglia mono reddito alla famiglia bi reddito. Il fenomeno ha inoltre determinato conseguenze disastrose in Africa, profonde crisi economiche in America centrale (il Messico è l'ultimo esempio in ordine di tempo) e ha soffocato il socialismo sovietico ma non quello cinese.

Quella tuttora in corso non è una crisi solamente economica, ma anche politica e ideologica. Siamo in crisi la democrazia sociale e il socialismo di Stato e per lo più non disponiamo di adeguate e in parte sposte alternative anche se bisogna tenere presente una o due cose. In futuro il nodo centrale del problema non sarà semplicemente la crescita ma il modo in cui distribuire in assenza dei vecchi meccanismi il prodotto dell'economia mondiale. Se gli operai non servono più chi darà loro da vivere? Oggi diversamente che in passato l'espansione economica non ha come effetto l'incremento dei posti di lavoro quanto meno nei paesi sviluppati con economia industriale. Il problema non è come accrescere la ricchezza ma come distribuirla. Al momento esiste soltanto un meccanismo adeguato di redistribuzione del prodotto nazionale tra le varie regioni. Lo Stato. Un compito del genere non può essere affidato né ora né in futuro alle forze del mercato. Il crollo del comunismo è il risultato più drammatico della crisi dell'economia mondiale. La crisi riflette l'immobilismo dei 40 anni di guerra fredda che avevano creato una certa stabilità delle economie e dei sistemi politici. La fine della guerra fredda ci ha fatto precipitare in una situazione internazionale di caos e di disordine. È una situazione pericolosa e circola spesso una colpevole sottovalutazione di tale pericolo. Il caos, il disordine, i conflitti armati che contrassegnano l'attuale fase non sono destinati a durare all'infinito. Prima o poi emergerà una condizione di relativa stabilità, ma a mio giudizio è probabile che l'attuale periodo di disordine non sia il lungo dei precedenti. Dopo la prima guerra mondiale e la rivoluzione russa ci vollero dai sei ai dieci anni per ripristinare una certa parvenza di stabilità internazionale. Persi noi la Russia praticamente in un nocchio dopo anni di guerra rivoluzionaria e disordini civili tornò al livello prebellico nel 1926-27. Nel secondo dopoguerra bastò il periodo tra il 1945 e il 1952 per costruire le solide strutture della guerra fredda che garantirono la stabilità nei successivi 40 anni. Le economie dell'est e dell'ovest devastate dalle conseguenze della seconda guerra mondiale tornarono ai livelli prebellici in poco più di cinque anni. L'economia sovietica e lo considero il suo più grande risultato tornò ai livelli prebellici nel 1950.

Oggi non esiste un sistema internazionale. Nessuno sa cosa fare e nessuno conosce i problemi. Ci troviamo al cospetto di una situazione di cui ignoriamo i contorni. A cinque anni e mezzo dalla caduta del muro di Berlino il Pil della Repubblica ceca e dell'Ungheria, due paesi in condizioni migliori dell'Europa centro-orientale è in ferreo del 20-25% rispetto al livello degli ultimi anni di regime comunista. Nell'ex URSS la situazione dell'economia è drammatica.

È questa la situazione mentre ci appressiamo ad entrare nel terzo millennio. In quanto storico mi occupo di ricostruire gli avvenimenti del passato e non di prevedere il futuro. Aggiungo che in questo particolare esercizio gli storici non si sono rivelati più abili degli altri e quindi lascio che di profetie si occupino gli istituti di ricerca economica.

(traduzione di Carlo Antonio Biscotto)

I Magnifici Dieci

Le proposte settimanali dei nostri critici

RANZI
CRESTE PIVETTA




1 Con gli occhi chiusi
Federigo Tozzi, Feltrinelli
p.164, lire 13.000

- 2 La paura
Federico De Roberto - a/o p.60, lire 5.000
- 3 Annam
Christophe Bataille - il melangolo p.86, lire 12.000
- 4 Passaggio in ombra
Marilyn D. Lascia - Feltrinelli p.172, lire 25.000
- 5 Il corteggio del pettirosso
Maurizio Maggiani - Feltrinelli p.316, lire 28.000
- 6 Vento di passioni
Jim Harrison - Baldini & Castoldi p.224, lire 26.000
- 7 Questa sola vita
Brian Moore - Anabasi p.220, lire 26.000
- 8 Un amante della penombra
Alfred Andersch - Guanda p.86, lire 18.000
- 9 La confraternita dei Chianti
John Fante - Marcos y Marcos p.190, lire 22.000
- 10 Levitiano
Paul Auster - Guanda p.260, lire 28.000



PRAMMI
ENRICO VAINI



1 Italianide
domenica ore 13,40
Raidue

- 2 Quelli che aspettano
domenica ore 15,20 - Raitre
- 3 Harry il presento Sally
domenica ore 22,30 - Rete 4
- 4 Tempo reale
giovedì ore 20,30 - Raitre
- 5 Anni azzurri
giovedì ore 23,25 - Raitre
- 6 Arriva la butera
venerdì ore 20,40 - Rete 4
- 7 Pubblicitaria
venerdì ore 23,55 - Raitre
- 8 Senza famiglia
sabato ore 12,15 - Raitre
- 9 Redomanie
sabato ore 15 - Radiodue
- 10 Omnibus
sabato ore 20,10 - Raitre


SAVINO
BRUNO GRAVAGNUOLO



1 Infinito. Viaggio ai limiti dell'universo
Tullio Regge
Mondadori, L. 32.000

- 2 Dall'Urss alla Russia
Giuseppe Boffa, Laterza, L. 35.000
- 3 25 Aprile, Liberazione
Pietro Scoppola, Einaudi, L. 14.000
- 4 Machiavelli nella cultura europea
Giuliano Procacci, Laterza, L. 68.000
- 5 La rivoluzione conservatrice
Stefan Brauer, Donzelli, L. 38.000
- 6 Il capitalismo ben temperato
Romano Prodi, Il Mulino, L. 10.000
- 7 Resistenza e Postfascismo
Gian Enrico Rusconi, Il Mulino, L. 18.000
- 8 La sessualità femminile
Janine Chasseguet-Smirgel, Laterza, L. 30.000
- 9 Etica e generazioni future
Giuliano Pontara, Laterza, L. 16.000
- 10 Dopo il Levitiano
Giacomo Marramao, Giappichelli, L. 54.000

FANTASTICI
RENATO PALLAVICINI



1 Dinamite: n.1
Autori vari
Granata Press, lire 3.000

- 2 Clandestine: in - Marvel Magazine -
Alan Davis - Marvel Italia, lire 6.000
- 3 Cyberix
C. Trillo, C. Meglia - Eura Editoriale, lire 3.000
- 4 Il viaggio di G. Mastorna
F. Fellini, M. Manara - Editori del Grifo, lire 35.000
- 5 Il Corvo
Autori vari - General Press, lire 3.200
- 6 Vampirilla: n.1
Autori vari - Play Press, lire 3.500
- 7 Hellboy
John Byrne, Mike Mignola - Comic Art, lire 2.900
- 8 Dick Tracy: n.3
Chester Gould - Comic Art, lire 3.000
- 9 X-Men: -Gli anni d'oro-
Stan Lee, Jack Kirby - Marvel Italia, lire 6.000
- 10 Batman: -Nightfall-
Autori vari - Rcs, lire 5.000

Attenti, Disney torna alla carica

Nella foto, Pongo. Ebbene sia per arrivare Pasqua, tutti siamo più buoni (meno i cattivi) e sugli schermi torna Walt Disney. Torna *La carica dei 101*, uno dei superclassici della casa, in una versione rimasterizzata e restaurata nei colori. Insomma, ci siamo capiti: da vedere assolutamente, per tutti i bambini di tutte le età.

Ma ora voi direte: come, il cinema italiano è in crisi, a Bruxelles si discute di quote e di produzione europea, i film italiani non riescono a uscire, e questo ci segnala *La carica dei 101*. Esatto. E non nascondiamo che c'è una sottilissima vena polemica, in tutto ciò. Perché noi, da bravi idealisti, vorremmo che nei cinema si potesse vedere tutto, dai film italiani (buoni e meno buoni) all'ennesima riedizione disneyana che, come è noto, non ha mai ucciso nessuno. E infatti, nella nostra personale, discutibilissima classifica, manteniamo pervicacemente al primo posto *Pallottole su Broadway* e poi ospitiamo anche dei film italiani meritevoli, secondo noi, di essere visti.

Uno di questi, manco a farlo apposta, si intitola *La scuola*. E se *La*

carica dei 101 è un film ovviamente per bambini, *La scuola* andrebbe visto assolutamente da tutti i ragazzi (una scuola dell'obbligo, se ci consentite l'ormido *calambour*). È divertentissimo, il film di Daniele Luchetti: leggero, se vogliamo, ma di quella leggerezza che fa riflettere e ti riconcilia con la vita. Ispirato ai testi di Domenico Starnone, è un viaggio lieve e crudele nel mondo degli insegnanti e degli alunni. Con battute felicissime e con una lunga sequenza, quella degli scrutini, che è un piccolo capolavoro. Come ha scritto sul giornale di ieri il nostro Michele Anselmi, recensendolo, è un pezzo di drammaturgia «in crescendo» degno di *La parola ai giurati*.

Insomma, prima tutti a scuola, poi tutti insieme ai dalmati, magari passando per la lezione di storia contenuta in *Un eroe borghese*, sempre e comunque il miglior film italiano in questo momento sugli schermi. Possiamo anticiparvi che un altro ottimo film è in arrivo: tratte dall'*Amore molesto* di Mario Martone, in uscita il prossimo week-end, tratto dal notevole omonimo di Elena Ferrante.

Insomma, al di là delle quote e delle perorazioni di categoria, persino nel cinema italiano qualcosa si muove e si muoverà. E quando succederà non mancheremo di segnalare.

Nel frattempo, tutti a salutare Pongo. Peggy e Crudelia de Mon, magari riflettendo sulla buffa notizia che la Walt Disney ha messo in cantiere un remake con attori e cani in carne ed ossa, che dovrebbe essere diretto da John Hughes. Anche su questo, vi daremo notizia, ma pare che la lavorazione sia più difficoltosa del previsto. Trovare 99 cuccioli di dalmata non sarà facile. Ma ancor più difficile sarà impedirgli di crescere. Per girare un film ci vogliono come minimo 7-8 settimane. In due mesi un cucciolo cresce. Diventa il doppio. Come faranno? Gli bloccheranno lo sviluppo? Oppure gireranno alcune scene e poi, come per *Il corvo*, realizzeranno le altre al computer? Insomma, saranno 101 dalmati virtuali? Ecco: vi un grande tema su cui riflettere in questa domenica pomeriggia: che vi auguriamo allegria, solatia, e dedicata - appunto - ai pensieri futuri. [Alberto Crespi]


DIALETTI
ROBERTO GIALLO



1 To bring you my love
P.J. Harvey
Island, 1995

- 2 Till The Night Is Gone
AA.VV. Tributo a Doc Pomus (Forward, 1995)
- 3 Worst case scenario
d'EU5 (Island, 1995)
- 4 Greatest Hits
Bruce Springsteen & The E-Street Band (Sony, 1995)
- 5 Fool for a lifetime
Faith No More (London, 1995)
- 6 Emotion
Papa Wemba (Rean World, 1995)
- 7 Elastica
Elastica (Geffen, 1995)
- 8 Cloris - Colonna sonora
AA.VV. (Columbia, 1994)
- 9 Sempre più vicini
Casino Royale (Polygram, 1995)
- 10 2020 Speedball
Timoria (Polydor, 1995)


LIBRO
AGGIO SAVIOLI



1 L'Aisino d'oro da Apuleio
di e con Paolo Poli
Teatro della Tosse (Genova)

- 2 La fortuna con l'elfo mascoloso
di Curcio e De Filippo - Teatro Eliseo (Roma)
- 3 Il ritorno di Scaramouche
di Leo de Berardinis - In tournée
- 4 Servo di scena
di Ronald Harwood - Teatro Argentina (Roma)
- 5 Rosanero
di Roberto Cavosi - Teatro Valle (Roma)
- 6 Per amore e per diletto
di e con G. Proietti, da Petrolini - Teatro Olimpico (Roma)
- 7 Il medico dei pazzi
di Scarpetta - Teatro delle Arti (Roma)
- 8 Weekend
di Annibale Ruccello - Teatro Politecnico (Roma)
- 9 Uomini senza donne
di Angelo Longoni - Teatro Bellini (Napoli)
- 10 The Big Love
di Allen e Presson - Teatro Argot (Roma)


FILM
ALBERTO CRESPI



1 Pallottole su Broadway
di Woody Allen
con Chazz Palminteri

- 2 La carica dei 101
di Walt Disney, cartoni animati
- 3 Un eroe borghese
di Michele Placido, con Fabrizio Bentivoglio
- 4 La scuola
di Daniele Luchetti, con Silvio Orlando
- 5 Prêt-à-porter
di Robert Altman, con Sofia Loren
- 6 Il prete
di Antonia Bird, con Linus Roache
- 7 Pulp Fiction
di Quentin Tarantino, con John Travolta
- 8 Clerks-Corameal
di Kevin Smith, con Brian O'Halloran
- 9 Smoking/No smoking
di Alain Resnais, con Sabine Azéma
- 10 La morte e la fanciulla
di Roman Polanski, con Sigmour Weaver

VIDEO
ENRICO LIVRAGHI



1 A qualcuno piace caldo
di Billy Wilder
Warner

- 2 C'era una volta in America
di Sergio Leone, Ricordi
- 3 L'Infernale Quinlan
di Orson Welles, Pioneer
- 4 Faò
di Fredi Murer, Number One Videc
- 5 Yu dou
di Zhang Yimou, Rcs
- 6 Vivere
di Zhang Yimou, Columbia
- 7 Il corvo
di Alex Proyas, Penta Video
- 8 Palombella rossa
di Nanni Coretti, Columbia
- 9 Schindler's List
di Steven Spielberg, Cic
- 10 Il profumo della Papaya verde
di Tran Anh Hung, Columbia


SOT
MARIA NOVELLA OPPO



1 Lew's 105
Produzione Bbh Londra
regia di Michael Grandys

- 2 Zuppa del casale Findus
Agenzia Lintas
- 3 Lavazza-Paradiso
Agenzia Armando Testa
- 4 Locatelli (soggetto mucca)
Agenzia Armando Testa
- 5 Volvo 460
Agenzia Pirella GöttscheLowé
- 6 Replay Ho salvato un angelo
regia Michael Haussman
- 7 Punto Fiat
Agenzia Leo Burnett
- 8 IBM (soggetto suora)
agenzia Ogilvy & Mather
- 9 Pasta Barilla (Tomba)
Agenzia Young e Rubicam
- 10 Peugeot 106
Agenzia Eurocom

VGIOCHI
ROBERTO GIOVANNINI



1 Dark Forces
Azione, Pc-Cd Rom
LucasArts, 149.900

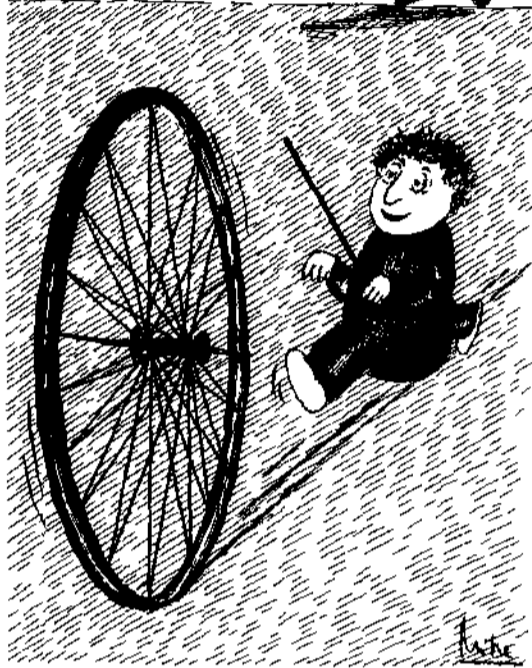
- 2 Alone in the Dark 3
Avventura, Pc-Cd Rom, Infogrames, 139.000
- 3 Dawn Patrol
Simulazione Volo, Pc/Amiga, Empire, 109.900
- 4 Hell
Avventura, Pc-Cd Rom, Gametek, 129.000
- 5 Fila International Soccer
Pc/Amiga/Megadrive, 139.000
- 6 Nascar Racing
Simulazione Auto, Pc, Virgin, 119.000
- 7 Little Big Adventure
Avventura, Pc-Cd Rom, Electronic Arts, 159.000
- 8 One Must Fall 2097
Pc, Id Software, 49.900
- 9 Colonization
Simulazione, Pc, Microprose, 99.000
- 10 Rebel Assault
Azione, Pc/Macintosh, Lucasarts, 119.000

L'Oms impegnata in una campagna mondiale di vaccinazioni. Intervista a Bruce Aylward

Poliomielite mai più nel 2000

CRISTIANA PULCINELLI

Far scomparire dalla faccia della Terra il virus della poliomielite. È un obiettivo ambizioso quello che si è posto l'Organizzazione Mondiale della Sanità...



Ma è anche vero che un bambino paralizzato costa molto alla società. Insomma l'eradicazione della polio è un programma a cui benefici superano di molto i costi...

Troppo sesso Epidemia tra le coccinelle

LONDRA. Le coccinelle fanno troppo sesso e per questo sotto i naccabiti da una pericolosa malattia venerea. Tutta colpa delle mutate condizioni atmosferiche...

Curata dal Nobel Rita Levi Montalcini, sarà la più grande del mondo sulla disciplina Mega enciclopedia per la biologia

Sarà la più grande enciclopedia di scienze biologiche del mondo e a curarla sarà il premio Nobel Rita Levi Montalcini. Sarà l'ultima grande iniziativa dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana...

nel campo delle scienze biologiche hanno portato ad un avanzamento delle conoscenze. La cui importanza è paragonabile a quello delle scienze fisiche nei primi decenni del secolo...

Gli ultimi volumi dell'opera saranno dedicati alla trattazione dei meccanismi di difesa dell'organismo ai temi dell'etiologia e dell'ecologia e termineranno come è ovvio con un volume dedicato alla bioetica...



Sarajevo in collegamento con il mondo di Internet

#64. In libreria un Manuale di saggezza telematica. Il libro delle reti di Andrea Aparo (Adn Kronos libri, L. 14.000) è una guida scritta da un utente esperto...

#65. Dalla prossima settimana Molfetta sarà collegata al resto del mondo attraverso Internet. La Lampara è il nome del nodo telematico che costituisce la rete cittadina...

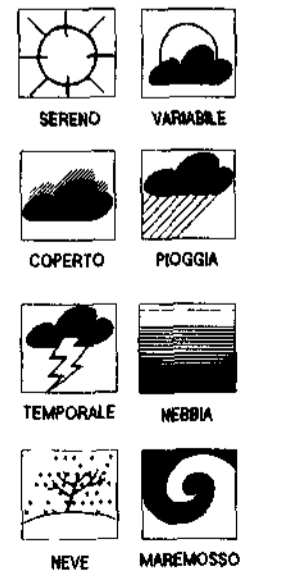
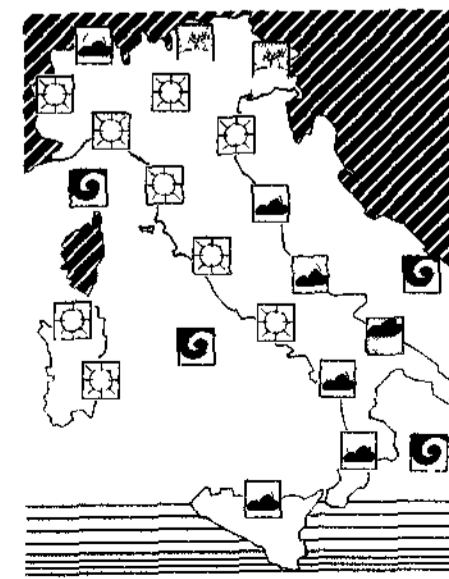
#66. Il 5 aprile scorso per gli abitanti di Sarajevo è iniziato il 4° anno di assedio. Per rompere l'isolamento della città World Media Network Unesco Libération Capa RadioFrance RFI e Sipa hanno organizzato un intervento internazionale sui media denominato...

casione di questa iniziativa aprire i propri terminali al pubblico Palazzo delle Esposizioni, via Milano 1, h 11.30. Chi non è collegato ad Internet potrà partecipare ugualmente all'appuntamento. #67. Non si parla molto di Usenet, ma c'è un mondo di Usenet...

interazioni sociali i sistemi politici occorre far evolvere in modo virtuoso la sua cultura originale che è libera democratica non commerciale idealistica e tecnica. #68. Kibo sta con voi e con il vostro modem. Chi è Kibo? È un mostro di dio della rete che dicono sia onnipotente...

Offre citazioni, interpretazioni e risposte alle domande più frequenti sull'arte. Si può usare questa pagina per trovare altri siti a lui dedicati o per leggere in originale La dodicesima notte. #70. Avete voglia di scrivere a qualche personaggio famoso per...

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE si prevede sulla Puglia Abruzzo Molise Calabria e Basilicata...

Table with two columns: TEMPERATURE IN ITALIA (listing cities like Bolzano, Verona, Trieste, etc.) and TEMPERATURE ALL'ESTERO (listing cities like Amsterdam, Atene, Berlino, etc.).

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia (Annuale, Semestrale) and Estero (Annuale, Semestrale). Includes contact information for subscriptions.

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	RETE 4	ITALIA 1	CANALE 5	TMC
MATTINA						
7.30 ASPETTA LA BANDA SPECIALE "LA BANDA DELLO ZECCHINO" (7199)	6.55 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà All'interno TG2 MATTINA (18563335)	6.45 FUORI ORARIO. (22765002)	6.15 LA CERTOSA DI PARMA - AMANTI SENZA SPERANZA. Film drammatico (Italia 1947) (8567995)	6.30 DIM BUM BUM. Contenitore All'interno CARTON ANIMATI (80658170)	6.30 TG 5 PRIMA PAGINA. Programma di attualità (5046644)	7.00 EURONEWS. (53847)
8.00 L'ALBERO AZZURRO. Varietà per i più piccoli All'interno (8828)	10.00 TG 2 - MATTINA. (14644)	9.45 ORIGINI DELLA SINFONIA. Sinfonia n. 1 re magg n. 104 "Londinese" di Franz Joseph Haydn (6471266)	9.30 AFFARE FATTO. Rubrica (4847)	10.30 SUPERBOY Telefilm. Brimstone Con Sherman Howard (41002)	9.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica religiosa. A cura di Monsignor Gianfranco Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi (1707083)	8.00 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (24335)
8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. Varietà All'interno (7917083)	10.05 DOMENICA DISNEY - MATTINA. Con tenitore All'interno (81373054)	10.30 IL BANDOLIERO STANCO. Film commedia (Italia, 1953) b/n Con Renato Rascel, Laura Betti, Regia di Ferdinando Cerchio (981373)	10.00 DOMENICA IN CONCERTO. Sinfonia n. 4 di L. van Beethoven (50246)	11.30 NADYNYER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson (8450557)	9.45 5 CONTINENTI. Attualità (8536002)	9.00 AGENTE SPECIALE 00 - UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm (33083)
9.48 PAROLA E VITA. (2667460)	10.40 CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO? Gioco (1190064)	12.00 LA NOTTE DELL'YGUANA. Film drammatico (USA 1964) Con Richard Burton, Ava Gardner. Regia di John Huston (144686)	11.00 IL VENEZIANO, VITA E AMORI DI GIO COME CASANOVA. Miniser e All'interno (1996)	12.25 STUDIO APERTO. Notiziario (5943064)	10.30 LA COMPAGNIA DEI VIAGGIATORI. Rubrica. Conduce Lucia Colò (6812731)	10.30 LE GRANDI PRIME. (45826)
9.55 BENEDEZIONE DELLE PALME E SANTA MESSA. Presieduta da S.S. Giovanni Paolo II In diretta da Piazza San Pietro in Roma. (10082118)	11.25 DISNEY NEWS. Notiziario dal mondo di Walt Disney (5089460)	12.00 MEDICINE A CONFRONTO I QUISITI DELLA SCIENZA. Rubrica (324064)	11.30 TG 4. (4083)	12.30 GRAND PRIX. Rubrica sportiva. Conduce Andrea De Adamis (92712)	12.30 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale. Conduce Gerry Scotti (8980)	11.30 BRILANDO SHOW (Replica) (4354)
12.35 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica (6361118)	11.30 BLOSSOM. Telefilm (98715)					12.00 ANGELUS. Benedizione di Sua Santità Giovanni Paolo II (15847)
	12.00 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Contenitore (14422)					12.15 VERDE FAZZUOLI. Rubrica (2048460)

POMERIGGIO						
13.30 TELEGIORNALE. (9511)	13.00 TG 2 - GIORNO/MOTORI (40248)	14.00 TOR/TG 3 POMERIGGIO. (780151)	13.30 TG 4. (3151)	13.30 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica sportiva. Conduce Sandro Piccini e Maurizio Mosca (8538)	13.00 TG 5. Notiziario d'informazione (7869)	14.00 TELEGIORNALE - FLASH. (97847)
14.00 DOMENICA RL. Contenitore Conduce Maria Venier All'interno (28164170)	13.40 ITALIANE. Documenti (3334642)	14.33 DIRITTO DI REPLICAZIONE. (59373)	14.00 UNA TRANQUILLA SETTIMANA BIANCA. Show (782422)	14.00 STUDIO APERTO. Notiziario (9267)	13.30 ANTEPRIMA "BUONA DOMENICA" (28731)	14.00 CICLISMO. Parigi-Roubaix (6852731)
14.50 TGS - CANINO DI CAMPO. Rubrica sportiva (9386489)	14.25 TAI-PAN. Film drammatico (USA 1966) Con Bryan Brown, John Stanton (52661354)	15.15 QUELLI CHE ASPETTANO. (507966)	14.00 MANOLA. Show (961118)	14.30 PER FORTUNA C'È UN LADRO IN FAMIGLIA. Film commedia (USA 1983) Con Marsha Mason, Jason Robards (70151)	13.45 BUONA DOMENICA. Contenitore. Conduce Gerry Scotti e Gabriella Carlucci. All'interno (80260966)	14.15 LE GRANDI PRIME. Shopping time (36731)
17.50 TGS - SOLO PER I FINALI. Rubrica sportiva (8173248)	16.25 DOMENICA DISNEY - POMERIGGIO. Contenitore All'interno (4842002)	15.55 QUELLI CHE IL CALCIO... Rubrica sportiva (477985)	14.00 LA MIGLIOR DIFESA È... LA FUGA. Film commedia (USA 1984) Con Dudley Moore, Eddie Murphy (504248)	16.30 PARADISE. Telefilm (63286)	18.15 MONNO FELICE. Situa on comedy "Rumori" Con Gino Bramieri (3024002)	14.45 TELEGIORNALE. (26354)
18.00 TG 1. (14441)	17.25 COMPAGNI D'AVVENTURA. Film avventura (USA, 1962) Con Walter Pidgeon, Emile Meyer (3360199)	17.50 ATLETICA LEGGERA. Vivacità XII edizione (6088977)	16.00 IL FU MATTIA PASCAL. Film drammatico (Francia 1925 b/n) Con Ivan Mosjoukine, Marcelle Pradot. Regia di Marcel L. Herber (4553720)	17.30 AUTOBOLISMO. Formula 1 Start (2712)	18.00 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1 Gran Premio d'Argentina. Gara (254731)	14.55 TELEGIORNALE FLASH DI VIAGGIO. Documentario. Emirat Arabi (665847)
18.10 90' MINUTO. Rubrica sportiva. Conduce Giampiero Galeazzi (3758265)	18.00 CALCIO. Campionato di Serie A. (20286)	18.00 DOMENICA GOL. Rubrica sportiva (78828)	19.00 TG 3. Telegiornale (444)			
	18.45 TG 2 - SERA. (226267)	18.30 TGR. (52002)	18.30 TGR - SPORT. (601712)			

SERA						
20.00 TELEGIORNALE. (880)	20.00 TGS - DOMENICA SPORT. Notiziario sportivo (4489)	20.05 SPECIALE SPAZIO IPPOLITI. (208441)	20.30 IL RITORNO DI IRONSIDE. Telefilm. Con Raymond Burr, Cliff Gorman (81731)	20.00 STUDIO APERTO. Notiziario (9083)	20.00 TGS. Notiziario (1441)	20.10 TMC SPEED. Rubrica sportiva. Conduce Maria Leliner (316170)
20.30 TG 1 - SPORT. (13151)	21.00 AMICO MIO. Telefilm. "Piccolo Cesare" Con Massimo Dapporto, Katharina Böhm. (1144248)	20.30 LA PIU' GRANDE STORIA MAI RACCONTATA. Film religioso (USA 1953) Con Max Von Sydow, Dorothy McGuire. Regia di George Stevens All'interno. (90468)	22.30 SPECIALE ELEZIONI DA PADOVA. (32183)	20.30 FANTOZZI ALLA RISCOSSA. Film farsesco (Italia 1990) Con Paolo Villaggio, Milena Vukotic. Regia di Neri Parenti (55826)	20.30 STRANOMORE. Varietà. Conduce Alberto Castagna. (1310737)	20.40 RETTA D'ARRIVO. A cura di Mario Berardelli (726354)
20.40 LA TENERA CANAGLIA. Film commedia (USA, 1991) Con James Belushi, Kelly Lynch. Regia di John Hughes (prima visione tv) (730480)	22.40 TG 2 - DOSSIER. Attualità. A cura di Paolo Meucci e Claudio Baiati (2474199)	22.30 IL FU MATTIA PASCAL. Film drammatico (Francia 1925 b/n) Con Ivan Mosjoukine, Marcelle Pradot. Regia di Marcel L. Herber (4553720)	22.35 HARRY TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA 1989) Con Billy Crystal, Meg Ryan. Regia di Rob Reiner All'interno. 23.30 TG 4 NOTTE (9831915)	22.30 PRESSING. Rubrica sportiva. Conduce Raimondo Vianello con la collaborazione di Antonella Elia (7770335)	22.40 TARGET DIETRO LO SCHERMO. Attualità. Conduce Gae De Laurentis. A cura di Gregorio Padini (7383712)	20.45 TELEGIORNALE FLASH (267625)
22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva. Conduce Gianfranco De Laurentis con Bruno Pizzuti. All'interno (50064)		22.45 ANNO AZZURRI (Replica) (3442758)				20.50 GALAGOL. Rubrica sportiva. Conduce Giorgio Comasch (398828)

NOTTE						
23.25 TG 1. (845557)	23.30 TG 2 - NOTTE (22422)	24.00 TG 3 - EDICOLA. Attualità (17942)	0.40 LA CERTOSA DI PARMA - AMANTI SENZA SPERANZA. Film drammatico (Italia 1947) (8567995)	23.45 MAI DIRE GOL - PILLOLE. Varietà. Con la Giustappia Band (5725395)	23.10 NONSOLOMODA. Attualità (7302847)	23.00 CALCIO. Coppa d'Inghilterra. Manchester-Crystal Palace (52731)
0.05 TGR MEDITERRANEO. Attualità (41655)	23.50 PROTESTANTISMO. Rubrica religiosa (6322850)	0.20 THE PRINCESS COMES ACROSS REBA D'AMORE. Film drammatico (USA 1936 b/n) Con Carole Lombard, Fred MacMurray. Regia di William K. Howard (v.o.) (4818855)	23.30 LA PIU' GRANDE STORIA MAI RACCONTATA. Film religioso (USA 1953) Con Max Von Sydow, Dorothy McGuire. Regia di George Stevens All'interno. (90468)	24.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno SPECIALE GRAN PREMIO D'ARGENTINA. (2158774)	23.40 A TUTTO VOLUME. Rubrica (4168557)	1.00 GALAGOL. Rubrica sportiva (Replica) (6235584)
0.45 CRONACA DI UN AMORE. Film drammatico (Italia, 1950 b/n) (4701478)	0.15 VIDEOSAPERE - FILOSOFIA. Documenti (8112107)	2.00 NAREM. (Replica) (3014213)	2.25 HARRY TI PRESENTO SALLY. Film commedia (USA 1989) Con Billy Crystal, Meg Ryan. Regia di Rob Reiner All'interno. 23.30 TG 4 NOTTE (9831915)	1.10 I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI. Film giallo (Italia 1972) Con Antonio Sabato, Telly Savalas. Regia di Alberto De Martino (2834107)	0.10 TGS. Notiziario (5714229)	2.00 EURONEWS. (3879942)
2.25 90' MINUTO. Rubrica sportiva (Replica) (7434497)	0.20 LA VOLONTA' DI UN CANTO. Documenti (6466565)	3.00 IL FU MATTIA PASCAL. Film drammatico (Francia 1925 b/n) Con Ivan Mosjoukine, Marcelle Pradot. Regia di Marcel L. Herber (4553720)	2.10 LA DONNA BIONICA. Telefilm (922887)	1.15 I FAMILIARI DELLE VITTIME NON SARANNO AVVERTITI. Film giallo (Italia 1972) Con Antonio Sabato, Telly Savalas. Regia di Alberto De Martino (2834107)	0.35 SGARBI SETTIMANALI. Attualità (1253229)	2.40 PROVA D'ESAME UNIVERSITA' A DISTANZA. Attualità (5949023)
2.35 INCANTATI... CON DIEGO VALENTI. Documenti (2339150)	1.05 SPECIALE VIDEOSAPERE - CIAK. Attualità (6994132)	5.00 ANNO AZZURRI (Replica) (3442758)	3.05 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm. Con John Ritter (4013861)	3.00 LA RUBICA DEI KYBER. Film avventura (Italia 1970) Con Peter Lee Lawrence, Alan Steel (46618720)	1.25 ANTEPRIMA. Rubrica (Replica) (87517381)	
4.00 TG 1 - NOTTE. (7273076)	1.15 IL COMMISSARIO KRASS. Telefilm (1226774)		3.30 SAMURAI. Telefilm (1711010)		2.00 TG 5 EDICOLA. Con aggiornamenti alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (4101519)	
4.05 CONCERTI SOTTO LE STELLE. Musicale (36887768)	2.15 SANREMO COMPILATION. (7076855)		4.20 J. JEFFERSON. Telefilm. Con Mike Evans, Isabel Sanford (30889126)		2.30 NONSOLOMODA. (Replica) (66580855)	

VideoMusic	Odeon	TV Italia	Cinequattro	Tele + 1	Tele + 3	GUIDA SHOWVIEW
12.30 THE MIX. 1 video del pomeriggio (52441)	14.00 DOMENICA ODEON. Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia (2499170)	18.00 TGR ROSA. Striscia quotidiana d'informazione e sport (523613)	0.40 ORCHESTRE IN REGIA. Attualità (259308)	12.35 I NEWS. (3204441)	12.00 FIAT VOLUNTAS DEI. Film commedia (406373)	Radiouno
13.30 RUBY BARR. (Replica) (8775287)	18.15 CASA CAPOZZI. Situa on comedy. Capo reparto. Con Enzo Cannavola, Isa Darselli (7523139)	18.30 VIVA! Televisiva (5669251)	11.40 L'IMMAGINE. Rubrica di medicina (3002373)	13.00 THE VANISHING SCOM-PARSA. Film. In tre parti (USA, 1993) (5687847)	15.00 CONCERTI DI MUSICA SACRA E SERMONI DI DON BRUNO MAGGIORANI. "Toccale e luga Pastorella. Pastorella già. Partite diverse. Segue Johannes Passion. Musica di Johann Sebastian Bach. (9873035)	Giornali radio 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
14.30 VHS GIORNALE FLASH. (817389)	18.30 VIVA! Televisiva (5669251)	19.30 TELEGIORNALE REGIONALE. (6212159)	14.40 INFORMAZIONI REGIONALI. (546844)	14.55 PICCOLO BUONO. Film drammatico (GB/Francia 1993) (28995444)	15.00 CONCERTI DI MUSICA SACRA E SERMONI DI DON BRUNO MAGGIORANI. "Toccale e luga Pastorella. Pastorella già. Partite diverse. Segue Johannes Passion. Musica di Johann Sebastian Bach. (9873035)	Radiosette
15.30 VHS GIORNALE FLASH. (279189)	19.00 BORGAS, ANNO 1941. Film storico (Italia, 1942 b/n) Con Fosco Giachetti, Armando Mazzariello, Regia di Augusto Genina (274722)	20.00 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm (6204170)	15.00 POMEPOLO INSIEME. (4407140)	17.20 NOW SAIBO ANGELI. Film commedia (USA 1989) (9643422)	18.10 RAPA-NUI. Film avventura (USA 1984) (9623032)	Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
17.30 VHS GIORNALE FLASH. (279189)	20.45 TGR ROSA. Striscia quotidiana d'informazione e sport (523613)	20.30 I PREDATORI DELLA ANNO OMERSA. Film fanta scienza (USA, 1986) (9833373)	16.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (546844)	21.00 PARIS, TEXAS. Film drammatico (USA, 1994) (2945847)	18.30 LA BELLA BRIGATA. Film (8578210)	Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
17.35 NEWS Special (85233)	20.45 TGR ROSA. Striscia quotidiana d'informazione e sport (523613)	22.30 SPORT & NEWS. Notiziario sportivo (9851712)	20.30 ALLE DONNE PIACE LA... Film commedia (USA, 1966) Con James Cagney, Camilla Sparo. Regia di Bernard Girard (699373)	23.25 APPUNTATISSIMI 2. UN ANNO DOPO. Film commedia (Italia 1967) (5467982)		Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
18.00 BLACK CROWES. Con BLACK (85733)	21.15 SPECIALE SPETTACOLO. (8123257)	24.00 OPERAZIONE TERRORI. Film poliziesco (USA, 1982) (2673748)	22.30 BALAFON. Attualità. Lacerati con altre culture. Conduce Antoniana Gallone (581322)			Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
18.30 VHS GIORNALE FLASH. (85233)	21.30 ODEON SPORT. Rubrica sportiva (8946941)		23.00 INFORMAZIONI REGIONALI. (5678215)			Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
19.35 THE MIX. 1 video della sera (1432847)						Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
22.00 JAZZ I (Replica) (53232)						Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
22.30 NEWS (34966)						Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.
24.00 ROCK REVOLUTION (Replica) (1067720)						Giornali radio 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 14.45, 16.45, 18.45, 20.45, 22.45, 24.00. Domenica 8.00, 10.17, 13.00, 19.00, 23.00, 24.00, 2.00, 4.00, 5.00, 5.30, 7.30, 9.00, 10.00, 11.00, 11.30, 12.00, 12.30, 13.00, 14.00, 15.00, 16.00, 17.00, 18.00, 19.00, 20.00, 21.00, 22.00, 23.00, 24.00.

Cuccarini cucca tutto con «La stangata»

VINCENTE
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 35) **6.685.000**

PIAZZATI
Striscialanotizia (Canale 5 ore 20 31) **6.372.000**
La stangata (Canale 5 ore 20 51) **5.609.000**
I fatti vostri (Raiuno ore 20 38) **5.158.000**
Superquark (Raiuno ore 20 49) **4.577.000**
Beautiful (Canale 5, ore 13 46) **4.193.000**

Resultati particolarmente cinghiosi quelli di venerdì scorso. Per interpretarli dovremmo come al solito (anche più del solito) dare i numeri. Che cosa succede? Succede che anche se il programma vincente è targato Raiuno (Enzo Biagi conferma i suoi sei milioni e rotti di ascolti) è Canale 5 ad aggiudicarsi la palma in una giornata tradizionalmente (chissà perché?) favorevole all'ammiraglia Fininvest.

Non ce lo rivela la scaletta dei programmi più seguiti, che riproduciamo qui sopra in cui spiccano anche come vedete *I fatti vostri* e *Superquark* che sono «perle» Rai ma l'analisi del andamento nelle ventiquattrore. Lo share complessivo di Canale 5 è 22,29%, mentre quello di Raiuno si ferma al 20,37% (un paio di punti percentuali in meno). Inoltre la sfida del primo tempo vince il Biscione con 5.823.000 contatti in media contro i 5.004.000 di Raidue (*I fatti vostri*). A questo punto vorrete sapere (?) qual è il segreto di cotanto ascolto. Semplice (pur troppo fin troppo semplice). Lorella Cuccarini continua a deliziare il pubblico televisivo anche dopo sei puntate sei della nefabile *Stangata*.

ASPETTA LA BANDA

Raiuno 7.30
Appuntamento per i più piccoli con i cartoni animati. Oggi la seconda puntata de *Il giovane Robin Hood*. Un secondo appuntamento alle 8.30 con *La banda dello zecchino*. Domenica. Poi dalla Fiera del libro di Bologna una puntata speciale sul panorama completo delle novità editoriali di quest'anno.

DOMENICA IN CONCERTO

RETEQUATTRO 10.00
La sinfonia numero 4 di Ludwig van Beethoven diretta da Seiji Ozawa accompagna su Retequattro la matinata domenicale. Il direttore giapponese guida l'orchestra Filarmonica della Scala.

QUELLI CHE IL CALCIO

RAITRE 15.55
Ambrogio il «mitico» maggiordomo di uno spot televisivo a *Quegli che aspettano* in onda subito prima di *Quegli che il calcio*: la trasmissione di Fazio e Banoletti per la regia di Beldi. Il tema questa domenica è il corpo umano. Partecipano a questa speciale lezione di anatomia: Diego Abatantuono attore e tifoso milanista Felice Andreasi attore tifoso juventino Bruno Gambarotta scrittore e tifoso torinese. Nel corso del programma i consueti collegamenti da Torino (per Torino-Juventus) Parma (per Parma-Milan) Napoli (per Napoli Roma).

TG2 DOSSIER

RAIDUE 22.40
Da Cosa Nostra americana ai cartelli dei colonnelli è il tema del settimanale curato da Onofrio Dispenza e Giancarlo Lucita. In sommo la testimonianza del poeta Titos Patrikios, i problemi urbanistici di Atene. Le isole di Leròs nel Dodecaneso e Mikonos, nell'arcipelago delle Cicladi.

MEDITERRANEO

RAIUNO 0.15
La Grecia a vent'anni dalla dittatura dei colonnelli è il tema del settimanale curato da Onofrio Dispenza e Giancarlo Lucita. In sommo la testimonianza del poeta Titos Patrikios, i problemi urbanistici di Atene. Le isole di Leròs nel Dodecaneso e Mikonos, nell'arcipelago delle Cicladi.

Harry e Sally, chi trova un amico trova un amore

22.35 HARRY TI PRESENTO SALLY
Regia di Rob Reiner con Billy Crystal, Meg Ryan, Carrie Fisher. Usa (1989). 95 minuti.

RETEQUATTRO

La commedia sentimentale? È viva e vegeta se a scriverla è una professionista dotata e sensibile come Nora Ephron. E qualche volta un piccolo film come questo capace di commuovere e divertire con una marea alterna diventa un oggetto di culto più di quanto non sperassero produttori ed autori. La storia la conosciamo un po' tutti: Harry e Sally sono amici da sempre. Intorno a loro nascono e si consumano amori matrimoniali separazioni. Loro invece restano incrollabilmente amici. E a undici anni di amicizia può bastare poco perché si trasferino in amore. Happy End per fortuna abbastanza ironico da non rendere indispensabile l'azzoketto.

LA NOTTE DELL'YGUANA

Regia di John Huston, con Richard Beron, Deborah Kerr, Ava Gardner. Usa (1964) 113 minuti.
Un ex pastore divenuto ciccone di un gruppo 10-mm nile due signore in età matura un adolescente Tutti riuniti in uno sirano albergo messicano. Costeggiamenti crisi e conciliazioni interiore (per il pastore) tentato dalle donne. Cinema psicoanalitico secondo Huston.

FANTOZZI ALLA RISCOSSA

Regia di Neri Parenti, con Paolo Villaggio, Milena Vukotic, Pirella Farnese. Italia (1990) 82 minuti.
Dove il ragioniere Fantozzi ormai pensionato finisce anche in galera. Ovviamente dopo una serie di terrificanti peripezie e nelle quali si è buttato a capofitto col pensoso scopo di dimostrare a tutti quello che realmente vale. Peripezie consistenti in: tentare di fare l'agente cinematografico. Individuare il leppistone.

LA TENERA CANAGLIA

Regia di John Hughes, con James Belushi, Kelly Lynch, Alison Parker. Usa (1991) 101 minuti.
Baby commedia con ragazzina in cerca di padre adottivo vagabondo in cerca di moglie e avvocatessa in cerca

CONCERTO BLITZ

Nannini a Roma «Più spazi per il rock»



Gianni Nannini Guido Fua / Agf

FELICIA MASOCCO

ROMA Gli spazi per il rock non ci sono? Al loro canto in vetrina. E i dannati dello shopping che il sabato pomeriggio affollano le vie del centro di Roma...

Quasi un blitz preparato in un giorno e voluto dalla cantante per la sua campagna «Lo spazio catturato»...

Se vogliamo che il rock non soccomba rimanendo imbrigliato nelle maglie del consumismo... Felicia Masocco canta in un concerto...

La polizia è arrivata a concerto finito. Il tempo di identificare il proprietario del negozio e di accertarsi che la performance non sarebbe continuata.

«Agenzia matrimoniale» lascia Canale 5 (e raddoppia su Rete4)

«Agenzia matrimoniale» trasloca. Il programma di Marta Flavi, prossimo alle due mila puntate lascia da lunedì Canale 5 e approda su Retequattro...

E Funari dopo la pausa rifà «Punto di svolta» senza politici in studio

Dopo la pausa di tre giorni per mettere a punto la nuova formula per le sue «news», Gianfranco Funari tornerà in video domani alle 18 su Retequattro...



Massimo Belli e Antonello Scarano nello spettacolo «L'illusion comique», diretto da Giancarlo Cobelli

A Modena «L'illusion comique» di Corneille. Ottima regia di Cobelli

Tutti illusi dal teatro

MODENA Anche Giancarlo Cobelli in questi tempi oscuri sceglie la sua ode al teatro e alla sua insostituibile funzione di cui il mago Alcaandro è sostenitore nei confronti del rigido Pandante...

MARIA GRAZIA GREGORI

Aspettare il 1985 per vedere la magica edizione in lingua francese diretta da Strehler per il Teatro d'Europa...

mi con i quali in questi ultimi anni ha realizzato i suoi spettacoli più importanti è anche un momento di verifica di un lavoro di formazione dell'attore...

IL PERSONAGGIO. Domani a Milano prima tappa delle Hole, il gruppo della vedova di Kurt Cobain Courtney Love, il gusto del melodramma punk

ALBA SOLARO

Lo scorso 29 agosto a Cleveland nell'Ohio Courtney Love e la sua band Hole tornavano per la prima volta ad esibirsi in pubblico dal giorno del suicidio di Kurt Cobain...

melodramma ma del resto lei è una vera regina del melodramma punk. Mi lodrammatica è persino la coincidenza che la vede domani sera in concerto al City Square di Milano...

l'idea di vedeva perché la direttrice della rivista Tina Brown l'aveva fatta cantare in un'occasione alla maniera della politically correctness...

Courtney Love non è una «quarantenne fossa». Nei suoi 29 anni di vita sbandata ha attraversato tutte le scene che si sono susseguite nel mondo underground...

piccolo gioiello grunge uscito purtroppo quattro giorni dopo la morte di Cobain e quindi macchiato a fuoco. E il dramma del «personaggio Courtney» proprio quello di essere talmente gonfiato dalla sua melindrammatica punk da lasciare sempre in secondo piano la musica...



Courtney Love

Tv movie Scelta la Madonna italiana

Si chiama Katia Altantato è modenese ha vent'anni e per la cronaca è alta un metro e 64 la Madonna italiana owa' è prodotta da prescelta per interpretare The Madonna Star...

L'OPERA

«Femminismo» di Corghi e Saramago

FERRARA Portogallo se ne occupa il cinema la sua letteratura (grazie anche al paziente lavoro di Tabucchi) è diventata un caso che da quei lidi una via attraverso l'Italia potesse portare in Germania era difficile immaginarlo...

Divara è dedicata all'umanità dolente figlia di vittima dell'intolleranza che qui e quella religiosa ma potrebbe essere un'altra qualsiasi tra le tante che si aggirano per il mondo...

Spettacoli

L'EVENTO. A Berlino una grande mostra sui cent'anni del cinema. Dedicata alla Dietrich

Armani: «È lei la mia musa»

GIANLUCA LO VETRO

MILANO «La precarietà del mondo attuale risiede nella cultura dell'usa e getta», secondo Giorgio Armani. Ma questo non è il solo motivo per cui lo stilista ha legato il suo nome all'immagine granitica di Marlene Dietrich, sponsorizzando la sezione dedicata ai vestiti della grande mostra berlinese al Martin Gropius Bau Museum. Questa cellula della retrospettiva (15 abiti della star restaurati dal creatore con un esborso di 80 milioni) dimostra anche le forti affinità tra il guardaroba dell'Angelo Azzurro e quello dell'argenteo Giorgio. La stretta parentela balza all'occhio nel percorso dove ai modelli dell'attrice sono affiancati quelli dello stilista su manichini di tessuto col volto di Marlene. Persino Armani è sottopreso da tanta somiglianza «evidentemente Marlene mi ha suggestionato a livello inconscio».

Allora rendiamole omaggio, questa affinità. Più che la somiglianza formale dei capi mi colpisce la coincidenza del concetto di femminilità severa introversa. Marlene non cedeva mai alle lusinghe dell'immagine: la sua forza è stata proprio quella di non adattarsi ai tempi divenendo un mito al quale «semai» sono adattati i tempi.

È dire che oggi l'immagine dei personaggi dello spettacolo muta rapidamente. Vedi Madonna.

Proprio in questa cultura dell'usa e getta ravviso la precarietà del mondo attuale. La nostra esistenza è troppo corta per vivere svariate storie in maniera approfondita, meglio concentrarsi solo su una.

Torniamo al guardaroba di Marlene. Nell'31, insieme a Joan Crawford l'attrice fu sostenitrice e fondatrice della Paris Brigade: il partito dei pantaloni. Perché anche Armani ne è stato un grande attivista?

Senza escludere il fascino della gonna trovo che i pantaloni diano maggiore libertà di movimento. Per certi versi hanno rappresentato una vera e propria conquista per le donne.

Anche in termini di simbologia del potere maschile?

Forse in passato. Ma adesso non più perché la separazione tra il guardaroba maschile e quello femminile è meno drastica.

A proposito, Marlene è anche antesignana del travestimento.

Nella Dietrich il travestimento è solo uno fra i tanti effetti minori di una causa ben più importante: l'essere superiore a tutti i disegni delle mode, la libertà di uscire dagli schemi, la stessa che richiama sionata sulle esigenze del quotidiano, mi spinge a mettere il collo da camicia alla coreana sulla giacca da uomo.

Certo, il cosiddetto biker Florentino. Ma cos'hanno in comune due «armani» come la Dietrich e Florentino?

La volontà di rompere gli schemi senza strafare.

Un tempo erano le dive a lanciare le mode. E oggi?

Date la quantità e la rapidità dell'informazione la strada batte tutti - stilisti compresi - nell'inventare e fagocitare tendenze. Quanto alle star non esistono più, è venuta meno quella dimensione onirica. Forse le nuove star sono le modelle, ma non hanno un look preciso.

E cosa pensa dei modelli di eleganza lanciati dalla tv?

Si passa dai kitch esasperato degli spettacoli di intrattenimento all'eccesso di grigiore di certi presentatori. E come se si fosse perso il senso della normalità.



Marlene Dietrich in una scena di «Foreign Affair» del 1948

Marlene

Amata Germania quanto ti odio

La diva, una città. Nella mostra sui cento anni del cinema ma aperta in Berlino è esposta per la prima volta una parte della collezione di oggetti appartenuti a Marlene Dietrich. Testimonianze sulla vita di un'artista che ha accompagnato il secolo: gli amori, le amicizie, il lavoro. Il difficile rapporto con la Germania. Un viaggio attraverso la magia delle immagini e delle emozioni nell'esposizione che tra un anno sarà allestita anche a Roma.

DAL NOSTRO CORRA SPONDIENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO «Du deutsche Hure» putтана tedesca non sei bella come credi di essere. Il diavolo ti si porterà via». L'anonimo è un tipo preciso sulla lettera ci ha messo la data 15 novembre 1990. La «putta tedesca» il 15 novembre del 1990 aveva 89 anni, quasi 90. E però che passione sapeva accendere ancora di un odio così viscerale una novantenne non può che esser fiera. Non stupisce che Marlene Dietrich quella lettera non l'abbia gettata nel fuoco. Senza sforzo anzi la si può immaginare a riprendere in mano a rileggerla di tanto in tanto rispondendo con insulti tedeschi agli insulti del tedesco Soddista Vincenza Come sempre. D'altra parte si sa lei conservava tutto: lettere d'amore e biglietti

di tram, vestiti a quintali e centinaia di scarpe gioielli e quadri di scuola manifesti recensioni ombrelli e canapè cappelli fotografici le prime scarpette da ballo un prezioso violino toscano che portava con se in giro per il mondo. Di questa quasi patologica ossessione hanno avuto ampia esperienza Werner Sudendorf e i suoi collaboratori alla Deutsche Kinemathek cui il Senato di Berlino affidò due anni fa l'improbabile compito di metter mano (e ordine per quanto era umanamente possibile) al fondo comprato da cinque milioni di dollari dalla figlia della diva. Una parte minima della incredibile collezione (un po' meno di mille pezzi su parecchie decine di migliaia) è esposta da ieri al

Martin Gropius Bau dentro la mostra Kino movie-cinema che la città di Berlino ha dedicato al centesimo compleanno del cinema e un po' (come vedremo) anche a se stessa. L'esposizione la primavera prossima dovrebbe arrivare anche a Roma.

Una mostra bella e un po' strana. Strana perché dovendo raccontare un secolo di immagini e di emozioni i curatori sono stati costretti a procedere per metafore. Una è Marlene Dietrich appunto che occupa una buona metà dello spazio. L'altra è lo straordinario rapporto che lega Berlino alla storia del cinema non solo a tempi mitici della Ufa e di Babelsberg ma anche più tardi. Una delle cose più divertenti (divertenti?) della mostra è la foto di un muro di Berlino eretto per le riprese del film Tunnel '88 di Robert Siodmak (1962). «Attenzione», dice un grande cartello accanto al muro finto - questo non è il vero muro di Berlino, qui stiamo guardando un film. D'altronde per un'ora e tre di Billy Wilder non furono costretti a ricostruire a Monaco la porta di Brandeburgo per che quella vera a metà delle riprese (era l'estate del '61) diventò irraggiungibile per l'erezione del muro? Tutto questo per dire che il

destino crudele della città divisa dalla Storia vicenda fatta di sofferenze umane e di lacerazioni ma anche di confronti di sfida con una di stimoli ha molto a che vedere con quell'arte «di confine» che è il cinema. Difficile da spiegare a parole questo legame. Ma al Gropius Bau si fa uno sforzo per evocarne e nella sala in cui sono esposti l'enorme braccio dorato della Vittoria e la città di Blade Runner sopra Berlino si deve ammettere che il tentativo è riuscito. Cinema Dietrich Berlino. Di venti al Gropius-Bau una specie di associazione libera di quelle che si fanno dallo psicanalista. La mostra offre altro ovviamente King Kong e Nosferatu i nosferati di Spielberg e la città di Blade Runner. Orson Welles Hitchcock. Kurowska Fassbinder. Una è il lavoro di quelli che non si vedono mai le cineprese e i trucchetti e bozzetti e le foto di scena. Niels Nielsen il pianoforte di Casablanca e gli spot girati da Woody Allen per la Loop una gioia dei sensi per chi ama il cinema con decine di schermi che riproducono i sogni da ogni angolo. E però per chi si accorge che è come se tutto ruotasse intorno al vagoncino bianchissimo piazzato proprio all'ingresso. lo Stracqualisti

press dentro il quale lei la Bellissima è padrona di tutto. Magica come è magico il gioco del cinema.

È il cerchio si chiude. Lei Maria Magdalene e il suo difficile connubio con Berlino e la Germania. Dai quaderni di scuola nempiti con disciplina prussiana al fatale disordine di Lola Lola (altrettanto prussiana basta rovesciare il segno). Dalla partenza senza nostalgia per l'America alla nostalgia del ritorno magan senza la diva di capitano delle forze non combattenti ma gan con quell'omdo vestito finto di bandiere staminate che indossa va per la gioia dei G-men. Nostalgia testimoniata dalla corrispondenza dalla Francia con il gen Clay comandante delle truppe Usa in Germania. «Non ora gentile signora Dietrich forse tra un po'» il ritorno ci fu e non fu facile come tutti sanno.

Non è facile il rapporto con Berlino neppure adesso che Maria-Magdalene è sepolta nel cimitero di Friedenau a due passi dalla casa in cui nacque. Nell'ultimo appartamento che abitò a Parigi Marlene aveva appeso un foglietto con una poesia di Rilke. «Chi non ha casa adesso non se ne costruisce più. Chi è solo adesso resterà solo a lungo».

LA NOVITÀ. Il popolare cantante organizza e dirige il nuovo programma creativo di Raitre

Il «taxi» di Lucio Dalla a spasso per la riviera

È Lucio Dalla il deus ex machina del nuovo programma creativo di Raitre, nuova versione Localitelli. La trasmissione che si chiamerà Taxi, parte il 30 aprile alle 22,45. Ma Lucio non canta e, forse, non si fa nemmeno vedere: resta dietro le quinte a orchestrare gli incontri del «assistente-Giorgio Comaschi» che accompagna gli artisti al bar di Serena Grandi e poi a chiacchiere con Vincenzo Mollica. Otto puntate di televisione soft come tra amici.

DAL NOSTRO INVITATO

ANDREA GUERMANDI

RIMINI Lucio non canta e forse non si fa nemmeno vedere. Ma è il deus ex machina di Taxi il nuovo programma creativo di Raitre nuova versione Localitelli. Arriva all'ora prevista nell'atrio del Gran Hotel di Rimini: calzonni a righe, camicia hawaiana, cappello di paglia e saluta i suoi partner Giorgio Comaschi l'autista del «Taxi» e Serena Grandi la misteriosa donna del bar in cui il cliente del taxi si ferma per chiacchiere. Non ci sono né Idris l'edicolante tosto im-

pegnato nel sociale né Vincenzo Mollica l'indagatore dei testi. Né gli ospiti che saranno nell'ordine Gianni Morandi Marco Masini Renzo Arbore Cristian De Sica l'arcivescovo dello Zambia Milambo di cui Dalla produrrà un disco. Poi Gianni Nannini e la «pazzia finale». È il taxi della Riviera romagnola di Lucio Dalla la chiacchia pre-estiva di Raitre Localitelli ci crede «molto simo» così come il produttore Bibi Ballandi. Tutto si svolgerà nell'arco

di otto puntate tra Rimini Riccione e Cesena. Aveva voglia di cambiare. Lucio e l'ha fatto col mezzo che ama di più la televisione. Ma sarà una televisione delicata soft normale come si fosse tra quattro amici. «Otto puntate un artista a puntata» dice Dalla «che chiacchiere con il miglior intervistatore che possa esistere il tassista. Si fermano a prendere un giornale e in cappanno nelle domande impegnative di Idris e poi bevono una cosa al bar dove li attende la conversazione delicata. Serena è che infine spiccano nella meravigliosa commedia dei magazzini del sale di Cervia alcuni in sintonia delle loro canzoni a vivo. Assieme ad altri ospiti come dire opposti».

Lucio, non ti bastava la canzone?

No decisamente. Così come non mi basta più fare musiche per film. Sempre più mi sento legato al mezzo televisivo. Però, però, molte cose in tv non mi piacciono e così mi sono detto Lucio come

la faresti una trasmissione? La farei con la gente. Non mi piacciono i discorsi che si fanno seduti mi piace che i protagonisti della comunicazione siano calati sulla strada sul mezzo che usiamo tutti il taxi.

Bene per il taxi. E con la Riviera romagnola come la mettiamo?

Qui la strada è filosofia divisa. La dialettica fa muovere le idee. I magnoli vedendo che le macchie nei straccialotti si sono organizzate e hanno detto diamogli da bere da mangiare da ballare raccontiamogli le favole della notte. E tutti ci sono felici. Qui c'è l'amore per i motori per la socialità.

Perché gli artisti?

Gli artisti sono soli quando creano. La solitudine è emblematica e si fa compagnia. Quando scemo un'occasione, la grande prudenza è che ci saranno orecchie che li ascolteranno. E seduti a scrivere per comunicare. Ecco vorrei che fra quegli artisti uscisse questa seduzione che si stabilisce con un fatto al di là di Idris. E la strada è il germe di contatto.

Passiamo all'edicolante Idris l'edicolante quello vero è protagonista del nostro tempo. Idris porra domande serie su temi seri ai nostri clienti Serena Grandi? Le sarà una cliente del bar che è la nuova chiesa. O forse sarà solo un'avvicinata misteriosa una donna che chiederà cose femmine. Un contrabbasso perfetto di questo spazio sociale.

Resta Vincenzo Mollica

Ti faccio un esempio della sua funzione. Quando ascoltavi Piccola città dei Posi non vuoi che ti chiedo chi fosse. Io sì. Però vinco e chiederò come sono nati le canzoni.

Una trasmissione amichevole?

In un certo senso sì. Voglio solamente proporre quel rumore del mondo che ascoltiamo con naturalezza. E vedo in tv di non sentirlo. Senza grida senza volgarità. Il tuo tassista sarà Giorgio Comaschi giornalista sportivo, ma soprattutto artista e coautore dei testi. Il buon giornalista sportivo sa cogliere come nessuno i navoli extra professiona-



Lucio Dalla A Stracqualisti

Il. Ma a te, Lucio, che televisione piace?

Placati. Fuori orario il Tg5 della mattina. Credo di essere parente stretto di Rai 3. Mi piace quella televisione che rimanda i rumori del mondo perché adesso più che mai il segno contemporaneo è la fusione di suoni ed immagini. E in taxi ci saranno quelle mescolanze ardite ad esempio i Posi e gli Archivi '51 che ci possono fare ammirare con soddisfazione al terzo millennio.

LA TV DI ENRICO VAIME

Ma perché mancava la Brancati?

NUOVE SPARSE rag giungeranno la nostra penisola diceva con voce inutilmente suadente uno speaker meteorologico della tv1 al trasera. Voleva essere rassicurante pur nel comunicare una notizia non positiva cercava di trasmettere una pacatezza che immaginavo diffondibile col tono nonostante il contenuto. C'era in quella frase burocratica e ufficiale anche un afflato di appartenenza di (lo vogliamo dire?) orgoglio al limite del patriottico «la nostra penisola». E nella trasparente commozione si intravedevano aggettivi tacuti ma solo per ragioni di tempo. Si sottintendeva un «la nostra bella penisola». E ancora forse «degradate verso un incantevole mare» (nostri vero?) per tacere dei solenni picchi innevati le splendide boschiglie le valli ubertose E i laghi?

Ma lasciamo perdere. Digressioni perverse provocate da quella retorica incolpevole proveniente dal teleschermo che ci fa tornare alla mente la retorica (quella sì colpevole) della nostra educazione elementare quella del «pane profumo della mensa e gioia del focolare» e va ancora con l'aratro che traccia il solco e l'adequata spada destinata per sfiga a difenderlo il destino sul mare se avanzo segretamente (dalle mie parti dei burioni il seguito) sostituirlo «pagati noi» libro e moschetto che disastro!

Poi le cose sono cambiate. La retorica (certa) ha lasciato i libri di scuola e i muri ed è passata (modificando un po' la perentorietà della forma) sul video. Personaggi d'un tempo non ci sono più ma qualche clonazione o piccolo riciclaggio ci sono stati all'uomo della Provvidenza (così definito dal Papa) è succeduto l'unto del Signore al «Mussolini ha sempre ragione» è sostituito il «do non sbaglia mai» al «Molti nemici molto onore» ecco in risposta «Ce l'han no tutti con me» al bagnasciuga il «sovrivere» dai minacciati otto milioni di baionette e si passati agli altrettanto minacciati due milioni di auto strombazzanti davanti al Quirinale dal pellegrinaggio a Predappio dei federali alla visita a via dell'Anima di direttori di testate giornalistiche Rossella e Miriam (detti così sembrano una coppia di fantasisti da music hall) rispondi sabbili sfiducati (dalle redazioni non da un'autocritica illuminata) del Tg1 e Tg2 si sono recati dal più agguerrito concorrente e oppositore dell'azienda dalla quale i due spensierati personaggi dipendono.

SAREBBE COME se Anselmi e Scalfari gemellati da un destino incomprensibile si recassero da Agnelli o alla Rcs in veste ufficiale di dirigenti editoriali. Piccolo particolare perché delle tre testate Rai la terza quella della Brancati non è stata invitata alla grata? Non offriva sufficienti garanzie comportamentali o che? Forse la signora Daniela ha strane abitudini imbarazzanti (che ne so parla ad altissima voce praticando un irrenabile coprolalia soffrite di tic nervosi non rispetta le suppellettili altrui spostandole o distruggendo le in preda a rictus che ci ha?) oppure è prolixa fino alla logorrea e tende ad andare fuori tema? (Avendolo conosciuta non ce ne siamo proprio accorti). Com'è strana la nostra penisola. Che il meteospeaker lo insinuava vibrando nella pronuncia e anche madre di santi poeti navigatori eroi. Le nuvole sparse che ci raggiunono non hanno però operato qualche modificazione i santi piangono i poeti dimuniscono i navigatori sono in crisi gli eroi si dimettono. Da tutto. Come Di Pietro la cui decisione d'autoaccantonamento merita il nostro rispetto. Il suo sponsor Cossiga continua a dire che Di Pietro è un leader politico ma non lo sa. F non glielo dica allora senatore. Può darsi che anche lei si sbagli. Si ricorda quando Elsa dettò il giu dice Carnesale. I ammirazzati nitenze della mafia il miglior magistrato d'Italia? Non ci siamo più c'è trezze con amici. Il non po sembra voler ripeterse se stesso. Tra l'altro volge al brutto.

Sport

IN PRIMO PIANO. Oggi si svolgono due importanti avvenimenti di ciclismo e automobilismo

Parigi-Roubaix: riservata ai duri del pedale

Oggi si corre la mitica classica del Nord. Un viaggio tra l'inferno del pavé della Francia settentrionale. Una gara difesa dai sostenitori della tradizione e snobbata dai «grandi». Tra gli italiani, Ballerini insegue il successo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

PARIGI. Dicono che perfino Belzebù, che d'inferno se ne intende, comincia ad infastidirsi. Perché tutti gli anni, in aprile, avvicinandosi la Parigi-Roubaix, viene continuamente tirato in ballo. Da una parte ci sono i severi sostenitori della Tradizione, quelli che godono come dei matti per ogni sofferenza imposta dalla corsa: fango, neve, acqua ghiacciata, buche, pietroni aguzzi, polvere di carbone, ginocchia scorticata, clavicole frantumate. Ah, che stupendo inferno; ah, che formidabile romanzo di uomini veri! Per una smorfia di dolore di Ballerini o del vecchio Duclos Lassale, costoro venderebbero l'anima al diavolo. Per una moto che vola nel fango, rinuncierebbero a un mese di stipendio. Questa è la Roubaix, signori, il girone dei dannati del ciclismo. Cosa volete al suo posto? Un ballo in maschera?

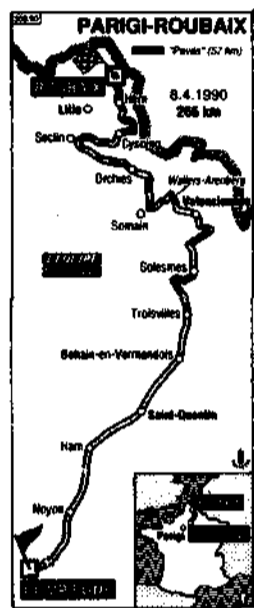
Ma anche l'altro «parlito», quello che snobba o vuole abolire la Roubaix, non è meno petulante. Contesta il pavé, detesta il fango, impreca contro gli organizzatori assennati, il tempo infame, la sfortunata cinica e bara che frutta, in un unico minestrone, vip e uomini di fatica. Bugno? No, grazie, ha altri programmi. Fondriest? Meglio evitare, la schiena gli dà ancora dei problemi. Indurain e Rominger? No, loro signori, si stanno preparando per la grandi corse a tappe. Jalabert? No, scusate, ma si è già rotto i denti al Tour. Insomma, una diserzione di massa. E come fa il notare L'Equipe, il giornale organizzatore del 93esimo massacro, dei primi venti corridori della classifica Uci, quindici staranno a casa. Un brutto segnale. Perché se è vero che la Roubaix è una corsa pazzo, dove non è affatto detto che vinca il migliore (mai il peggiore, comunque), è altrettanto vero che non si può sempre gareggiare con frequenzimetro nel cuore e computer nel cervello. Il ci-

clismo è imprevedibile, emozione, pioggia e sole sulla testa, il pavello che mette nel sacco il vecchio campione. Insomma, un mix di tanti elementi. Se invece lo vogliamo far diventare una disciplina da laboratorio, con stampante incorporata nel manubrio, forse è più divertente andare al cinema.

Tutti a casa, allora? No, non precipitiamo. A casa rimangono i colonnelli da bagno termale come Bugno e Indurain (lo spagnolo ha molte medaglie in più). Però da Compiègne, l'amena località di campagna dove nel 1918 venne firmata la resa della Germania, partiranno 186 concorrenti per un totale di 24 squadre. La Tradizione impone che degli assenti (hanno sempre torto) non si parli e costì ci adeguiamo citando solo i presenti e, soprattutto, i favoriti. Un dato ci può tirar su: l'Italia, con 58 iscritti, è la nazione con il maggior numero di corridori. La Francia, paese organizzatore, ne conta solo 43. Oltre che santi, poeti e navigatori, siamo insomma uomini veri. Con certificato di garanzia della Roubaix.

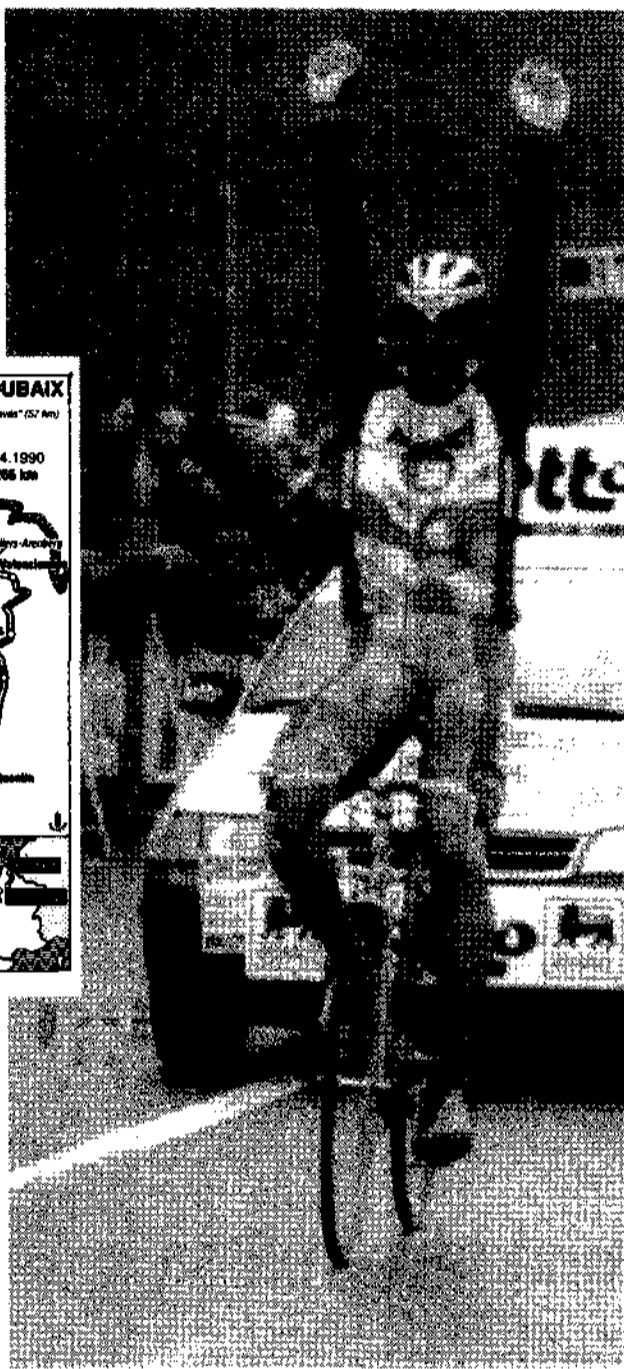
Passando ai favoriti, bisogna invece ridimensionarci. In pole position di azzurri ce ne sono pochi. Franco Ballerini, che da anni insegna la Roubaix, sta meglio, ma da qui a considerarlo tra i potenziali vincitori ce ne passa. La spalla, per la botta rimediata alla Gand Wevelgem, gli fa ancora male. Correrà con una fasciatura speciale per attutire i colpi, ma su quei pietroni sarà dura, molto dura. «Parto perché non voglio deludere chi ha fiducia in me. Prenderò un antidolorifico. Il problema è il pavé, gli scossoni. Per far riposare la spalla, non ho provato a pedalare sopra. Speriamo bene».

Dei nostri, il più pimpante è Fabio Baldato. Secondo al Giro delle Fiandre (dietro a Museeuw), secondo nel '94 a Roubaix dietro a



Ecco le cifre della corsa 54 km di pavé

La corsa francese, alla 93ª edizione, parte da Compiègne (ore 10.20) per arrivare al velodromo di Roubaix intorno alle 17. La lunghezza del percorso è di 265,5 km, dei quali 53,7 km di pavé, distribuito in 22 tratti. Rispetto all'anno scorso (per degrado delle strade percorribili) mancano 2250 metri. Nel caso di maltempo due zone verranno saltate. Iscritti 186 corridori per 24 squadre. Nel 1994 ha vinto il moldavo Andrei Tchmil (secondo Baldato). Il record di vittorie (4) appartiene al belga Roger De Vlaeminck. L'ultimo successo di un italiano è stato di Moser (1980). La Roubaix è valida come terza prova di Coppa del Mondo. Ecco la classifica: 1. Museeuw con 55 pts; 2. Jalabert (50); 3. Baldato (43); 4. Fondriest (40); 5. Chiappucci e Bartoli (32).



La vittoria di Franco Ballerini sul circuito «Net Volé» nel febbraio scorso Jacques Collet

Tchmil, il corridore di Ferretti teme solo un eccesso di pressione. Dice: «Sto bene, e cercherò di mettermi in evidenza. Non voglio però assumermi troppe responsabilità per diventare il salvatore della patria. Lasciatemi tranquillo». Poi viene Gianluca Bortolami, il vincitore dell'ultima Coppa del mondo. Al Fian-dre è stato sfortunato. L'italiano, compagno di Museeuw nella Mapei, potrebbe diventare un'alternativa nel caso che il belga (per problemi al ginocchio) si deliti. Infine,

Mario Cipollini. Il fisico, per vincere una Roubaix, ce l'ha. Il resto, inteso come coraggio e resistenza allo sforzo, non ancora. Che tempo farà? Secondo il meteo francese, sole e vento. Ecco la griglia dei favoriti: (****) Tchmil, Museeuw, Duclos Lassale; (***) Van Hooydonck, Bortolami, Baldato, Bauer; (**) Ludwig, Var Der Poel, Bontempi, Aldag, Andreu, Nelissen; (*) Balerini, Durand, Roscioli, Tafi, Yates, Sergeant, Sciandri, Bottaro, Cipollini.

ALDO QUAGLIERINI

Ottimo le Williams, bene Schumacher, rallentano le Ferrari. La seconda sessione delle prove per il Gran Premio di Argentina, che si sono svolte con condizioni meteorologiche proibitive, hanno confermato il buon momento della scuderia britannica, mentre Alesi non è riuscito a mantenere la posizione conquistata venerdì scorso. In pole position partirà oggi, David Coulthard che ha compiuto il giro più veloce con 1 minuto, 53" e 241 centesimi, seguito dal compagno di scuderia Damon Hill. In seconda fila, il campione del mondo Michael Schumacher e la Jordan-Peugeot di Eddie Irvine. Jean Alesi comparrà solo in terza fila, dopo la McLaren del finlandese Mika Hakkinen; Gerhard Berger in quarta. Gianni Morbidelli (primo degli italiani) partirà in dodicesima posizione.

Le prove di ieri sono state caratterizzate ancora una volta dalla pioggia. Le pessime condizioni della pista, contestata fin dall'inizio

per le innumerevoli conette e per il cattivo drenaggio hanno peggiorato la situazione. L'ora di tempo assegnata dal regolamento per le prove se n'è andata in gran parte in attesa. I piloti hanno aspettato fino all'ultimo per scendere in pista sperando in un cambiamento delle condizioni meteorologiche: la pista era costellata di pozze d'acqua, spingere sull'acceleratore diventava difficile anche per grandi campioni. E pensare che tutte le macchine montavano gomme da pioggia, cioè dotate di battistrada in grado di «espellere» 30 litri di acqua in un secondo. Partire con l'asfalto «riscaldato» dal passaggio di altre macchine, tra l'altro, diventava un vantaggio. Tutto, quindi, si è deciso nel finale, in una manciata di minuti e, al termine, e si sono confermate in ottima salute proprio le macchine al centro delle polemiche per la squalifica nel Gp del Brasile, Williams e Benetton. Oggi è il giorno

della verità: la Ferrari parte dietro, ma la partita è ancora tutta da giocare.

Griglia di partenza:
1) Coulthard (Williams): 1:53.241; 2) Hill (Williams): 1:54.057; 3) Schumacher (Benetton): 1:54.272; 4) Irvine (Jordan): 1:54.381; 5) Hakkinen (McLaren): 1:54.529; 6) Alesi (Ferrari): 1:54.637; 7) Salvo (Tyrrell): 1:54.757; 8) Berger (Ferrari): 1:55.276; 9) Frenzen (Sauber): 1:55.583; 10) Barrichello (Jordan): 1:56.114; 11) Herbert (Benetton): 1:57.068; 12) Morbidelli (Footwork): 1:57.092; 13) Badoer (Minardi): 1:57.167; 14) Verstappen (Simtek): 1:57.231; 15) Katayama (Tyrrell): 1:57.484; 16) Martini (Minardi): 1:58.066; 17) Blundell (McLaren): 1:58.660; 18) Paris (Ligier): 1:58.824; 19) Suzuki (Ligier): 1:58.882; 20) Schiattarella (Simtek): 1:59.539; 21) Wendlinger (Sauber): 2:00.751; 22) Montmerini (Pacific): 2:01.763; 23) Gachot (Pacific): 2:04.050; 24) Moreno (Forti): 2:04.481; 25) Diniz (Forti): 2:05.932; 26) Inoue (Footwork): 2:07.298.

Formula uno. Parte il Gp d'Argentina con l'incubo del maltempo. Nelle prove Ferrari sesta e ottava Scrosci di pioggia sulla «pole» di Coulthard



Il campione del mondo Schumacher parte in seconda fila Crie Bouroncle/Ansa

Sport in tv

CICLISMO: Parigi-Roubaix Tmc, ore 14.10
CALCIO: Quelli che il calcio... Rai, ore 15.55
ATLETICA: Vivicità Rai, ore 17.50
FORMULA UNO: Gp Argentina Italia 1, ore 19
CALCIO: Novantesimo minuto Raiuno, ore 18.10

RUGBY. Treviso perde in finale 27 a 15

Il Milan raggiunge la meta scudetto

MILAN-BENETTON 27-15

MILAN: Vaccari, Crotti, Bonomi, Tommasi (st Platania), Marcello Cuttitta, Dominguez, Gomez, Milano (st Berni), Capuzzoni, Cicciò (st Beretta), Croci, Pedroni, Properzi, Marengoni (st Cerioni), Massimo Cuttitta.
BENETTON: Dotto (st Donati), Perziano, Francescato, Visentin, Mantari, Lynagh, Troncon, Coppo, Cristofaletto (st Wheeler), De Rossi (st Rigo), Giachery, Favaro, Rossi, Trevisiol, Grespan.
MARCATORI: pt, 7' e 15' Cp Lynagh, 20' Cp Dominguez, 21' e 23' Cp Lynagh, 39' Cp Dominguez, St, 1' e 4' Cp Dominguez, 7' drop Bonomi, 9' e 14' Cp Dominguez, 17' Cp Lynagh, 20' e 35' Cp Dominguez.
ARBITRO: Morandin di Padova
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 7.000.

PAOLO FOSCHI

PADOVA. Patavium, città antica, che la leggenda vuole fondata da Antenore, esule da Troia Padova, città storica, fiera alleata dei romani contro i galli. Padova, città che conobbe splendori medievali e rinascimentali. Padova città d'arte, dove però oggi nello spiazzo antistante alla Cappella degli Scrovegni (affrescata da Giotto) - in pieno centro - il traffico di droga viene condotto alla luce del giorno. Nella luce riflessa della storia e dell'arte, s'erge Padova città del rugby, dove ieri il Milan ha conquistato lo scudetto della palla ovale, battendo la Benetton Treviso (27 a 15) nella finale secca dei play off. Un omaggio alla patria del rugby - la partita di ieri al «Plebiscito», ovvero lo Stadio Comunale di Padova, riservato alla palla ovale - un omaggio alla città veneta che in passato ha scritto per ben sedici volte (fra Petrarca e Fiamme Oro) il suo nome nell'Albo d'oro del campionato, ma che in questi ultimi anni s'è accontentata di recitare il ruolo di comparsa o - come ieri - di spettatrice.

Il Milan, quindi, Campione d'Italia, per la 17ª volta nella sua storia. Nulla di strano, solo il logico epilogo di una stagione condotta a senso unico dai rossoneri, che l'anno scorso in finale erano stati sconfitti a sorpresa da L'Aquila, ma quest'anno imbattuti in tutto il campionato. Ieri ci ha provato, la Benetton Treviso di Michael Lynagh, giocatore dell'Australia Campione del Mondo. E ha anche fatto credere di poterci riuscire. Ma Treviso, pur avendo chiuso il primo tempo in vantaggio (12 a 6), s'è dovuta arrendere, al termine di una partita durissima, con molti colpi proibiti, finita comunque in un abbraccio fra gli avversari. Del resto, il Milan del rugby ricorda - non solo nella ragione sociale e nei colori - quello dell'era-Capello nel calcio: ovvero, una squadra macina-avversari, che difende con ordine, che imposta le azioni d'attacco con velocità e lucidità ben studiate a tavolino, quasi geometriche, che spinge il pacchetto di mischia con la forza d'un reggimento.

Il tutto, coordinato (e anche finalizzato, con i «calci») dall'italo-argentino Diego Dominguez, uno fra i migliori al mondo nel suo ruolo (mediano d'apertura). Proprio Dominguez è stato il protagonista numero «uno» della vittoria su Treviso: su 27 punti della sua squadra, ben 24 ne ha realizzati lui, tutti su calci.

La Benetton, comunque, parte fortissima, rapida negli inserimenti offensivi con Dotto e Perziano, molto concreta - e a tratti spettacolare - con l'organizzazione del gioco di Lynagh, le cui finte mandano più volte a gambe all'aria le retrovie del Milan. L'australiano, fra l'altro, è l'autore di tutti i punti di marca veneta (5 calci realizzati su 8 tirati). Nel primo tempo il Milan non ingrana. La difesa regge bene, solo sui calci subisce, ma tanto basta per accumulare un discreto passivo; cosicché la Benetton riesce a portarsi anche a +9 (12 a 3 al 34').

Nella ripresa (12 a 6 per i veneti), inizia il Milan show: al 42' e al 44' Dominguez mette a segno due calci praticamente da metà campo, il primo da sinistra, il secondo da destra. È il pareggio. Poi ci pensa Bonomi con un drop da metà campo a portare in vantaggio i rossoneri. Il Milan a questo punto prende il largo grazie alla precisione nei calci di Dominguez, permettendosi comunque qualche bella azione alla mano, che però s'arresta prima d'arrivare in meta. La Benetton continua a lottare fino all'ultimo, cercando la meta che riaprirebbe i giochi. Ma il muro difensivo milanese, rafforzato da Berni (entrato al posto di Milano), che «sentito» lo scudetto ad un passo, riesce a bloccare gli avversari. Nonostante gli ultimi, disperati tentativi di Troncon e Lynagh, la Benetton affonda. Per lo scudetto, prego, ripassate il prossimo anno.

Il campionato va così in archivio, adesso si pensa alla Nazionale, impegnata nella Coppa del mondo in Sudafrica a fine maggio. Con le speranze azzurre riposte nel «piede magico» dell'orlundo Dominguez, argentino d'Italia.

LOTTO

BARI	70	77	62	78	22
CAGLIARI	78	55	82	47	42
FIRENZE	18	58	78	46	87
GENOVA	37	56	82	17	42
MILANO	74	49	28	32	13
NAPOLI	72	61	21	38	7
PALERMO	57	13	30	17	58
ROMA	26	55	73	57	29
TORINO	2	83	40	44	10
VENEZIA	87	30	34	66	6

INALOTTO
2 2 1 X 2 2 X 1 1 2 2 X
LE QUOTE: ai 12 L. 44.299.000
agli 11 L. 1.589.000
ai 10 L. 153.000

UN AMICO in più
giornale **LOTTO**
in edicola il mensile di MAGGIO

INALOTTO
Nel gioco dell'ENALOTTO, come tutti sanno, le colonne vincenti sono di tre tipi: con 12 punti, con 11 e con 10.
Forse non tutti sanno: si conoscono invece di come viene ripartito, a seconda del punteggio raggiunto, il Montepremi. Ecco brevemente, come avviene la suddivisione:
● Il 50% dell'importo complessivo viene suddiviso in parti uguali tra tutti coloro che hanno totalizzato "12" punti.
● Il 30% viene diviso tra i vincitori degli "11" punti.
● Infine il restante 20% tra coloro (sempre più numerosi) che hanno fatto "10" punti.
Può accadere che non vi siano colonne vincenti di un certo tipo (per esempio non ci sia nessun giocatore che ha totalizzato "11"), in tal caso, il Montepremi verrà diviso a metà tra le due categorie rimaste e ciascuna parte suddivisa in parti uguali tra i vincitori della colonna della rispettiva categoria.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Calcio&tv, arrivano i time out

La notizia arriva dalla Germania. La Fifa sta per introdurre nel calcio il «time-out». E chi è il pignone di questa ennesima novità del mondo del football? Ma lui, capista che domanda Joseph Blatter...

in corsa oppure obbligati a chiamare a raccolta il capitano per indicargli corettili e nuove marcature? La fretta come la capite Blatter è figlia del dio danaro. Il calcio ha sempre più bisogno di soldi per reggersi in piedi...

voli su entrambi i versanti. Ormai tutti i maggiori sport di squadra (basket pallanuoto hockey su ghiaccio) hanno adottato questa regola. Manx avano all'appello calcio e rugby e il football ha deciso di adeguarsi ai tempi...

STEFANO BOLDRINI

PARMA-MILAN. Rossoneri con molte assenze; emiliani lontani dalla Juve

Non resta che l'onore

Pochi biglietti venduti, tanto disinteresse: dov'è finita Parma-Milan, la «nuova classica» del campionato? Squadre in parte deluse e in parte distratte da altri obiettivi. Melli (oggi in tribuna) è il simbolo di questa sfida...

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

CARNAGO Vincenti in Europa perdenti in Italia ecco a voi la sfida fra Parma e Milan nuova classica «declassata» del campionato. Lo scudetto è ormai juventino...

fortunati il goleador di Francia Boban è squalificato e mette in campo ciò che resta dell'ex invincibile armata. Con una squadra così a brandelli c'è spazio per Sordo e Lentini...

al menisco è pronto in panchina per casi estremi. Caso Melli. Non è la partita del Parma non è la partita del Milan ma non è neppure a quanto pare la partita (ma sarebbe meglio dire la stagione) di Alessandro Melli...

a dedicare un extra di allenamento alla tecnica per me è stata una novità. Serve eccome guardate Rava nella quanto è migliorato. Il futuro di Melli è incerto al Milan è un prestito...



Il milanista Gigi Lentini torna in campo oggi a Parma

Pallavolo, play off La Daytona vince contro Cuneo

I modenesi della Daytona hanno vinto anche nel secondo match delle semifinali scudetto contro l'Alpitour di Cuneo con il punteggio di 3 a 1 (8-15 15-2 15-6 16-6).

Basket, play off La Brex Verona passa il turno

La Brex di Verona con la vittoria di ieri nel terzo e decisivo incontro degli ottavi dei play off sulla Madigan di Pistoia (80-76) si è aggiudicata il passaggio ai quarti dove in contropiede martedì sera i secondi della classe la Filodoro di Bologna.

A Modena Tomba operato ad una mano

Un piccolo infortunio alla mano al lenardosi in mountain bike. Così Tomba ha dovuto subire un piccolo intervento ai tendini di due dita della mano destra. L'operazione realizzata in mattinata alla clinica Hesperia Hospital di Modena è andata benissimo.

Roma: Mazzone confermato «via radio»

Conferma «via radio» per Carlo Mazzone allenatore della Roma. Il presidente giallorosso Franco Sensi e infatti intervenuto ieri ad una trasmissione sportiva dell'emittente «Radio radio» e ha ufficializzato la presenza di Mazzone sulla panchina della Roma anche per il prossimo anno.

Ciclismo Indurain dice no al Giro d'Italia

Miguel Indurain non parteciperà al prossimo Giro d'Italia. Lo spagnolo ha anche fatto sapere che soltanto dopo il Tour deciderà se prendere parte alla Vuelta o al mondiale di Colombia. Forse tenterà il record dell'ora.

SERIE B. Cominciano gli scontri diretti: Vicenza-Atalanta vale la promozione

Guidolin contro «Mondo» e il passato

Vicenza contro Atalanta è anche Guidolin contro Mondonico. Due personalità opposte due stili di gioco a confronto. Gli allenatori di Vicenza e Atalanta sono così diversi da sollecitare i confronti. Quello di oggi è il primo degli scontri diretti che dovranno selezionare le squadre pretendenti alla serie A.

da e allora Vicenza e Atalanta non possono fallire. Infatti in Piazzola-Corno Udinese-Lecce e Salernitana-Acreale sono nettamente favorite le formazioni ospitanti e anche se i tre punti non sono mai sicuri nerazzurri e biancorossi sanno di non dovere perdere per conservare chances di promozione. Il Vicenza merita il premio regolari. È una squadra capace di perdere poco (a Lucca Cesena e Pia-

enza) incassando pochissime reti senza marciare mai oltre due vittorie di fila. Guidolin «onorato» a novembre del '94 proprio dall'Atalanta perché la squadra incassa va troppi gol ha costruito una difesa a zona quasi ermetica (solo 15 reti incassate di cui 12 in trasferta) puntando molto sugli automatismi dei centrali e sulla «protezione» del centrocampista. In attacco pochi gol (24) ma con 12 giocatori capaci di andare a rete. Murgita - 6 reti - è il bomber della squadra. Un team completo insomma senza un ve-

ro e proprio leader. Discorso completamente opposto per l'Atalanta formazione che tutti inserivano tra le favorite alla lotta per la serie A e che invece ci ha abituato ad una serie di alti e bassi. Alla guida dei nerazzurri un tecnico di serie superiore (secondo Guidolin «avrebbe trovato una panchina in qualsiasi società di A»). Emiliano Mondonico ha accettato la sfida di tornare a Bergamo per riportare in alto la «sua» Atalanta. Il girone d'andata dei lombardi penalizzati dagli infortuni degli attaccanti di razza

Saurini e Ganz è stato tutto all'insegna della mediocrità. 4 vittorie 11 pareggi e 4 sconfitte un ruolino di marcia da salvezza e non certo da promozione. Poi improvvisamente la rinascita fino all'inserimento tra le «Big». Rientrati gli attaccanti di qualità i bergamaschi hanno centrato sette vittorie consecutive. Con Ganz e Saurini in campo (17 gol in due). Mondonico è riuscito a far girare al meglio la squadra dimostrando che le due stelle illuminano un buon collettivo forse troppo legato alle prove

dei singoli chiamati a dirigere i reparti in difesa Montero e a centrocampo Fortunato. Oggi è previsto l'inserimento di Morleo (un «fuori classe» in erba) al fianco di Ganz con Saurini in panchina. Tre punti d'oro sono in palio al Benetegodi di Verona dove il Chievo riceve la visita del Cesena. Il pareggio non serve a nessuno i veneti devono cercare di agganciare l'Acreale (quantitativo) mentre i romagnoli non si devono staccare dal gruppo delle prime.

LE FORZE IN CAMPO

Classifica table with columns for team name and points. Juventus 58, Parma 49, Roma 44, Milan 42, Lazio 41, Fiorentina 39, Inter 38, Torino 36, Cagliari 35, Sampdoria 34, Napoli 31, Bari 28, Genoa 28, Foggia 26, Cremonese 26, Padova 14, Reggiana 14, Brescia 12.

Prossimo turno table listing matches: Cremonese-Bari, Fiorentina-Napoli, Foggia-Parma, Genoa-Cagliari, Inter-Milan (ore 20.30), Padova-Lazio, Reggiana-Juventus, Roma-Brescia, Torino-Sampdoria, Juventus-Torino, Lazio-Reggiana, Napoli-Roma, Parma-Milan, Sampdoria-Cremonese.

Table of football teams and players for Bari-Fiorentina, Lazio-Reggiana, Napoli-Roma, and Parma-Milan.

Table of football teams and players for Brescia-Padova, Cagliari-Foggia, and Inter-Genoa.

Table of football teams and players for Cagliari-Foggia, Inter-Genoa, and Parma-Milan.

Table of football teams and players for Inter-Genoa, Sampdoria-Cremonese, and Parma-Milan.

Table titled 'IN B' showing the 29th day of the season with team names and points, including a classification table at the bottom.

CAMPIONATO. La città e il problema stadio. E intanto tra i bianconeri si ferma Ravanelli

Torino, il derby e crisi d'identità

Derby torinese numero 212. Con la Juve ormai scudettata e il Torino sorpresa del campionato il tema è «quale futuro con lo stadio astronave». Parlano lo scrittore Bruno Gamba-rotta, il sindaco Castellani. E poi Lippi, Sonetti...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. In crisi di identità. Si presenta così, come sdraiata sul lettino dello psicoanalista, la 212ª stracittadina della Mole. La sindrome è epidemica. Non risparmia niente e nessuno. Tantomeno il «Delle Alpi», «enorme astronave» nella simbologia di Bruno Gamba-rotta, scrittore e conduttore Rai di fede granata. Lo stadio ripudiato è un tema campale. Per le penne più arrabbiate è un tempio che al calcio si dedica molto, ma che di calcio ne fa vedere poco e male, «giustamente rimosso nell'immaginario di Juventus e Torino», secondo Gamba-rotta. Dunque derby in crisi di riconoscibilità? «Macché. È una partita che rompe gli schemi», argomenta un granata d'eccellenza, l'ex sindaco di Torino Diego Novelli, «che si può giocare sulla luna come in un prato senza erba», che ha la proprietà di «cancellare qualunque lascio di potestà», con- corda Marco Tardelli, l'ex bianconero e urlo Mundial '82, un'epica bandiera negli scontri metà anni Settanta e Ottanta.

Eppure, nelle pieghe di uno scontro campanilistico c'è chi rovi- sta in un lago di incomprensioni autiche e di sospetti recenti. Previ- dete Nedo Sonetti, il mago granata, che non sa spiegarsi come, quan- do e perché, nonostante una sensi- bilità simile alla Mimì pucciniana, gli abbiano affibbiato una serie di etichette grossolanamente plebee. E si rotte, sull'altra sponda, Marcel- lo Lippi. Tra lui è la felicità di uno scudetto ormai prossimo si è infil- la ledifraga la notizia del «Giorno» sull'uso della creatina. Che cos'è? Sicuramente non è l'evoluzione vocale di un imbarazzante aggettivo. Per il personale medico della Juventus è un integratore alimenta- re che i bianconeri hanno comin- ciato ad ingurgitare nella gara Ju- ventus-Fiorentina per recuperare fatica... e risultato. Signora dopata

o sovraeccitata? Signora alla Testi- colina, una sostanza che ci fa cre- scere gli attributi», ha ribattuto lero- camente Lippi. Circola però un dubbio (a parte lo spettro transes- suale), che ha fatto gettare una si- nistra luce sulle sfortunate vicende di Vialli (stralato a causa del loro peso?) e di Ravanelli (infortunato nell'ultimo allenamento di ieri): crescita smisurata? Un'altra coe- renza di pensiero ci riconduce nuo- vamente al «Delle Alpi»: lo stadio avrebbe colpito come la maledi- zione di Montezuma, stufo di esse- re svilito da chi su quel campo ha fatto cose straordinarie.

Dunque, anche gli stadi hanno un'anima. E quando se ne ricordo- no sono dolori. Avete visto che co- sa ha combinato martedì sera quel santo di Siro? Ha un bel sostenere Gamba-rotta - dalla parte degli affi- tuari in tema di miliardi traslocchi - che Juve-Borussia cancella decen- ni di secolari inimicizia tra ul- tra torinesi e milanesi. Andiamo al sodo. Badiamo al risultato. Alla concretezza, suggerisce Maurizio Laudi, procuratore aggiunto presso la Procura di Torino, bianconero doc, per il quale il derby di oggi de- v'essere glorificato da una vittoria bianconera: «La prova provata che proterebbe il Delle Alpi porta jella».

Una tesi che in cuor suo il sinda- co Valentino Castellani, spiccate simpatie granata, sposerebbe di gran corsa nell'interesse del torine- si, soprattutto ora che si profila un volatore nel chiedere un miracolo pubblico che sa di sconto priva- to, ovviamente a spese delle casse comunali. Finora il professore pre- stato alla politica non ha mollato di un centimetro, speranzoso che «con lo stadio pieno possa ripren- dere il filo del discorso, magari ri- nunciando tutti a qualcosa». Co- mune incluso? «Città compresa (sottile differenza n.d.r.), ma non



Lo juventino Alessandro Del Piero e, sopra, Abel Piolo del Torino



Sabatini/Visión

nell'immediato». Discorso realisti- co che getta in extremis un ponte tra Torino e l'eventuale finale Uefa e la Champions League.

Contro i leader maximi della «Vecchia Signora» buona ancora Novelli, il don Bosco laico al quale proprio i dirigenti della Juventus impedirono di realizzare un «mira- colo» con pochi spiccioli. Otto mil- liardi, ricorda, «per la copertura del Comunale e la ristrutturazione per 50 mila posti a sedere». Fu accusa- to di provincialismo. Stessa sorte ri- servata a Folco Portinari, saggista decisamente contrario ad un nuo- vo stadio: «La Gazzetta dello sport e Biscardi all'epoca mi affibbia- rono il titolo di "sovversivo". Oggi quasi quasi mi vergogno a trovat- meli accanto nelle critiche». Più o meno quello che succede a Novelli: «In privato, il presidente della Juve, l'avvocato Chiusano, capogrup- po liberale negli anni Ottanta in sa- la Rossa, riconosce l'errore. Ma ora a che cosa serve. Ad impietosire la città? No, grazie, il Comune ha già dato».

■ Emergenza attacco per la Juventus: dopo Vialli, si è bloccato anche Ravanelli. Penna bianca, chiamato al riscatto dopo la deludente prova di Milano contro il Borussia di Dortmund, si è infortunato alla coscia destra. Una brutta contrattura, che potrebbe tenere almeno per una settimana il giocatore lontano dai campi di calcio. A meno di repentini recuperi.

Lippi dovrà dunque rimangiarsi il fronte of- fensivo. Le soluzioni sono due: o affiancare il giovane Grabi, richiamato in tutta fretta da Pia- cenza, a Baggio e Del Piero per ricostituire il tridente oppure privilegiare l'alternativa Maroc- chi, come scelta tattica prudente e meno espo- sta al contropiede granata. Il tecnico ha comu- que evitato toni drammatici, non escludendo l'impiego in extremis di Ravanelli. «In un cam- pionato lungo e con impegni a ripetizione - ha spiegato - gli infortuni sono da mettere in con- to. Decideremo domani (oggi per chi legge n.d.r.)». In proposito è intervenuto anche Bag- gio, schierandosi senza mezzi termini per una Juve con il tridente.

■ Scienza in cabina di regia fin dal primo minuto. Questa la novità di rilievo in casa torinista. Il centrocampista, utilizzato per una ventina di minuti domenica scorsa nella vittorio- sa gara contro il Cagliari, comporrà lo spostamento di Pessotto nel suo ruolo di fluidificante di sinistra, mentre per la posizione di libero, Sonetti ha preferito nuovamente Pellegriani a Torrisi.

La vigilia granata è stata contrassegnata dall'arrivo nel campo d'allenamento di Or- bassano del presidente Gian Marco Calleri, visibilmente caricato per il momento favore- vole del Toro, che ormai corre verso un posto in Uefa, e intenzionato a caricare ulterio- rmente il morale della squadra. Tra l'altro, il presidente ha raccontato ai cronisti un gusto- so retroscena, rispetto alla partita Juve-Borussia, seguita in tv a Parigi. Argomento Vialli. Vedendo il bomber scatenato a tutto campo «ho pensato tra me e me che a quel ritmo rischiava uno strappo. Sono stato facile profe- ta per il Toro e menagramo per la Juve». E non sapeva ancora di Ravanelli...

ATLETICA

Ad Atene la maratona dei rimpianti

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO VENTIMIGLIA

■ ATENE. Da qualche anno c'è come un cupo sottofondo che accompagna i numerosi visita- tori dell'antica Attica. Un rumore sinistro che si fa ancor più fastidioso per chi giunge ad Atene con l'intento di seguire un avvenimento sporti- vo, nell'occasione l'odierna Coppa del mondo di maratona. Se avete un accredito al petto non c'è scampo: sia che facciate il turista sull'Acro- poli, sia che camminiate nei suggestivi vicoli della Plaka, sia che assistiate ad una conferenza stampa ufficiale, dovunque e comunque verrete raggiunti dal Grande Lamento. E il motivo di tanto rammarco è ormai risaputo: l'edizione '96 dei Giochi olimpici, quella del centenario, non si svolgerà qui dove lo sport è nato, bensì nell'usurpatrice Atlanta, terra di yankee e Coca Cola...

Detto del Grande Lamento - su cui peraltro tomeremo - è giusto invece parlare di una ma- ratona che offre innumerevoli spunti per ricor- dare un passato più o meno remoto. La competi- zione odierna, con 157 atleti al via in rappre- sentanza di 32 nazioni, partirà nientemeno che dalla piana di Maratona, il luogo che ha dato il nome alla più classica delle corse e dal quale, nel 490 a.c., la tradizione vuole che partì Filippi- de, il messaggero che 42 chilometri dopo giunse moribondo ad Atene per dare la notizia della vittoria in battaglia contro i persiani.

Alle soglie del Duemila i maratonisti non han- no più annunci da dare ma coronano piuttosto per gloria e denaro. Ed il luogo in cui concludere la loro fatica è anch'esso carico di reme- te suggestioni. Trattasi dello stadio Panathinaiko, l'antichissimo impianto dalle tribune in marmo Penitico che fu teatro delle prime Olimpiadi. Allora, era il 1856, a vincere fu il ma- ratoneta greco Spiros Louis, un nome entrato nella leggenda dell'atletica.

Appuntamento dal fastoso passato ma dal più modesto presente, questa Coppa del mon- do. Stretta fra altre maratone illustri - Londra, Rotterdam, Boston -, la gara ateniese non pre- senta molte individualità di spicco. Il nome più celebre è quello del keniano Wakihuri, cam- pione mondiale nel 1987. In campo femminile incutono rispetto russe e norvegesi. Ed è proprio tra le donne che l'Italia appare più competitiva per la classifica a squadre. Accanto alle esperte Roggi e Bizziola, il team azzurro solleverà anche la minuta Fenara, quarta nei campionati europei. Assai più problematica la situazione per il quin- tetto maschile capitanato da Miksi e Gozzano. Oltre che con il kenia bisognerà vedersela con Etiopia, Giappone, Spagna, Russia...

Il giorno di vigilia è stato caratterizzato da una lunga cerimonia nel corso della quale il presidente della IAAF, Primo Nebiolo, ha conse- gnato un'onorificenza all'anziano primo mini- stro greco Papandreu. Fra i discorsi ufficiali c'è stato anche un autentico corizzo del responsa- bile governativo dello sport, George Liantis, il quale non ha perso l'occasione per innoare il tema del Grande Lamento. «Ci auguriamo - ha dichiarato - che il Cio garantisca almeno ad Atene l'organizzazione di una delle prossime edizioni delle Olimpiadi». E poi seguita una pre- miazione di alcuni grandi maratonisti del passa- to, compreso il nostro Gelindo Bordin.

PANINI

PRESENTA

GRANDE CONCORSO

PARTITI MA

ACQUA VERA

HAI GIÀ DECISO

QUALE REGALO VINCERAI?

VOTA E VINCI CON LA TUA SQUADRA IDEALE

ACQUA VERA E BELTE'

TI REGALANO

LE FIGURINE PANINI

LE TROVI IN TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE

GRATIS

LE FIGURINE DEI CALCIATORI PANINI

VOTA I TUOI CAMPIONI PREFERITI

E SCEGLI SUBITO IL TUO REGALO SICURO TRA:

- LA MAGLIETTA
- LA SCATOLA DEI GIOCHI
- I CALZONCINI
- L'OROLOGIO
- LA MONETA D'ARGENTO

INOLTRE PARTECIPAI ALLE ESTRAZIONI DI:

- 10 STEREO HI-FI
- 10 AEROPLANI RADIOCOMANDATI
- 10 VIDEOCAMERE
- 10 TESSERE DI ABBONAMENTO ALLA PROSSIMA STAGIONE CALCISTICA

E IN PIU'

GRANDE ESTRAZIONE FINALE IN PALIO **100 MILIONI**

TROVI LA CARTOLINA CON TUTTE LE INFORMAZIONI PER GIOCARE NELLE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DI ACQUA VERA E BELTE' E NELL'ALBUM PANINI

acqua minerale

VERA

BELTE'

IN COLLABORAZIONE CON

Dopo quattro anni di lavoro



FOTO: MONWELLESSE



un grande Patrimonio per Napoli

PATRIMONIO IMMOBILIARE DEL COMUNE DI NAPOLI

Forse non tutti sanno che Napoli è all'avanguardia in Europa con un modello di gestione per 40.000 unità immobiliari che - dopo anni di incuria e abbandono - oggi garantiscono al Comune entrate per 39 miliardi all'anno. Una ricchezza che contribuisce a risanare antichi dissesti e ad affrontare con serenità e trasparenza i grandi momenti del risascimento della Città.

